JOMMELLI

RUMENK

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
ROSA
F. 25
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Pluteo 5
N. di Scaffale (Volume) 9 Rari
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca 7. 7. 26

Impaginazione errata
dopo carta 212 - segue
carta 113 - 119 poi
nuovamente l'esatta numera-
zione "220"

IV. B. 10. 11. 12

L' EUMENE

Dramma in 3 atti.

Musica del Sig.r D. Niccolò Jommelli

In S. Carlo nell'anno 1747.

Artemisia = La Sig.ra Caterina Gelli

Laodicea = La Sig.ra Geronima Tesorelli

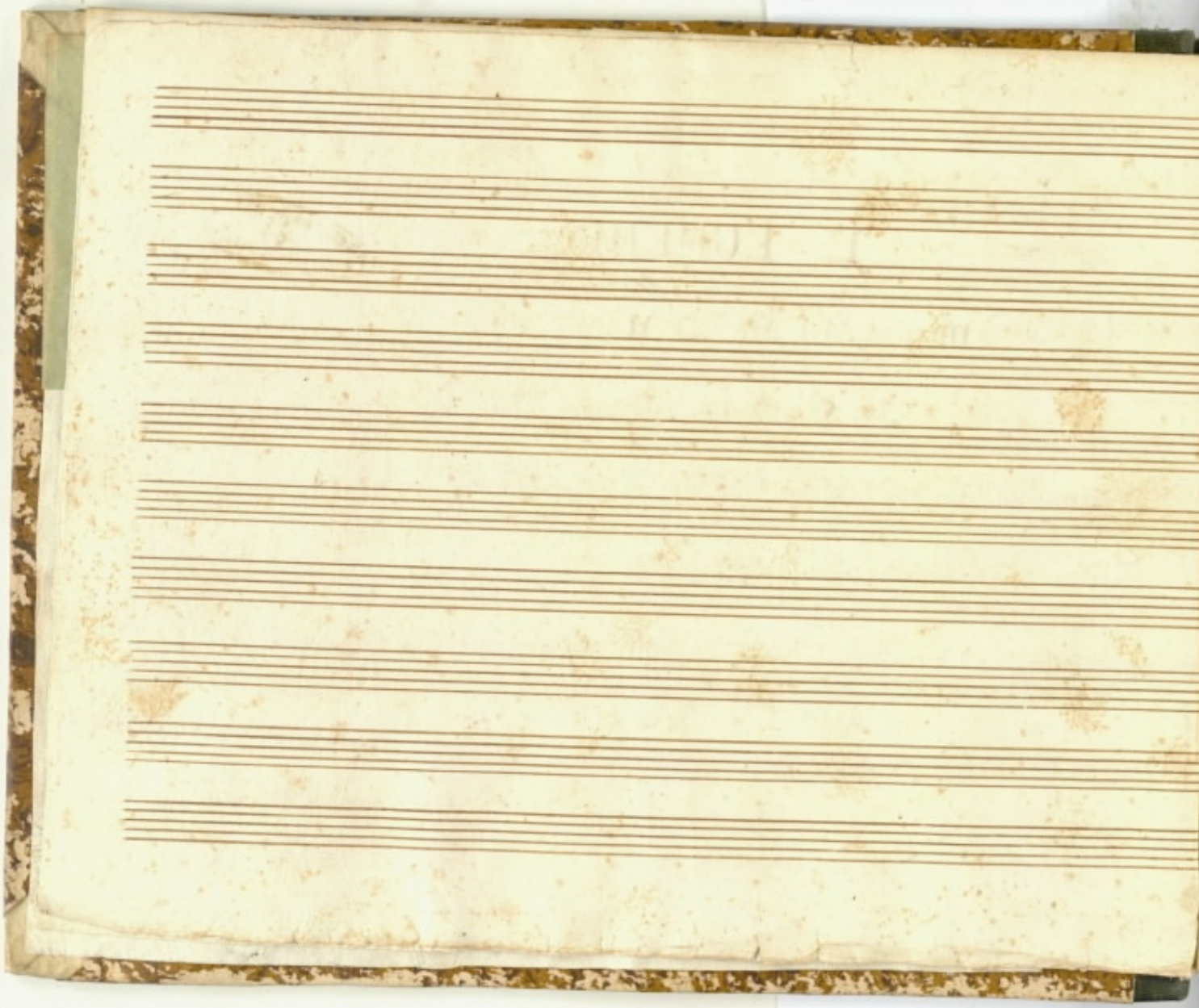
Eumene = il Sig.r Gioacchino Conti detto Gizziello

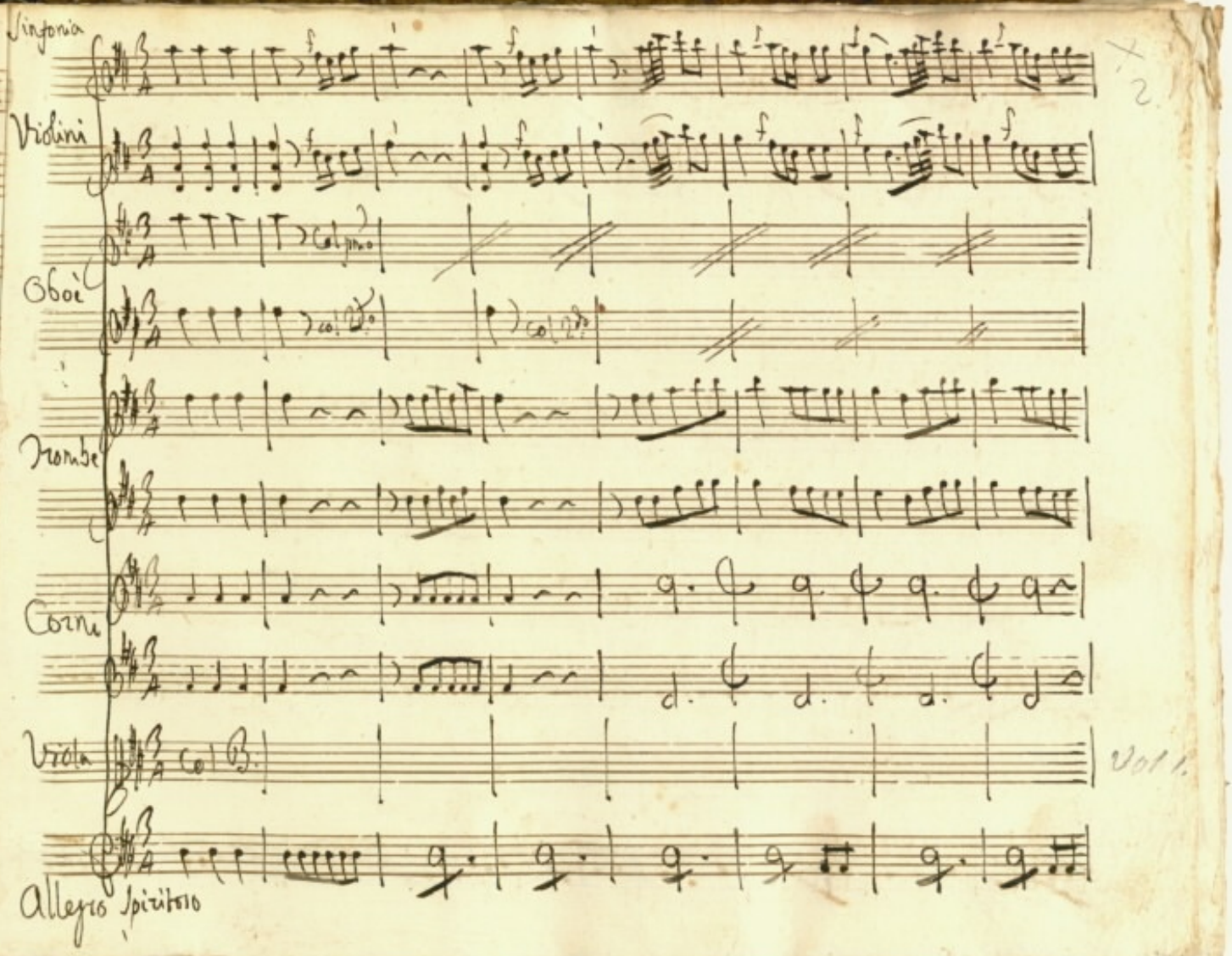
Leonato = Il Sig.r Gio: Manzuoli

Antigene = il Sig.r Gio. Batta Pinacci

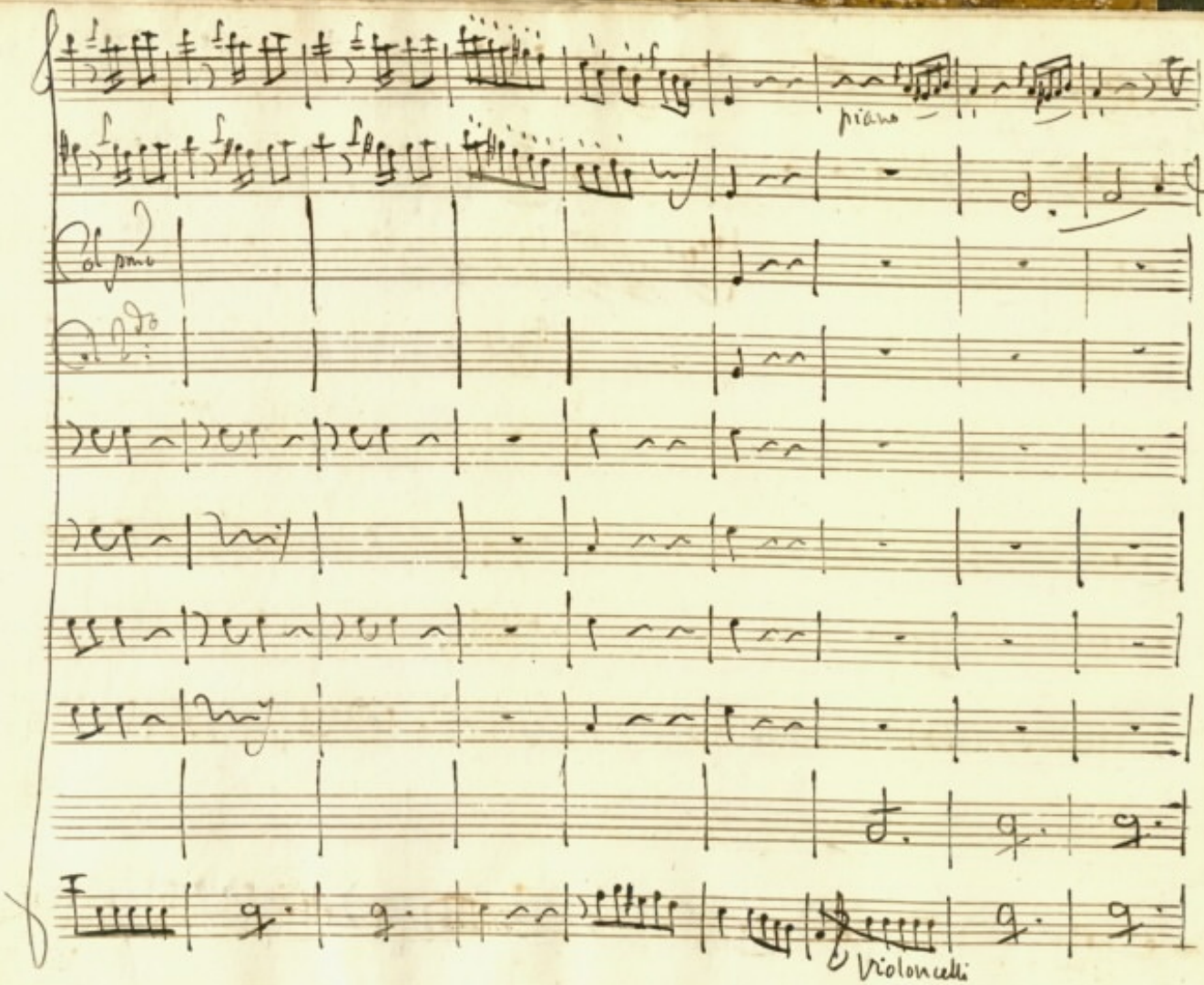
Berenice = La Sig.ra Angela Conti

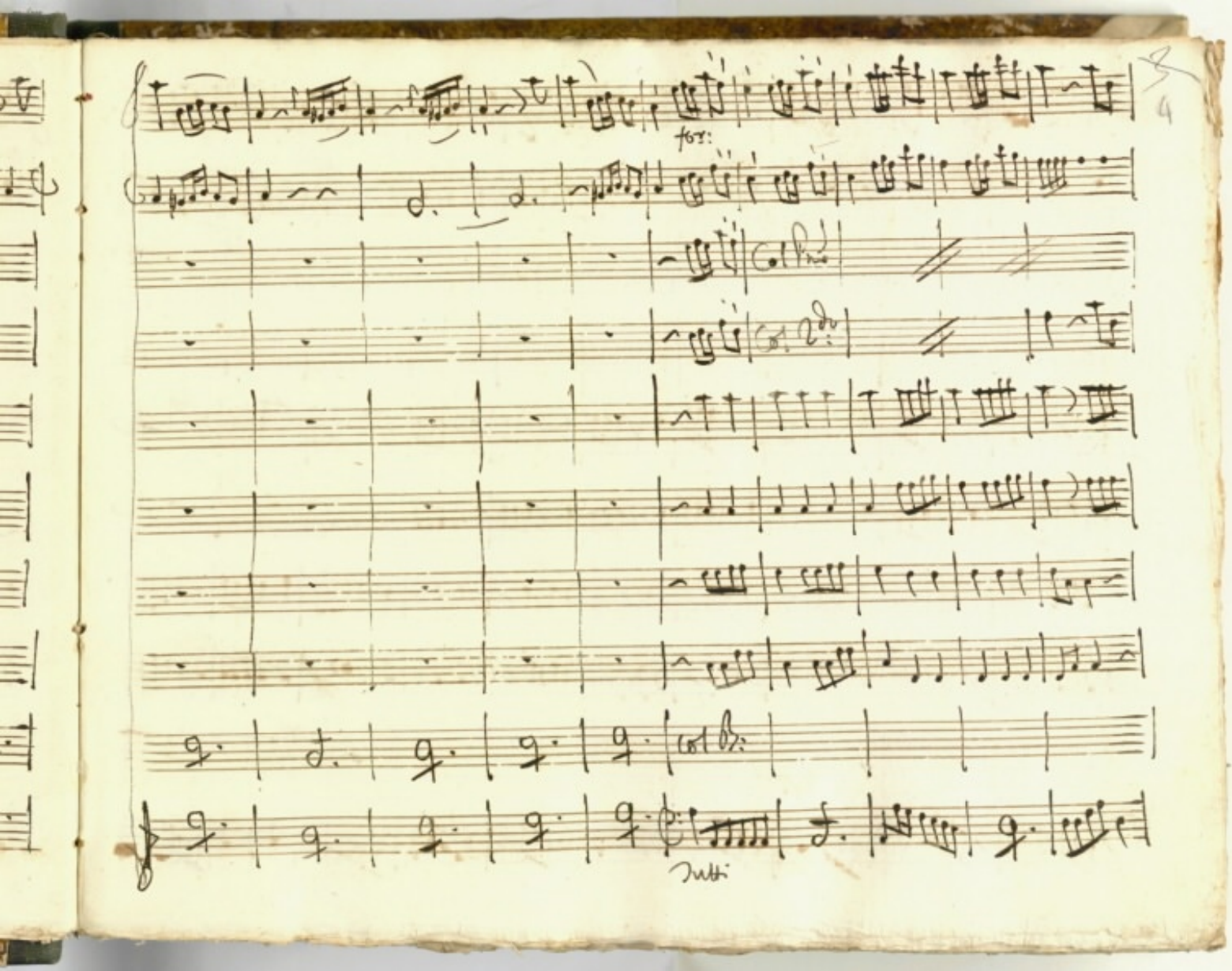
Giuseppe Sigismondo Scr.t

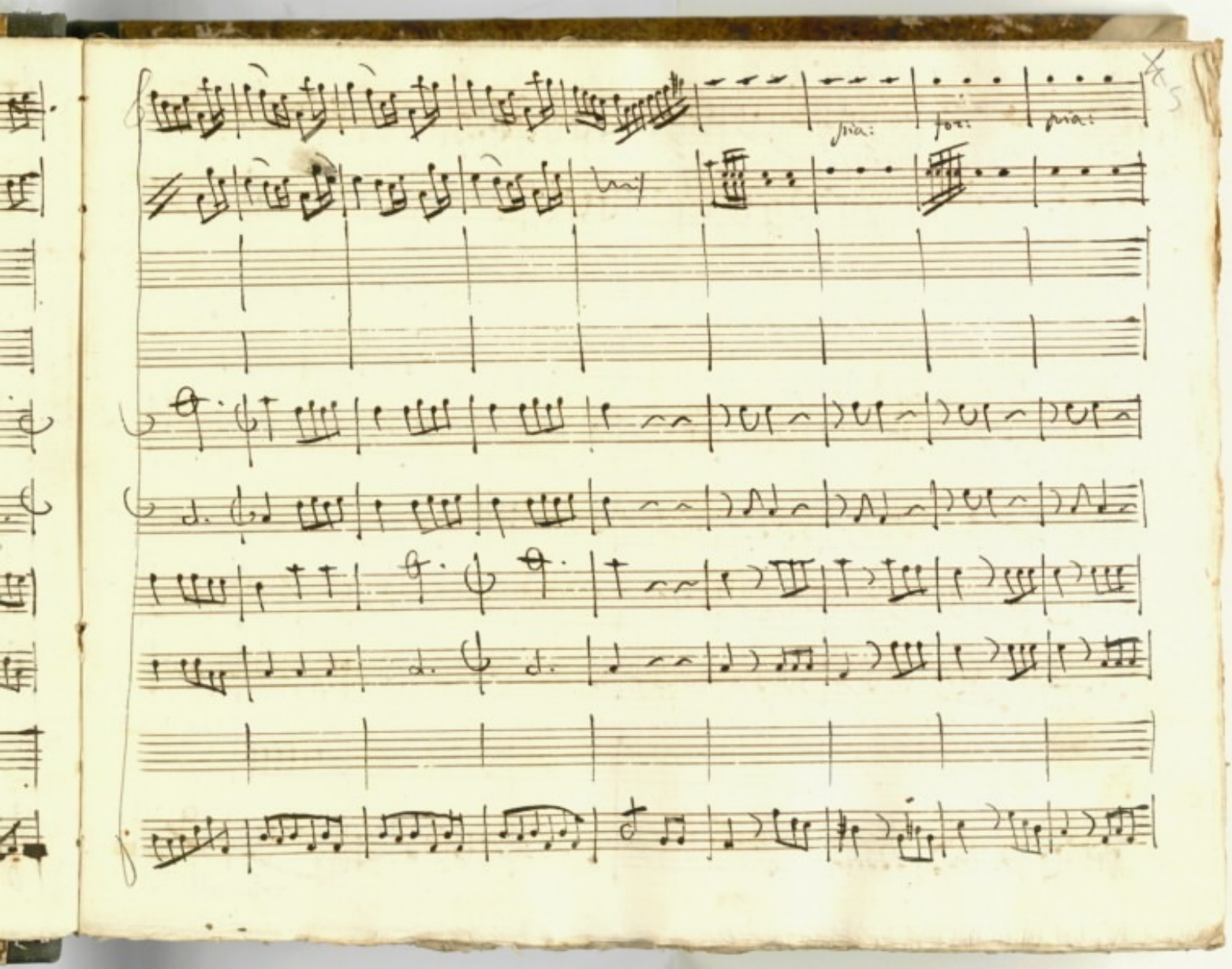


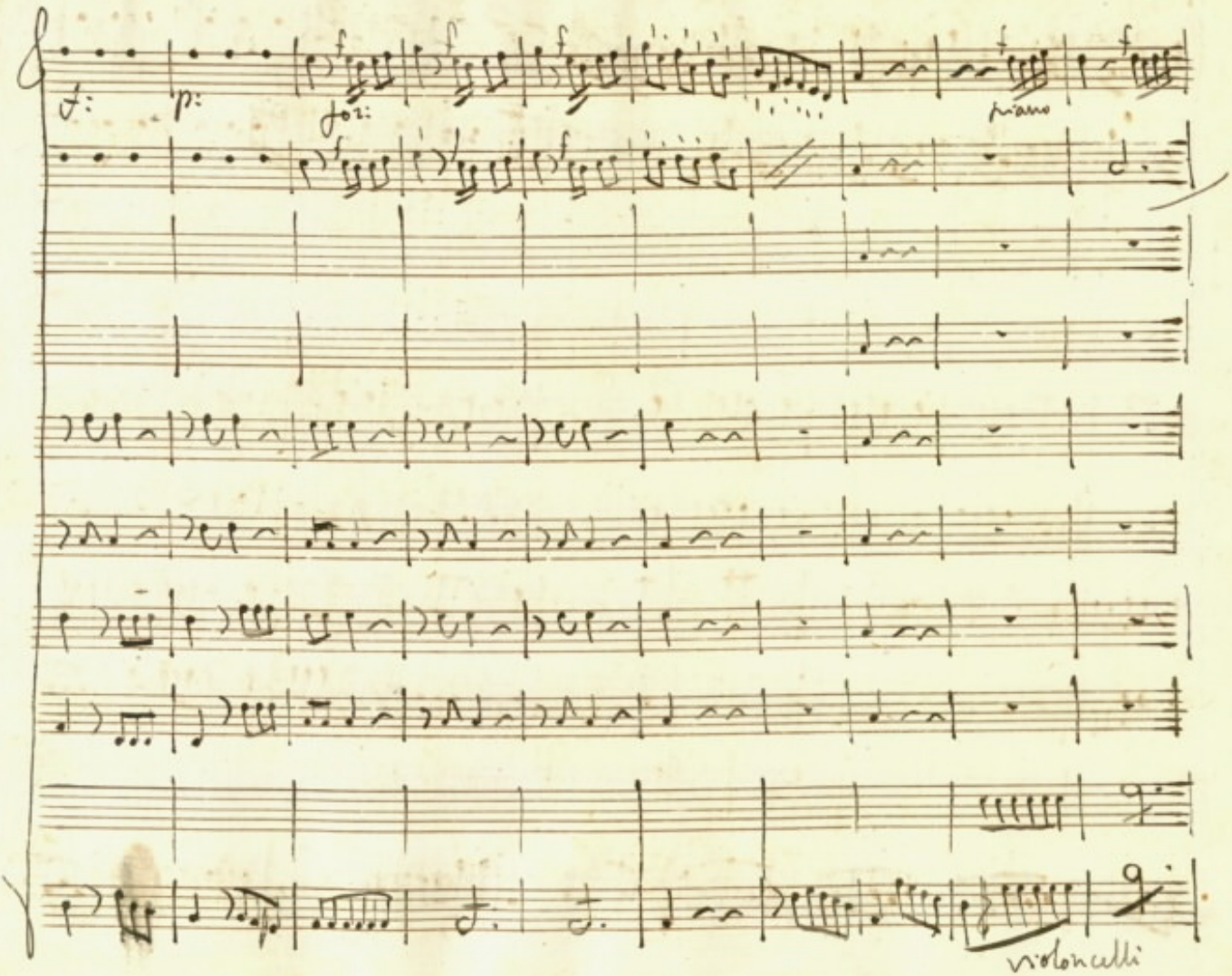

Sinfonia
Violini
Oboè
Trombe
Corni
Viola
Vol 1.
Allegro Spiritoso

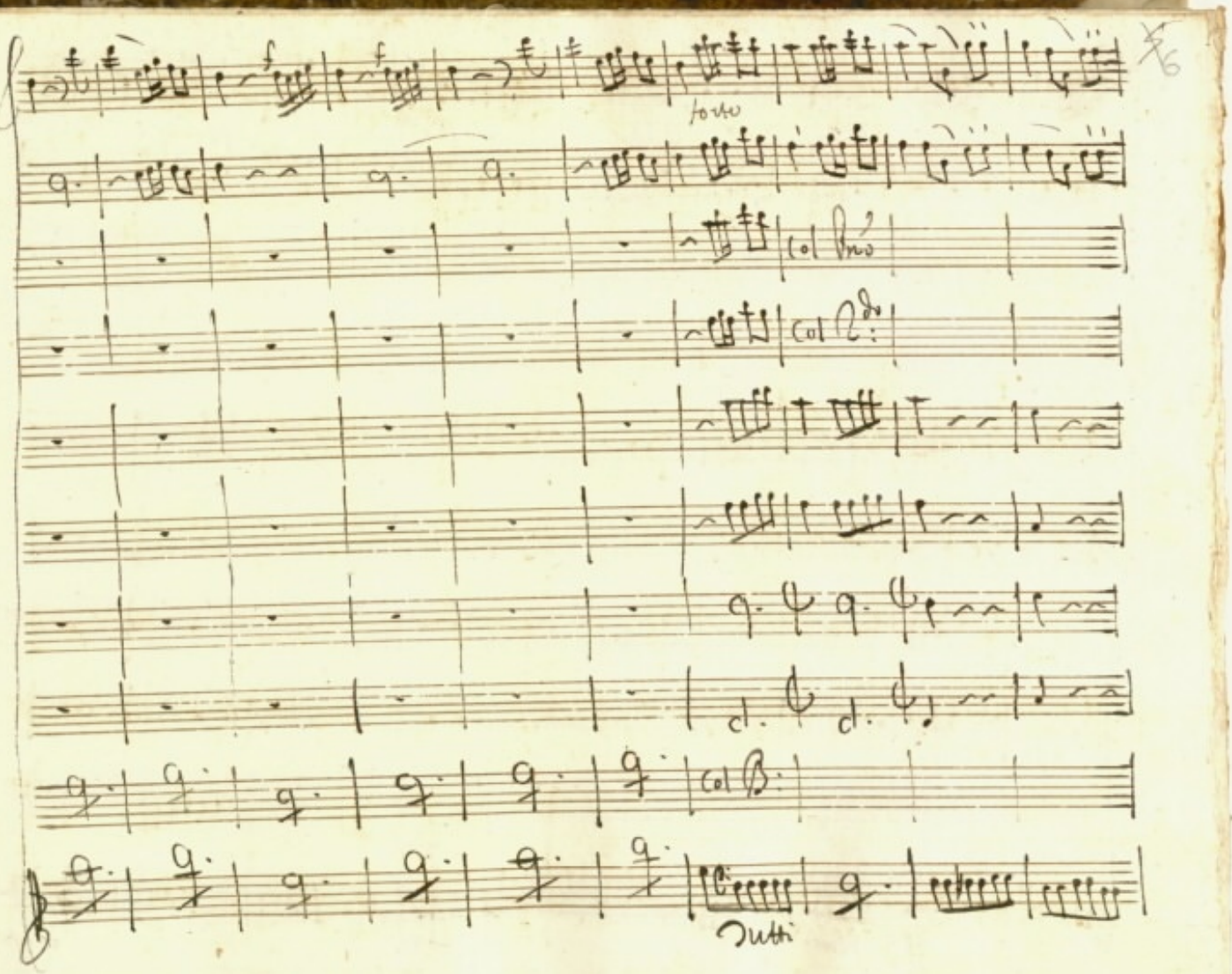
pia: for: pia: for: piano for: pia:

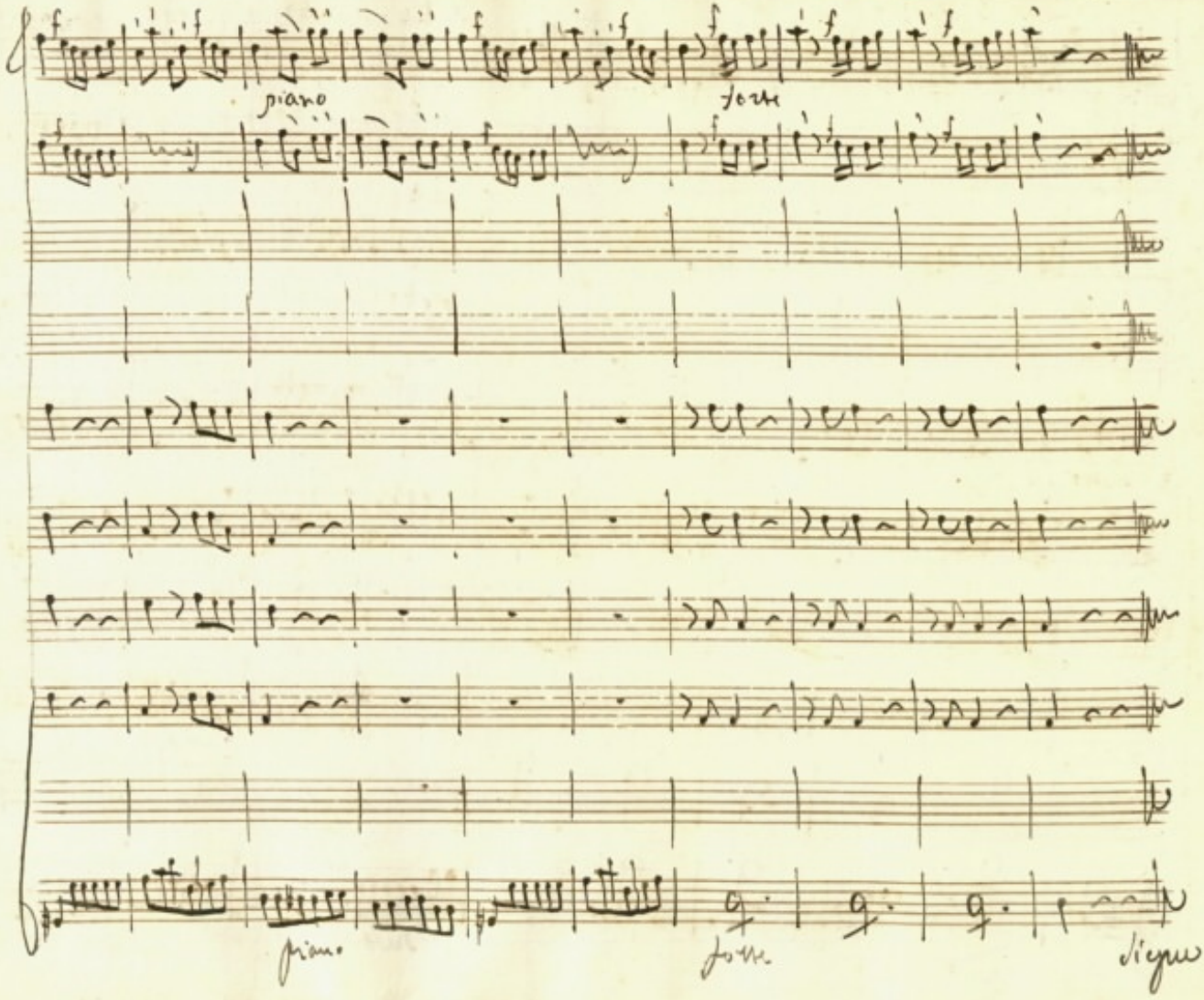

piano
Violoncelli

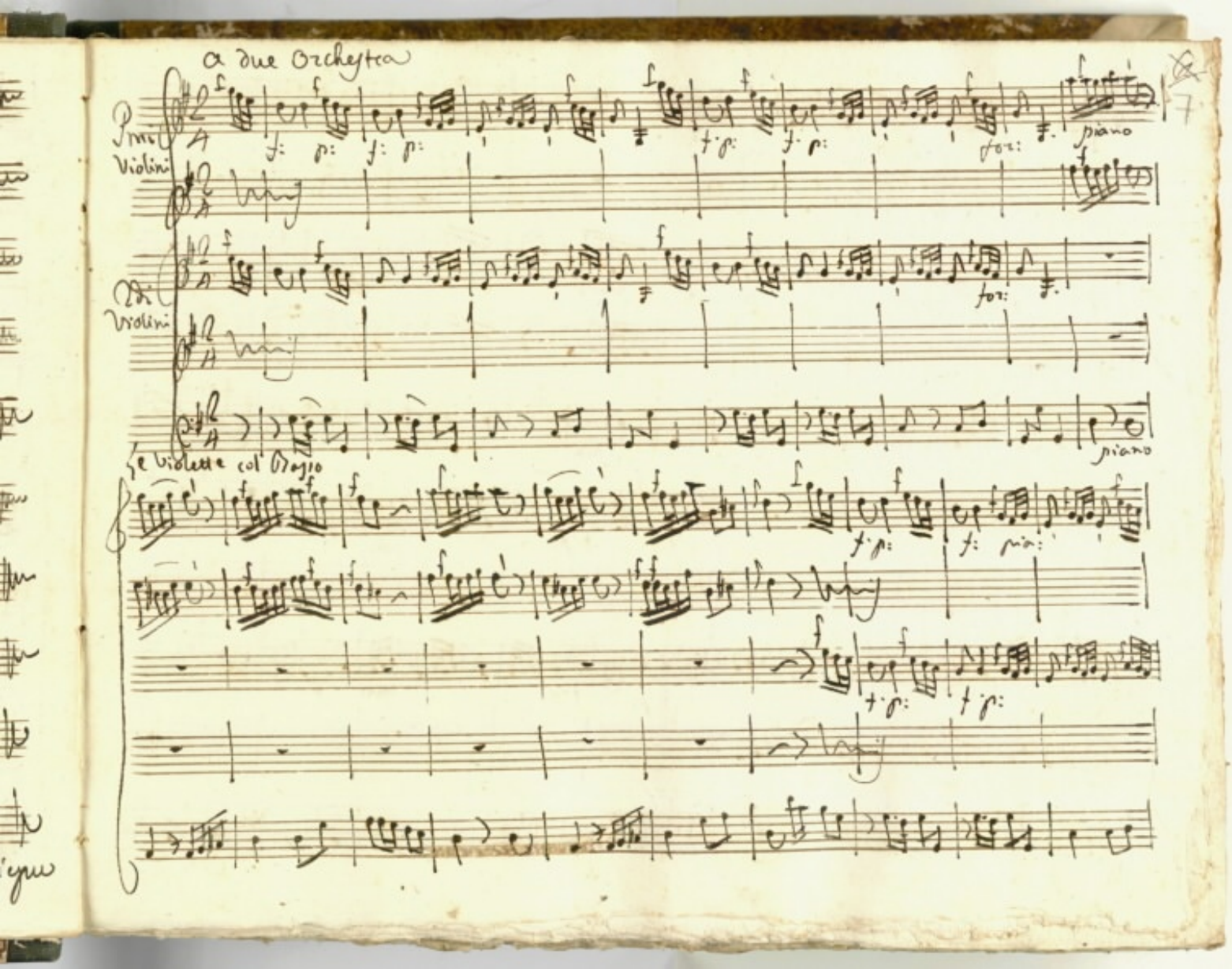

for:
Tutti


pia:
for:
pia:

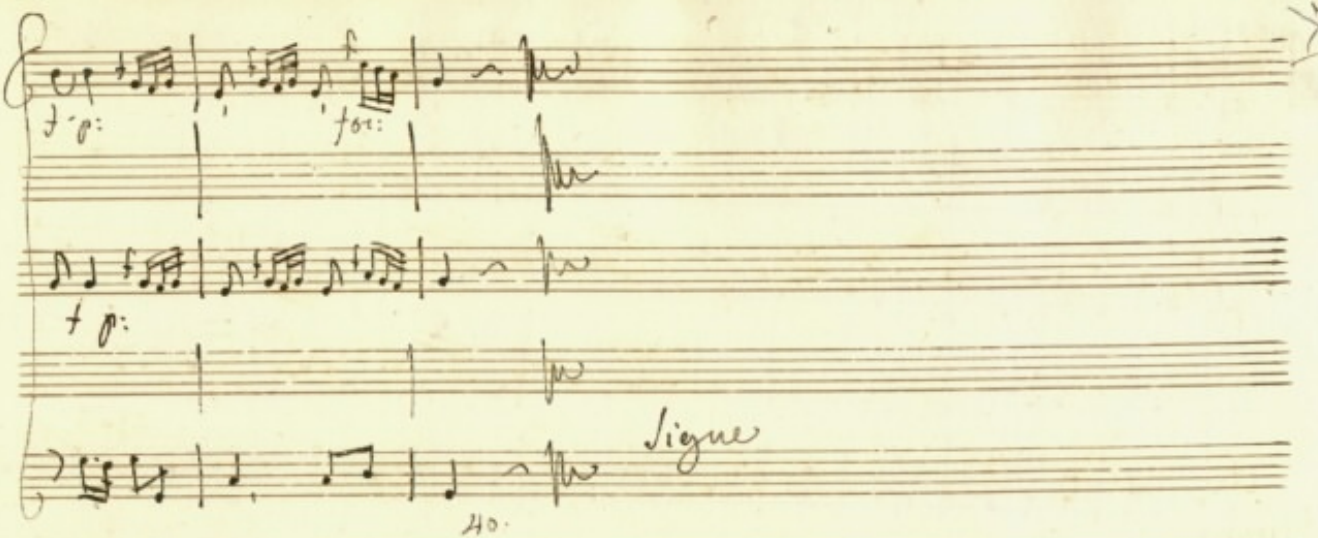

f:
p:
fp:
f
mano
violoncelli

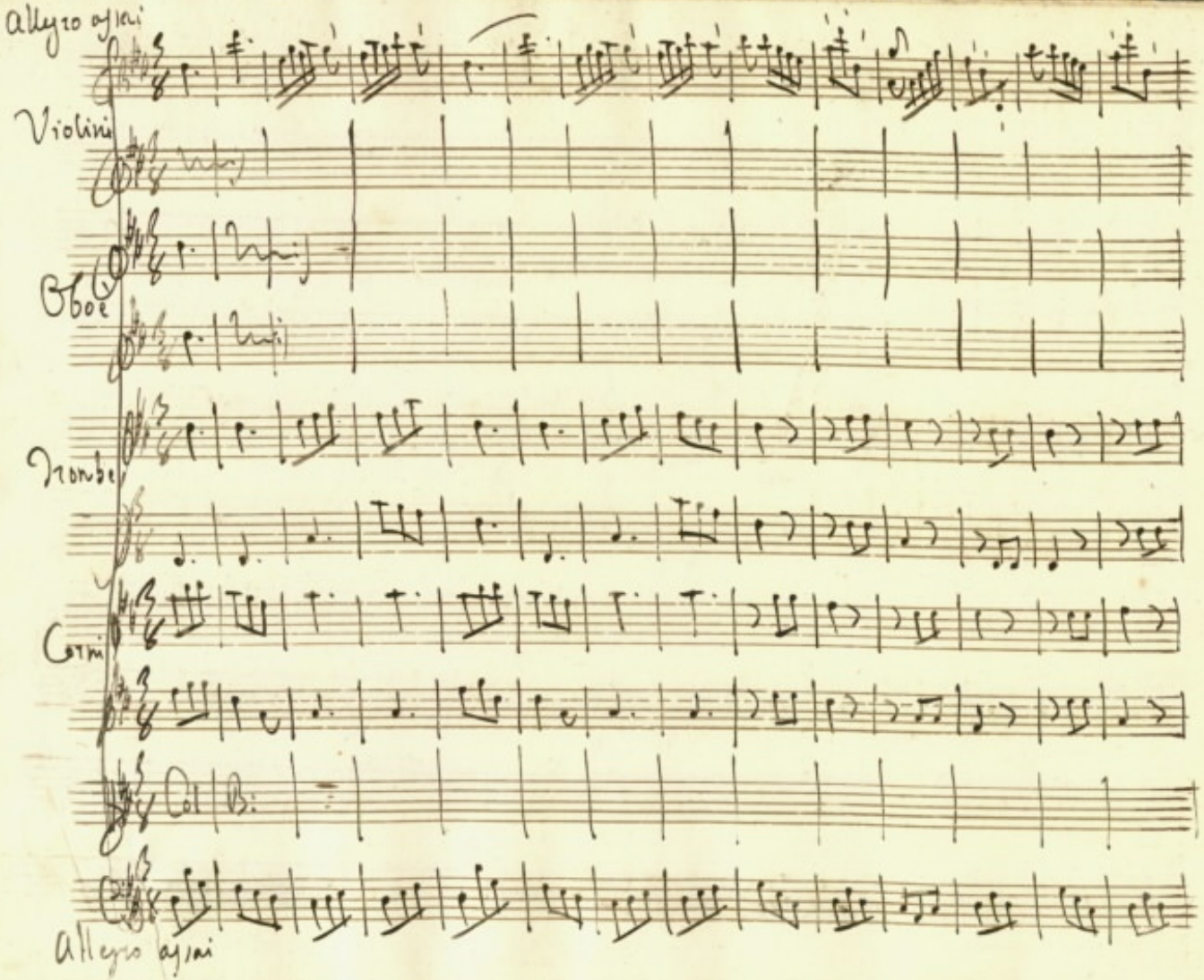

f
f
f
forte
col Bno
col Bo:
col B:
Tutti

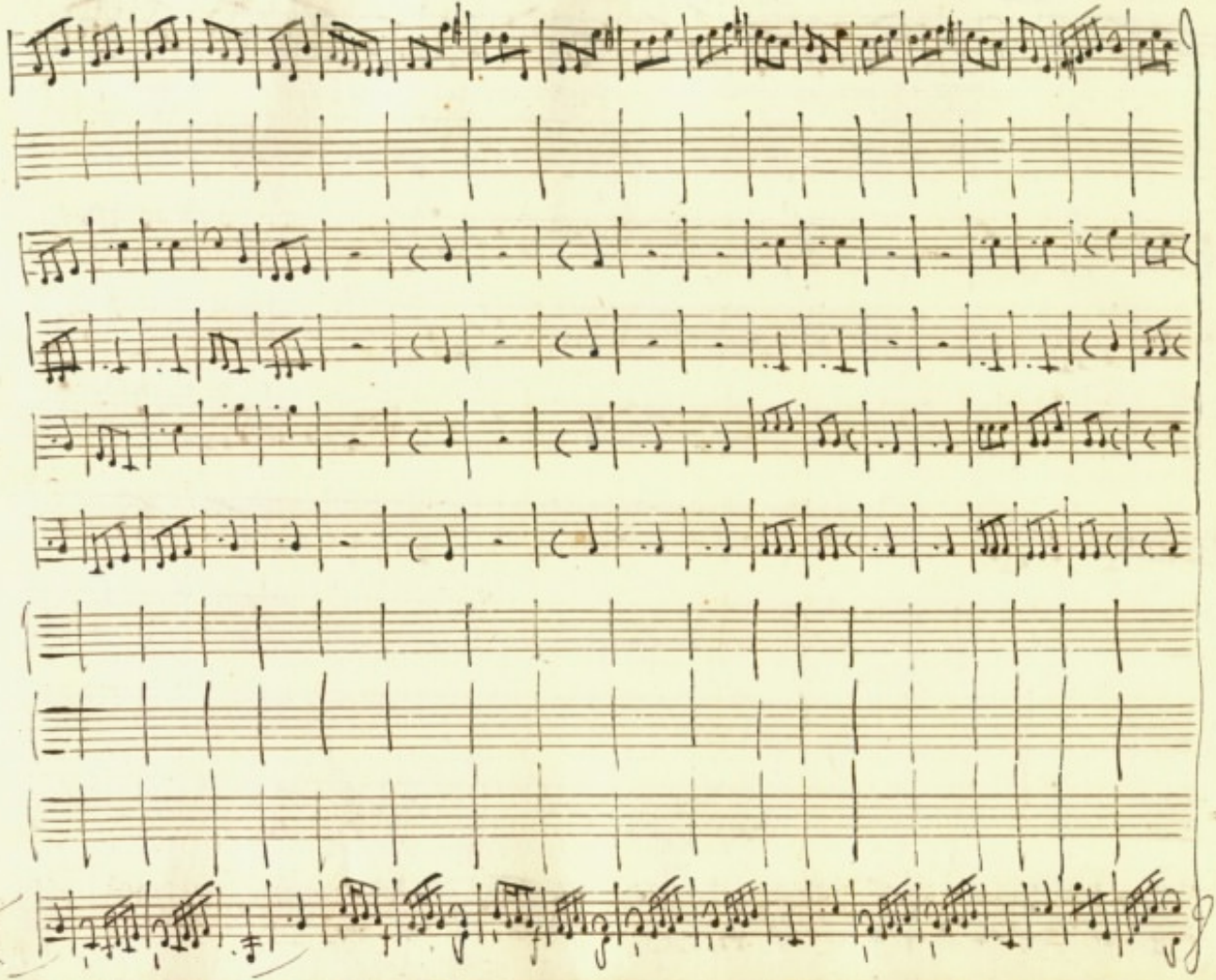

piano
forte
piano
forte
segue

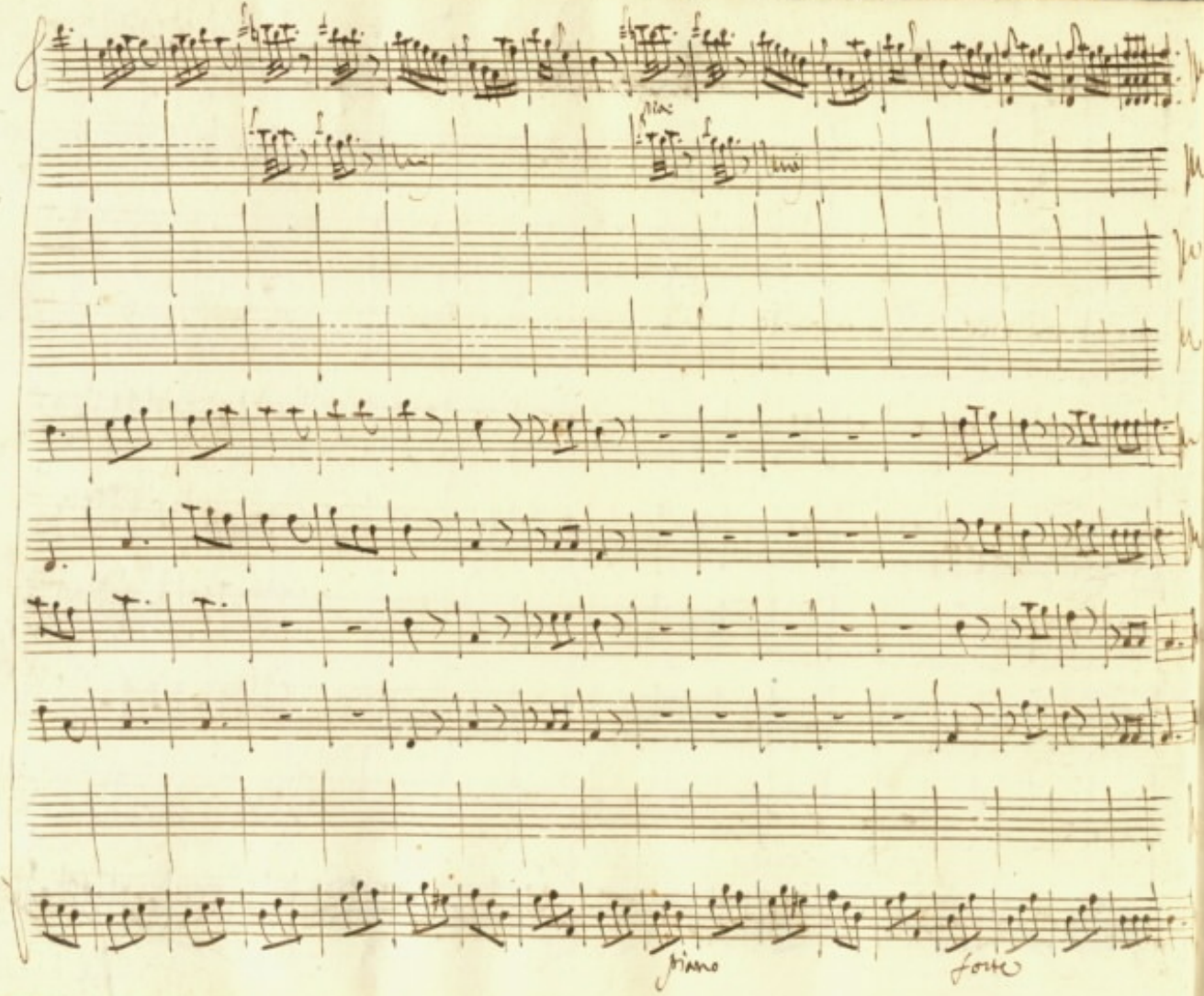

a due Orchestra
Primi Violini
Secondi Violini
piano
le Violette col Legno
piano

piano
cresc.


f
f
f
Segue
40.


Allegro assai
Violini
Oboe
Trombe
Corni
Col B.
Allegro assai

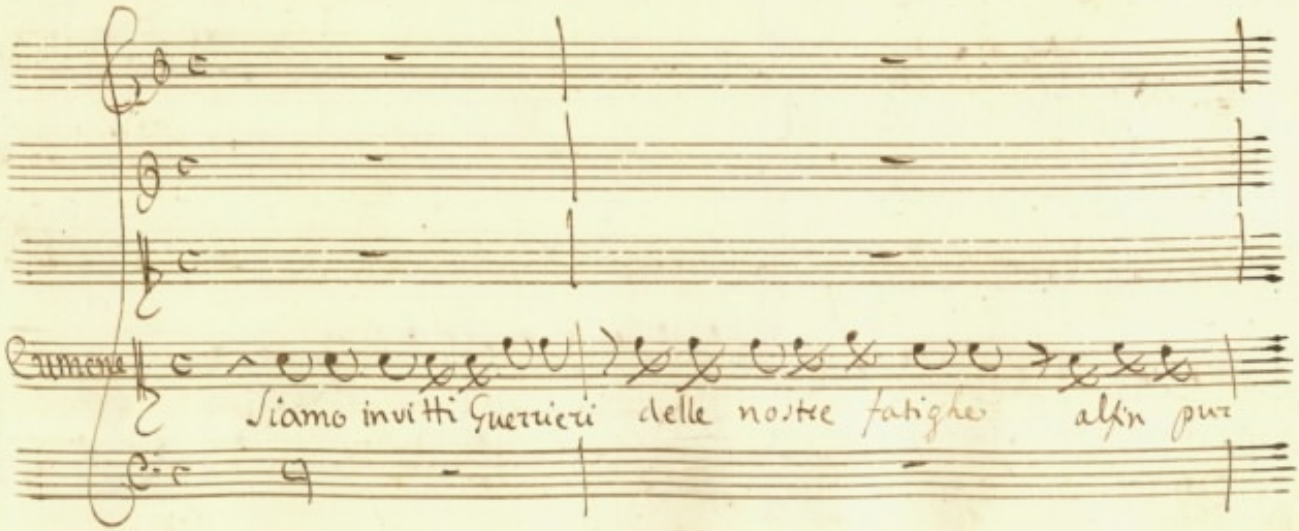


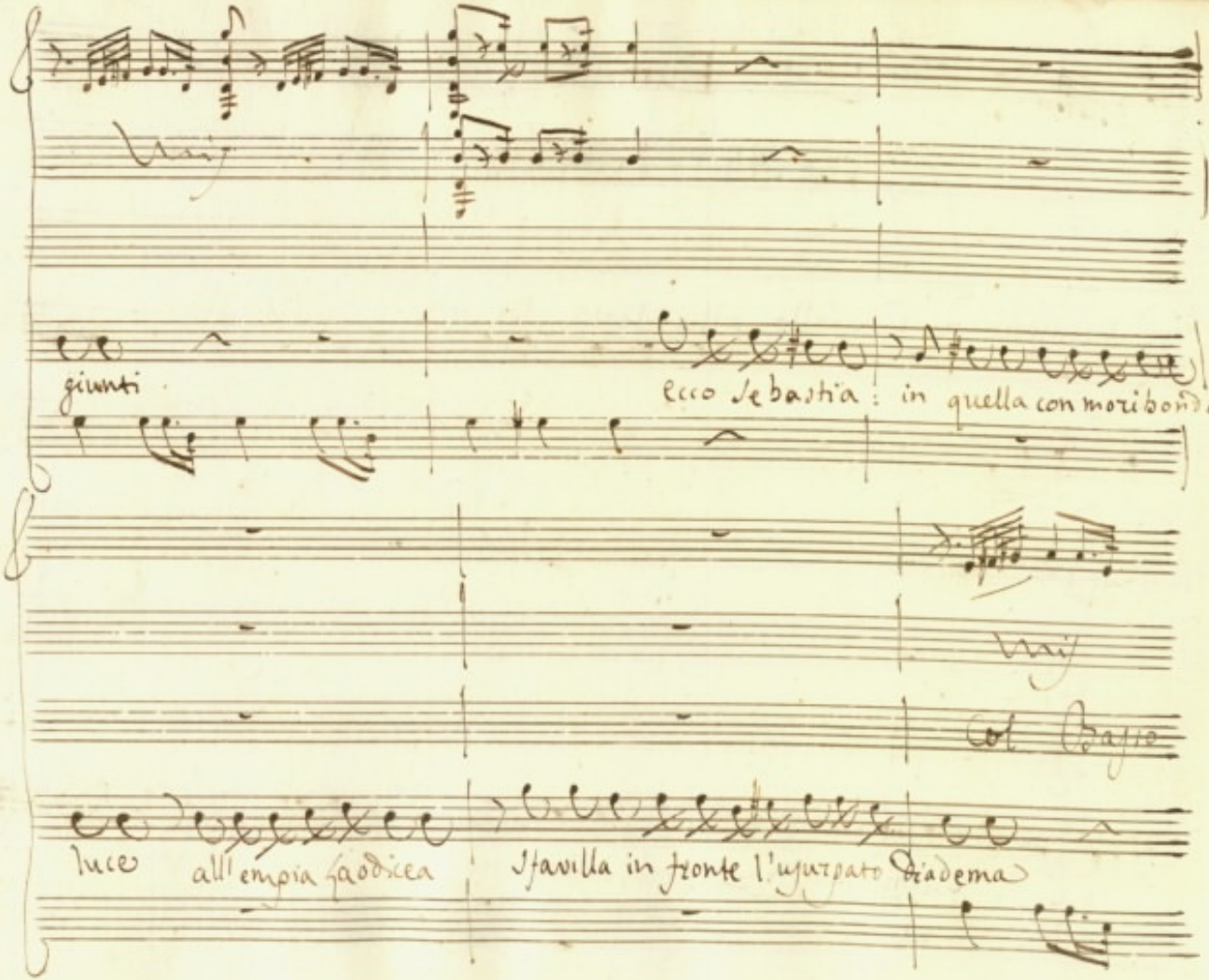

piano
forte

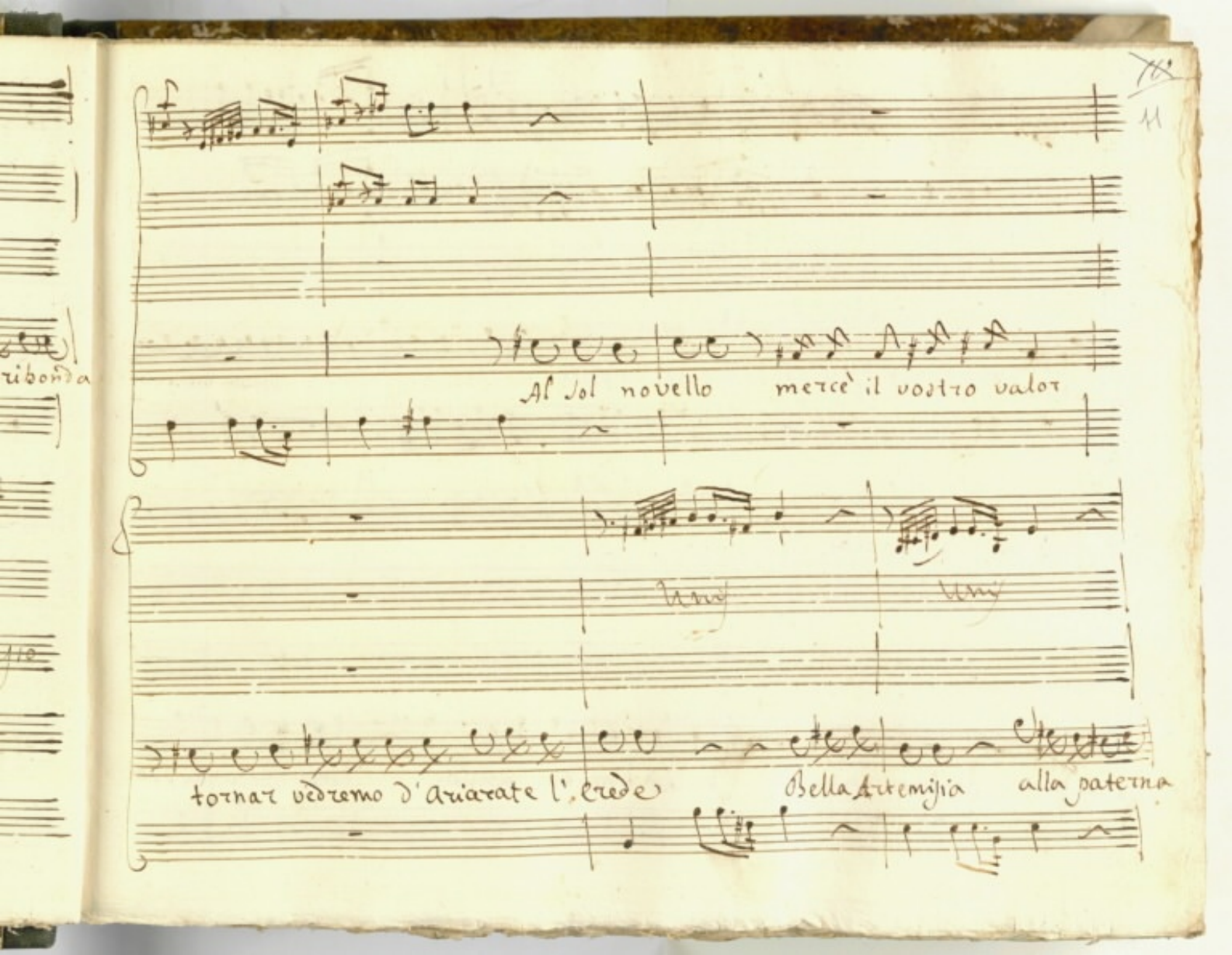
Eumene

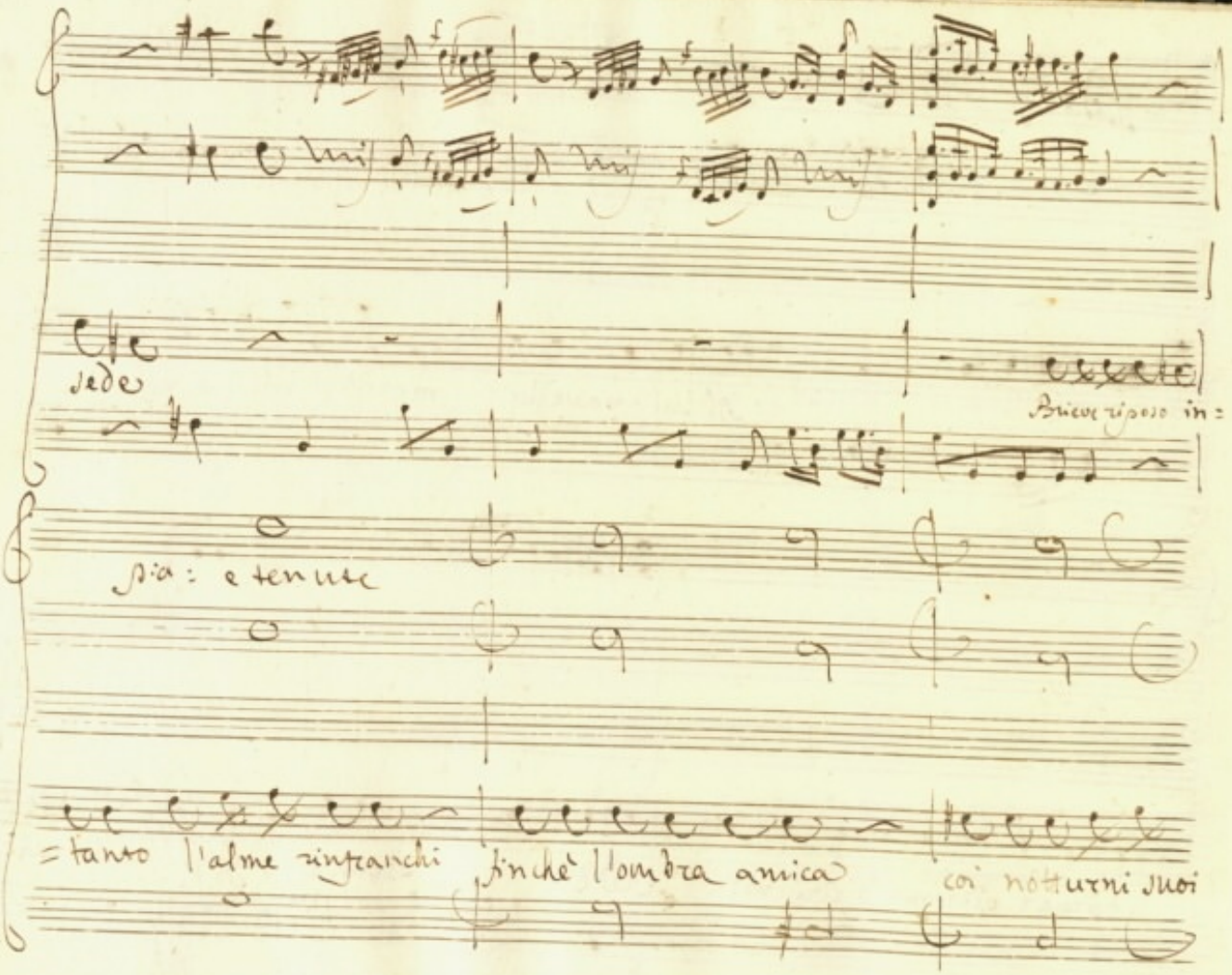
Atto Primo

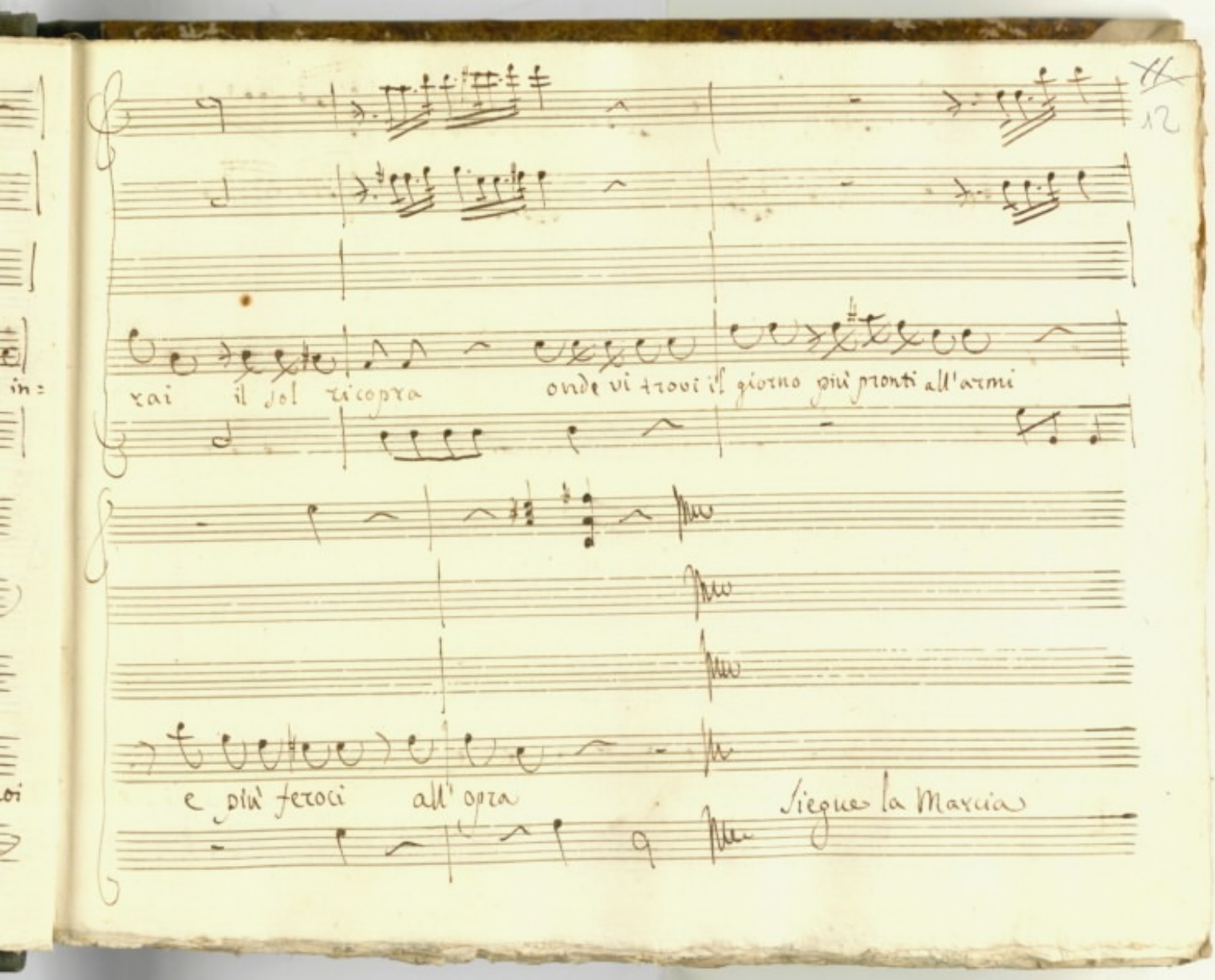
Eumene a Cavallo alla testa del suo esercito

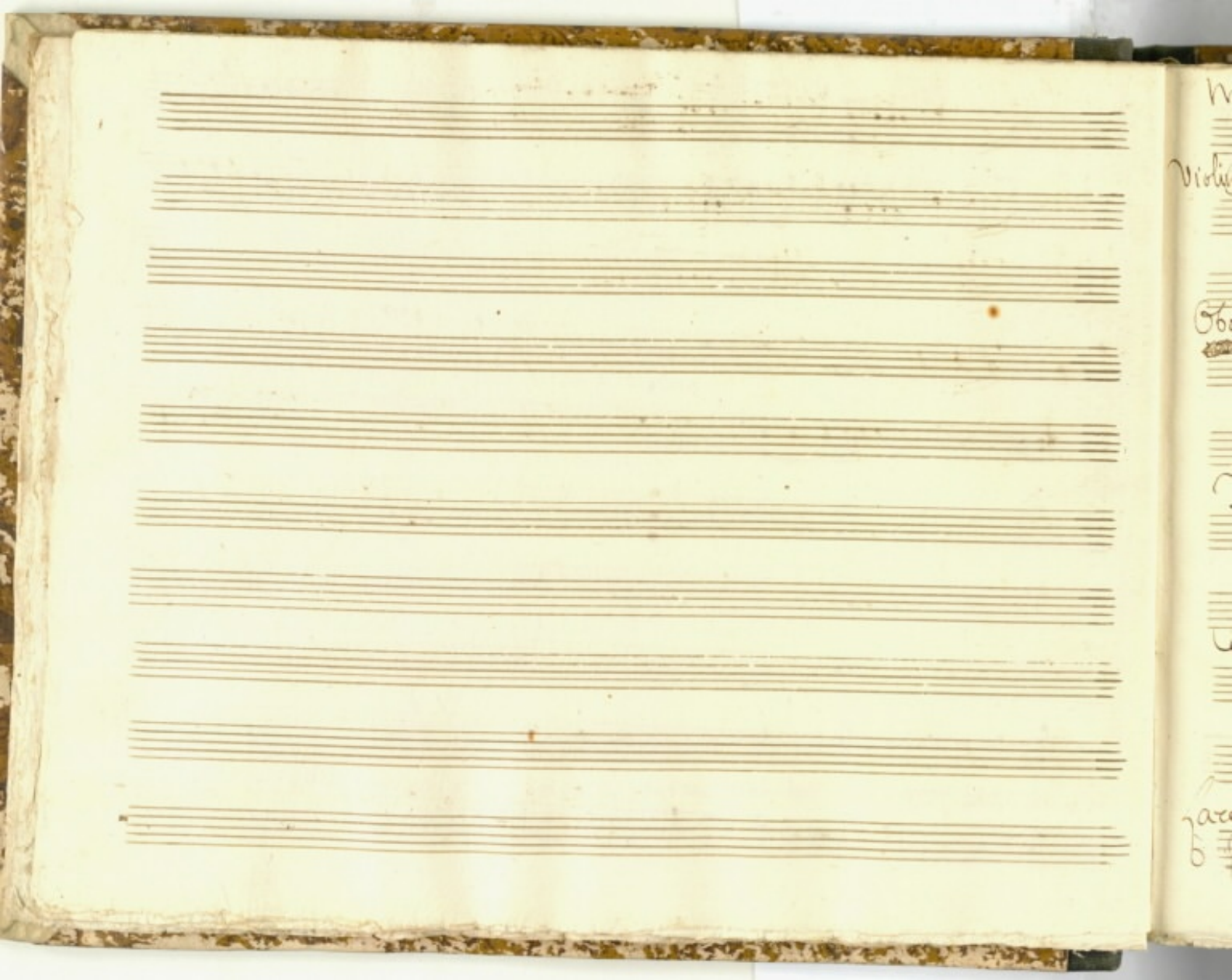



giunti
ecco Sebastia: in quella con moribonda
col Basso
luce all'empia Laodicea
sfavilla in fronte l'usurpato diadema


Al Sol novello mercè il vostro valor
tornar vedremo d'ariarate l'erede
Bella Artemisia alla paterna


Che
vedo
Breve riposo in =
Sia: e tenue
= tanto l'alme rinfranchi
finchè l'ombra amica
coi notturni suoi


12
rai il Sol ricopra
onde vi trovi il giorno più pronti all'armi
e più feroci all'opra
Siegue la Marcia



Marcia

Violini

pia: | forti | pia: | forti

Soli | Tutti | Soli | Tutti

col primo loco

Soli

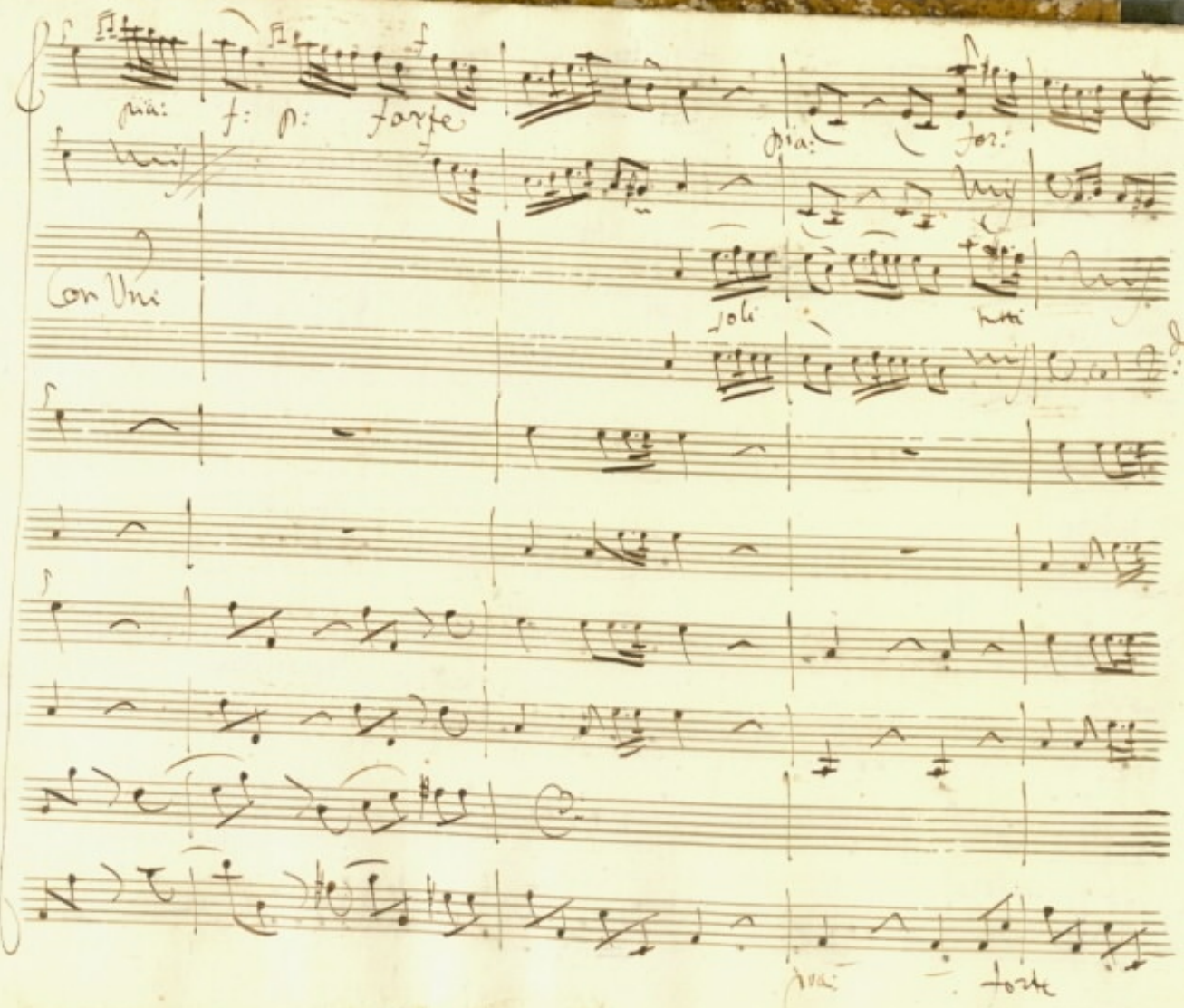
Trombe

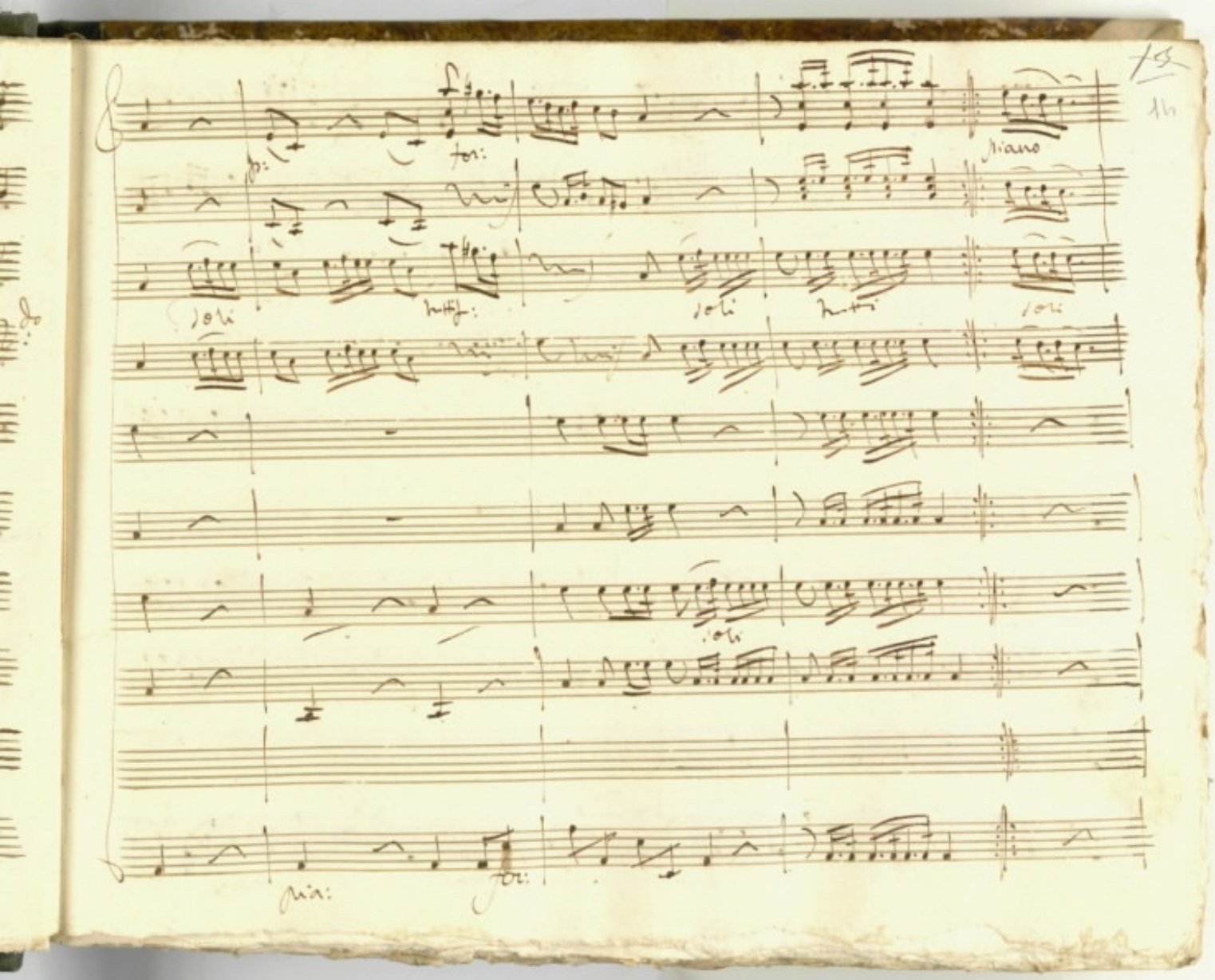
Corni

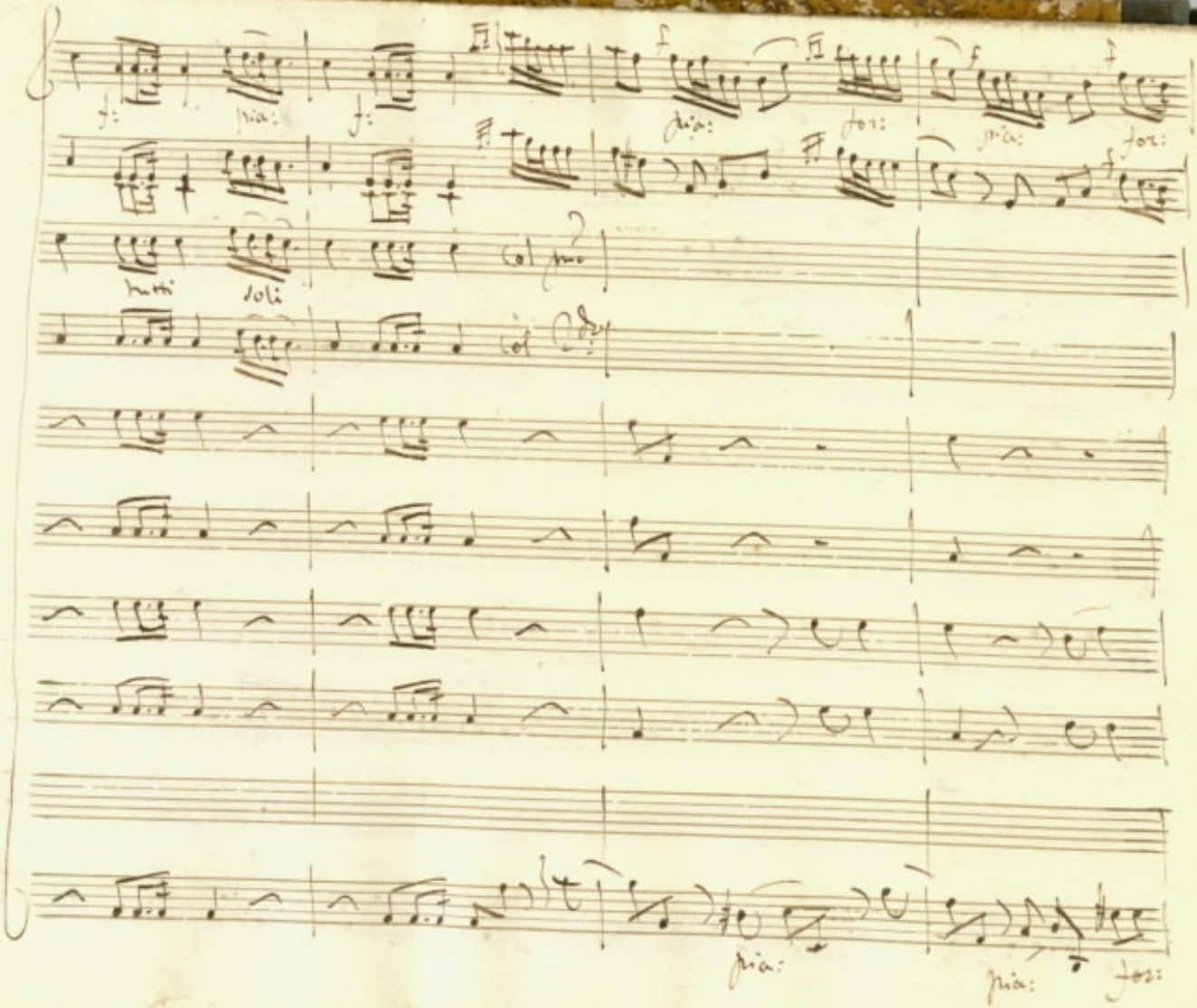
Colle Trombe

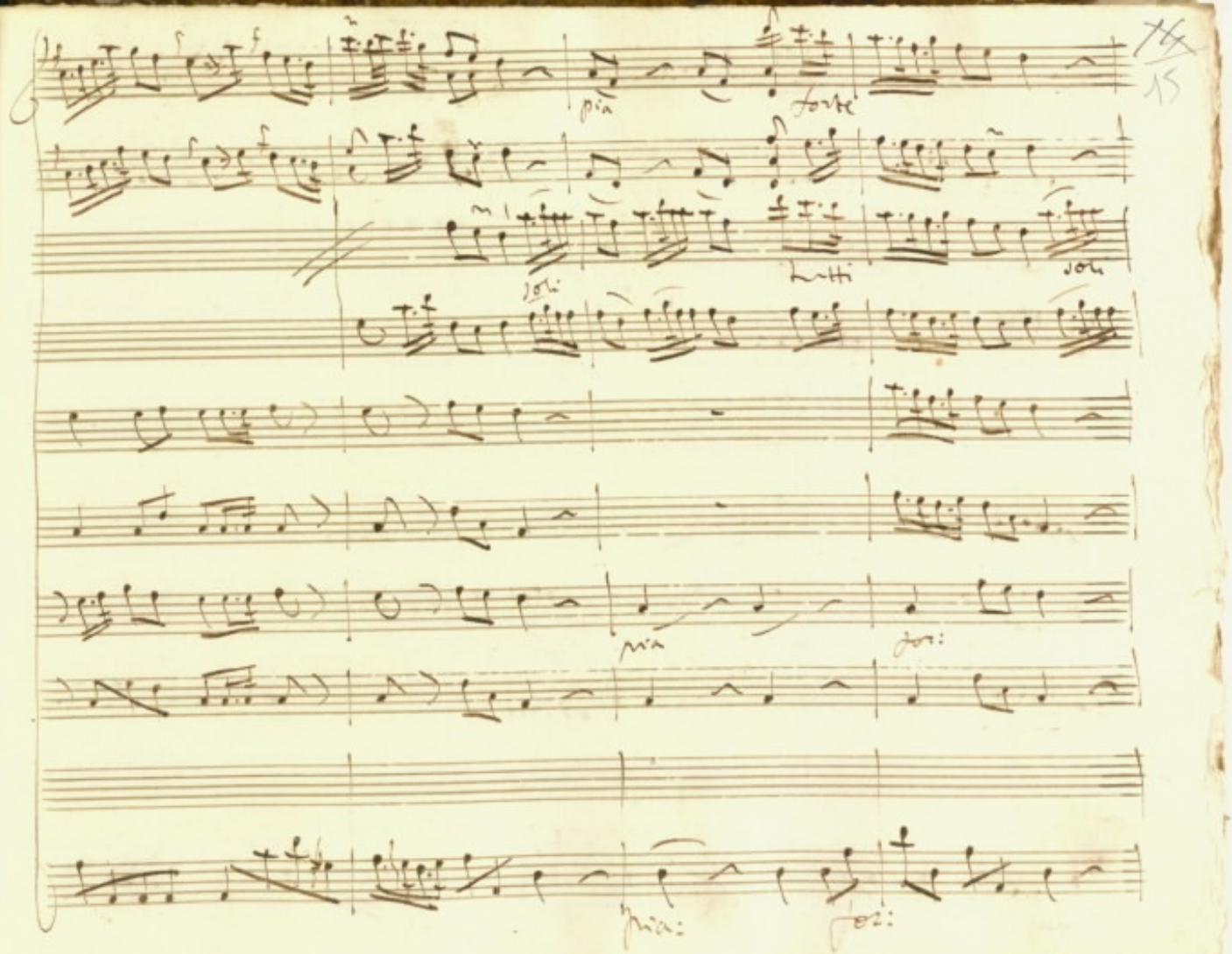
e col Basso

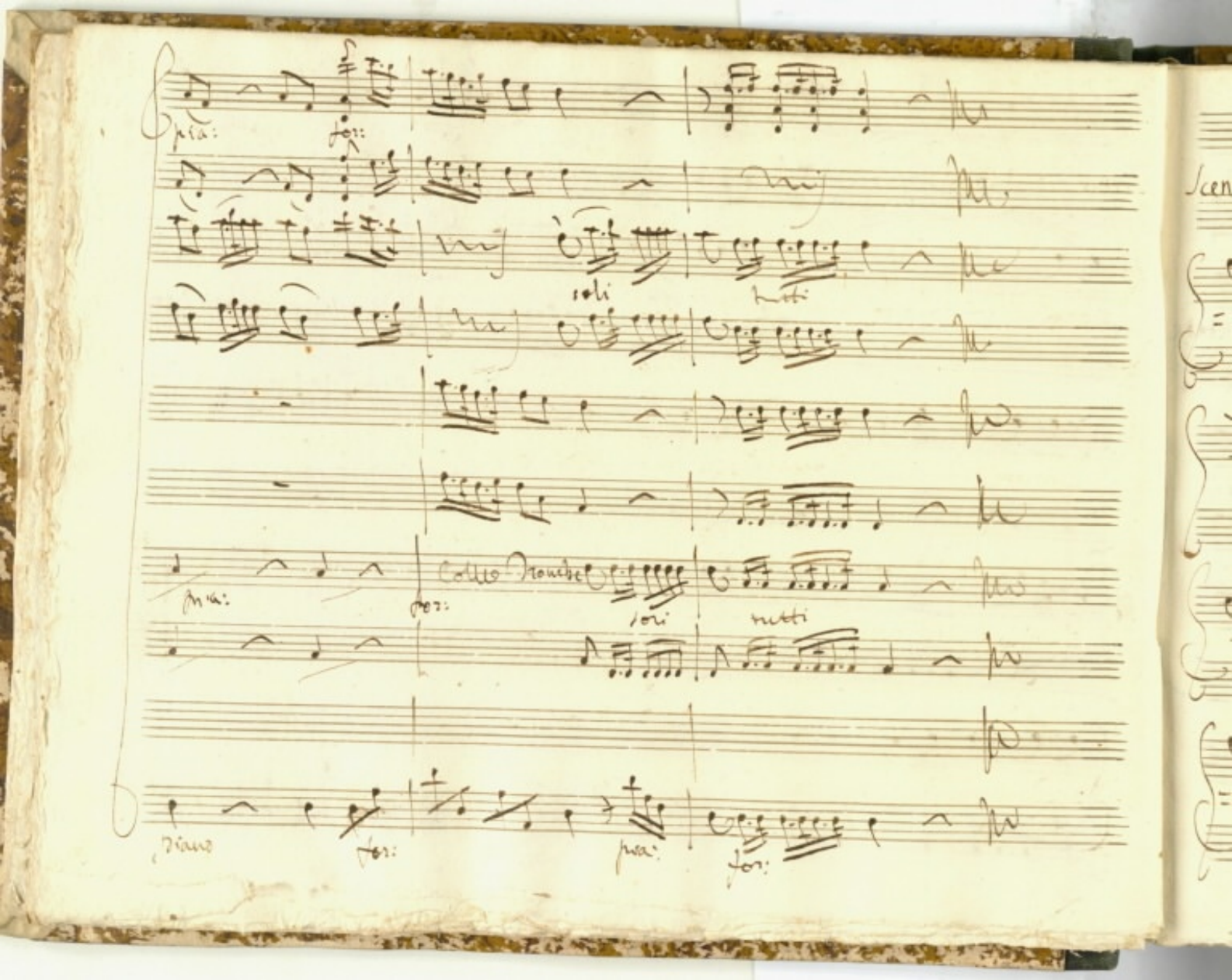
Largo Maestoso


pia: f: p: forte
pia: for:
Con Vni
soli
tutti
pia: forte


piano
Soli
Tutti
Soli
Tutti
Soli
Soli
Tutti
Tutti




pia
forte
pia
for:
pia:
for:


pia:
for:
soli
tutti
Cello Tenore
pia:
for:
soli
tutti
Piano
for:
pia:
for:

Scena 2. Artemisia e detto

Artemisia
Gran Duce mia Regina a' sicuri tri=

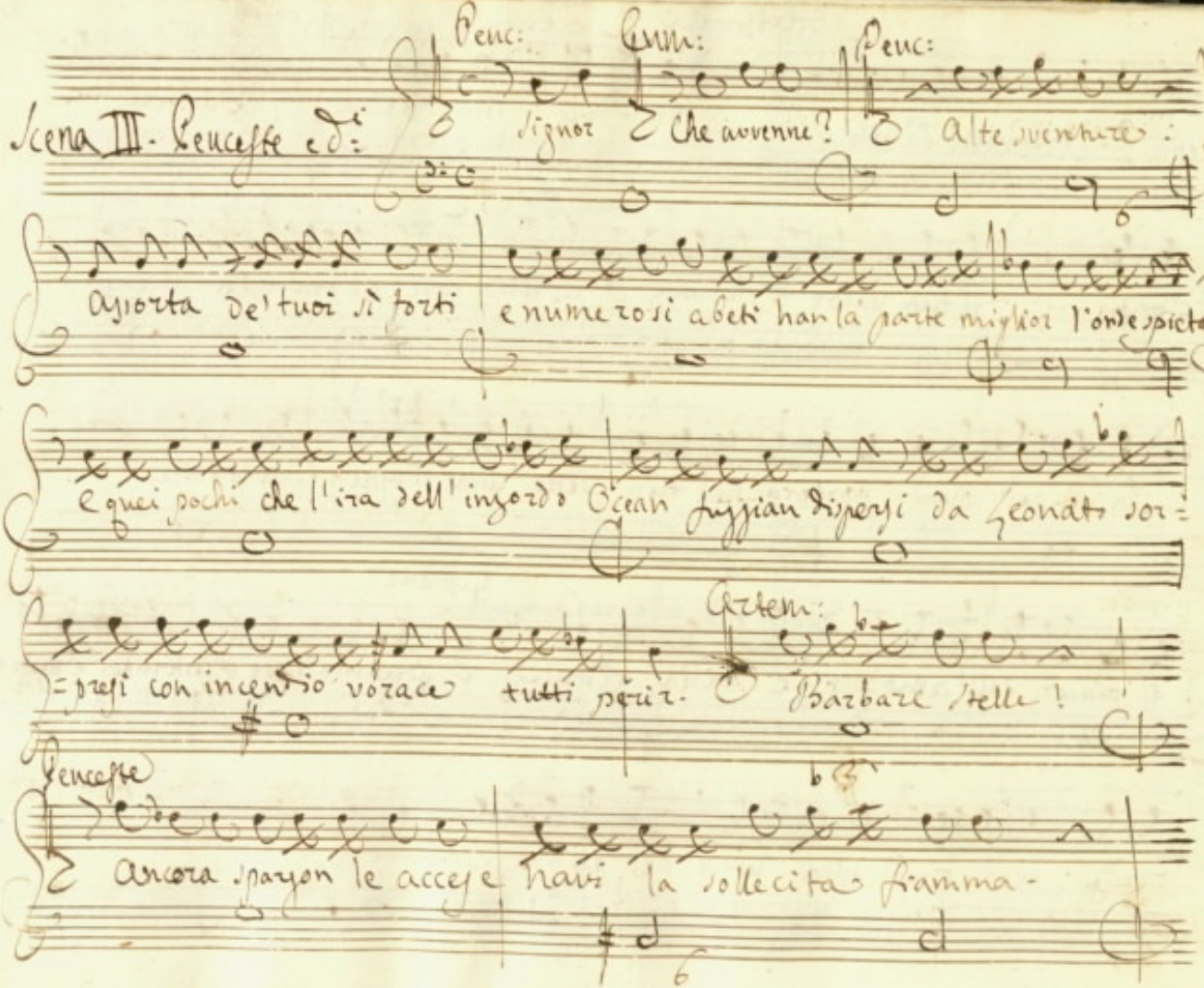
Rumene.
Arte:

=onfi il tuo valor ti chiama ed il mio core al bramato imeneo.

In un sol punto porterà nel tuo seno una illustre vittoria

Rumene
il piacer dell'amore e della gloria Quando il cor d'Artemisia è mia mer=

=cede, ogni grand'opra un sì bel premio eccede.


Scena III. Peucefte ed:
Peuc:
Signor
Emm:
Che avvenne?
Peuc:
Alte sventure:
ajorta de' tuoi si forti
enumerosi abeti han la parte miglior l'onde spietate
e quei pochi che l'ira dell'ingordo Ocean fuggian dispersi da feconda sor-
=presi con incendio vorace tutti perir.
Artem:
Barbare stelle!
Peucefte
Ancora sparson le acce e navi la sollecita fiamma.

Cumene

el mare infido par che ne frema e ne rimbombi il lido Vendicherò ben

Antig:

to sto .... Scena IV. Antigene e detti Invan più speri che tuo facile ac =

dice

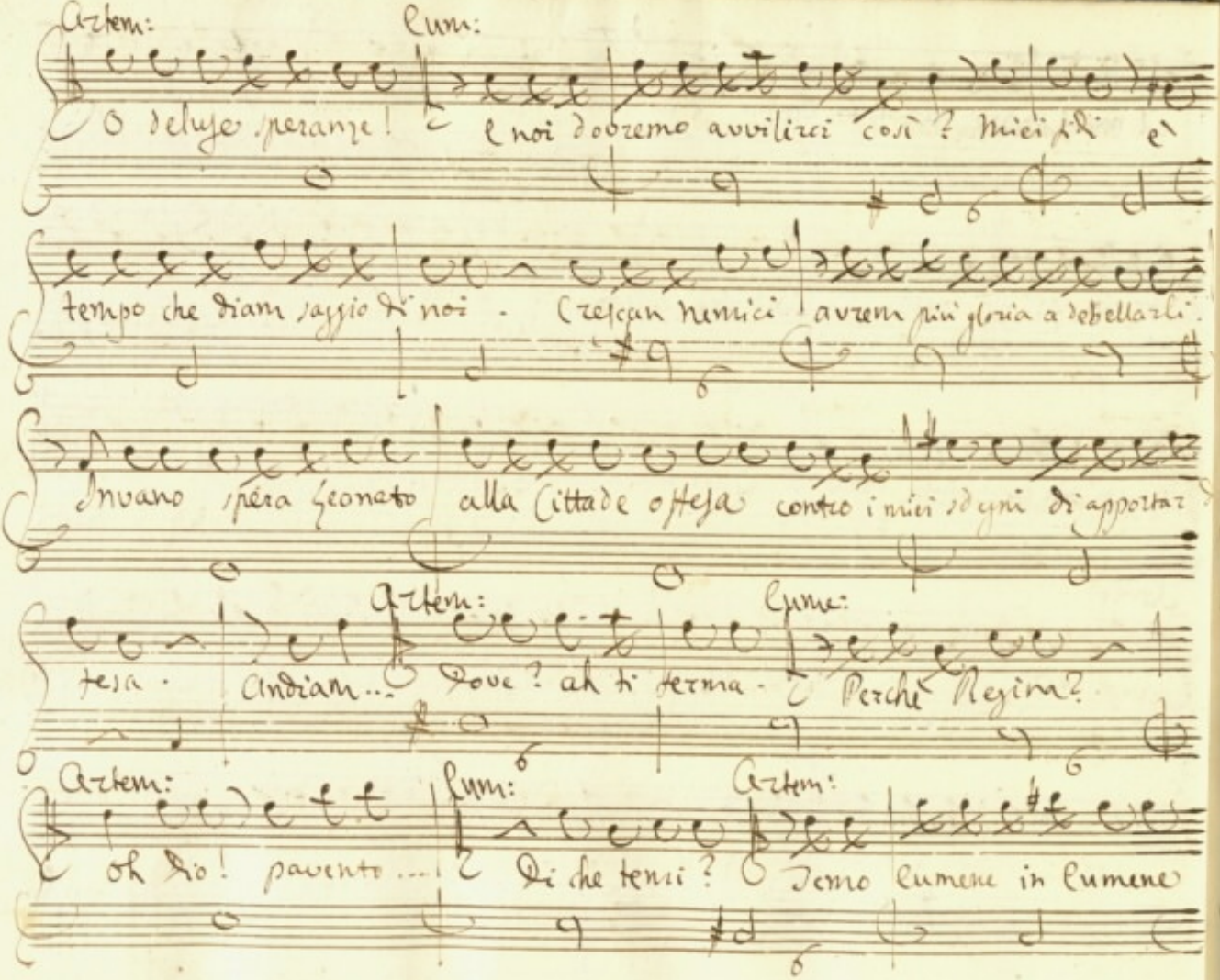
Cumene

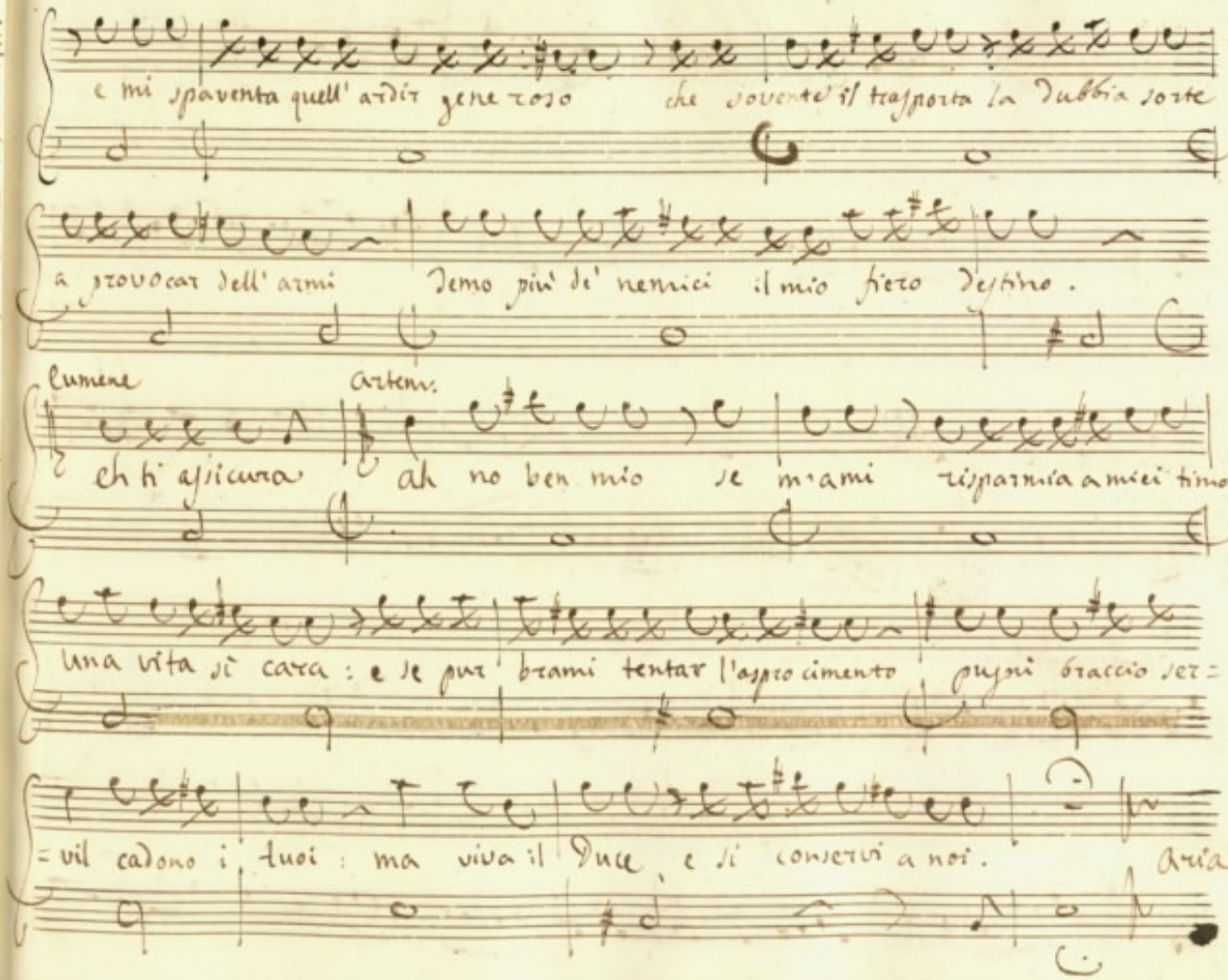
= quisto sia la Chiusa città. Quai nuovi mali Antigene mi apporti ?

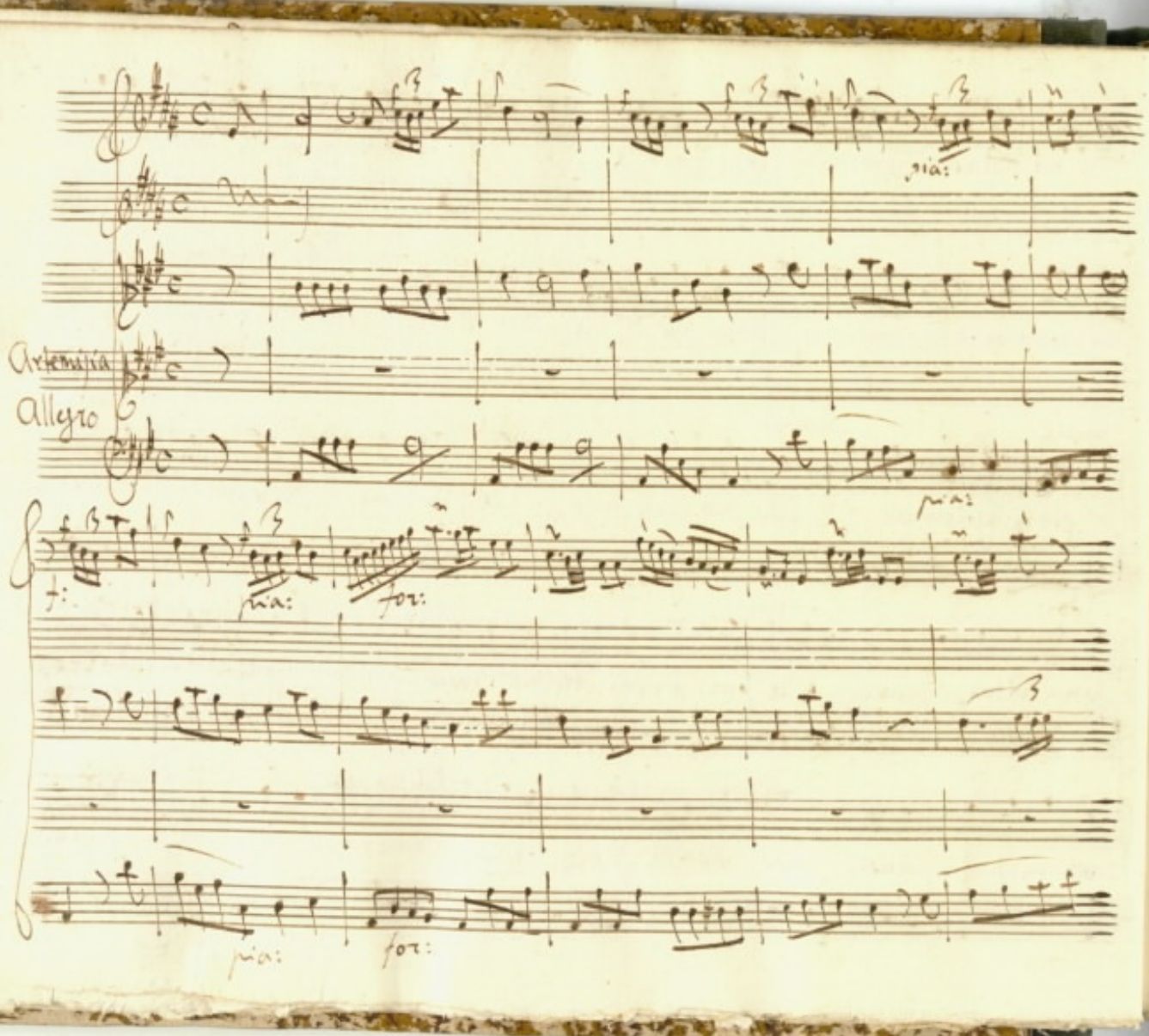
Antig:

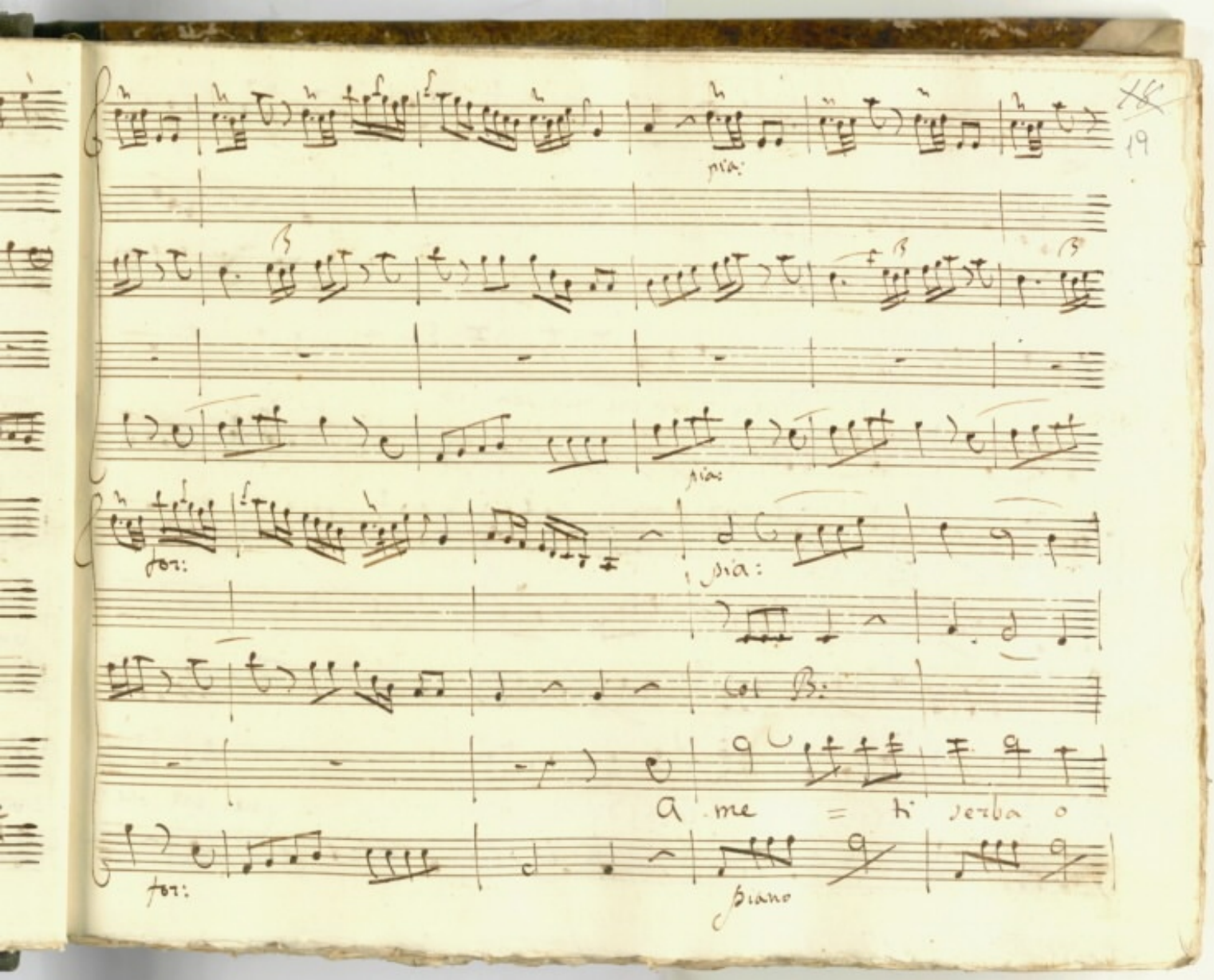
Incendiati il Macedone altero i legni tuoi Sebastia pene =

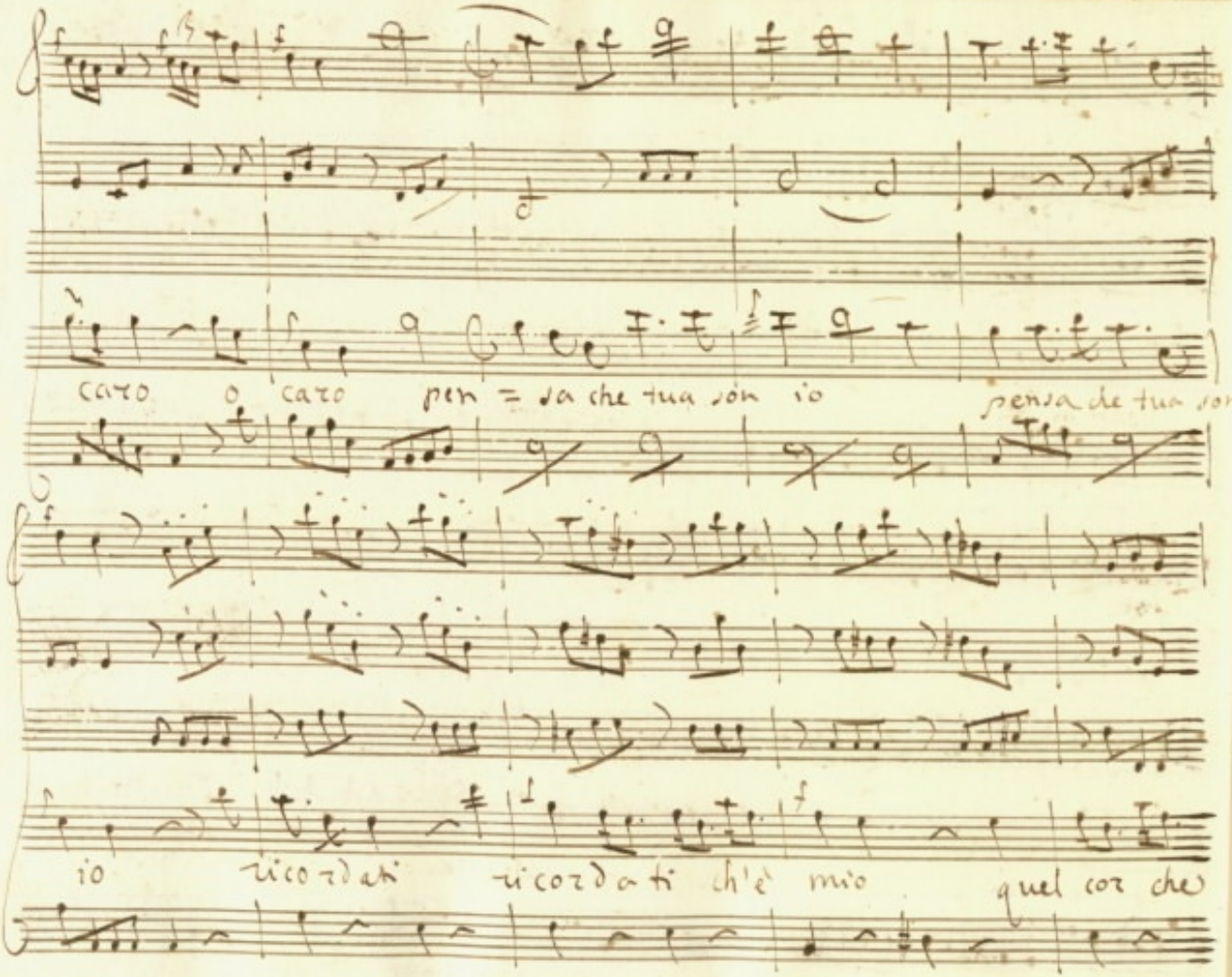
trò = e ispira ardito lena e coraggio al difensor smarrito.

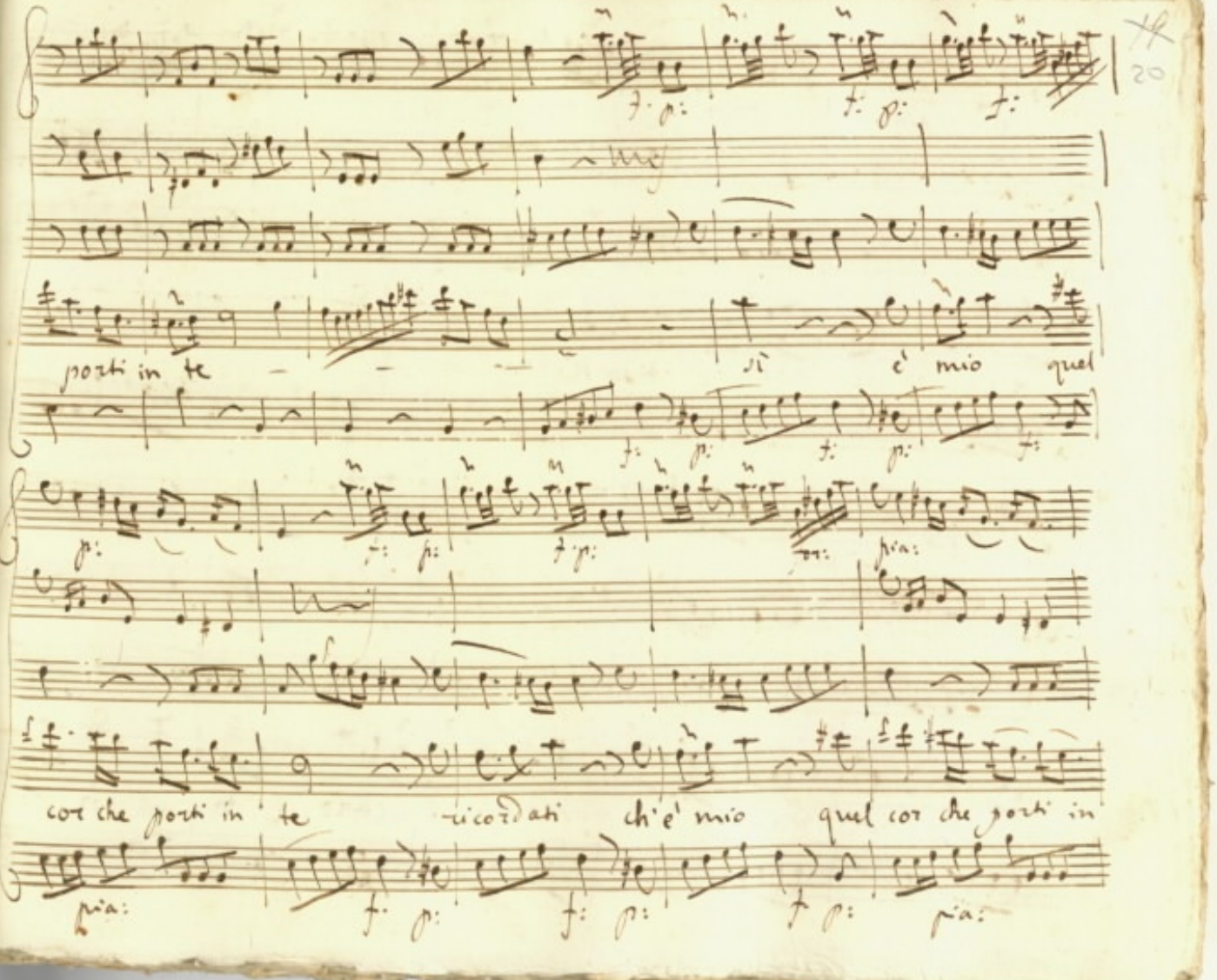

Artem:
Cum:
O delusa speranze! E noi dovremo avvilirci così? Miei figli e'
tempo che diam saggio di noi. Crescan nemici avrem più gloria a debellarli.
Invano spera Geonato alla Cittade offesa contro i miei sdegni di apportar
Artem:
Cume:
tesa. Andiam... Dove? ah ti ferma. Perchè Regina?
Artem:
Cum:
Artem:
Oh Dio! pavento... Di che temi? Temo Cumene in Cumene

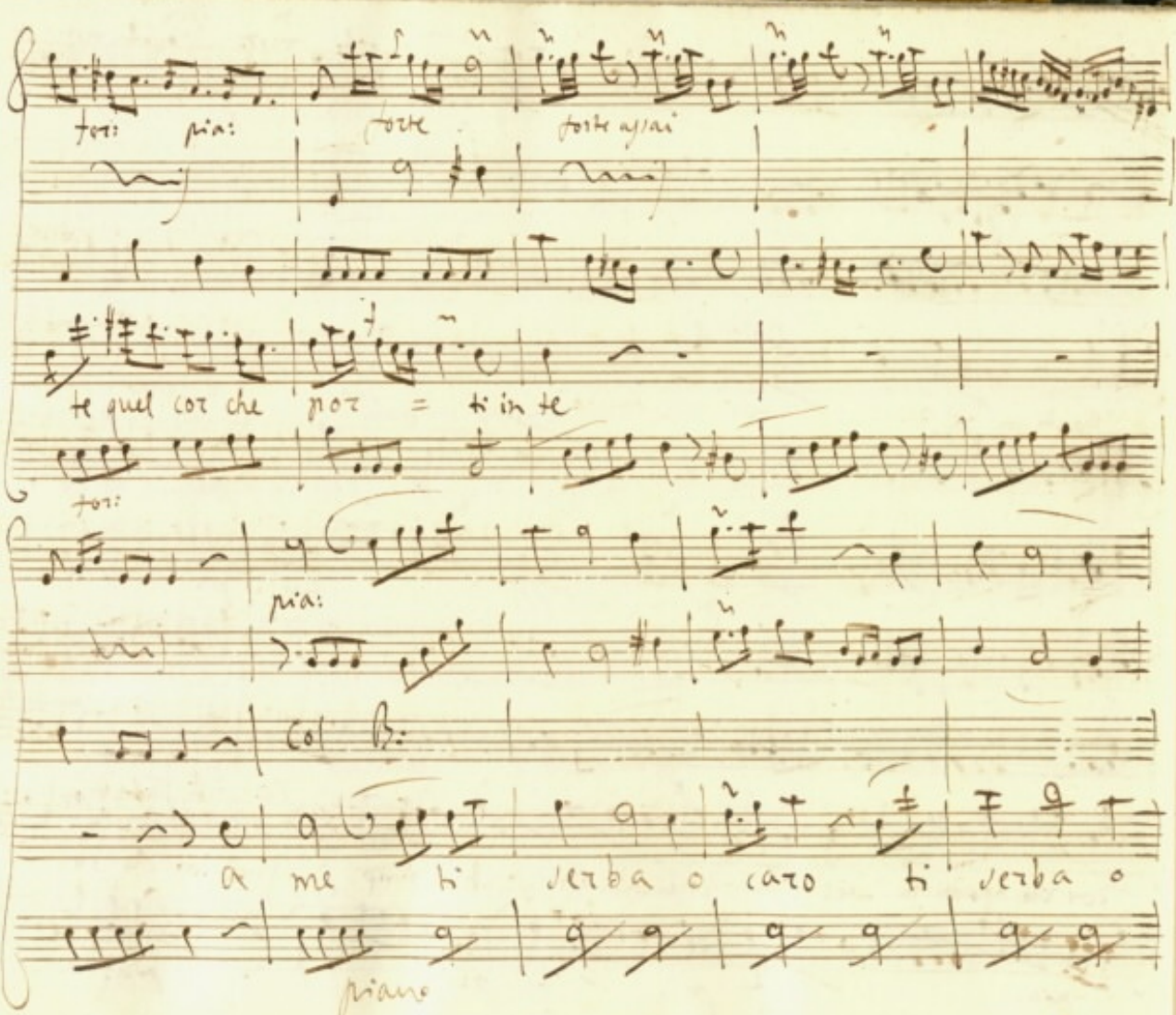

e mi spaventa quell' ardir generoso che sovente il trasporta la Dubbia sorte
a provocar dell' armi temo più de' nemici il mio fiero destino.
Lumene
Artem:
ch'ti assicura ah no ben mio se m'ami risparmia a miei timori
una vita sì cara: e se pur brami tentar l'aspro cimento pugni braccio per=
=vil cadono i tuoi: ma viva il Duce, e si conservi a noi.
Aria


Artemajsa
Allegro
mia:
for:


19
pia:
pia:
for:
pia:
col B:
a me = ti verba o
for:
piano

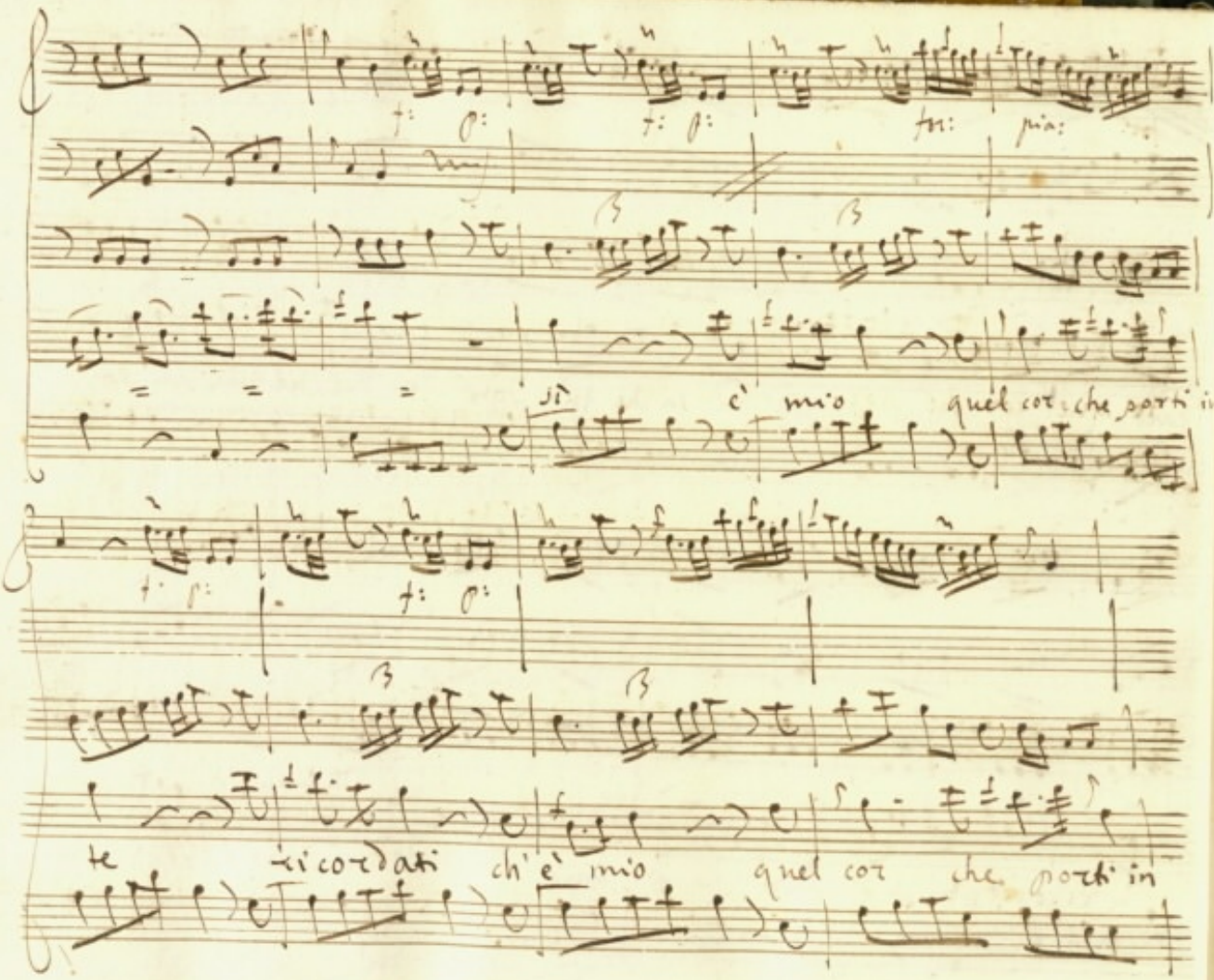

caro o caro pen = sa che tua son io
pensa che tua son
io ricordati ricordati ch'è mio quel cor che

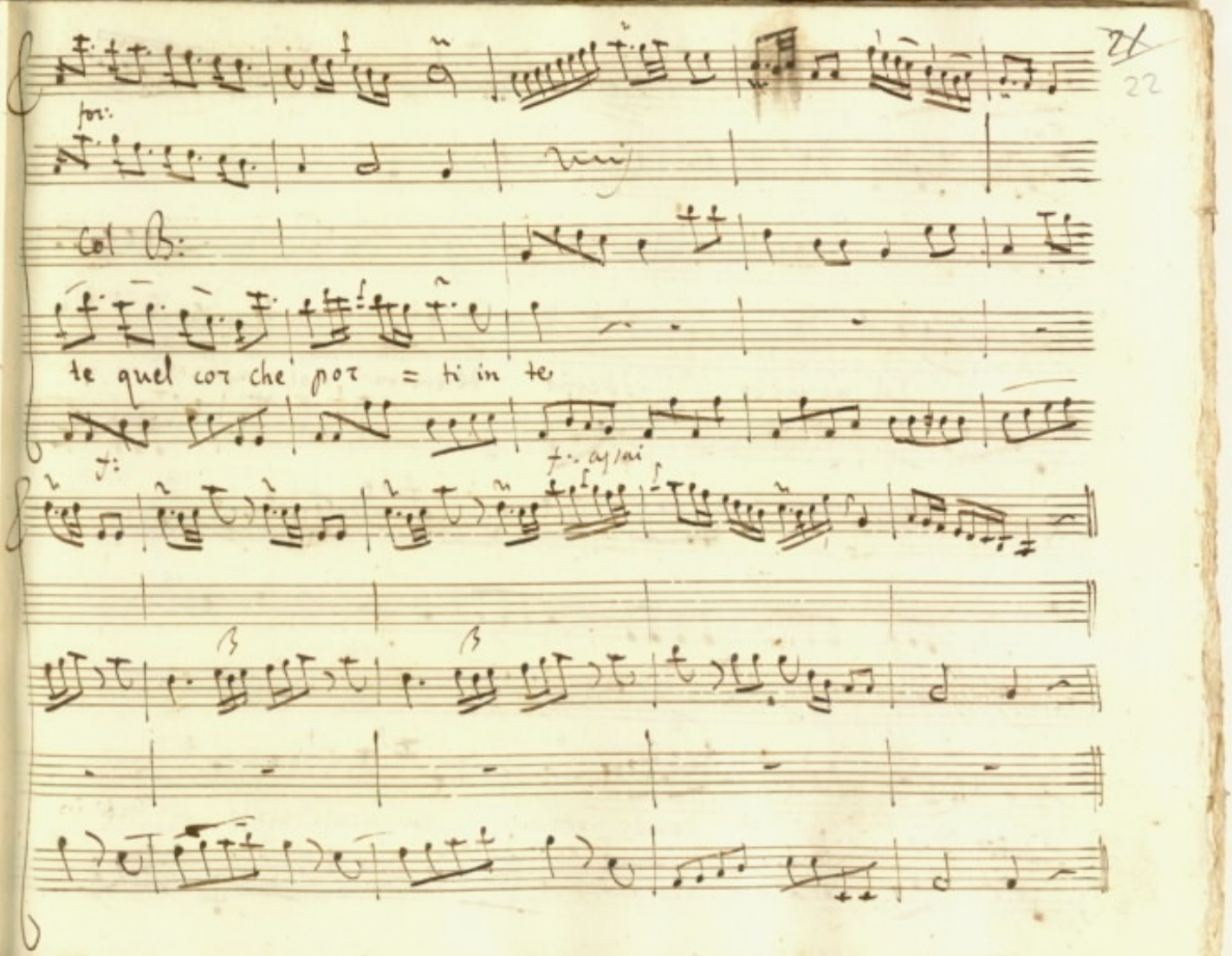

porti in te
sì c' mio quel
cor che porti in te ricordati ch'è mio quel cor che porti in

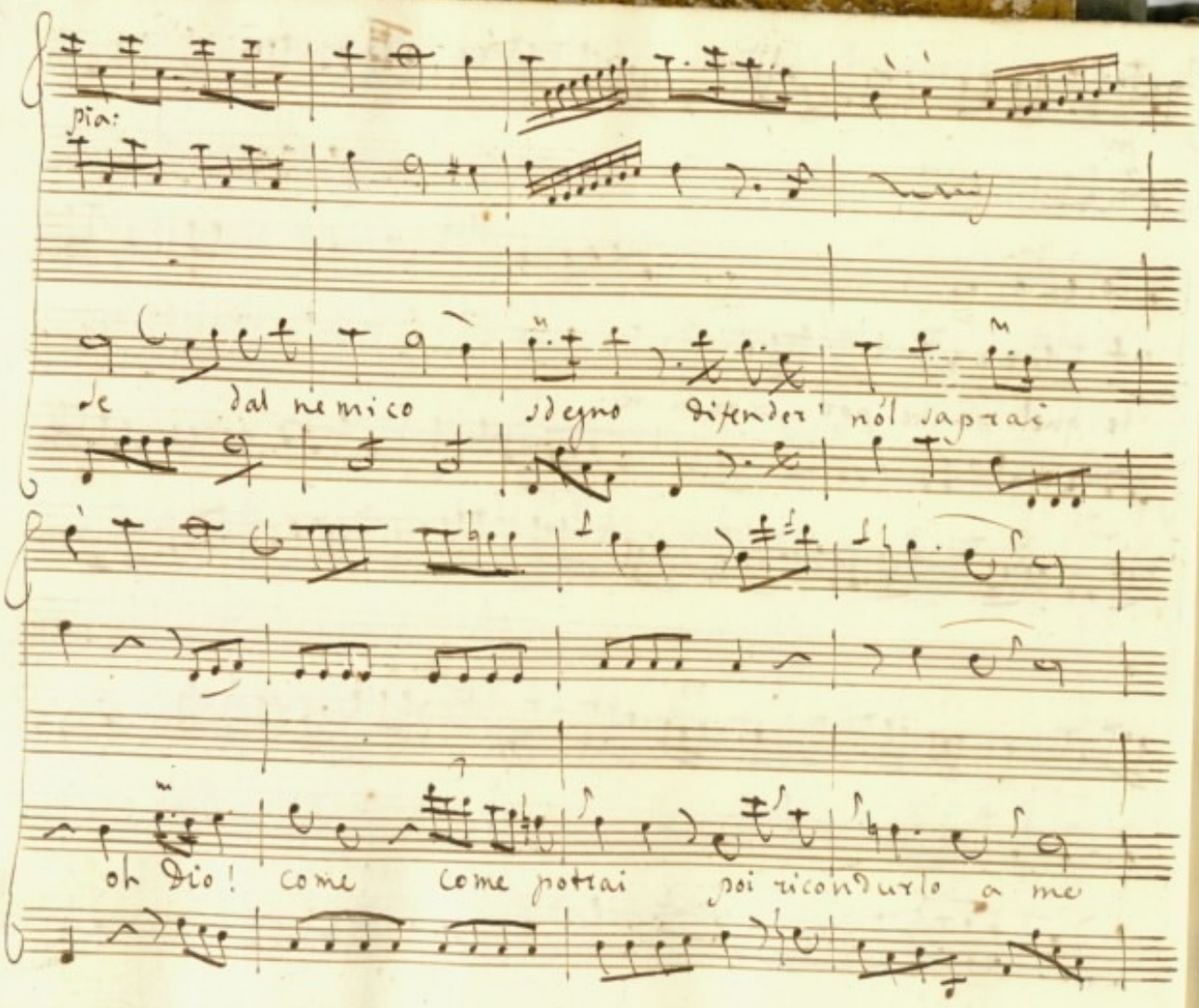

for: pia: forte forte assai
te quel cor che por = ti in te
for:
pia:
col B:
a me ti serba o caro ti serba o
piano

caro pensa pen = sa che tua son io che tua son io

ricordati ch'è mio è mio quel cor che porti in te


t: p:
t: p:
tu: pia:
= = =
sì
c' mio
quel cor che porti in
t: p:
t: p:
te
ricordati
ch'è mio
quel cor
che porti in

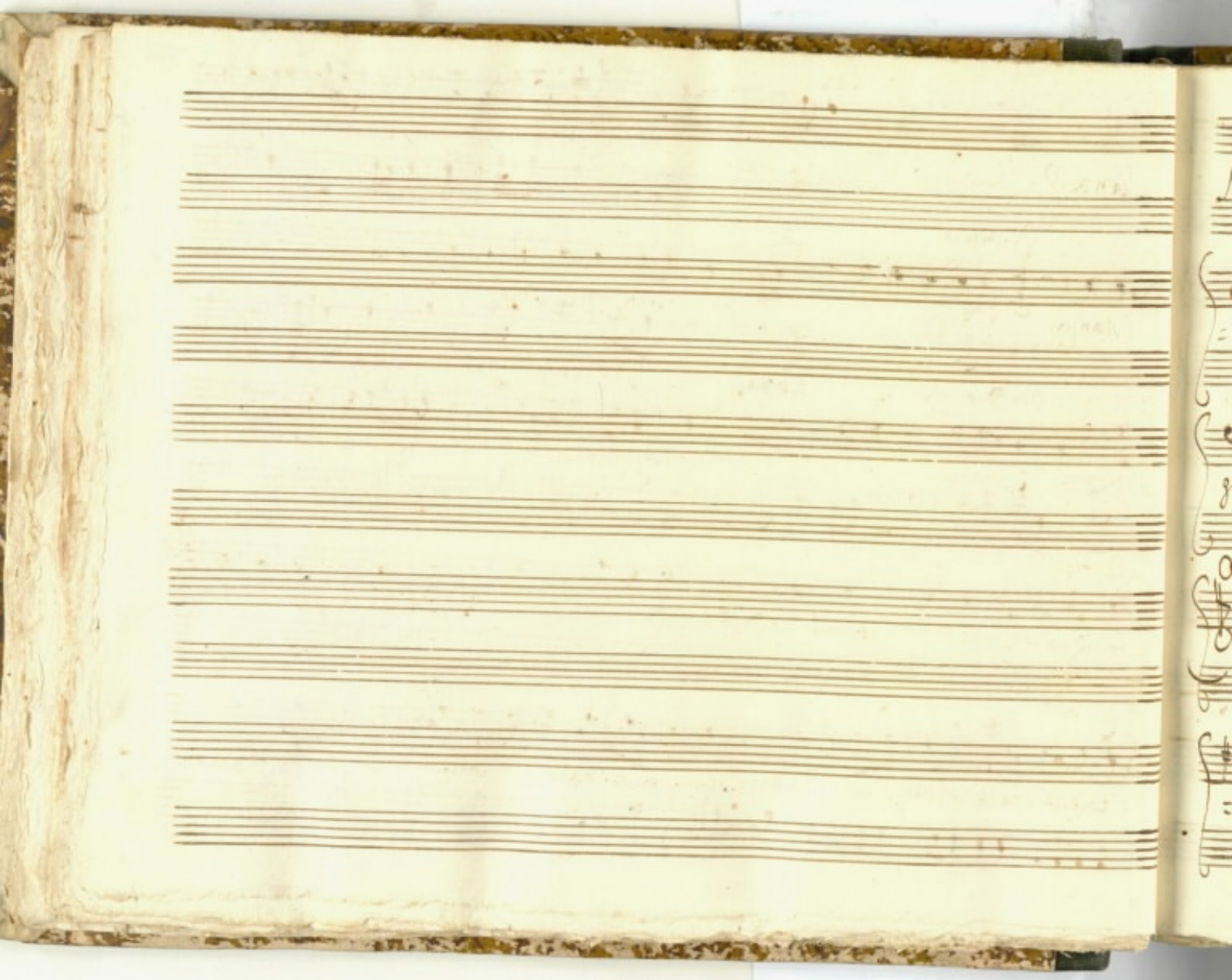

Col B:
te quel cor che' por = ti in te


pia:
de dal nemico sdegno difender' nól saprai
oh Dio! come come potrai poi ricondurlo a me

Oh Dio come potrai poi ricondur =

= lo a me poi ricondur = lo a me

Da Capo



Scena V. Cumene, Antigene e Penelope

Cumene

al dolor del mio bene manca la mia co =

Antigene

= stanza e pure sarei per conservarti a lei, senza alcun rischio, prima che sorga il

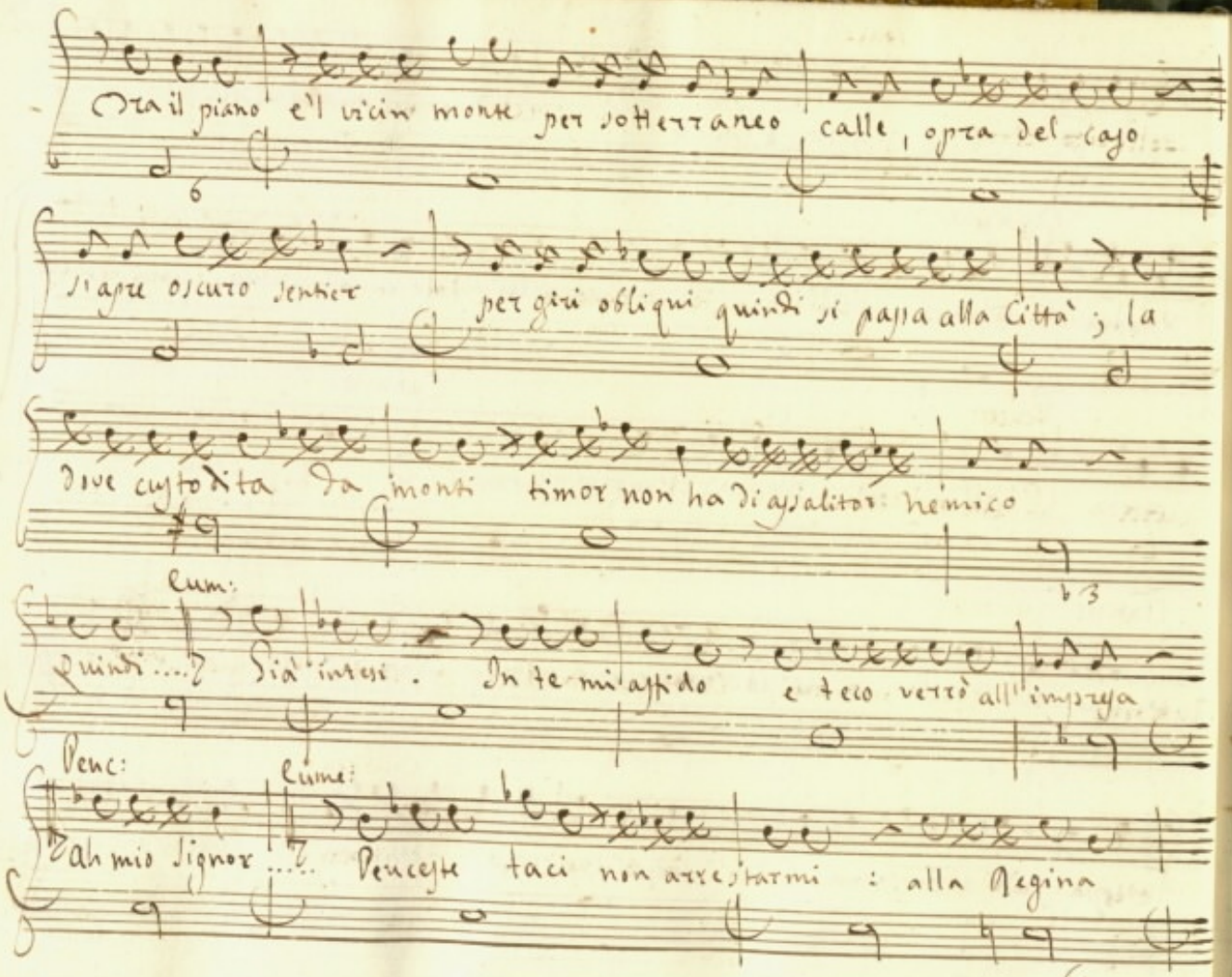
Cumene

giorno nella Città nemica l'ingresso aprirti: E come?

Antige:

Quanto a te svelo a me poc'anzi espose nemico prigionier; ne' mai con =

= cessa fede alcuna gli avrei senza il sicuro testimon del guardo.


Ora il piano e'l vicin monte per sotterraneo calle, opra del cavo
Siegue oscuro sentier per giri obliqui quindi si passa alla Città; la
Dove custodita da monti timor non ha di assalitor nemico
Cum:
Quindi....? Sia'inteso. In te mi'affido e teco verrò all'impresa
Penc:
Cume:
Ah mio Signor.... Perceste taci non arrestarmi: alla Regina

Peuce:

Cume:

sollecito ritorna e vuoi ... non giova opporti al mio voler

và la consola. Alla tua fè commetto e del campo e di Cei tutta la

Peuce:

cura. ah mi predice il cor nuova sventura.

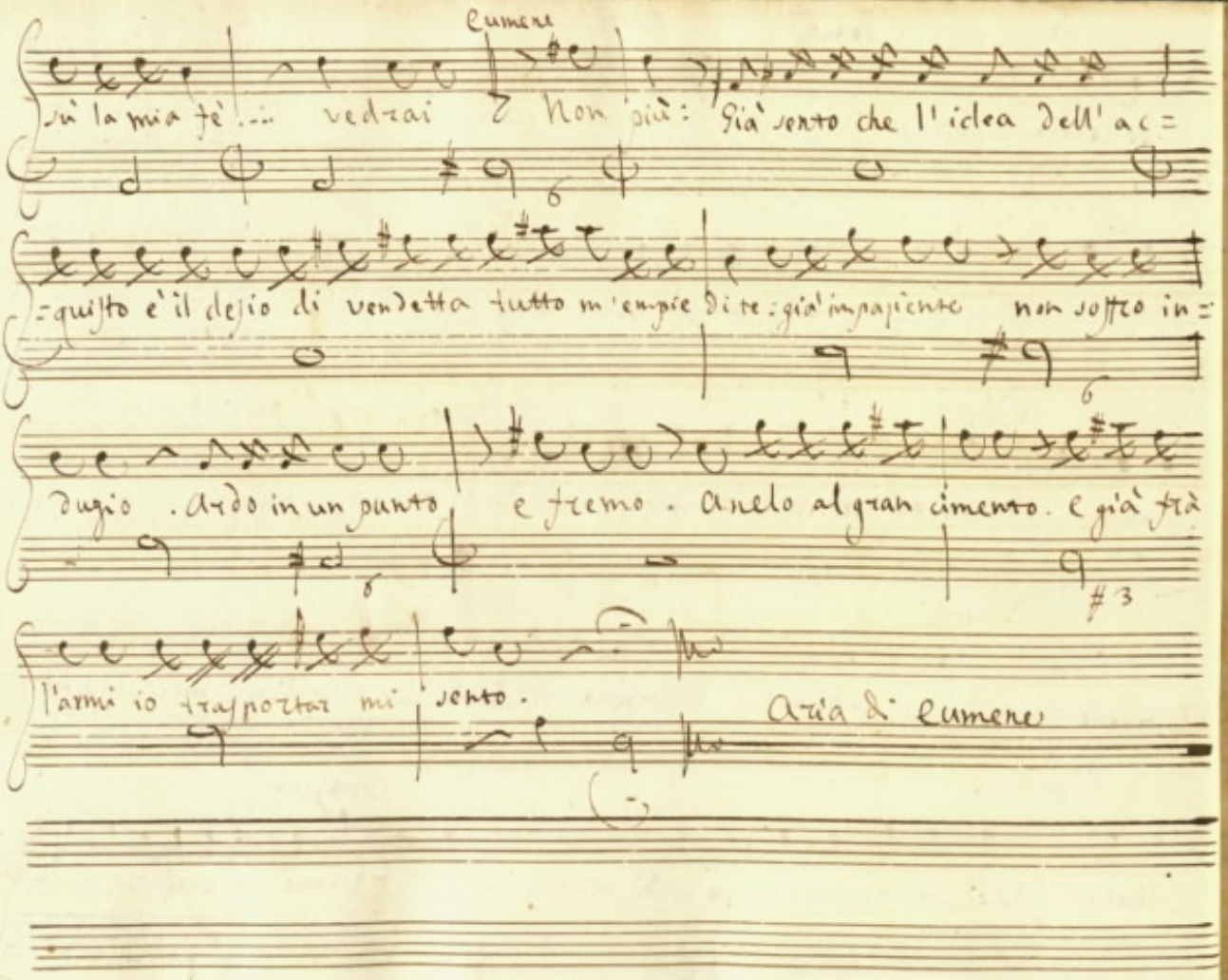
Scena VI. Cumene di

Cumen:

Antigene Pochi momenti Antigene ti chiedo per raccogliere i miei: tu scegli i

Antigene

tuoi. Sol ti rammenta ch'io di te mi fido. Vanne e riposa o Duce

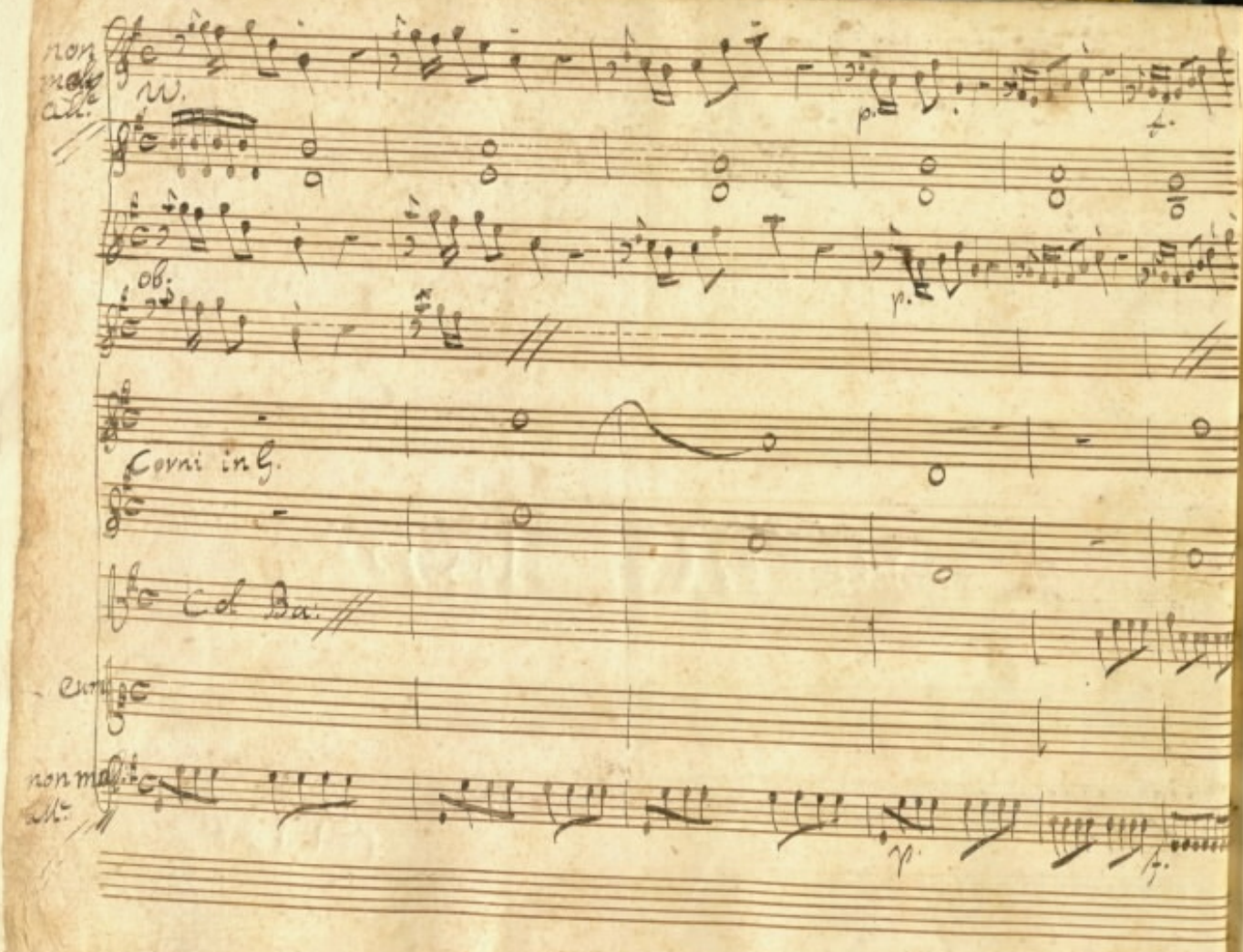

Rumere
ni la mia fè ... vedrai Non più: Già sento che l'idea dell'ac=
=quisto è il desio di vendetta tutto m'empie di te: già impaziente non soffro in=
dugio . ardo in un punto e fremo . anelo al gran cimento . e già frà
l'armi io trasportar mi sento .
Aria di Rumere

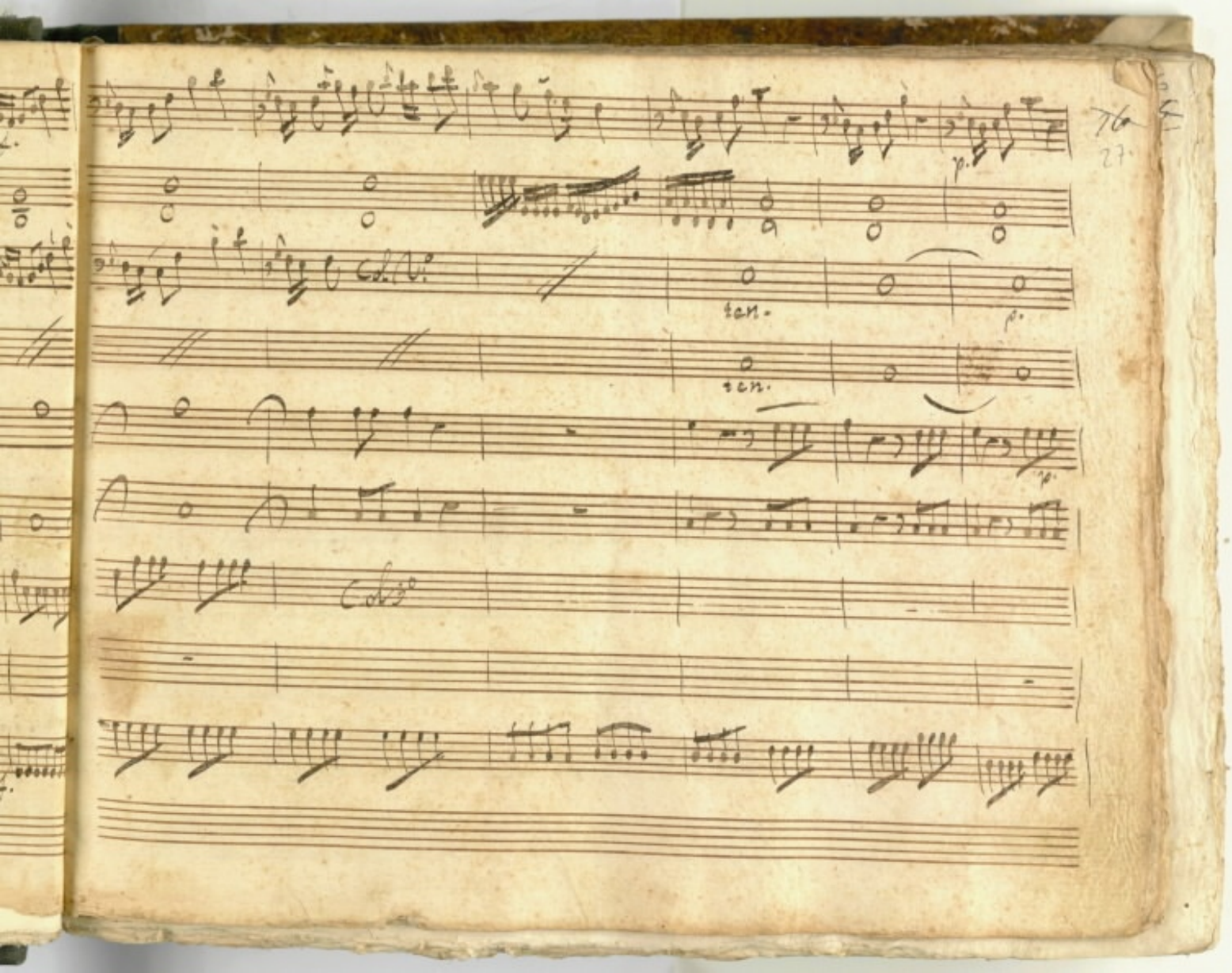
Aria del Sig. Nicolo

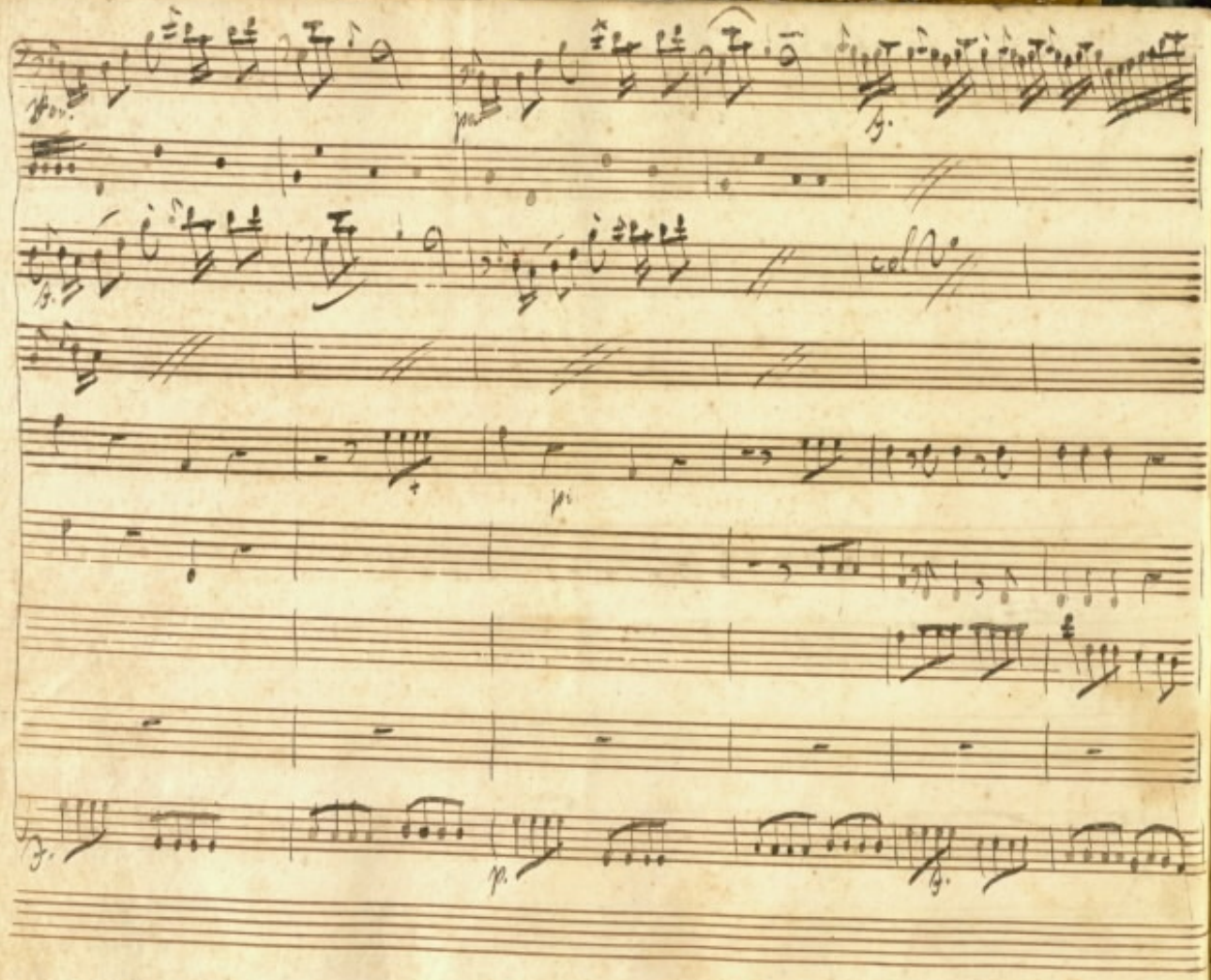
Jummelli

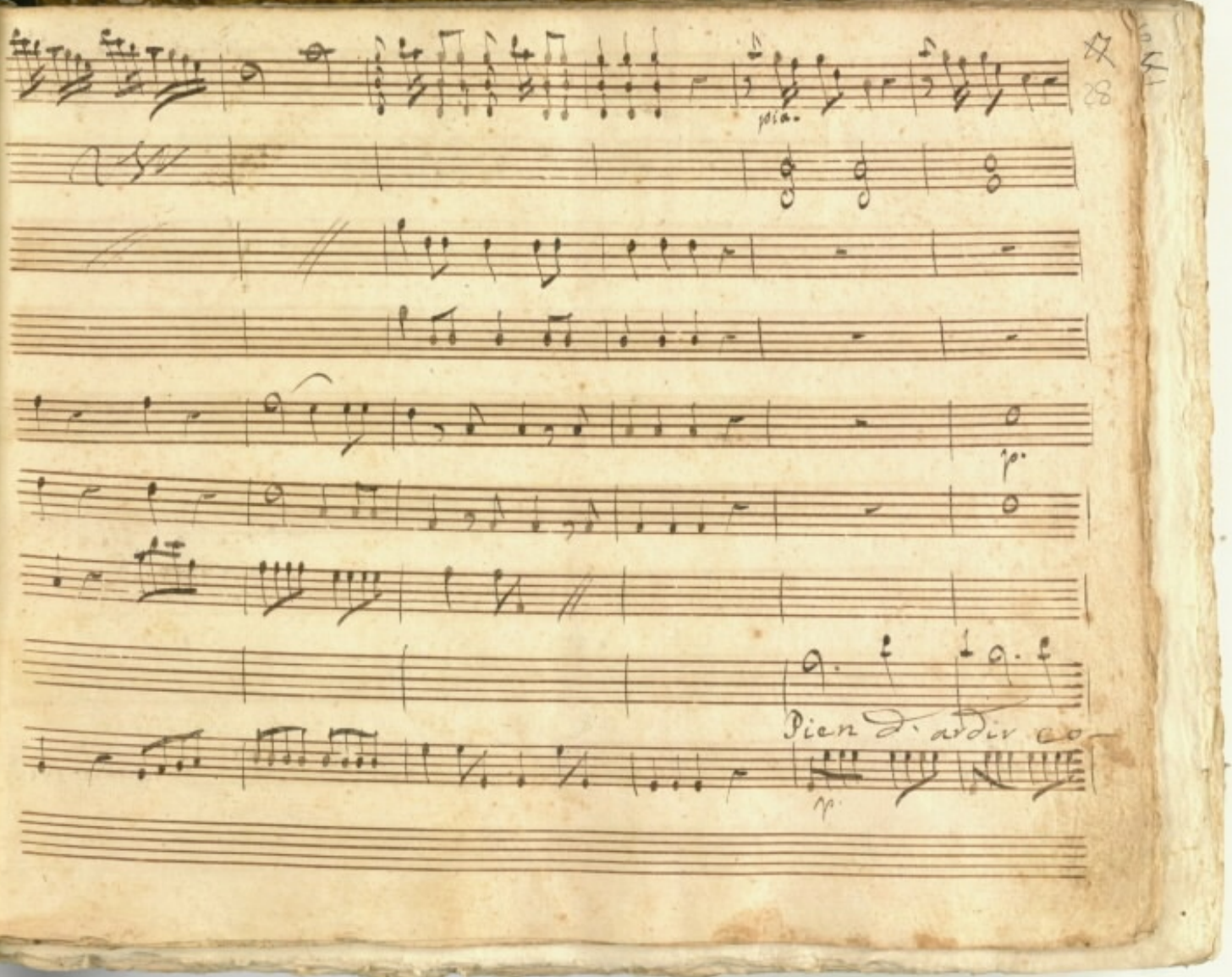
Jommelli

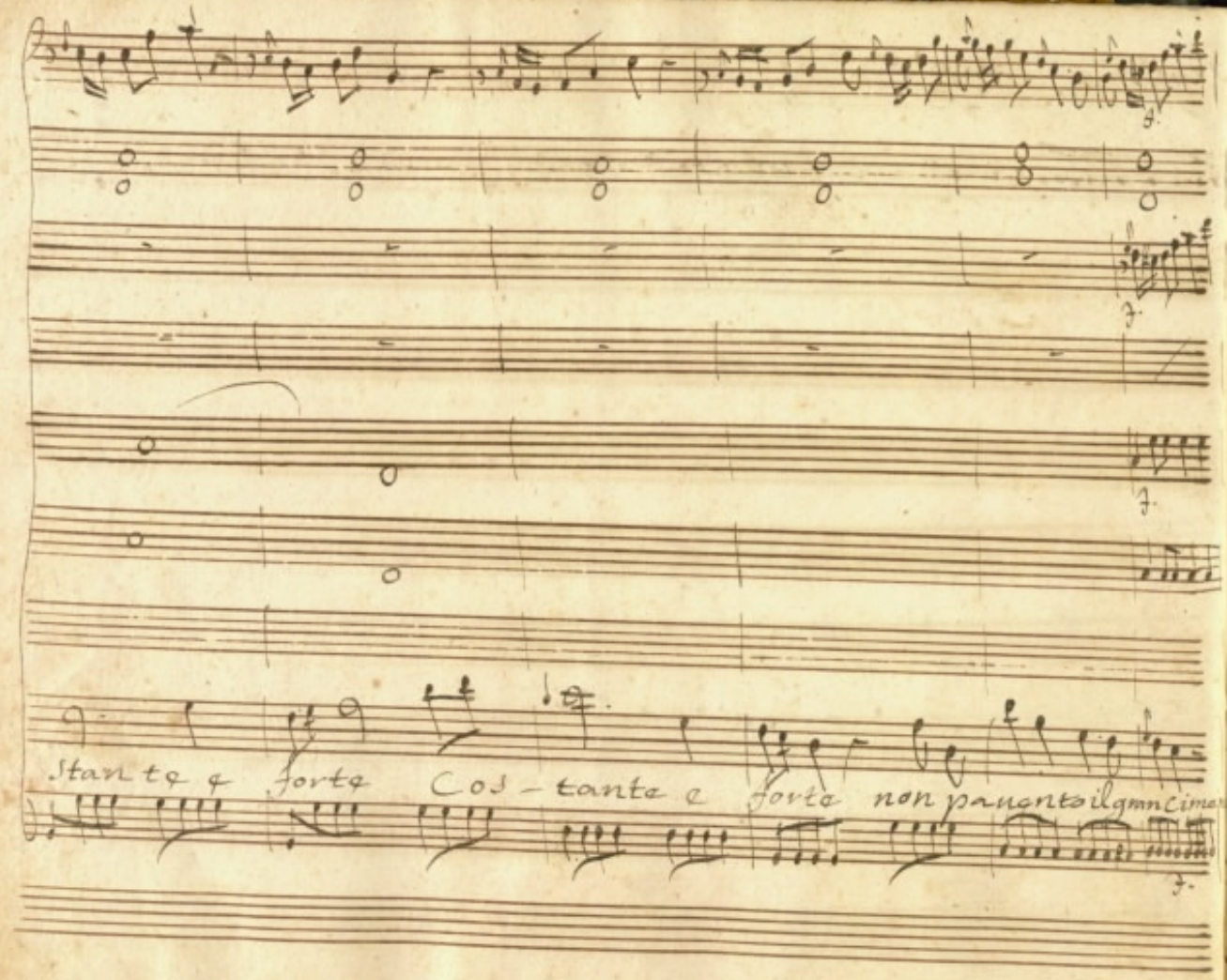
Pane

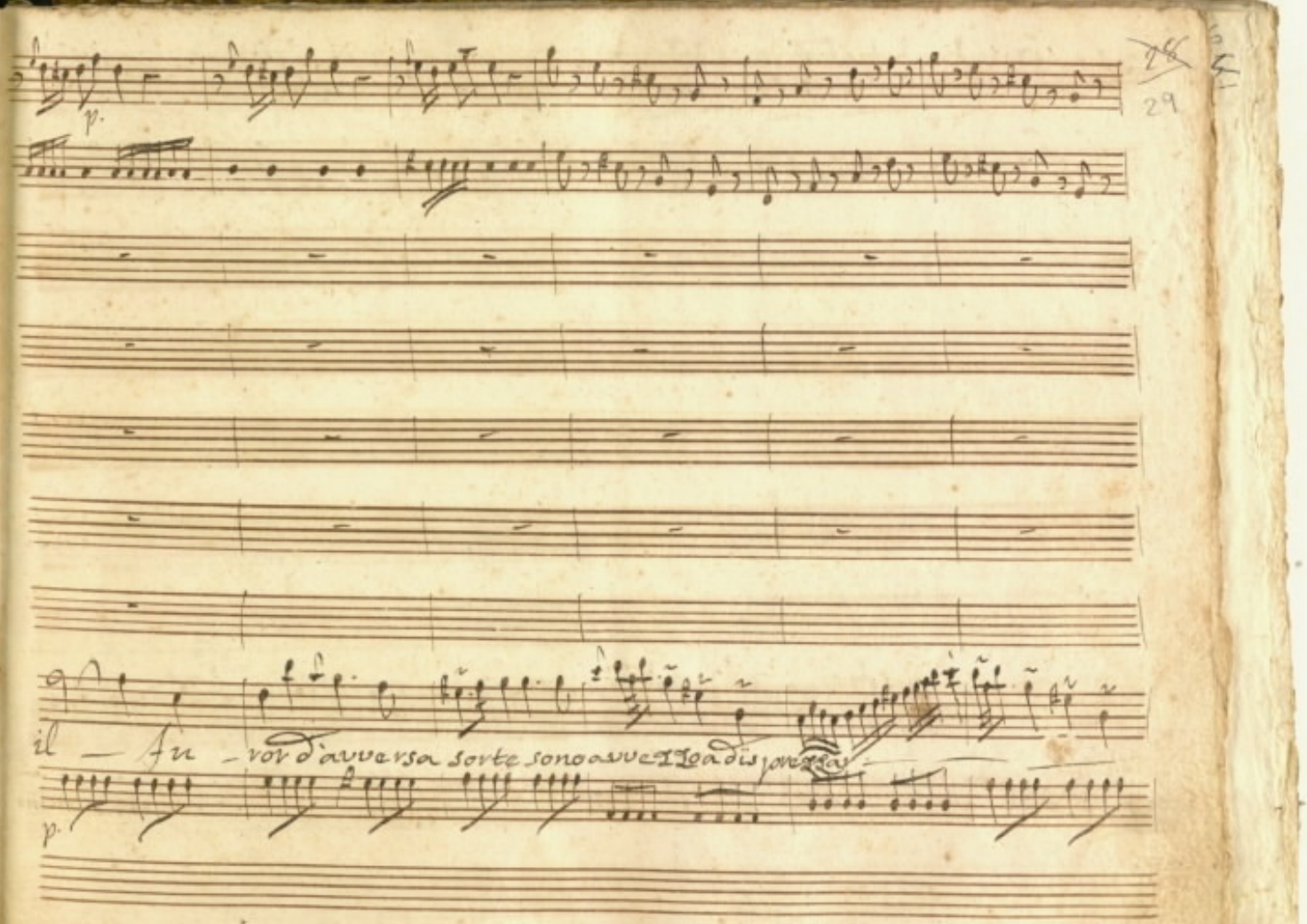

non
molto
all.
tutti
p.
f.
ob.
p.
Corni in C.
Col Bs.
cum
non molto
all.
tutti
p.
f.

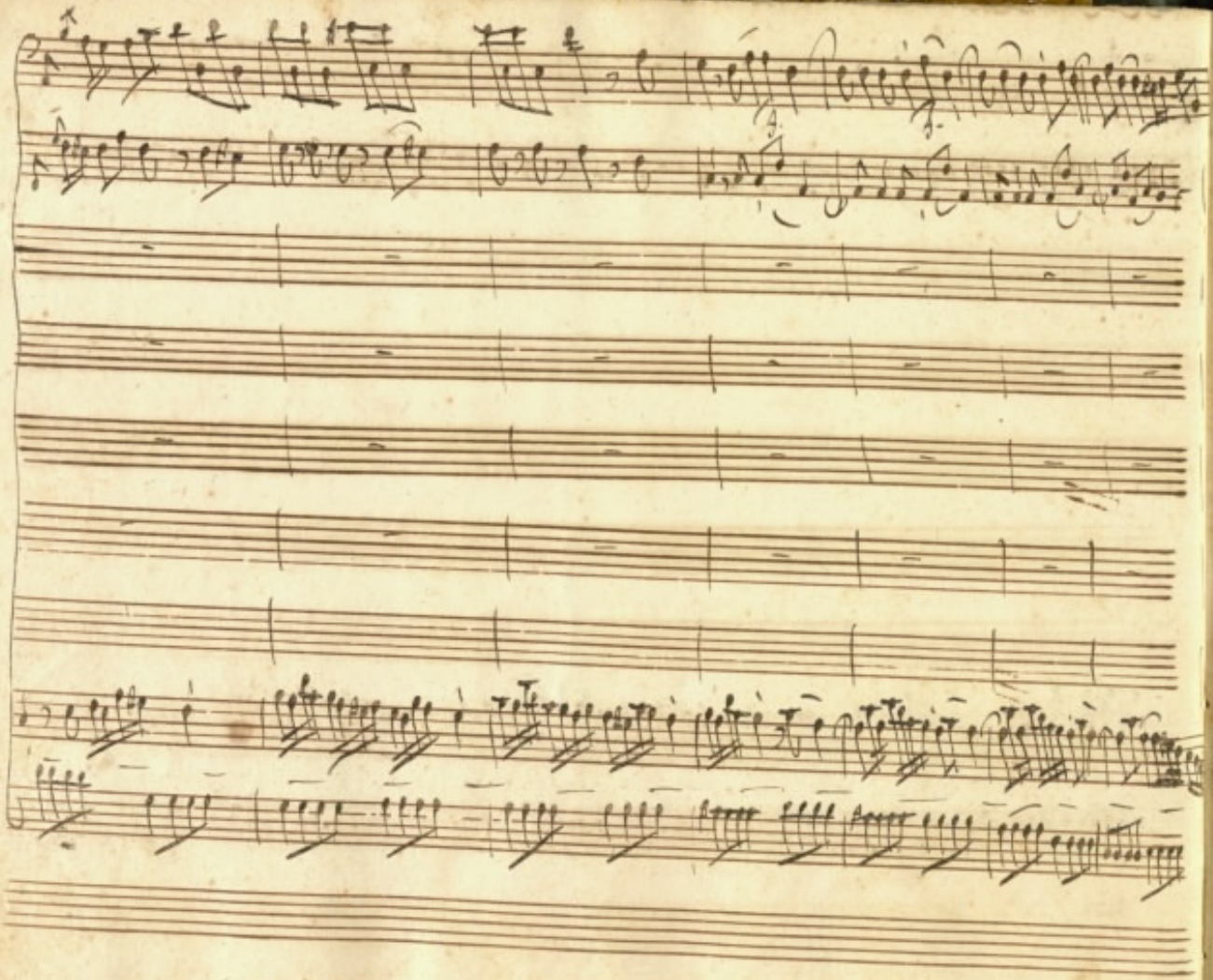

Vc.
ten.
p.
ten.
p.
Cello

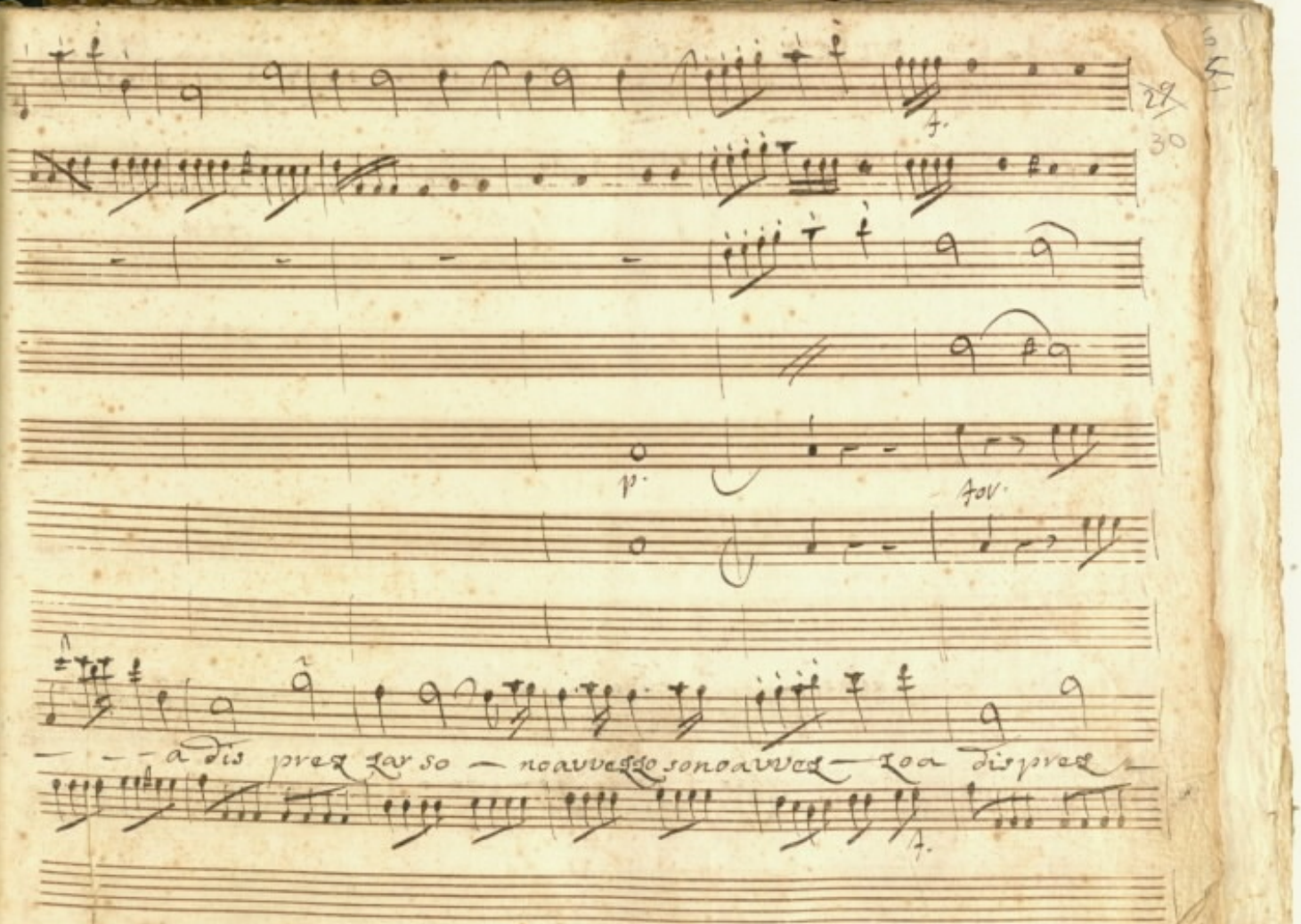

fp.
fp.
fp.
col
p.
fp.
p.
fp.

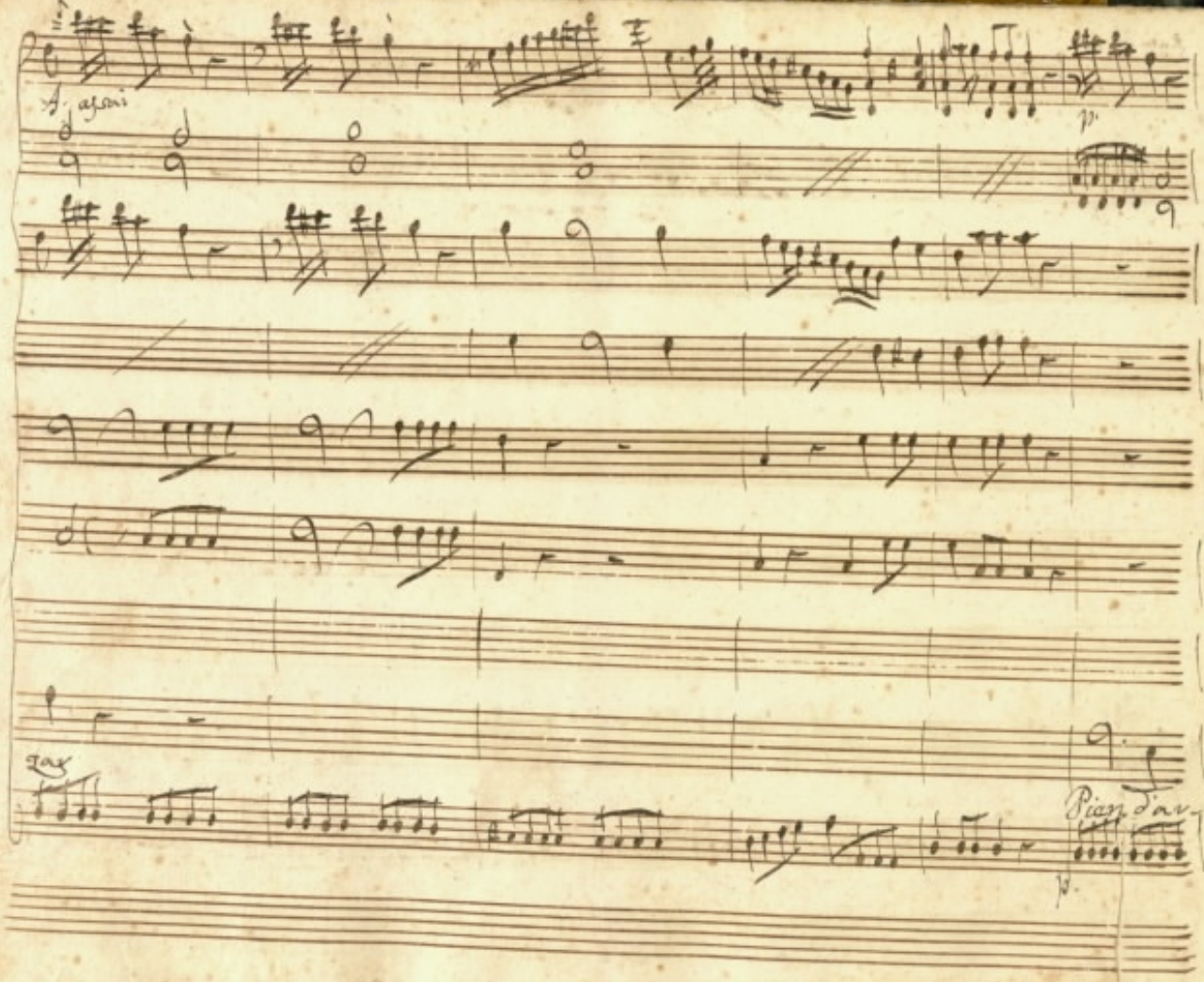

pia.
p.
Pien d'ardir
pp.

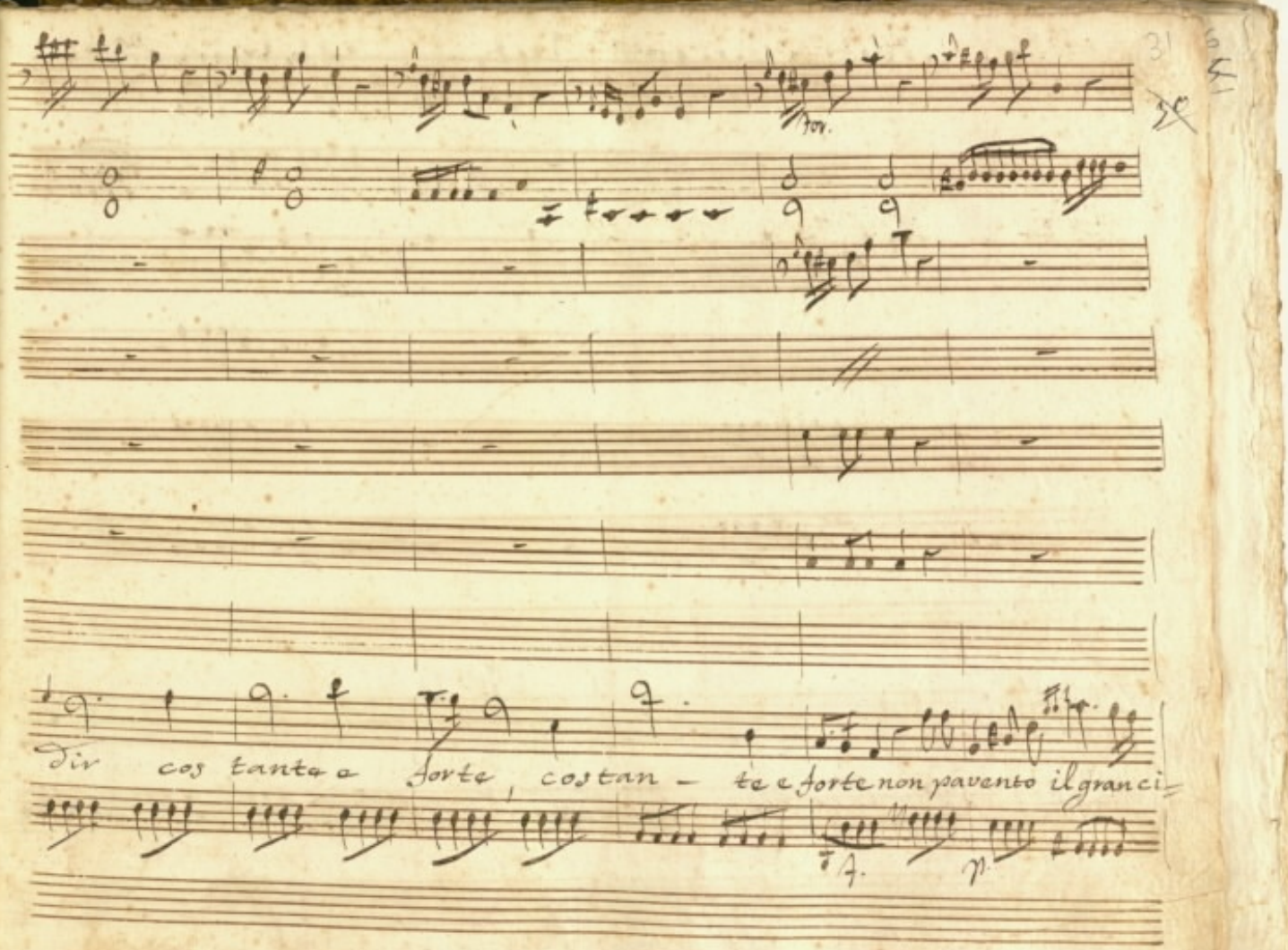

f.
f.
f.
f.
Stan te e forte Cos - tanta e forte non paventa il gran cimen

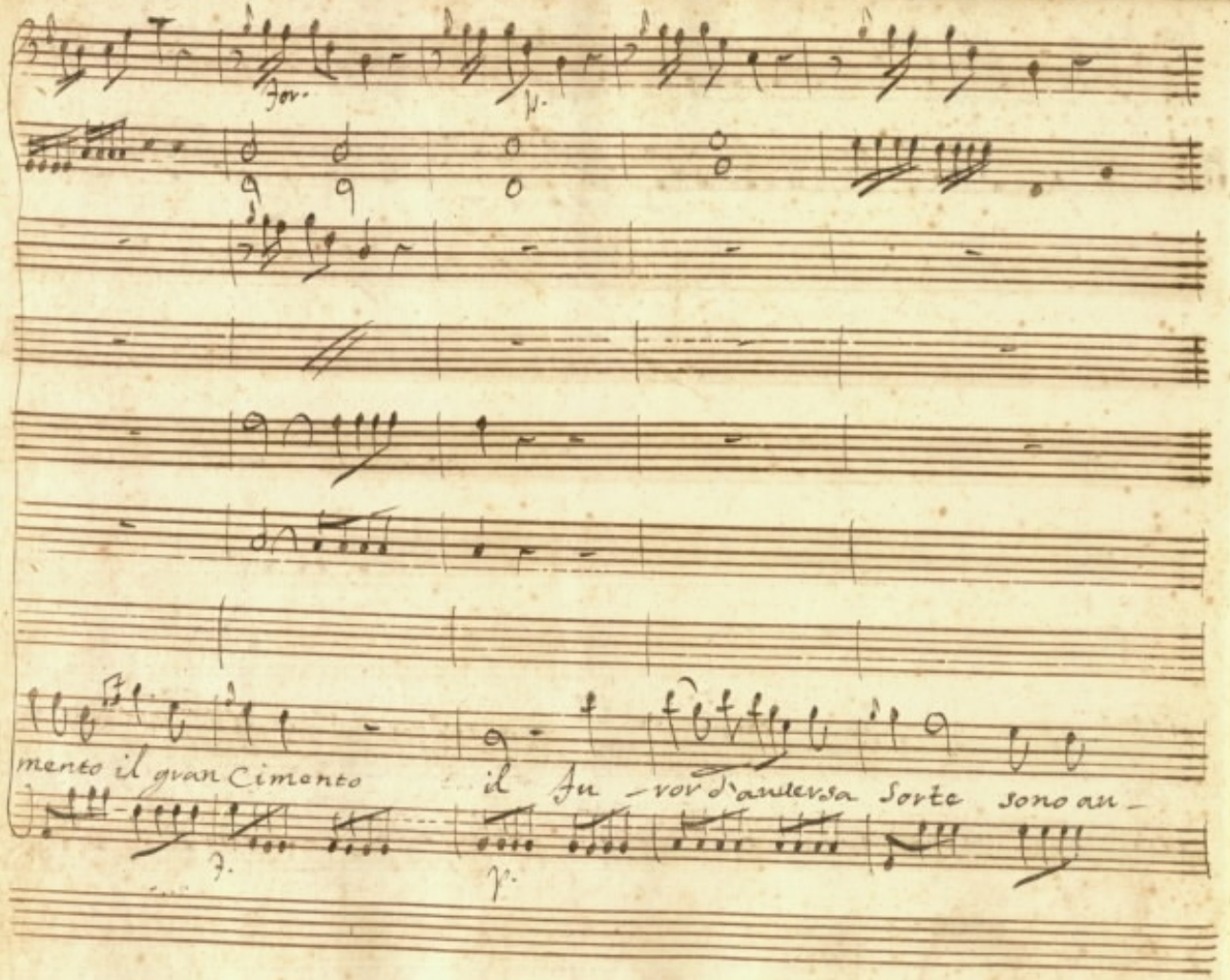

p.
il — fu — vor d'avversa sorte sono avvezza a disprezzar
p.

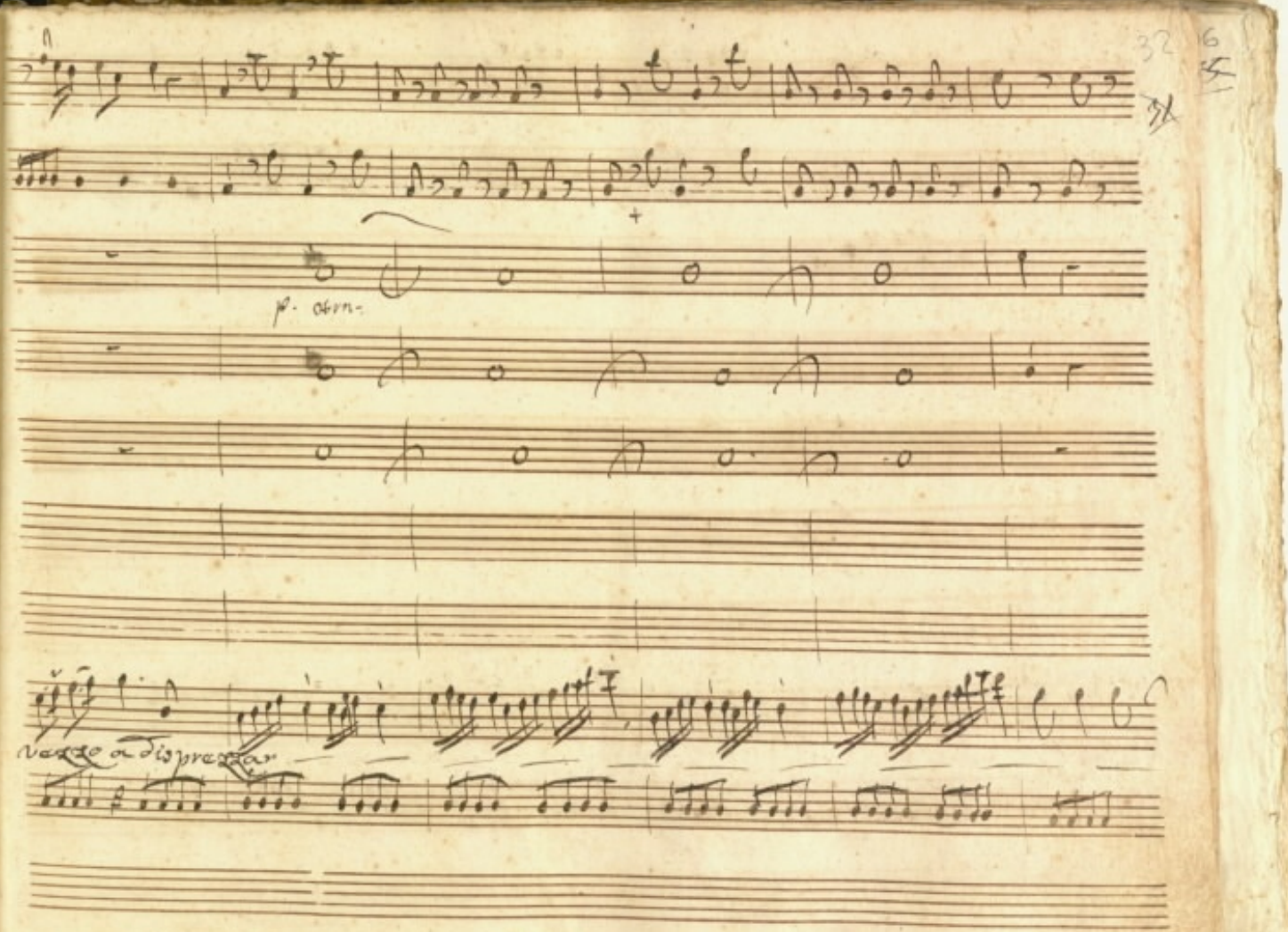


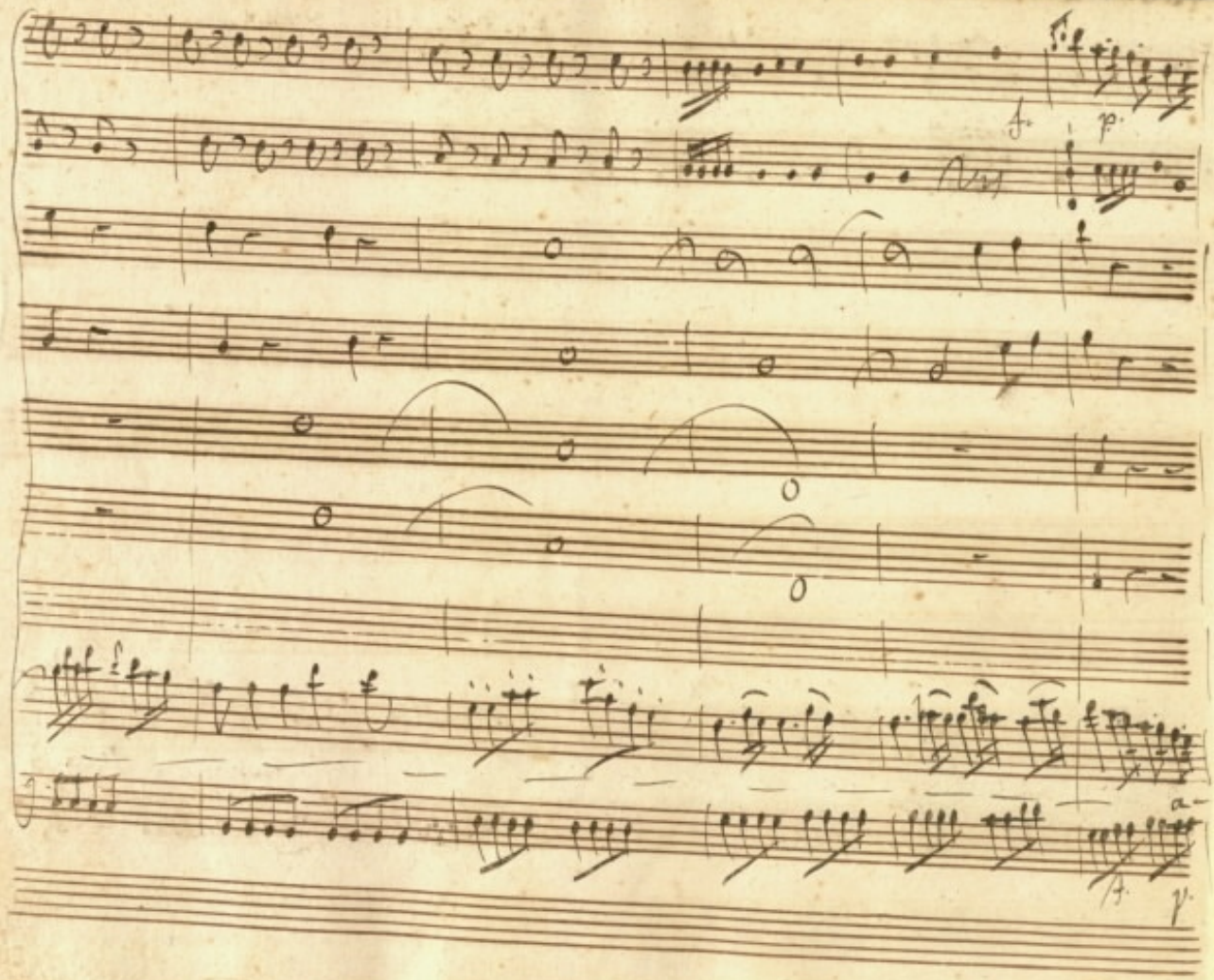

29/30
f.
p.
fov.
— — — a dis prez zar so — noavvedo sonoavved — zoa dis prez —
f.

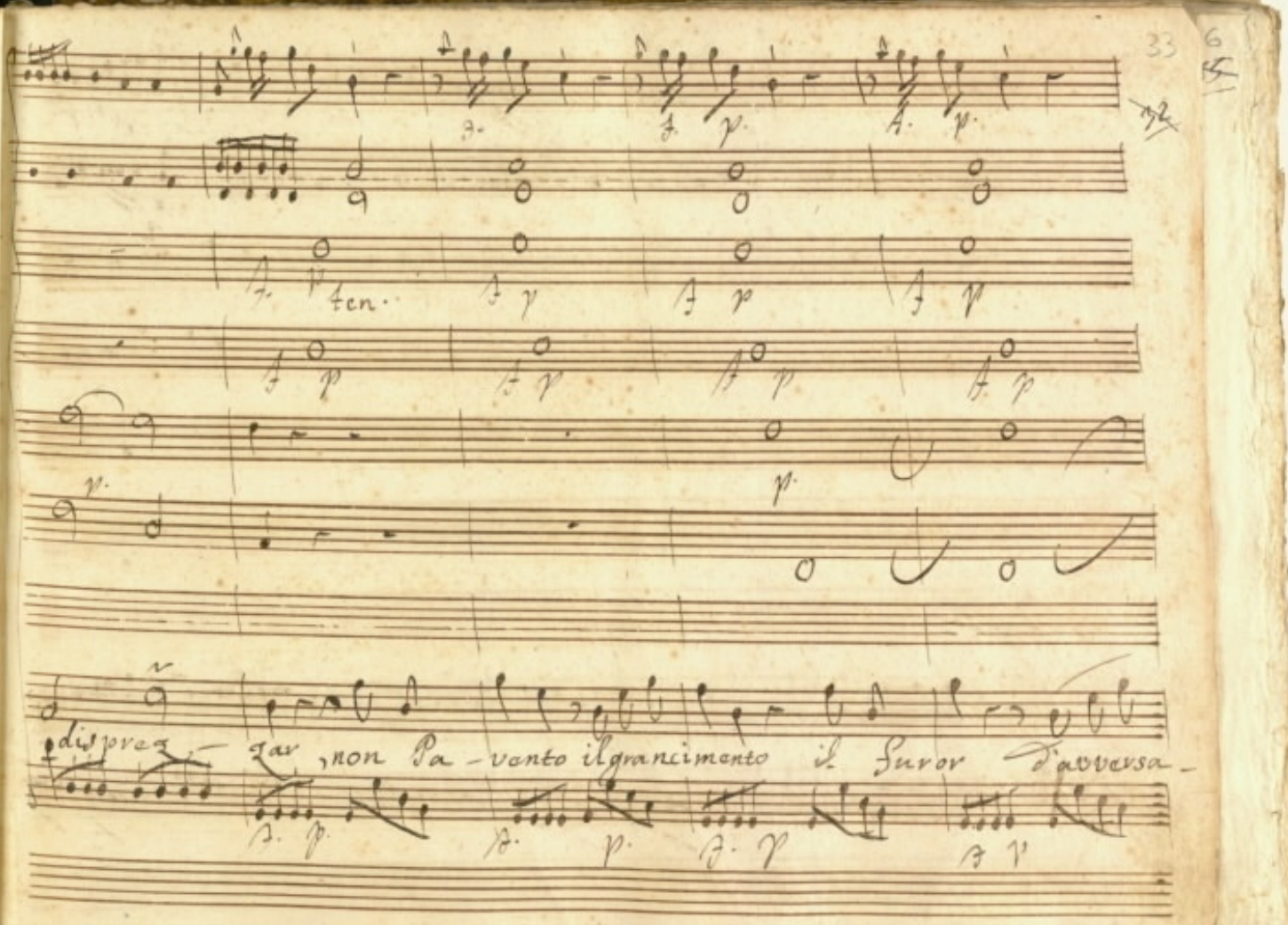

Fl. azzi
p
Pian. forz

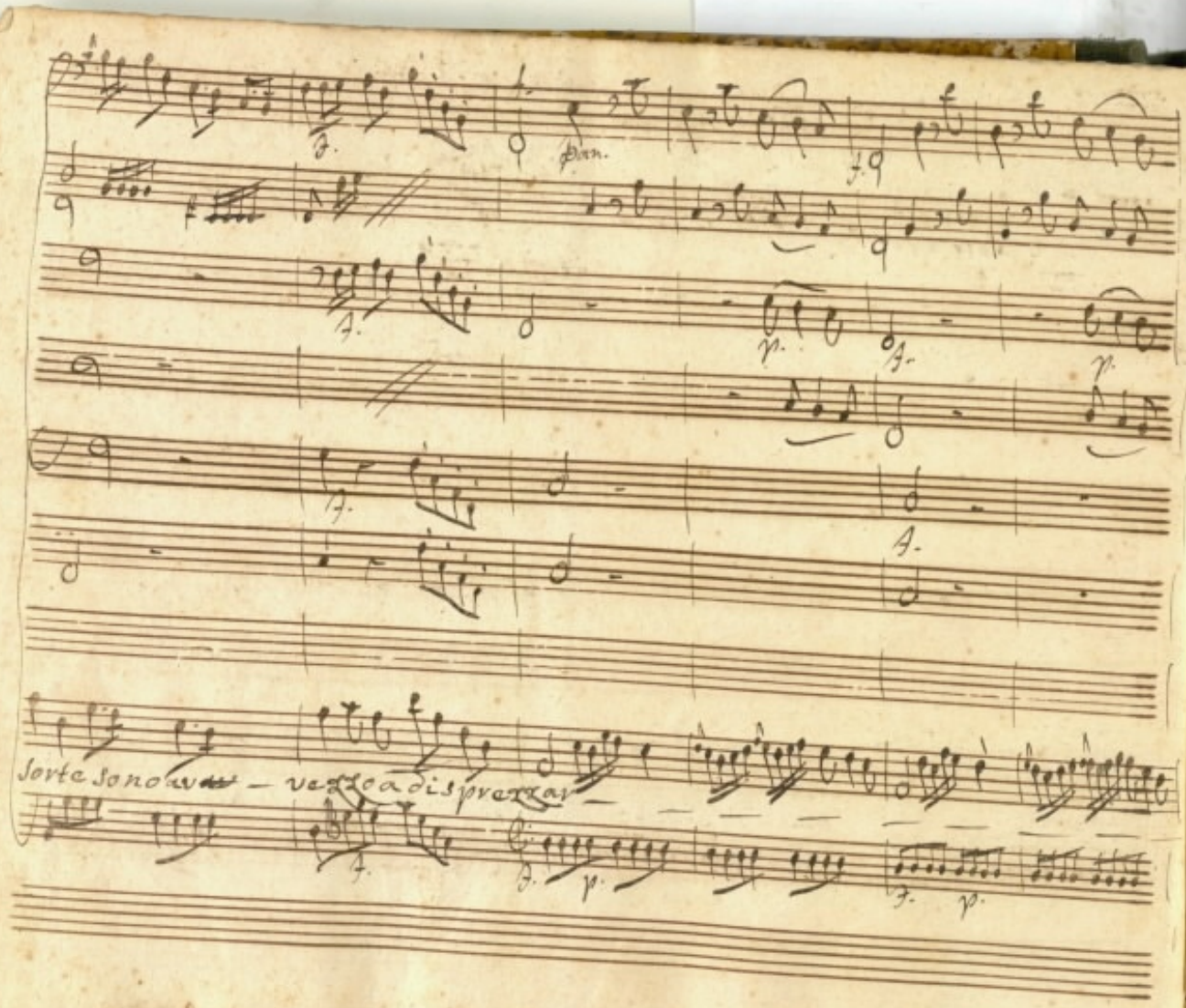

Div cos tanta a forte, costan - te e forte non pavento il granci

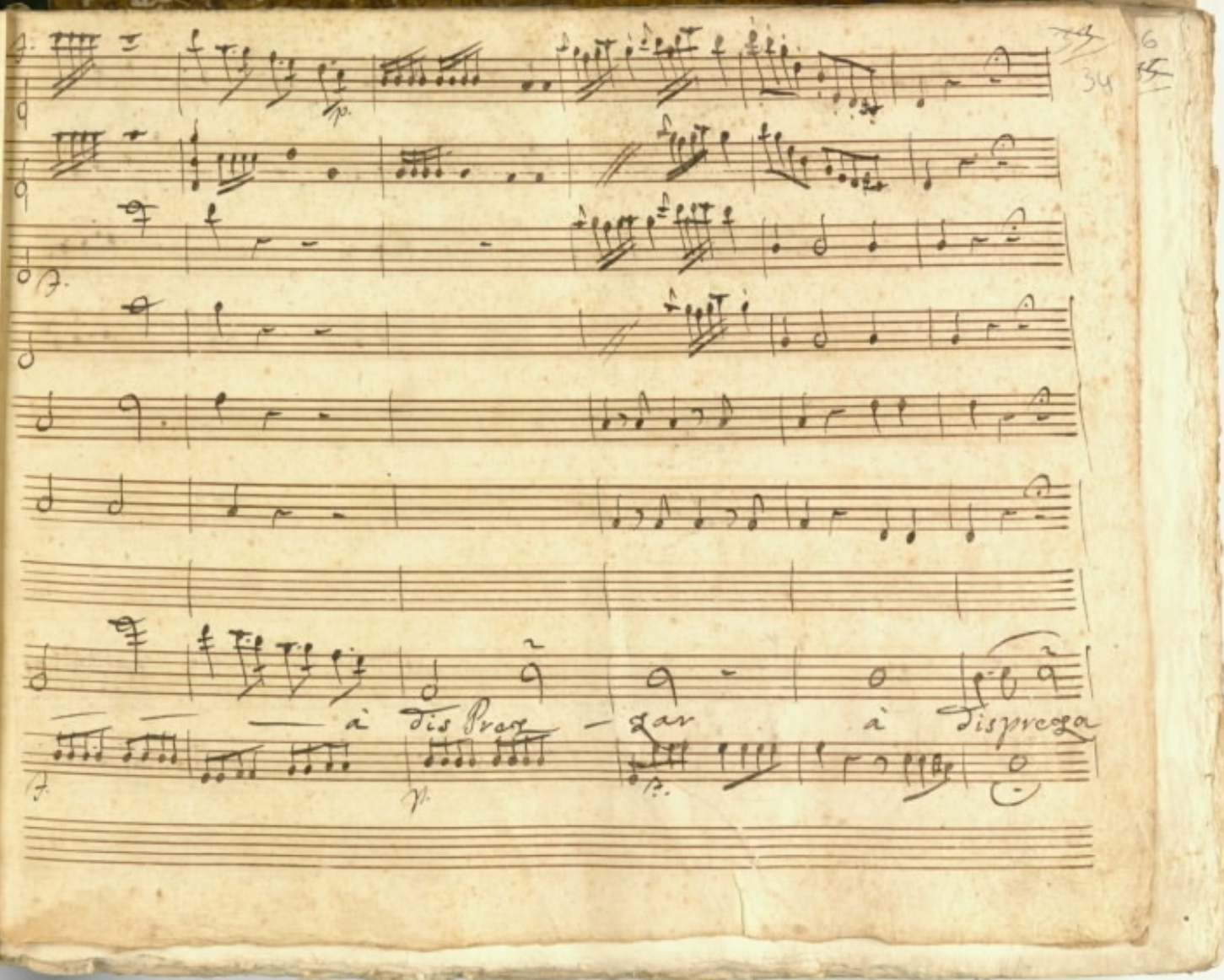

mento il gran Cimento
il fu - vor d'avversa Sorte sono an -

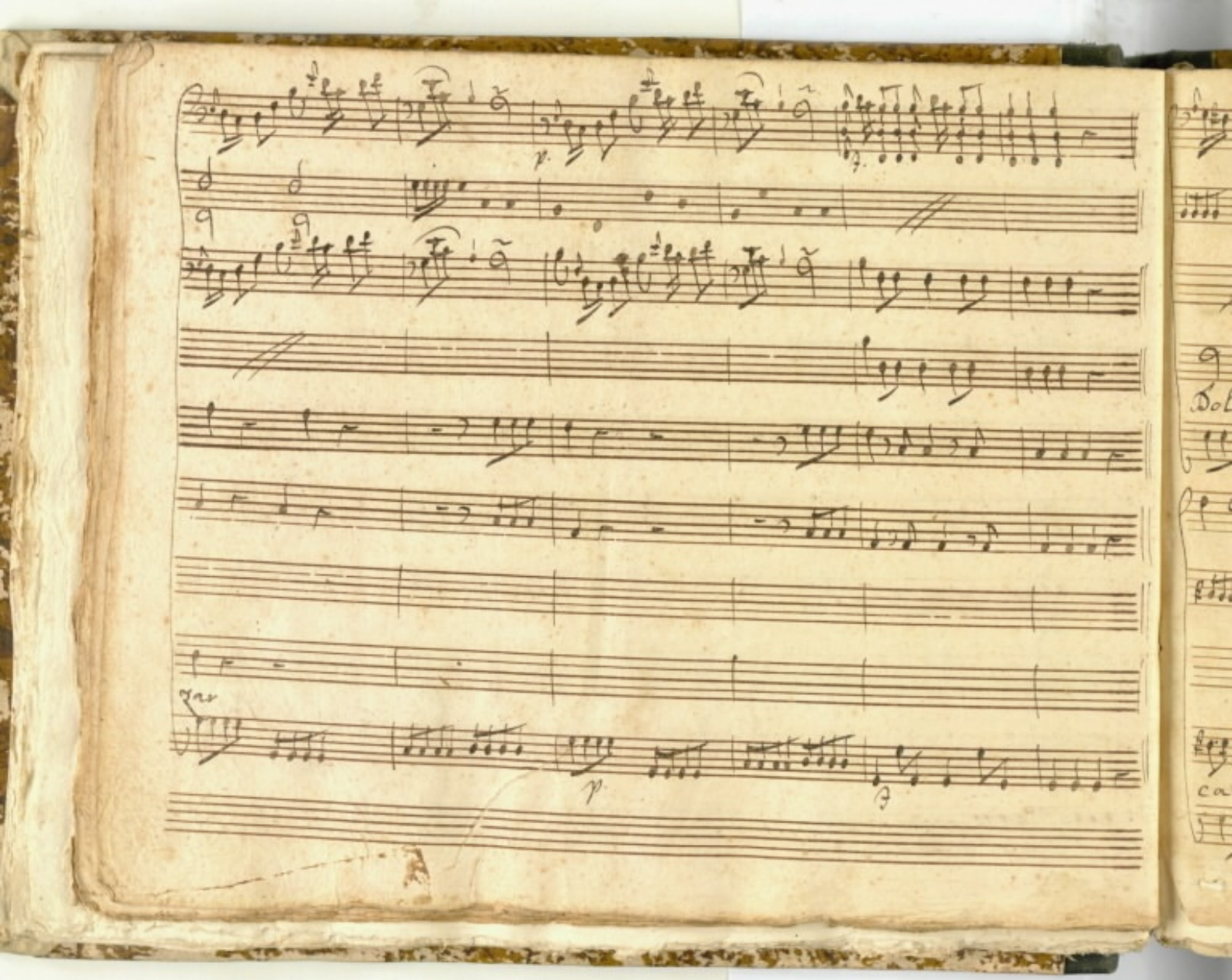

p. Horn.
Vezze a disprezzar

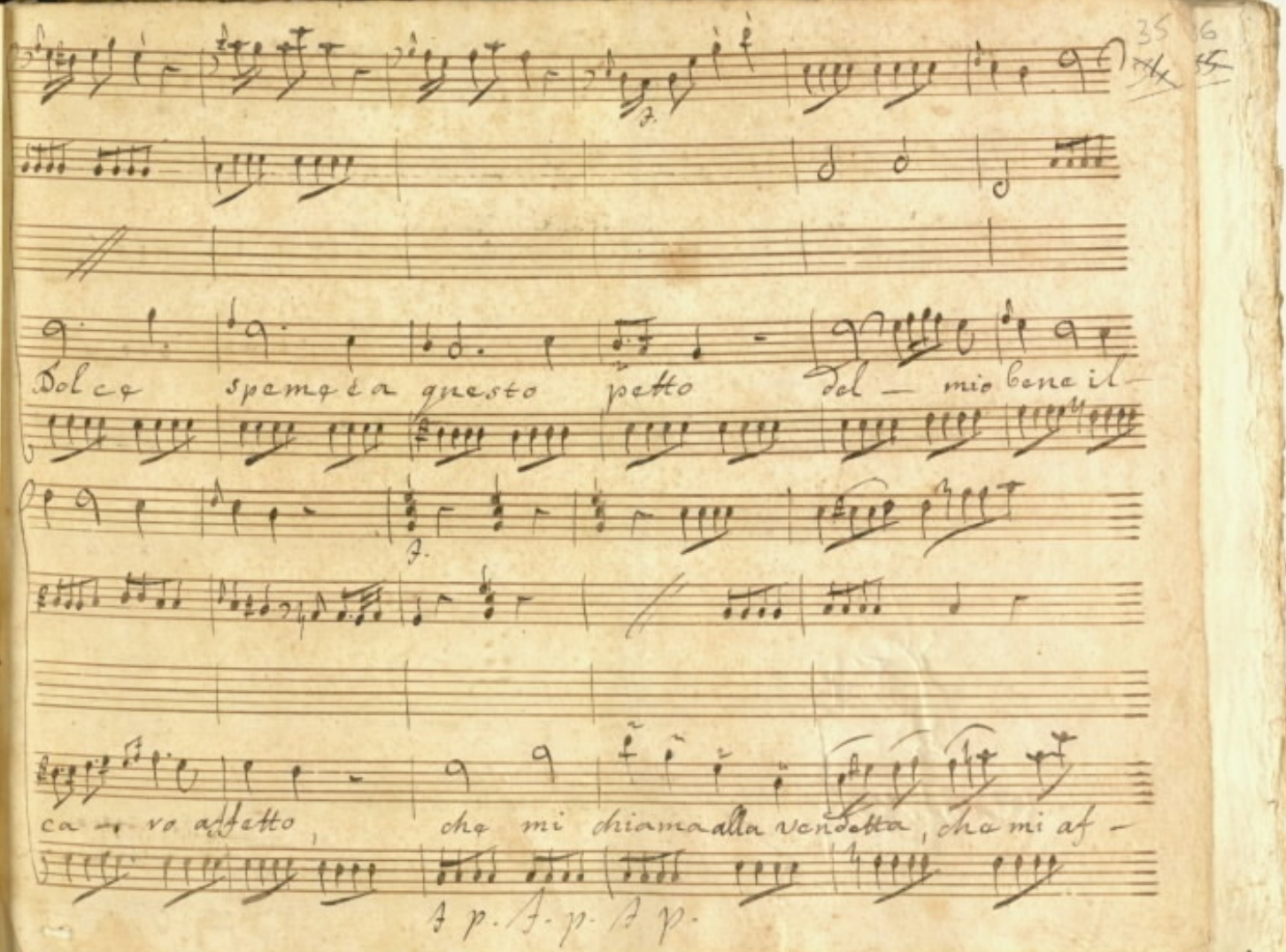

fz
p.
fz
fz
p.

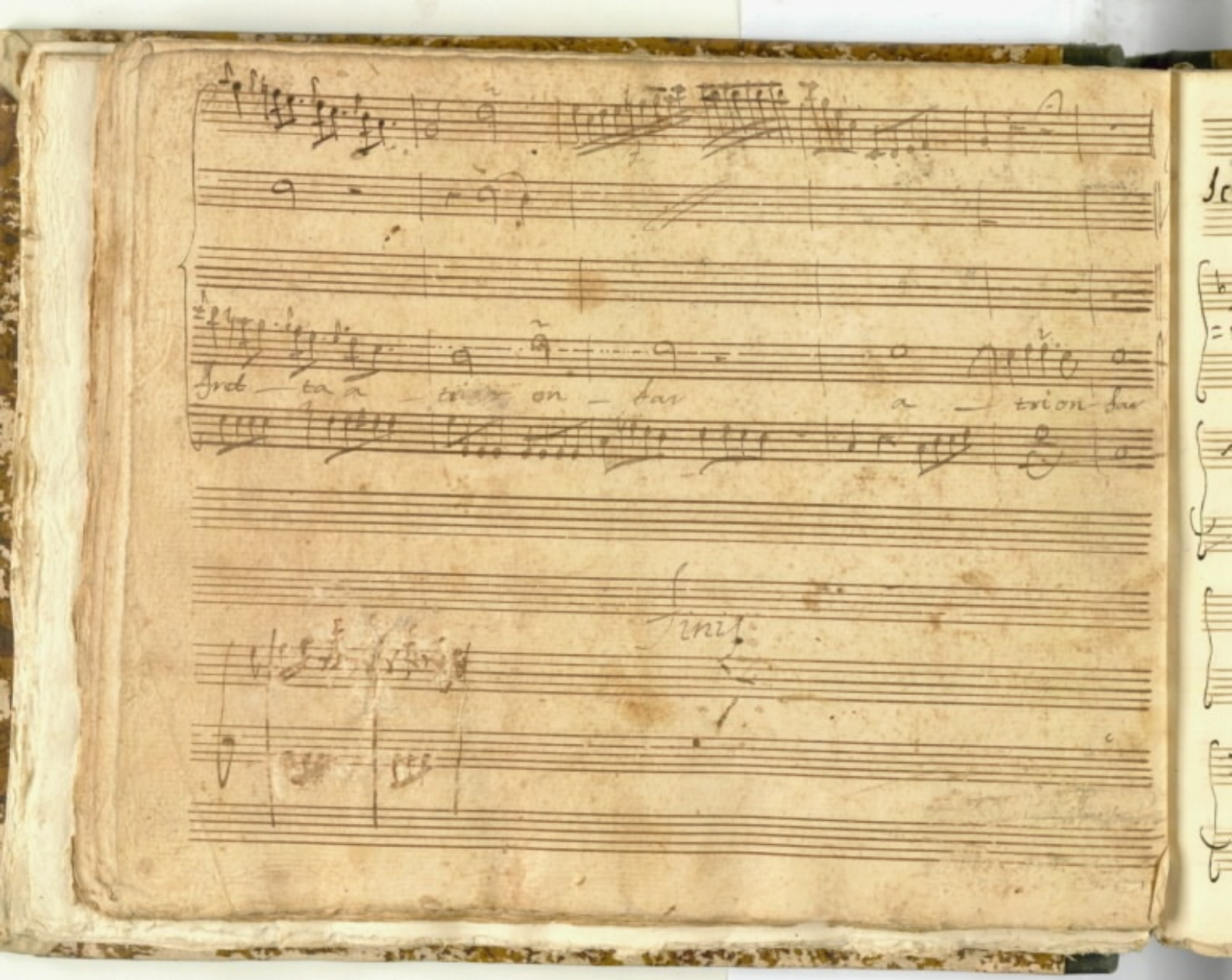

ten.
dis-prez- zar, non Pa-vento il grancimento il Furor d'avversa-


f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
Sorte sono — vezzo a disperar —
f.
p.
f.
p.


34
— à dis Prar — gar à dispreza




Dol ce spem e a questo petto Del — mio bene il —
ca ro affetto, che mi chiama alla vendetta, che mi af —
f p. f. p. f p.


Jrob — ta a — tion on — bar
a — tion bar
Finis

Scena VII. Antigene solo

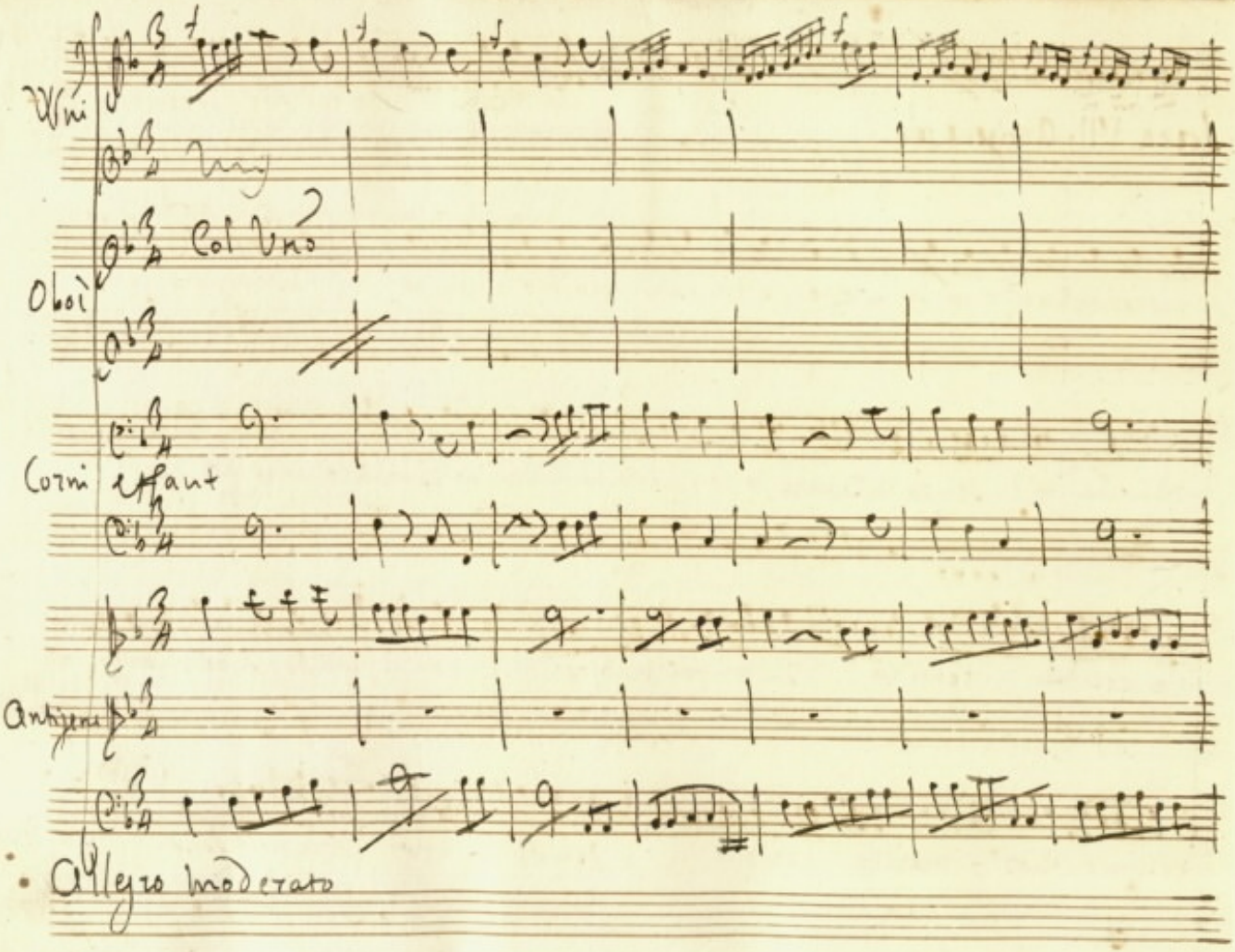
Antigene che tenti? alla tua fede il generoso Eu-

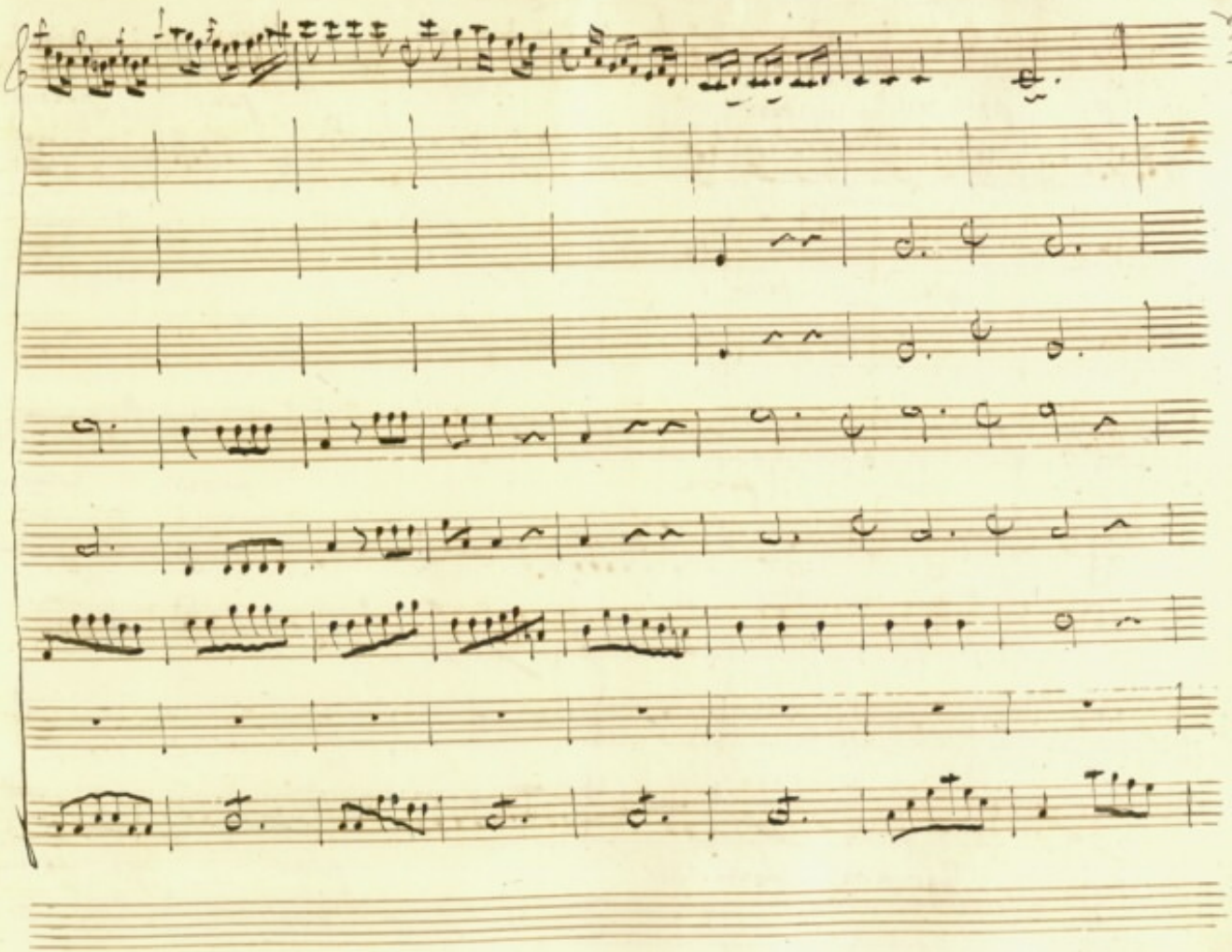
=mene abbandona se stesso, e tu pensi tradirlo! ah nò. Più saggio si cerchi ...

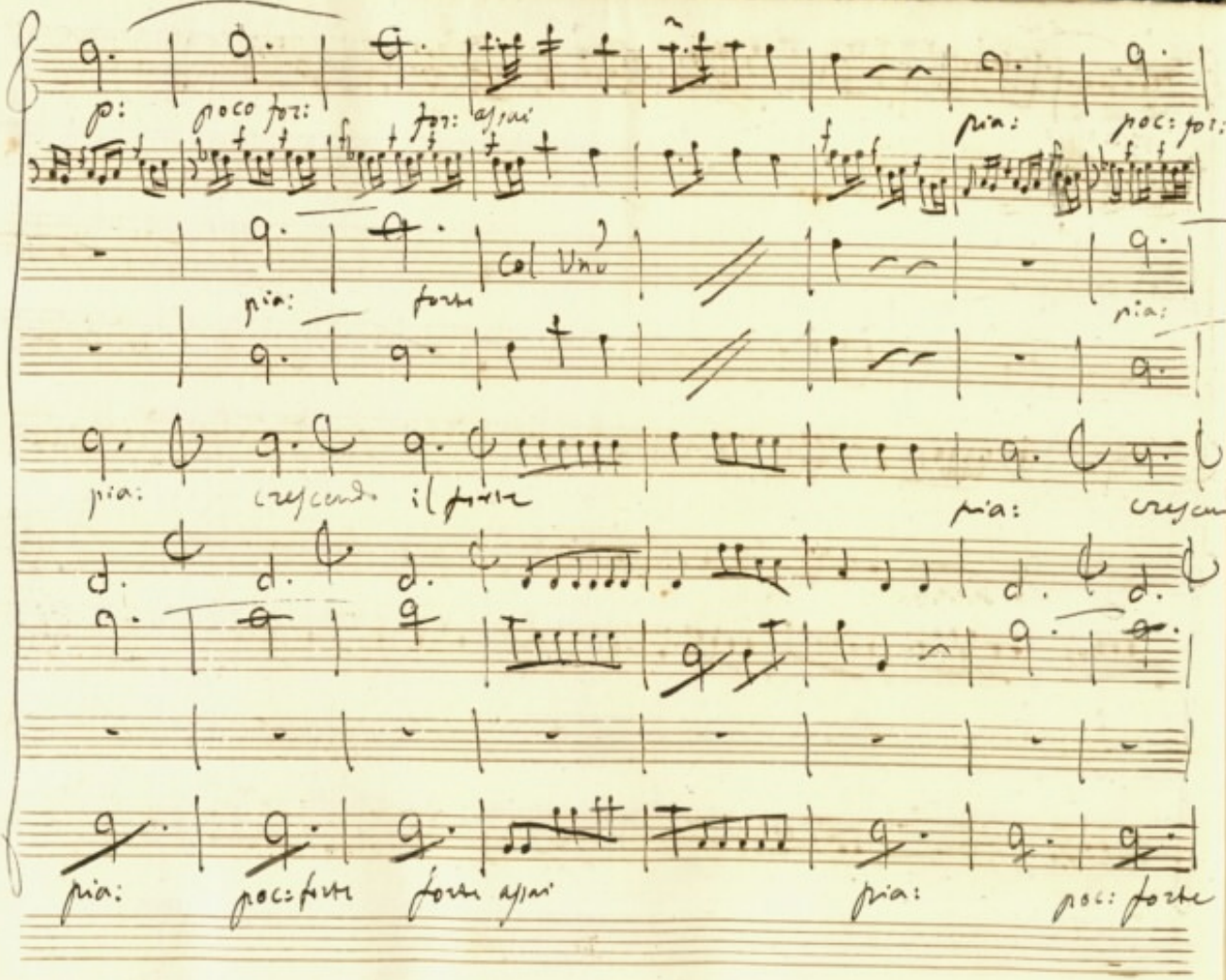
Ma che fò? Sempre in cumune io conservo un Rival ... Barbaro amore

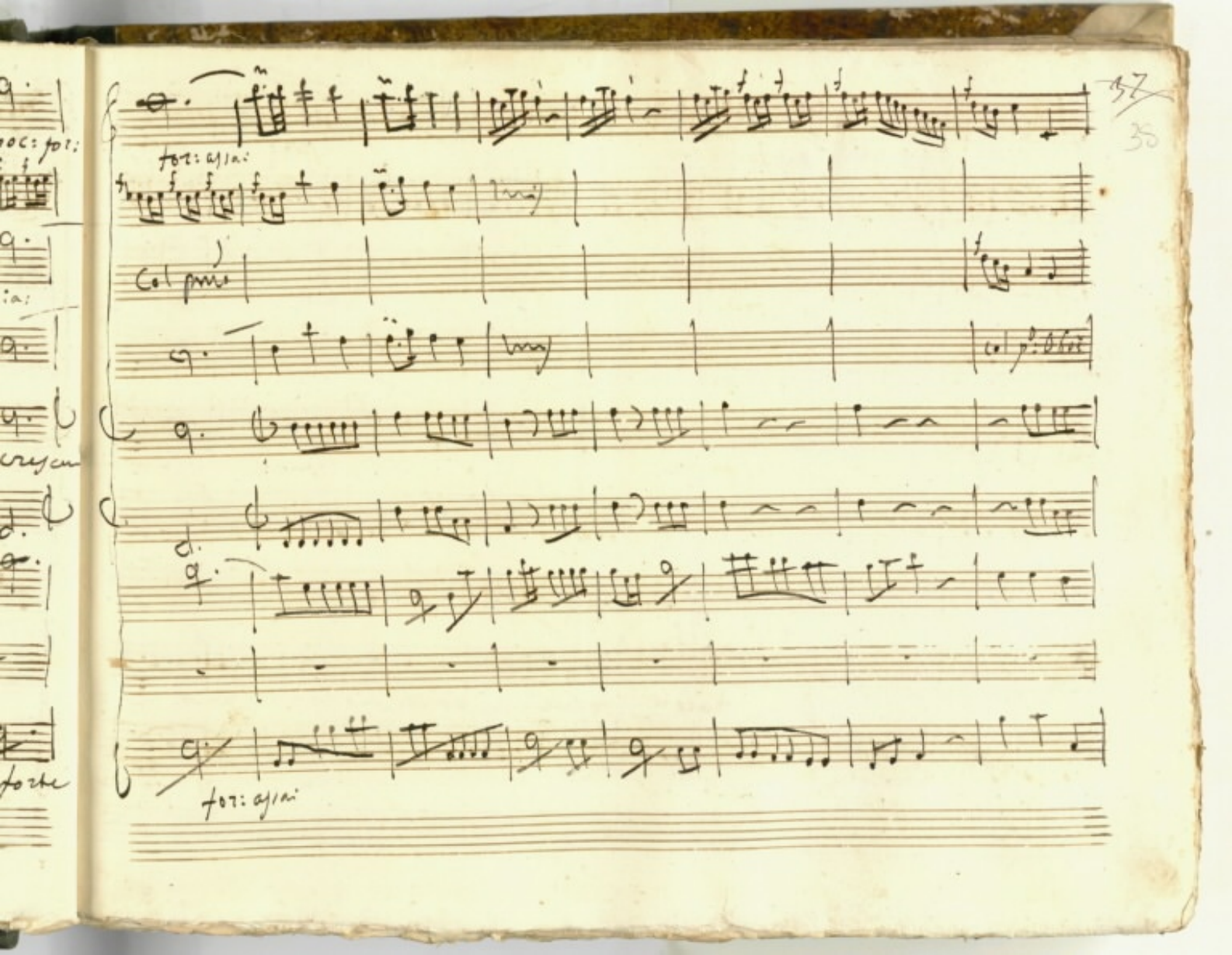
e crudele artemisia! Tu mi fai traditor ... sì: non si pensi che a sì bella conquista

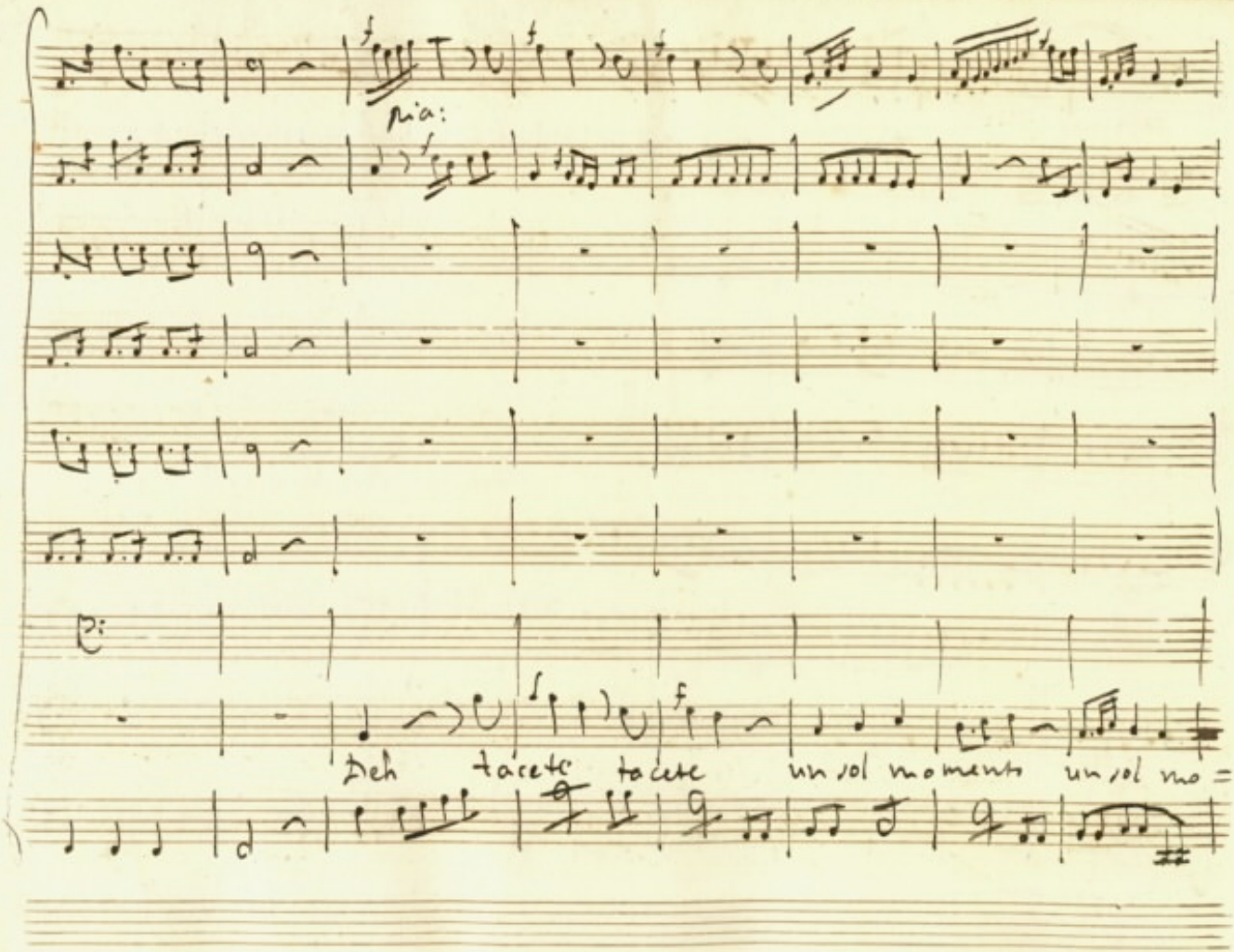
il mio delitto o merita perdono o delitti d'amor colpe non sono.

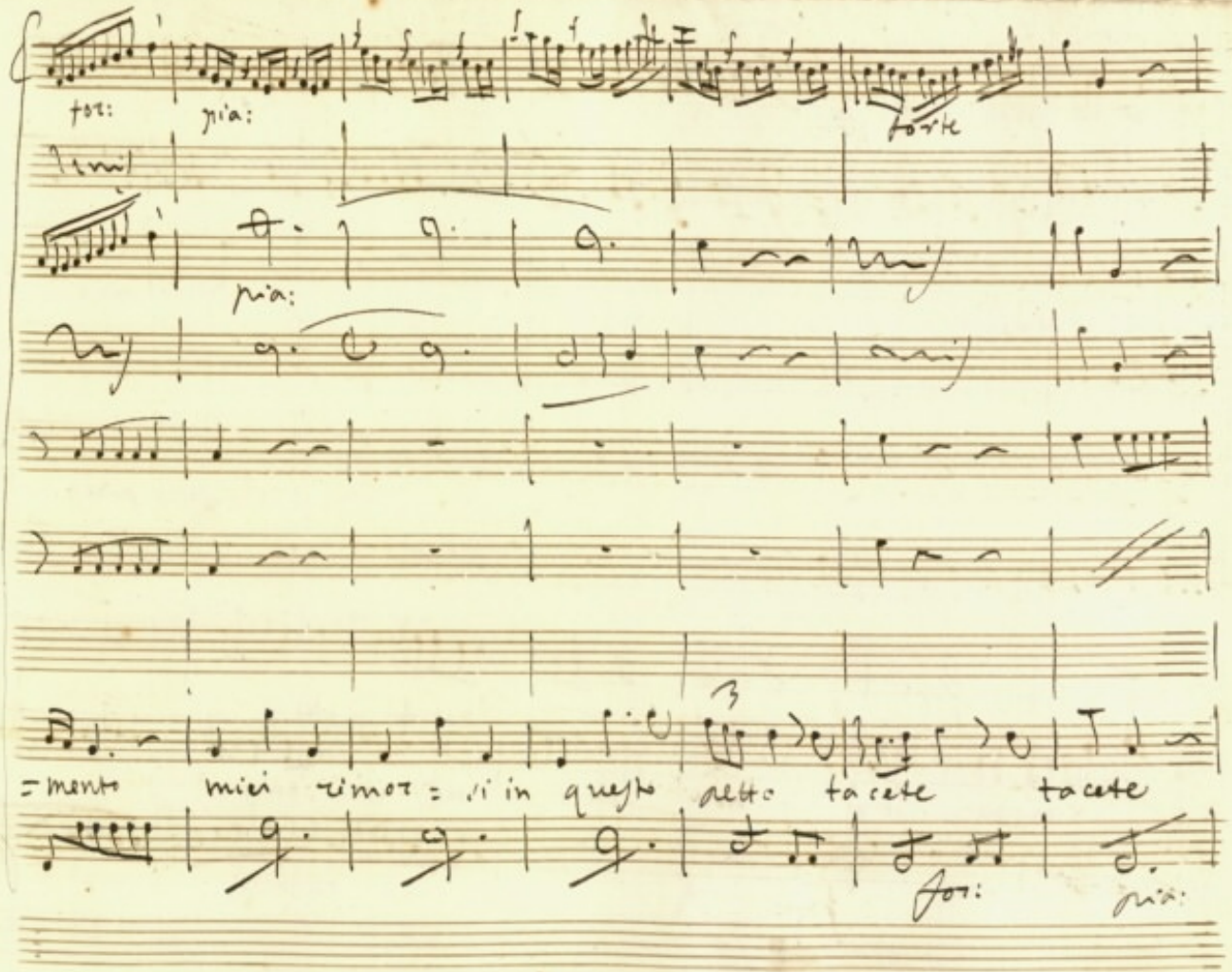

Vni
Col Vno
Oboi
Corni in Faut
Allegro moderato

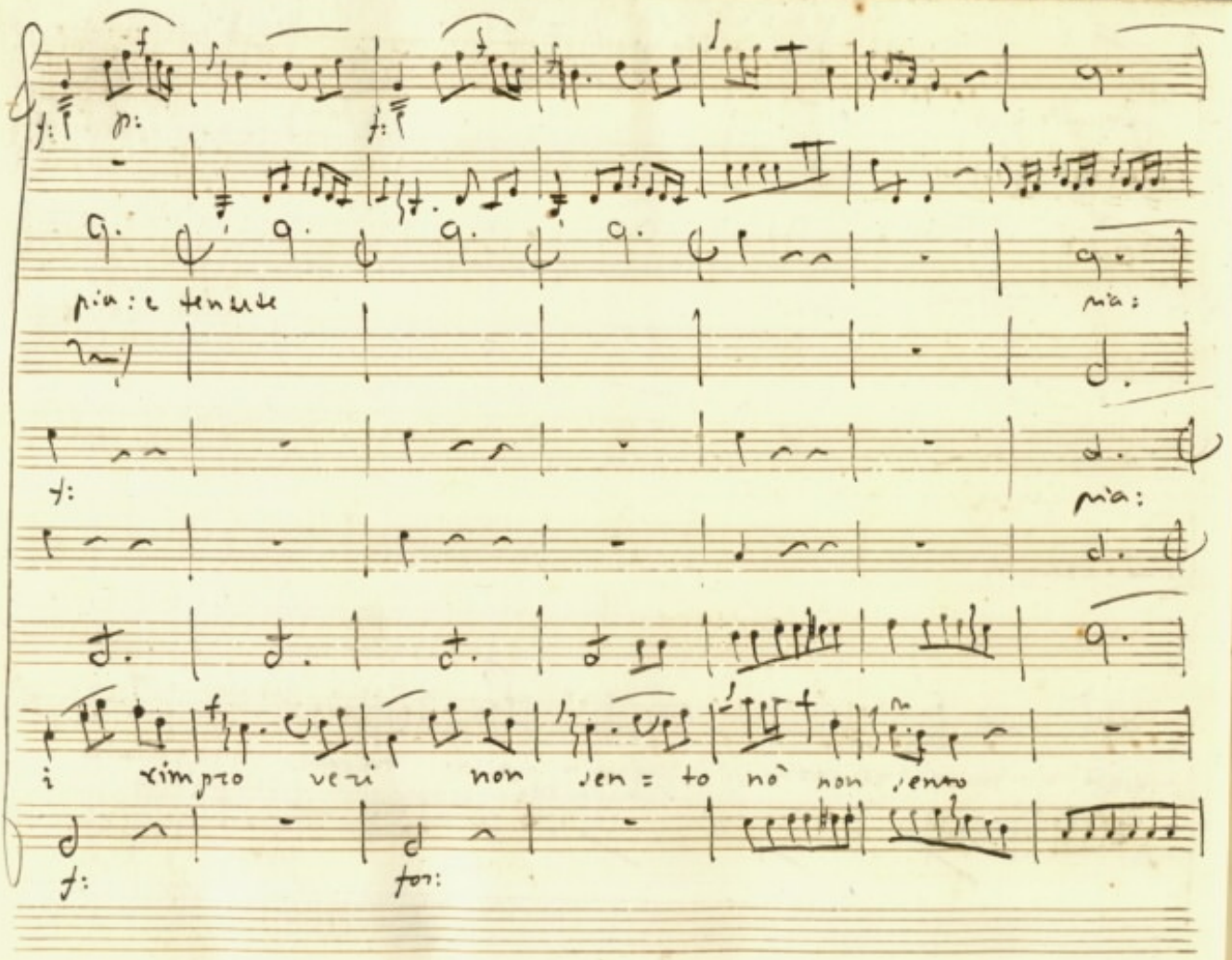


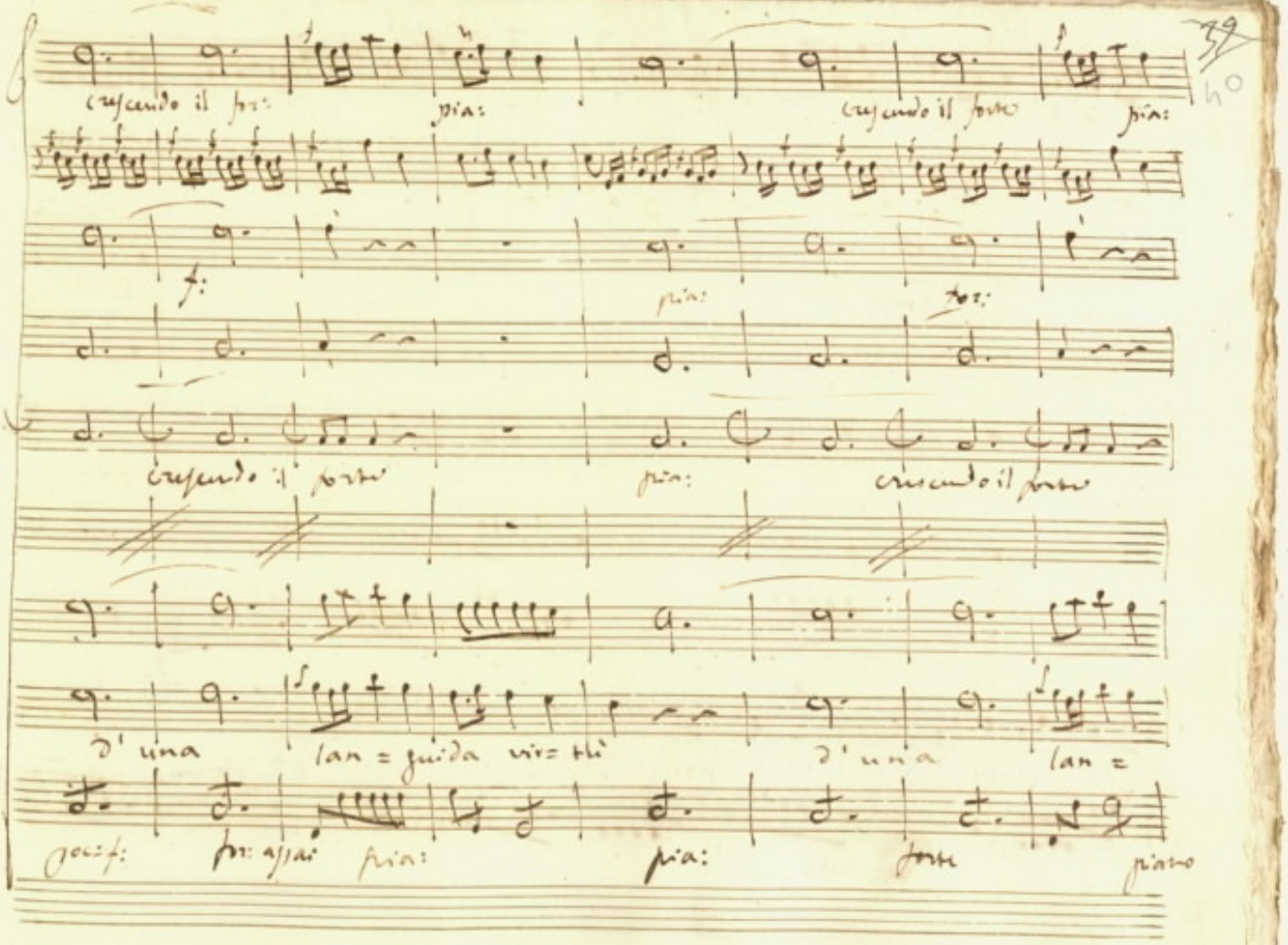

p: poco forz: forz: assai pia: poc: forz:
pia: forte col Vno pia:
pia: crescendo il forte pia: cresc
pia: poc: forte forte assai pia: poc: forte

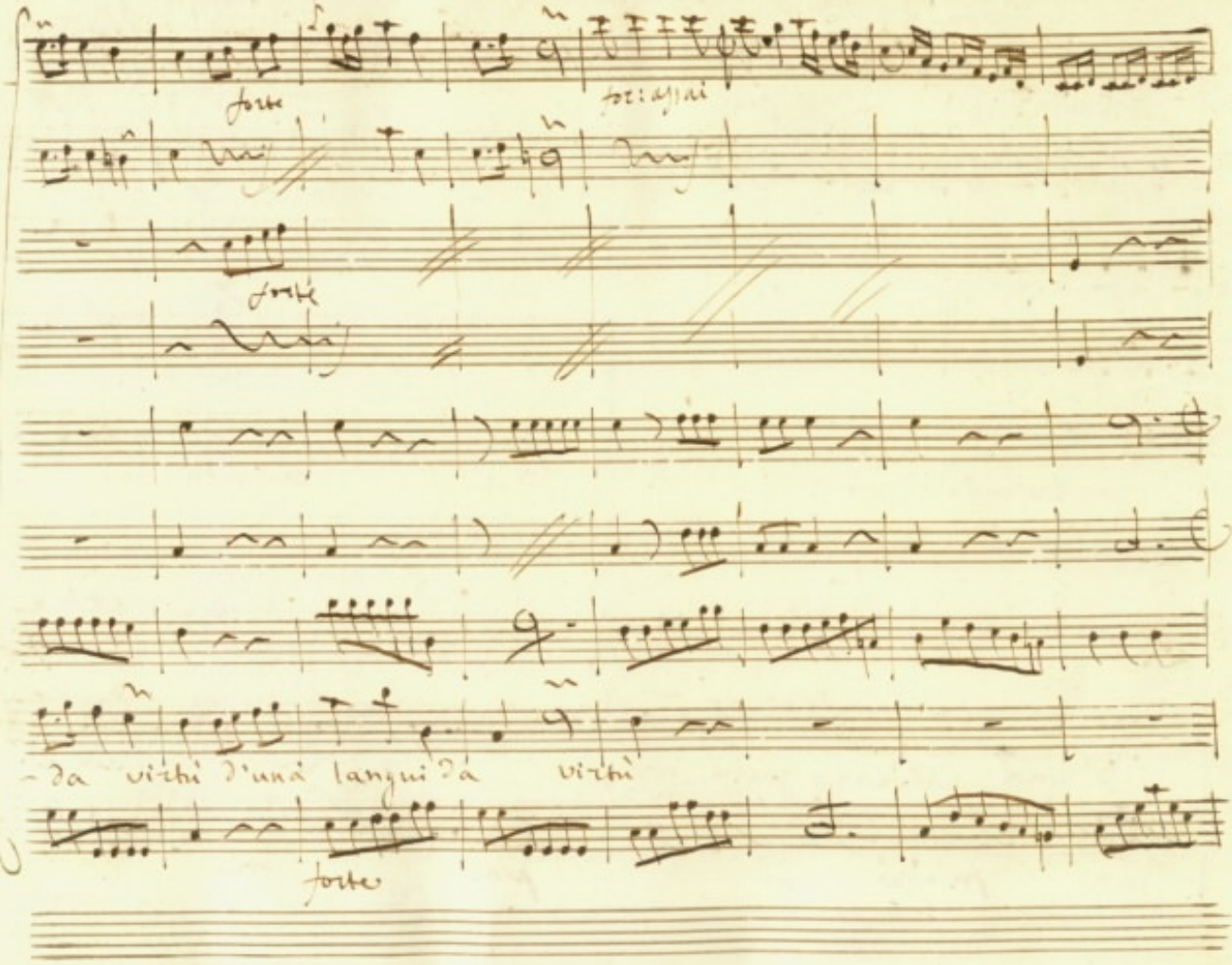

37
35
tutti
Col primo
tutti

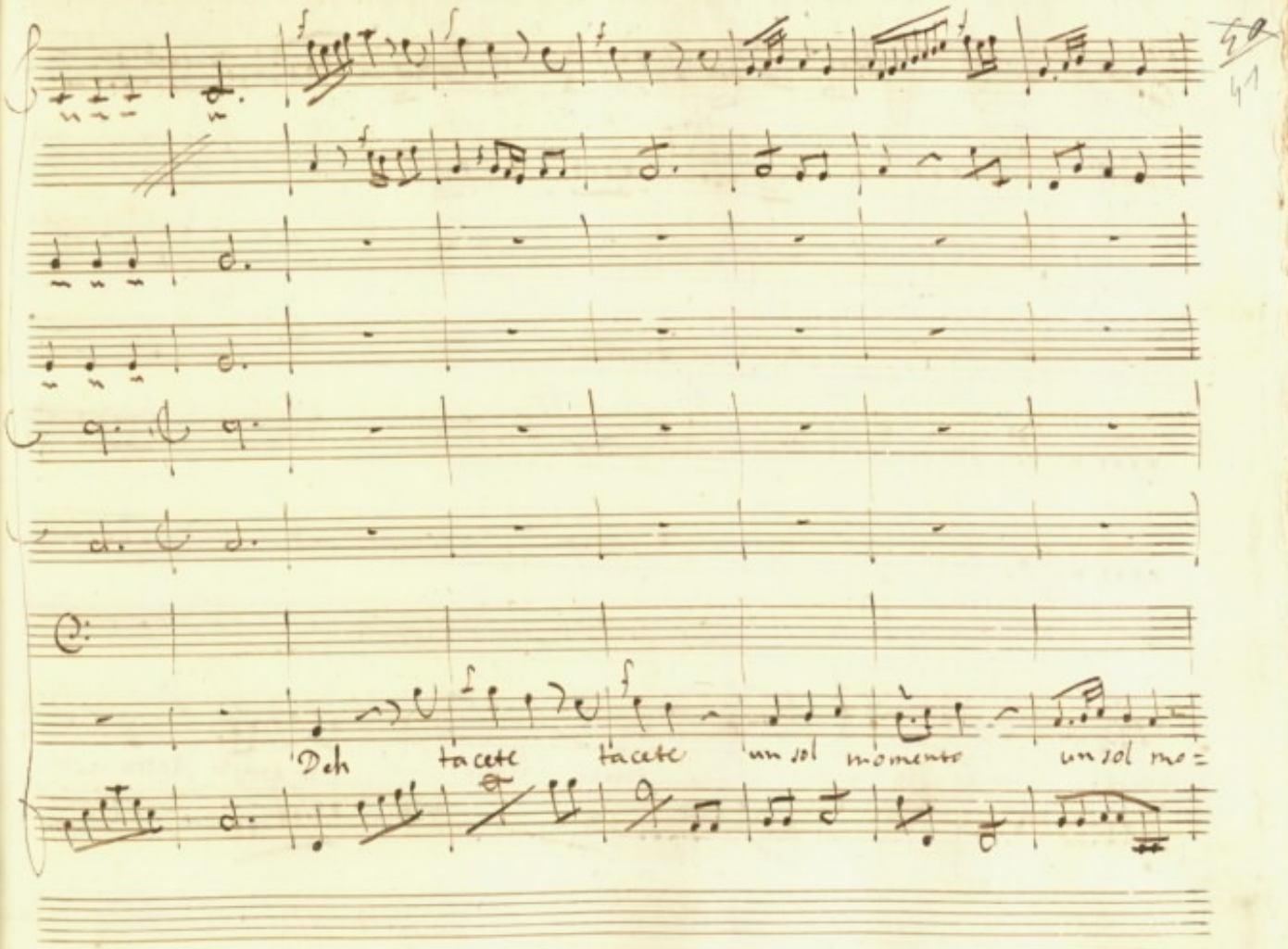

mia:
Deh tacete tacete un sol momento un sol mo =

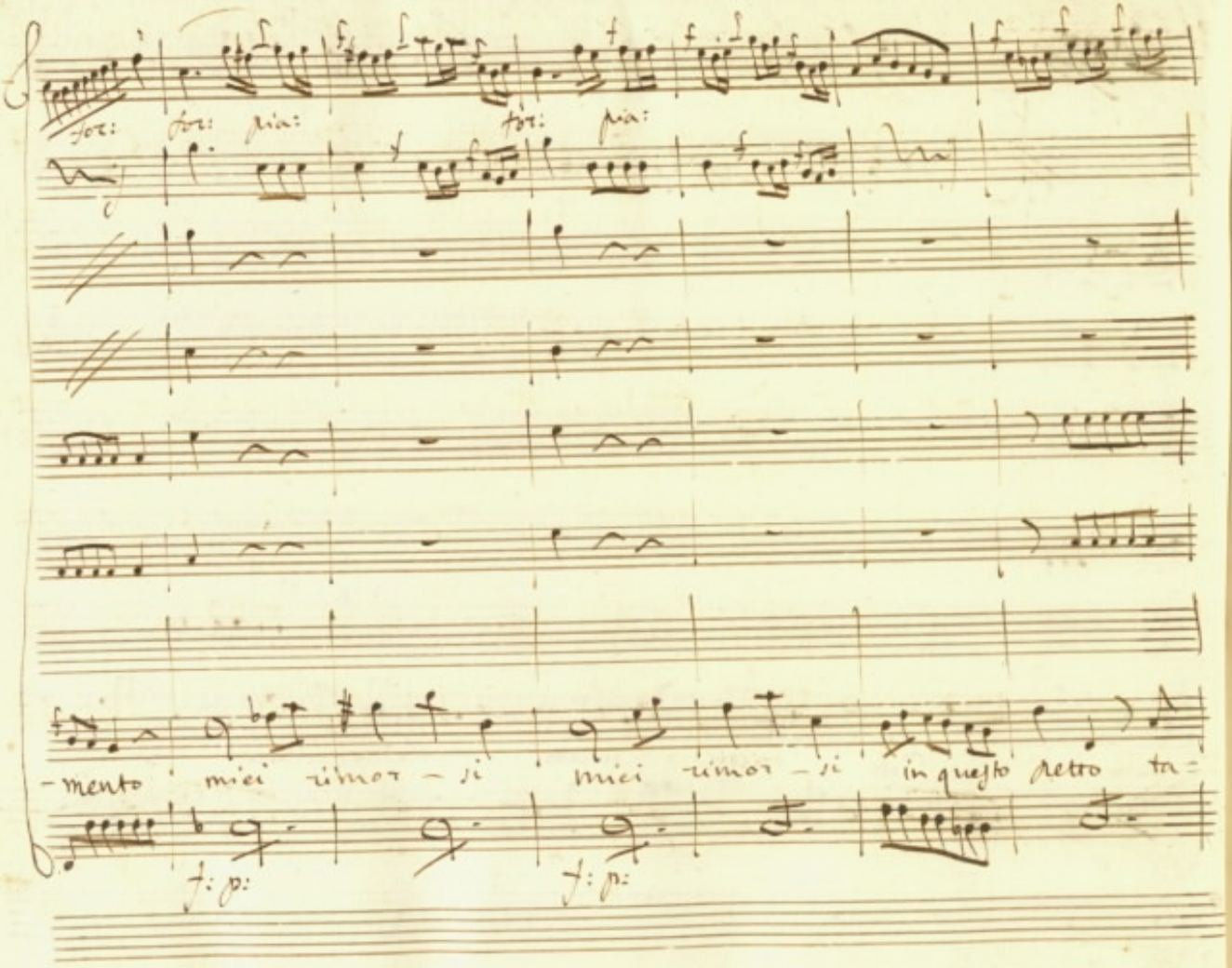

38
39
tor:
pia:
forte
pia:
=mento miei timor: si in questo letto tacete tacete
for:
pia:

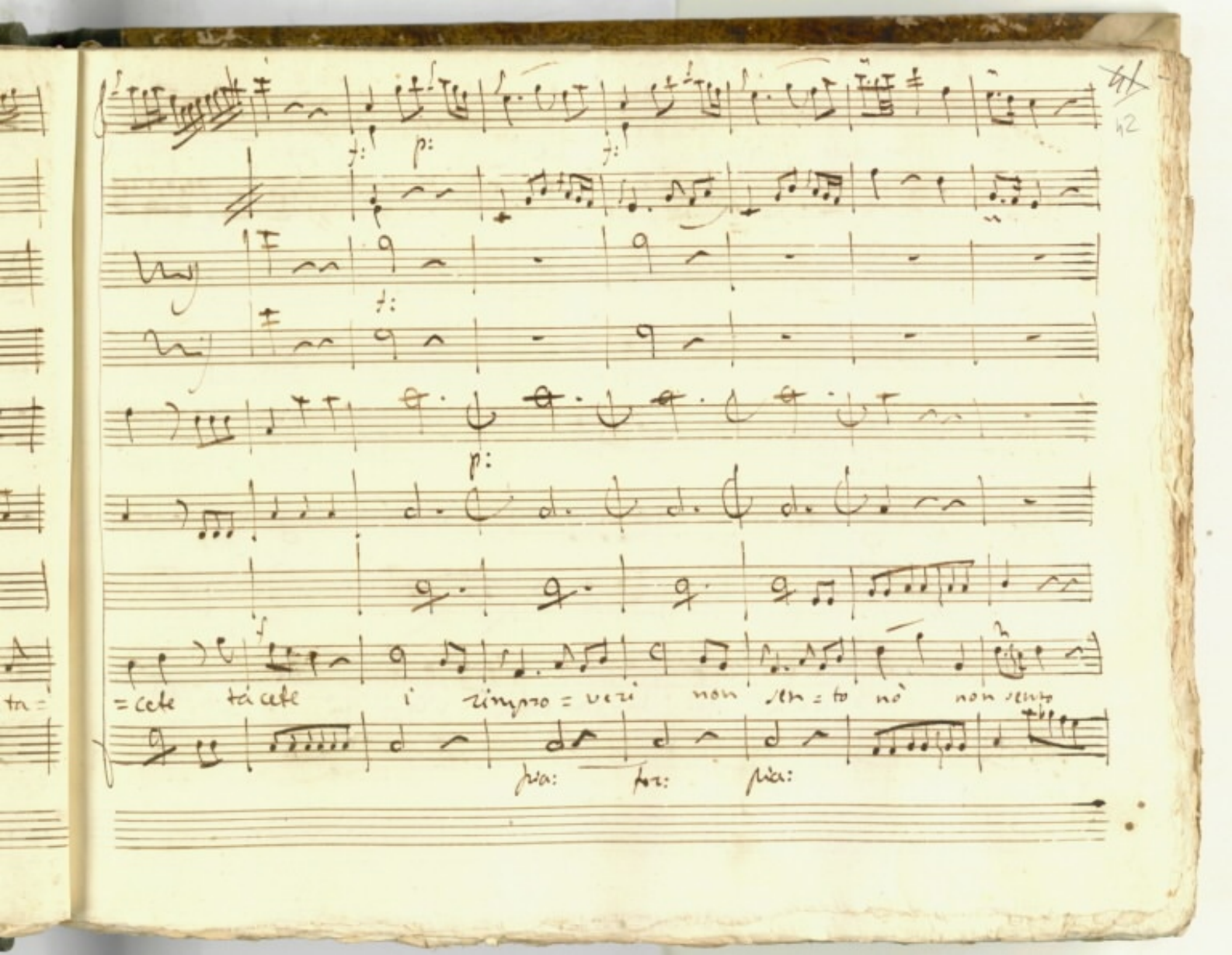

pia: e tenera
mia:
mia:
i rimpro veri non sen = to nò non sento

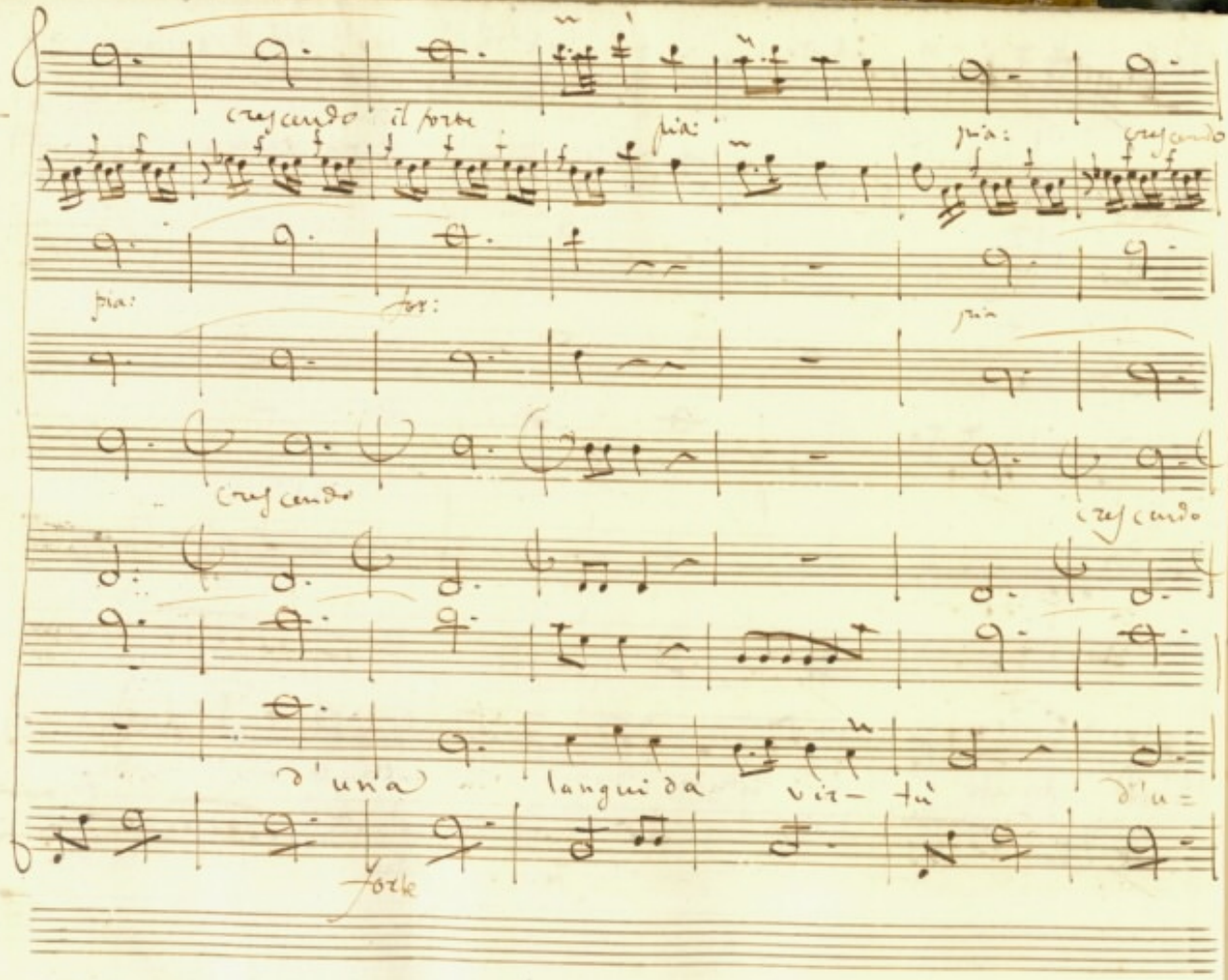

crescendo il for:
pia:
crescendo il forte
pia:
f:
pia:
for:
crescendo il forte
pia:
crescendo il forte
d'una
lan = guida vir = tù
d'una
lan =
pia:
for: assai
pia:
forte
piano

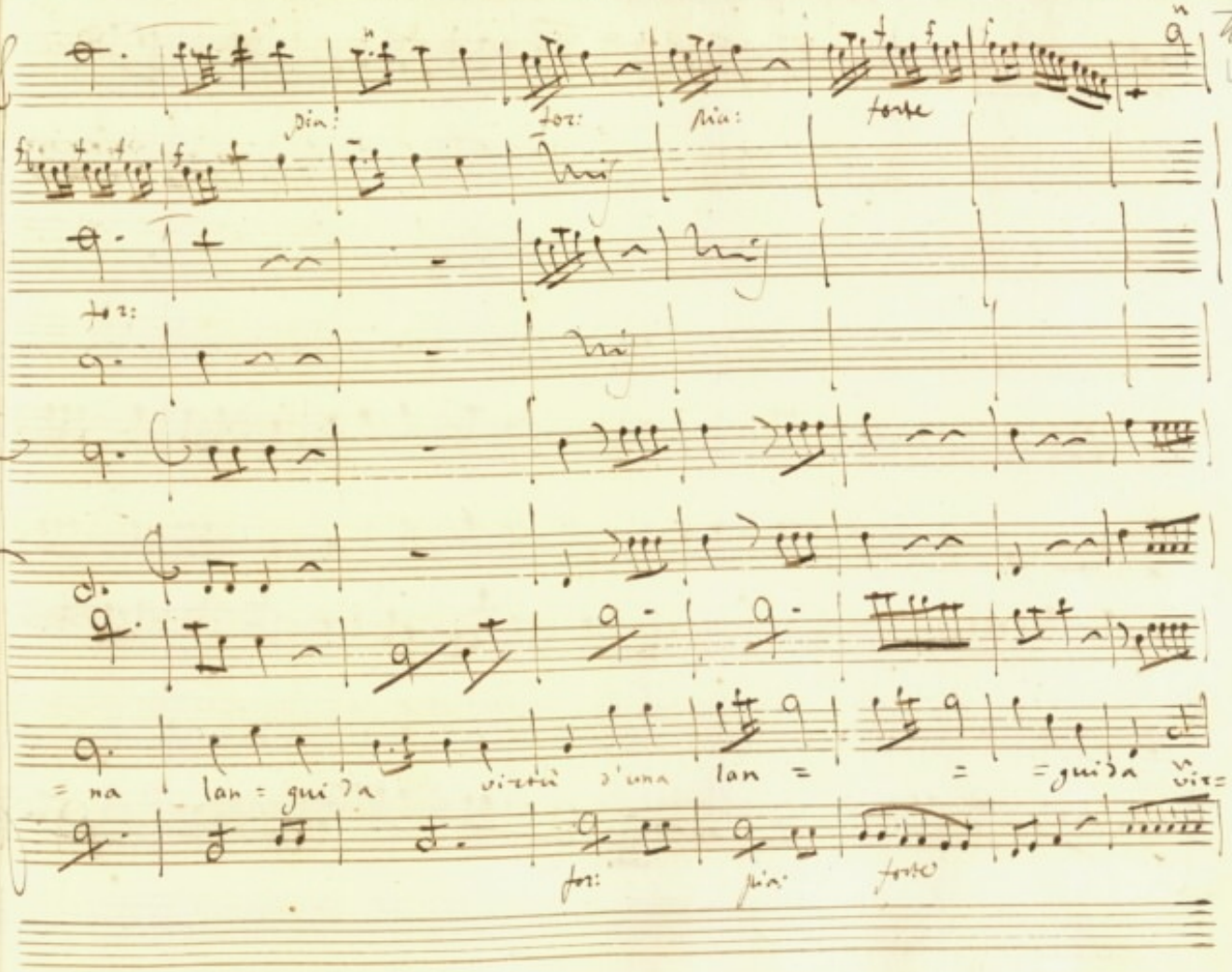

forte
striglai
forte
-da virtù d'una languidà virtù
forte

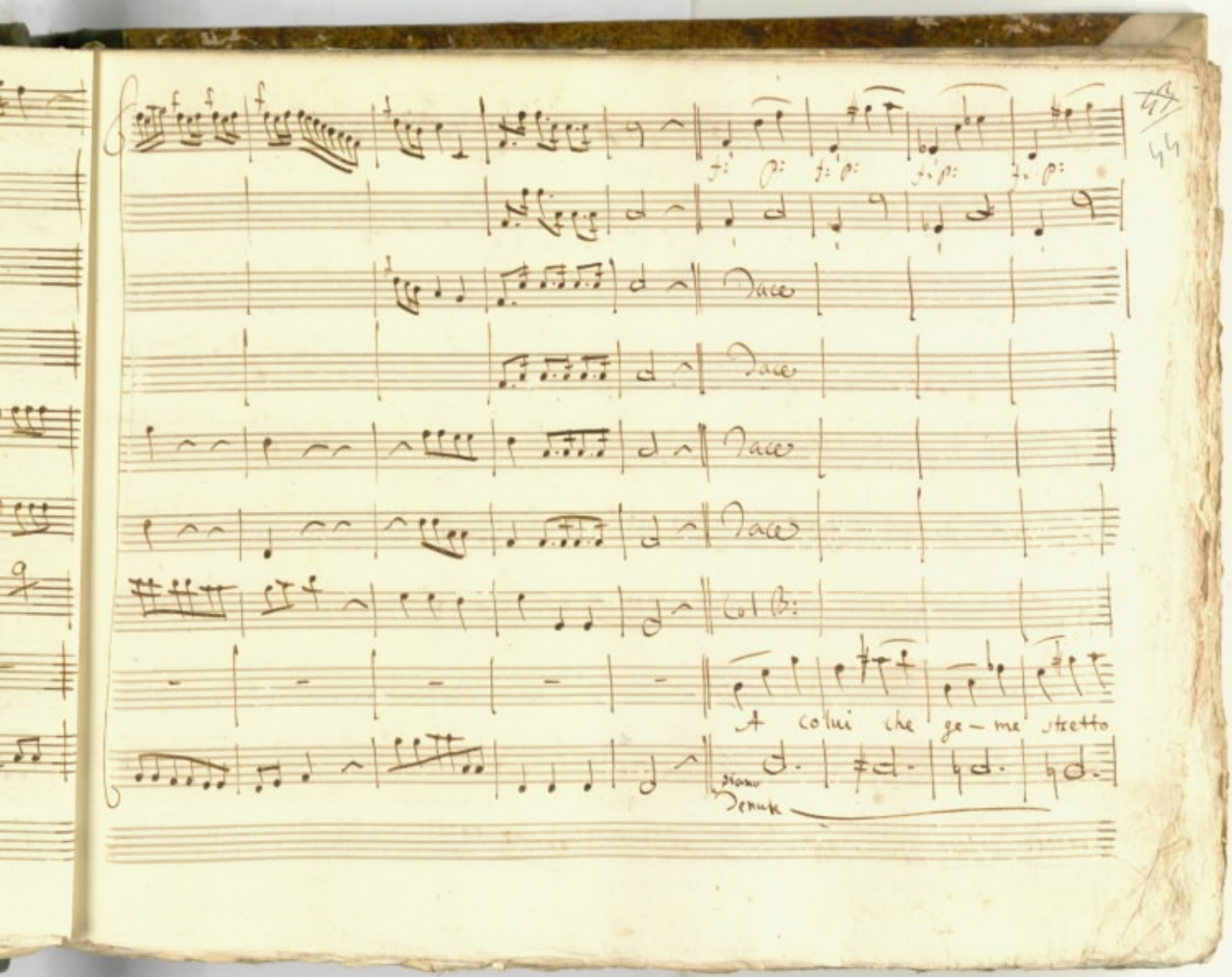

Deh tacete tacete un sol momento un sol mo=

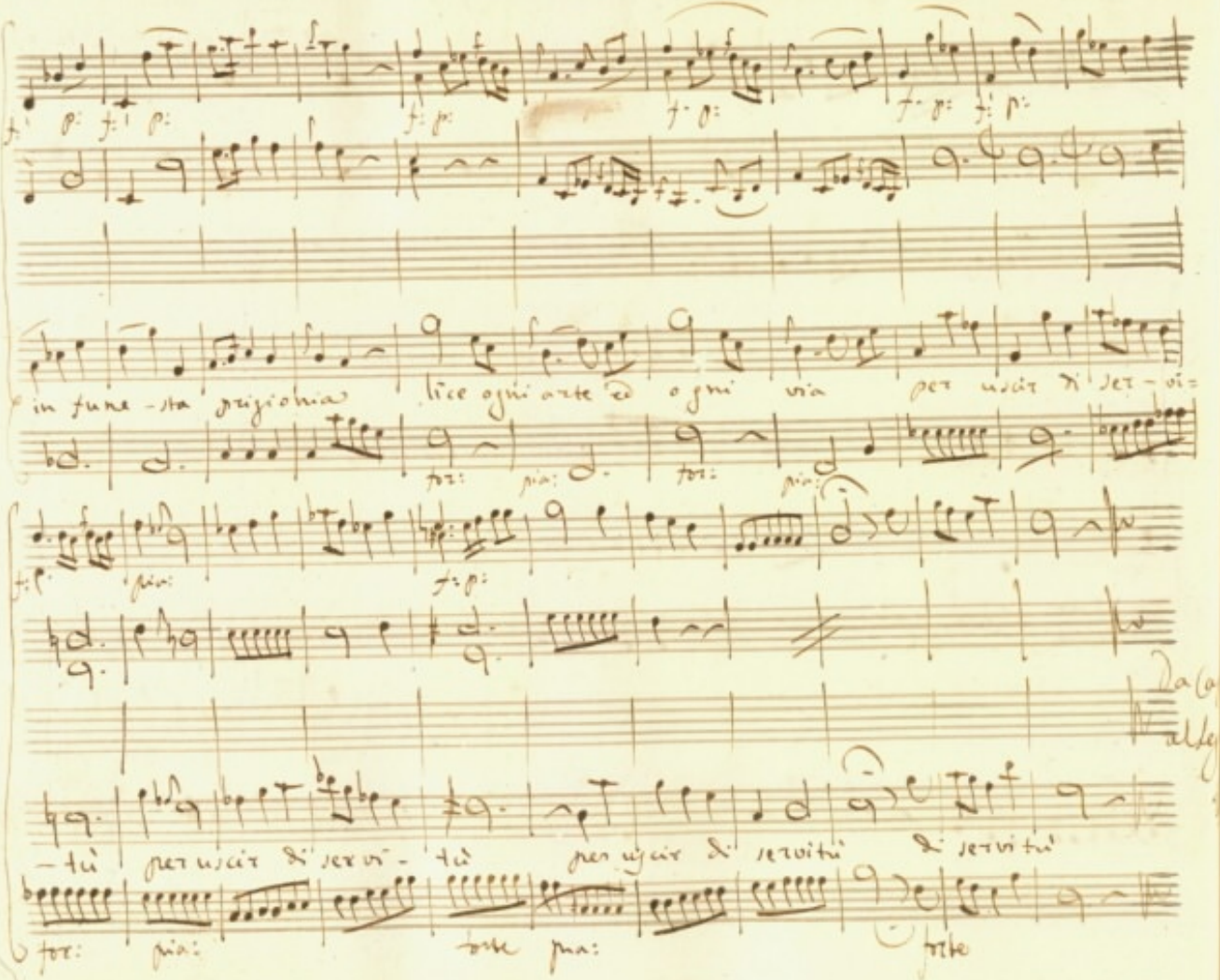

for: for: pia: for: pia:
-mento miei timor — si miei timor — si in questo petto tra=
f: p: f: p:


=cete tà cete i zingro = vezi non /en = to nò non /ento


cresc. il forte
più:
più:
cresc.
più:
for:
più
cresc.
cresc.
d'una
languida
viz- tù
d'u=
forte


Pia!
for:
pia:
forte
for:
= na lan = gui = da virtù d'una lan = = = gui = da vir =
for:
pia:
forte


A colui che ge-me stretto


in tutta la prigionia
lice ogni arte ed ogni via
per uscir di ser-vi=
-tù
per uscir di ser-vi-tù
per uscir di servitù
di servitù

Scena VIII. Geonato, e poi Laodicea

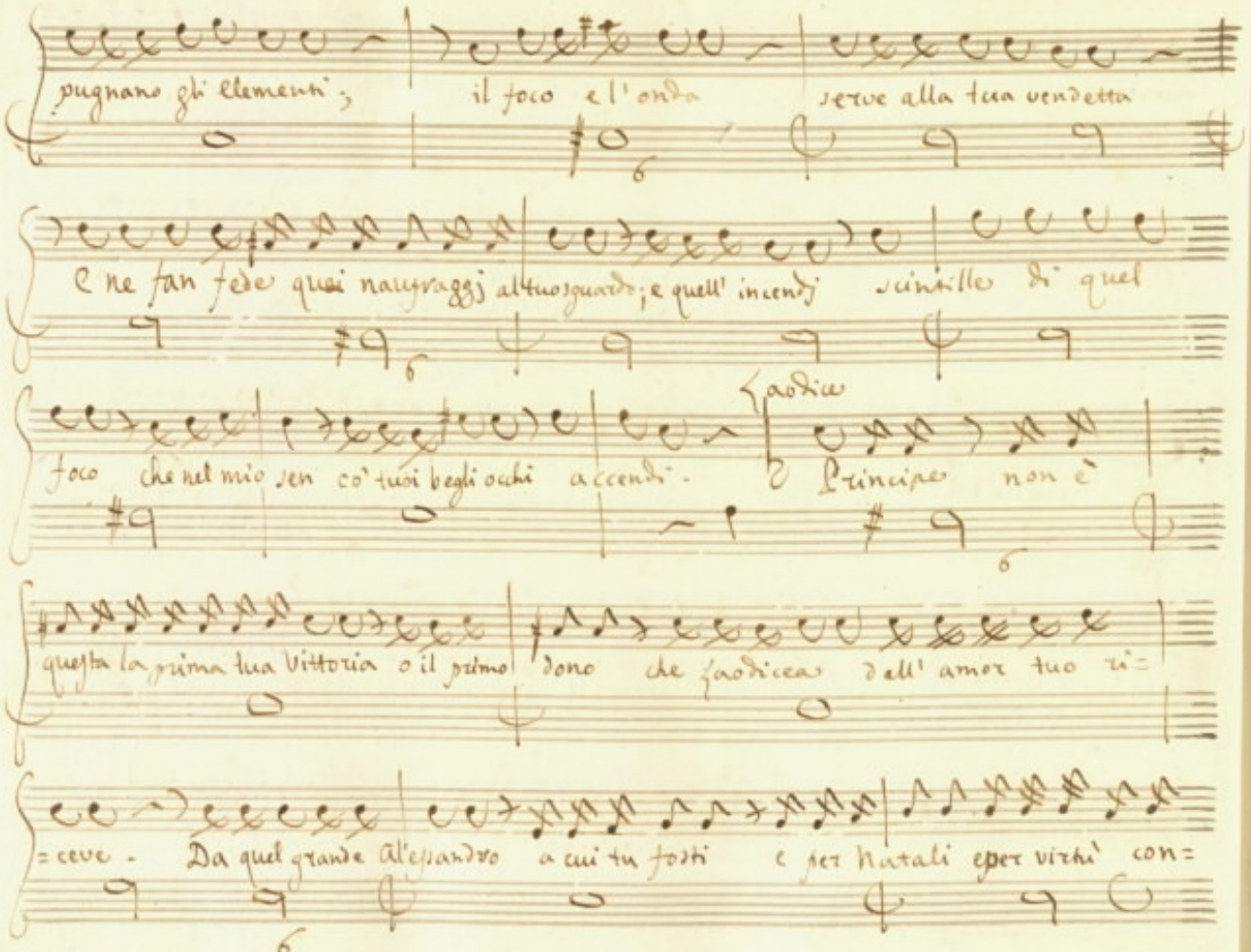
Geon: Amici alle nostr'armi arrise il Cielo

e la Fortuna: in quelle voraci fiamme splendè tutto il nostro valor: la gloria

mia frutto è del vostro ardire: e Laodicea per voi si rassicura nel crine il

serto e vedrà al nuovo giorno per voi gli applausi suoi volar d'intorno.

Ma ecco Laodicea - A tuo favore bellissima Regina


pugnano gli elementi;
il foco e l'onda
serve alla tua vendetta
e ne fan fede quei naufragj all'tuo sguardo; e quell' incendj
simille di quel
foco che nel mio sen co' tuoi begli occhi accendi.
Zadisa
Principe non è
questa la prima tua Vittoria o il primo
dono che Zadisca dall' amor tuo ri=
=ceve. Da quel grande Alessandro a cui tu fosti
e per Natali e per virtù con=

giunto, generoso altre volte a me impetrasti quella stessa corona, ch'ora sul

capo a stabilir mi vieni - ti è premio l'opra: Io con offrirti il

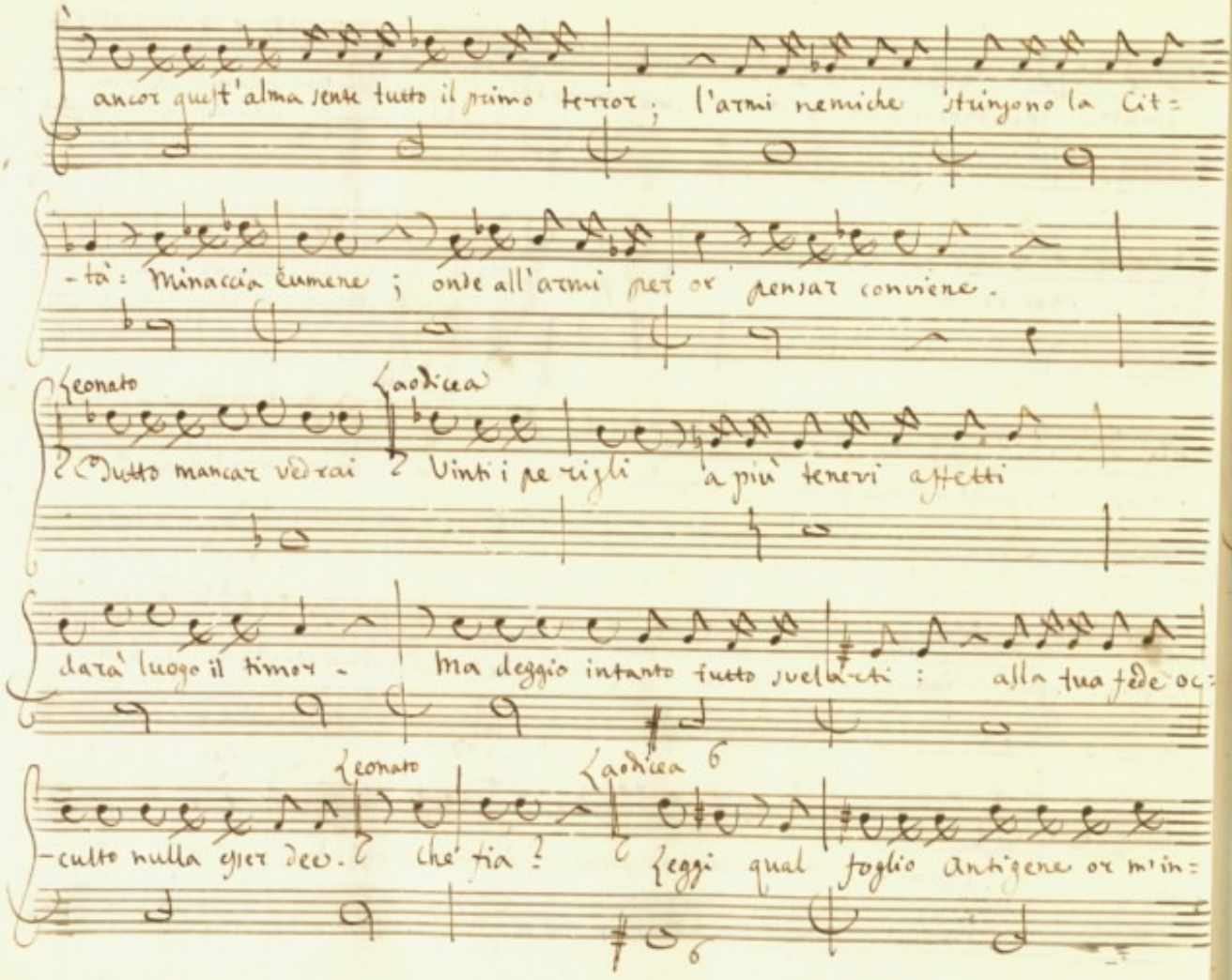
trono non pago il beneficio e rendo il dono. Non intendi i miei voti Re=

Leonato

-gina opur t'infingi - Un dolce sguardo che tu volga al mio cor gbasta alla brama.

Laodicea

e la sola speranza fa l'ultimo piacer d'un cor che t'ama. Finger conviene


ancor quest'alma sente tutto il primo terror; l'armi nemiche stringono la Cit=
-tà: Minaccia cumere; onde all'armi per or pensar conviene.
Leonato
Laodicea
Tutto mancar vedrai
Vinti i perigli
a più teneri affetti
darà luogo il timor -
Ma deggio intanto tutto svellerti: alla tua fede oc=
Leonato
Laodicea
-culto nulla ejer deo.
che' tia?
Leggi qual foglio antigene or m'in=

Leonato

via. ♪ A Laodicea scrive Antigene? ♪ Appunto: per sentier non pensato arride a mio favor pietoso il

Leon: | legge il foglio |

fato. ♪ Perchè ne' tetti agguati cada il comun nemico tutto è disposto; e manca solo all'opra il fido stuol

che fra l'angustie e l'ombre incauto lo sorprenda, e prigionier tel guidi. A tuoi voti, o Regina, arride il

Laodicea

Cielo e puote sol l'indugio tradir: l'alba è vicina. ♪ Lumene è il grande acquisto di cui si

Leonato Laodicea 74 Leonato

tratta? Lumene! ♪ Al tuo braccio l'affidarei... Ma... ♪ Qual timor? Dispon a tuo piacer: Brami che vada io

Laodicea

stesso, che immerga in lui ... Questo è il gran mal ch'io temo. La sua morte i miei rischi cagioner potria lui vivo

Leonato

e in mio poter posso dar legge al vinto, e la corona stabilirmi in fronte. Trarrollo in ceppi a piedi tuoi.

Laodic:

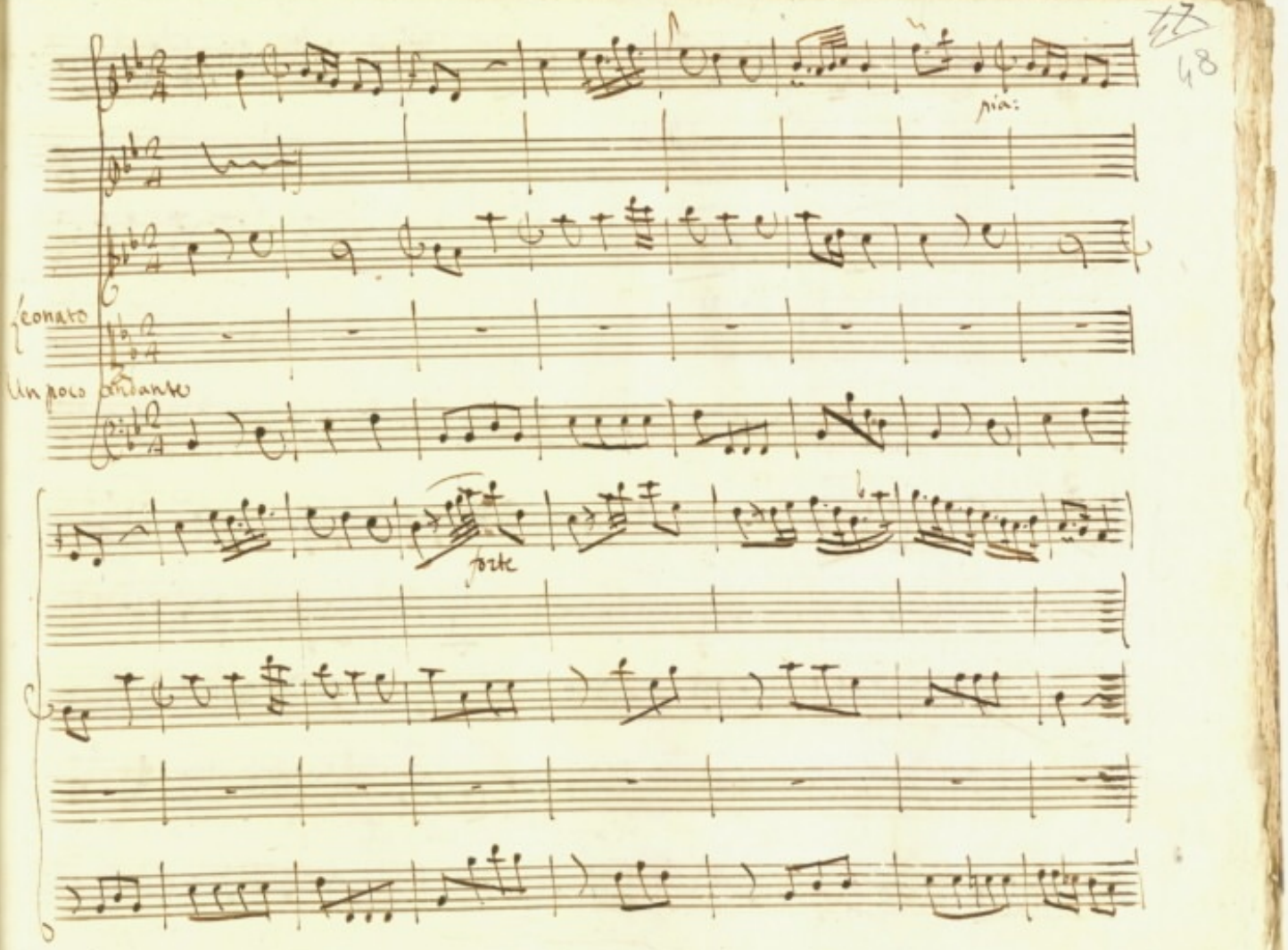
Sì Perce: questo è il dono più caro, che far mi puoi: Scegli i più fidi all'opra: vanne: ma ti rammenta

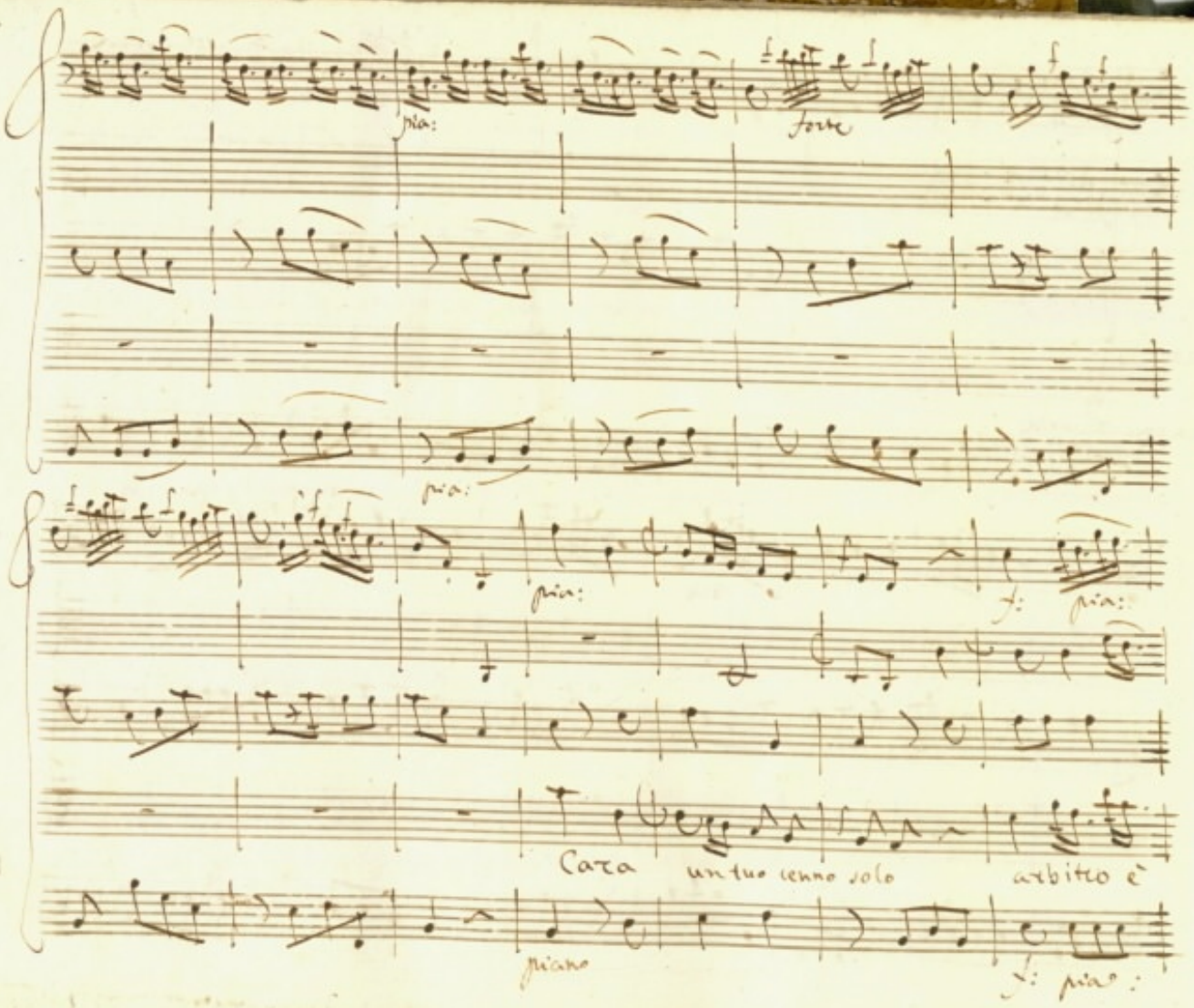
di noi tenir- nella tenzon rifletti, che mi fagi il tuo amor quasi in ostaggio della vita d'Eumene,

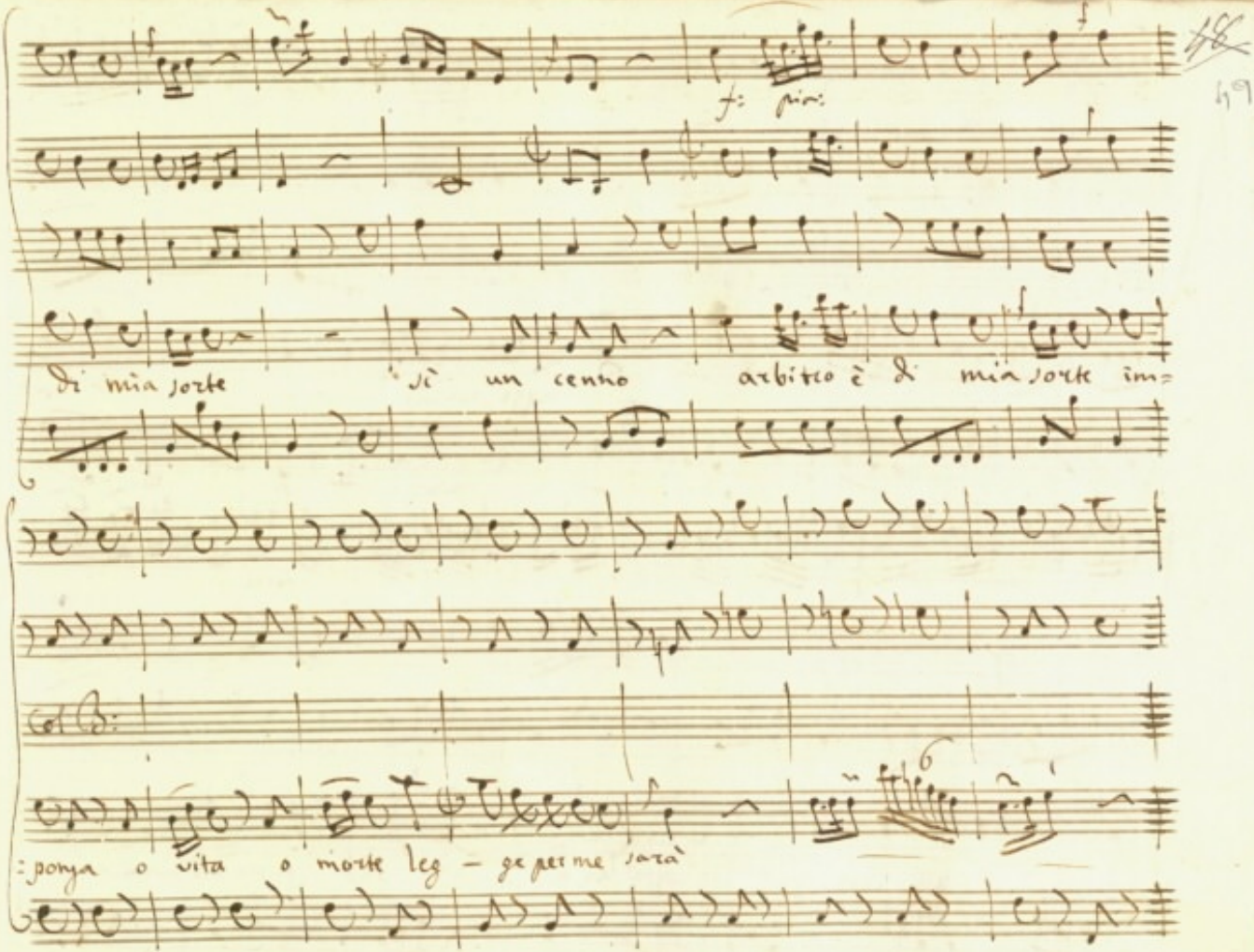
Leonato

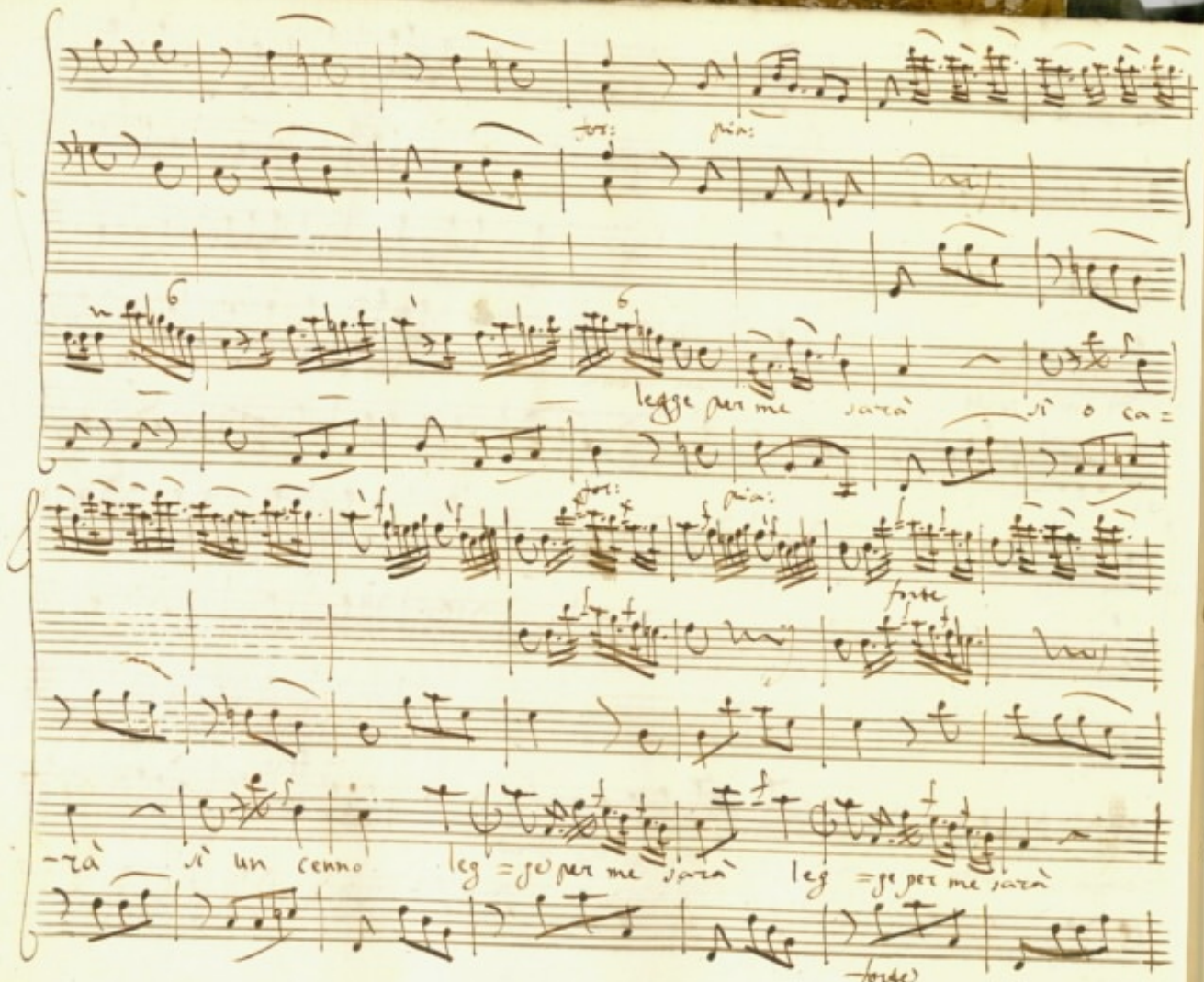
e che piagando lui, piaghi te stesso. Avrò nell'alma il tuo comando impresso.

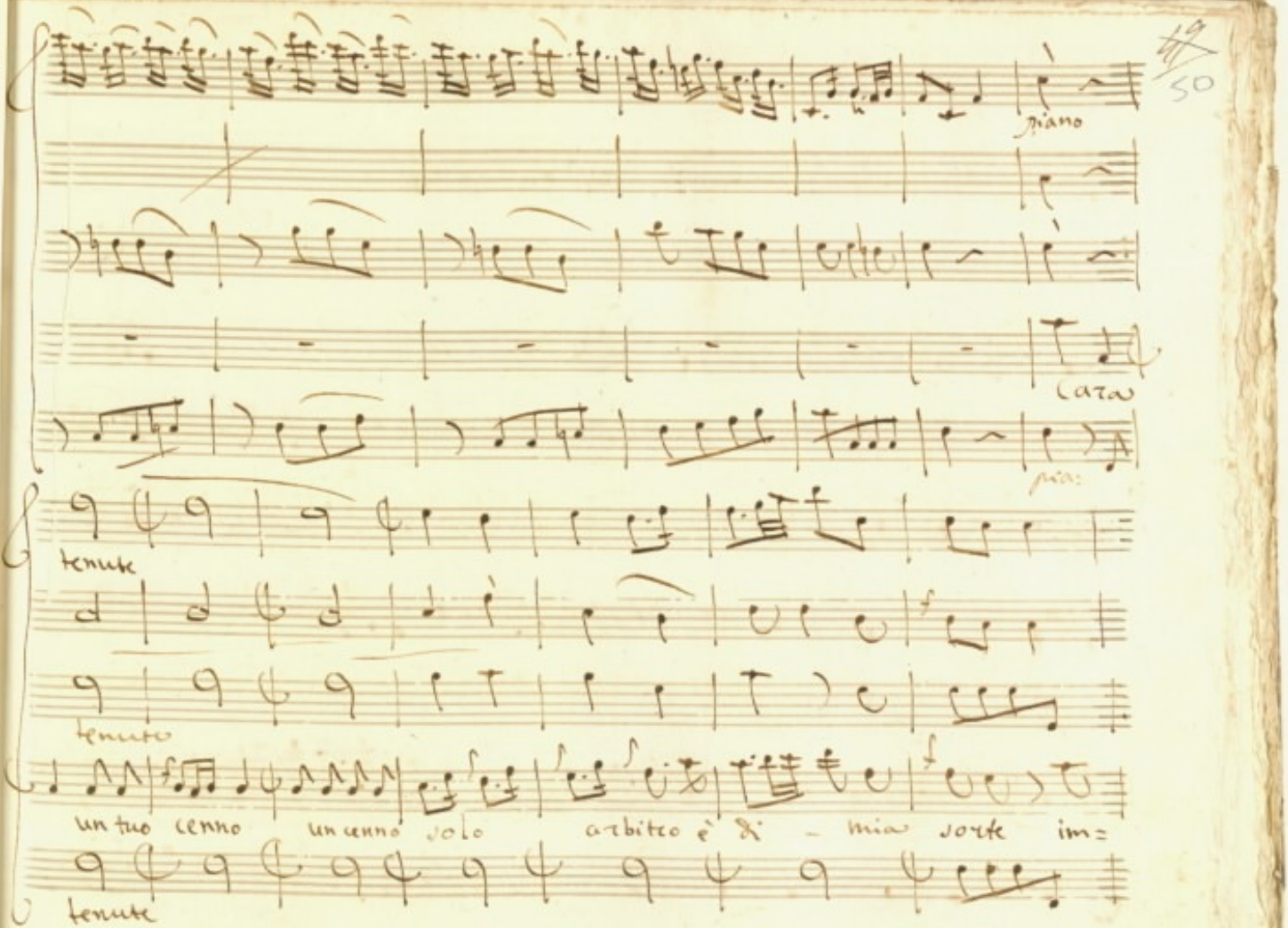
Arin di Leonato

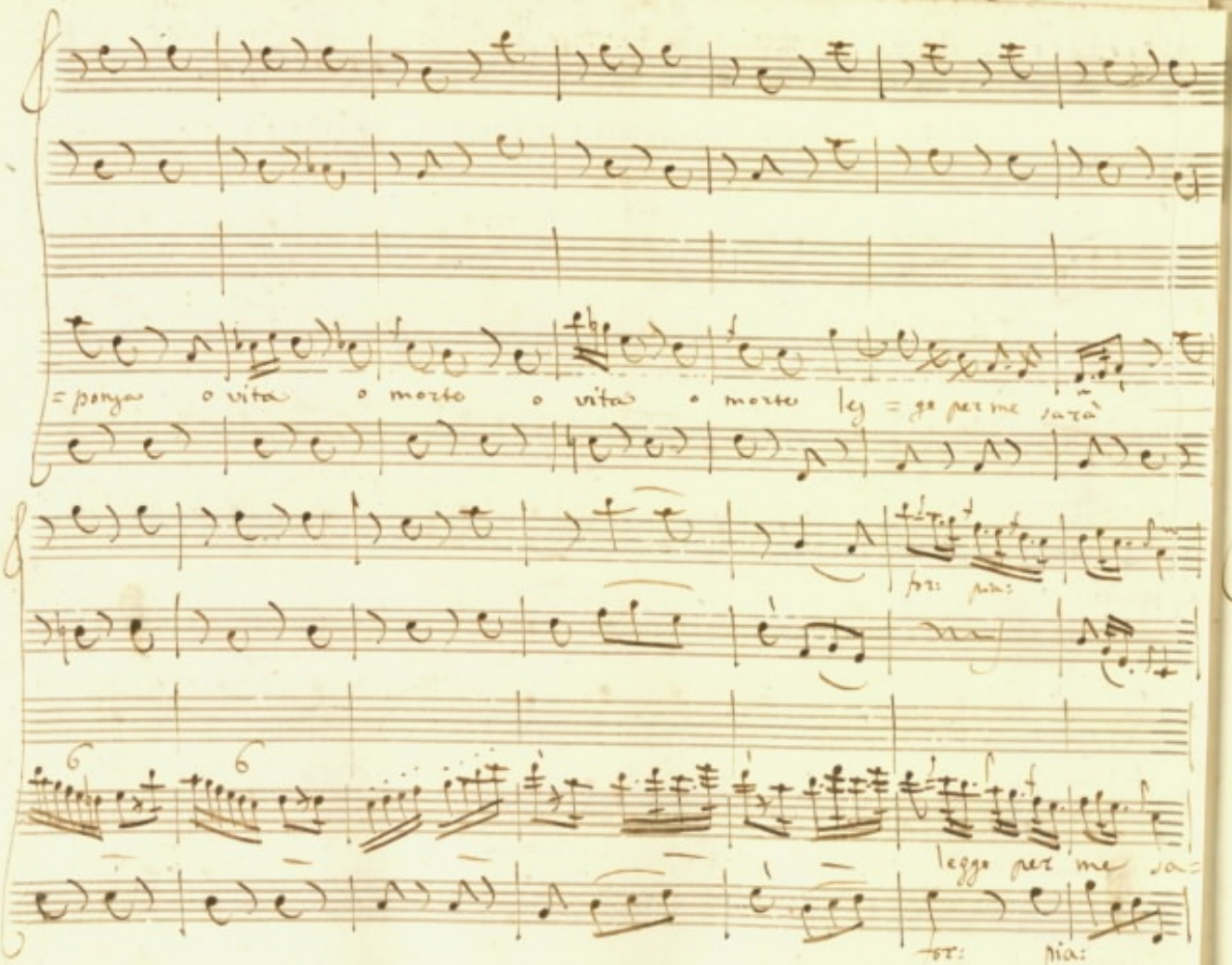

pia:
Legato
Un poco cantante
forte

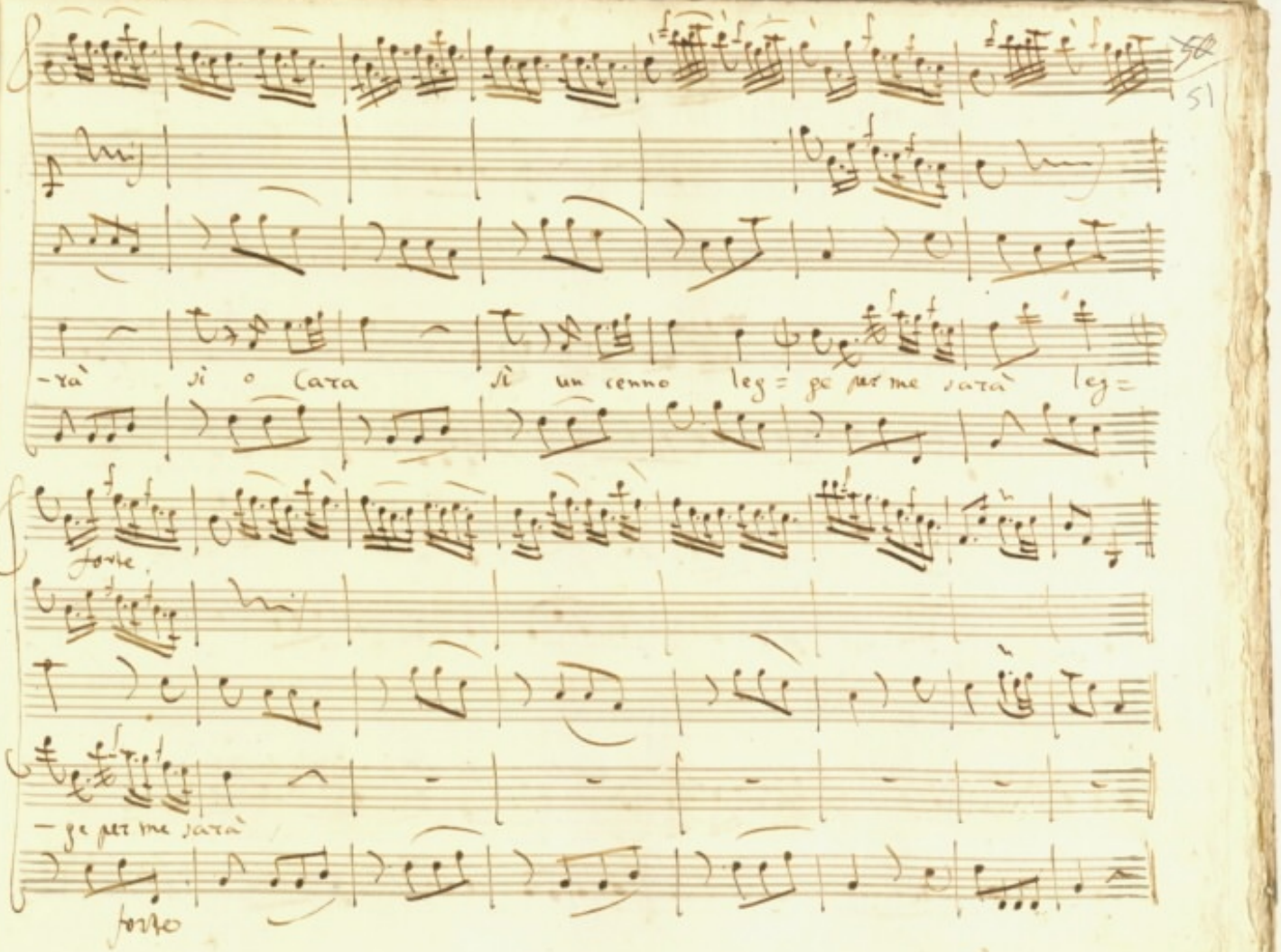

pia:
forte
pia:
pia:
pia:
Cara un tuo cenno solo arbitro è
piano
pia:

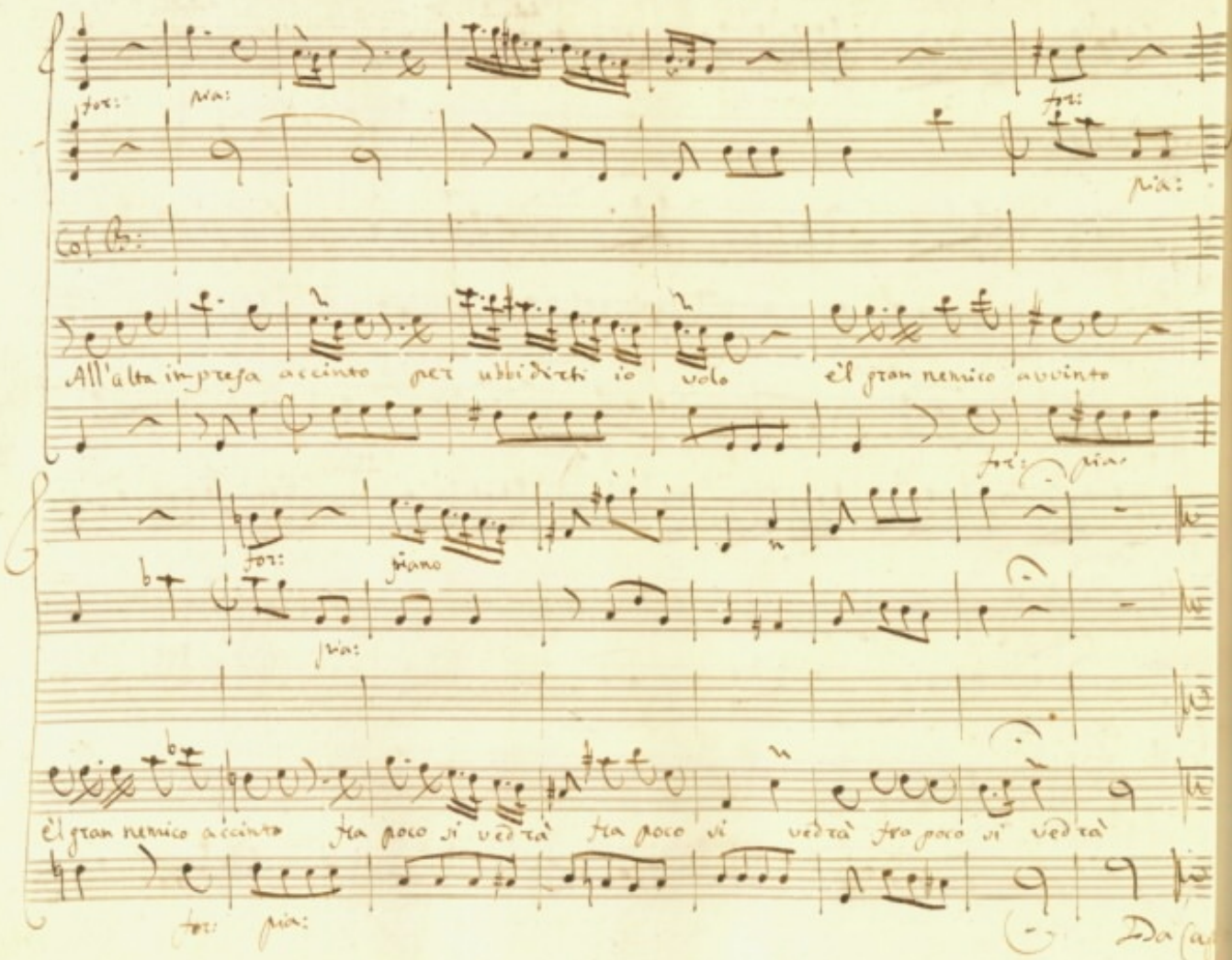

f: pia:
di mia sorte sì un cenno arbitro è di mia sorte im=
:ponga o vita o morte leg – ge per me sarà


for:
pia:
legge per me sarà sì o ca=
for:
pia:
forte
-rà sì un cenno leg=ge per me sarà leg=ge per me sarà
forte


piano
tenute
tenute
un tuo cenno un cenno solo arbitro è di - mia sorte im=
tenute


=ponga o vita o morte o vita o morte
=gge per me sarà
leggo per me


-rà sì o Cara sì un cenno leg= ge per me sarà leg=
forte
-ge per me sarà
forte


All'alta impresa accinto per ubbidirti io volo
el gran nemico avvinto
el gran nemico accinto
Da (ca

Scena IX. Laodicea sola

Qual fausta notte è questa mai! mi veggo stabilir su'quel trono, che mal sicuro

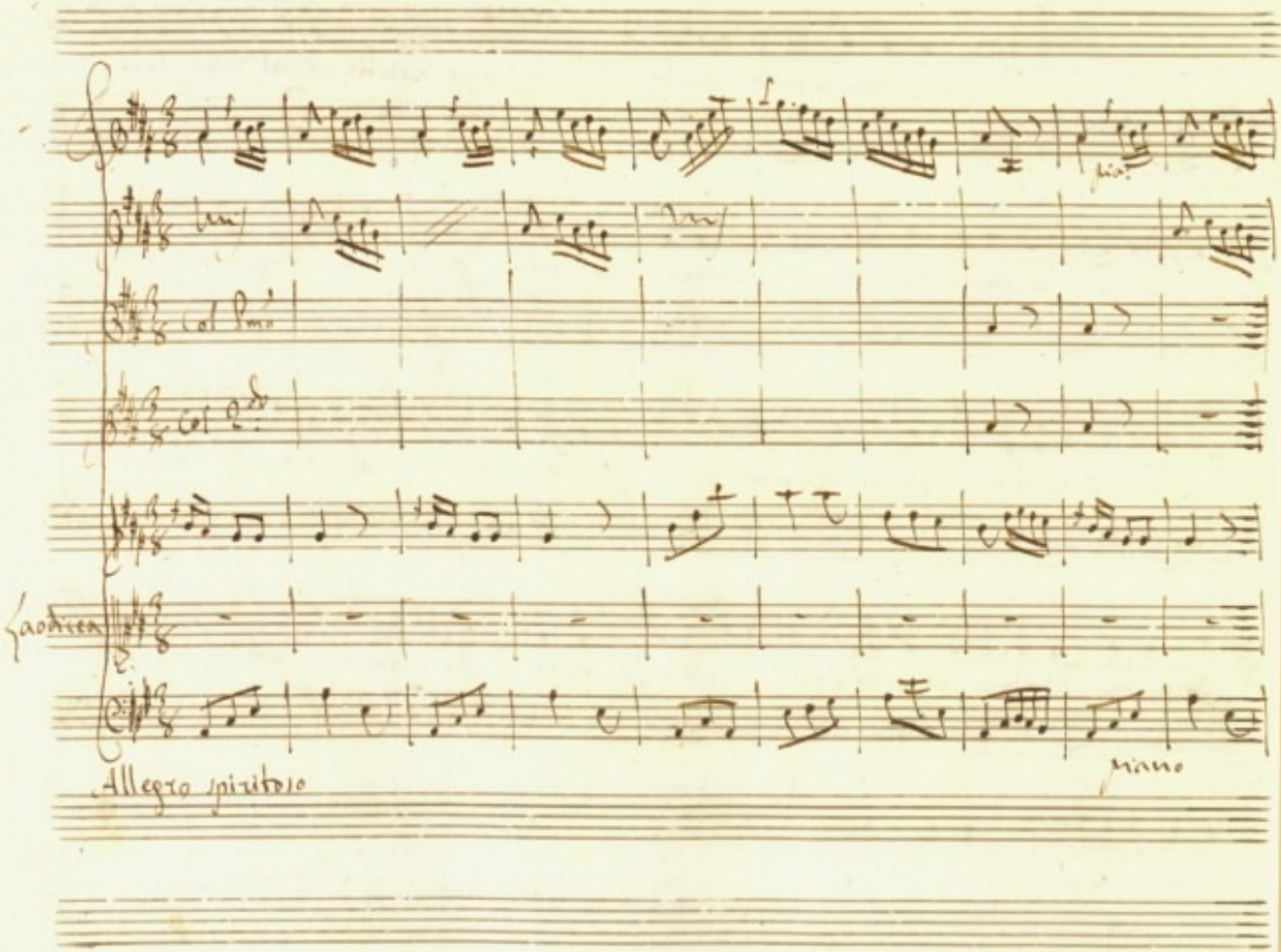
era poianzi, e quasi minacciava ruine: al dubbio passo vedrò mio prigioniero

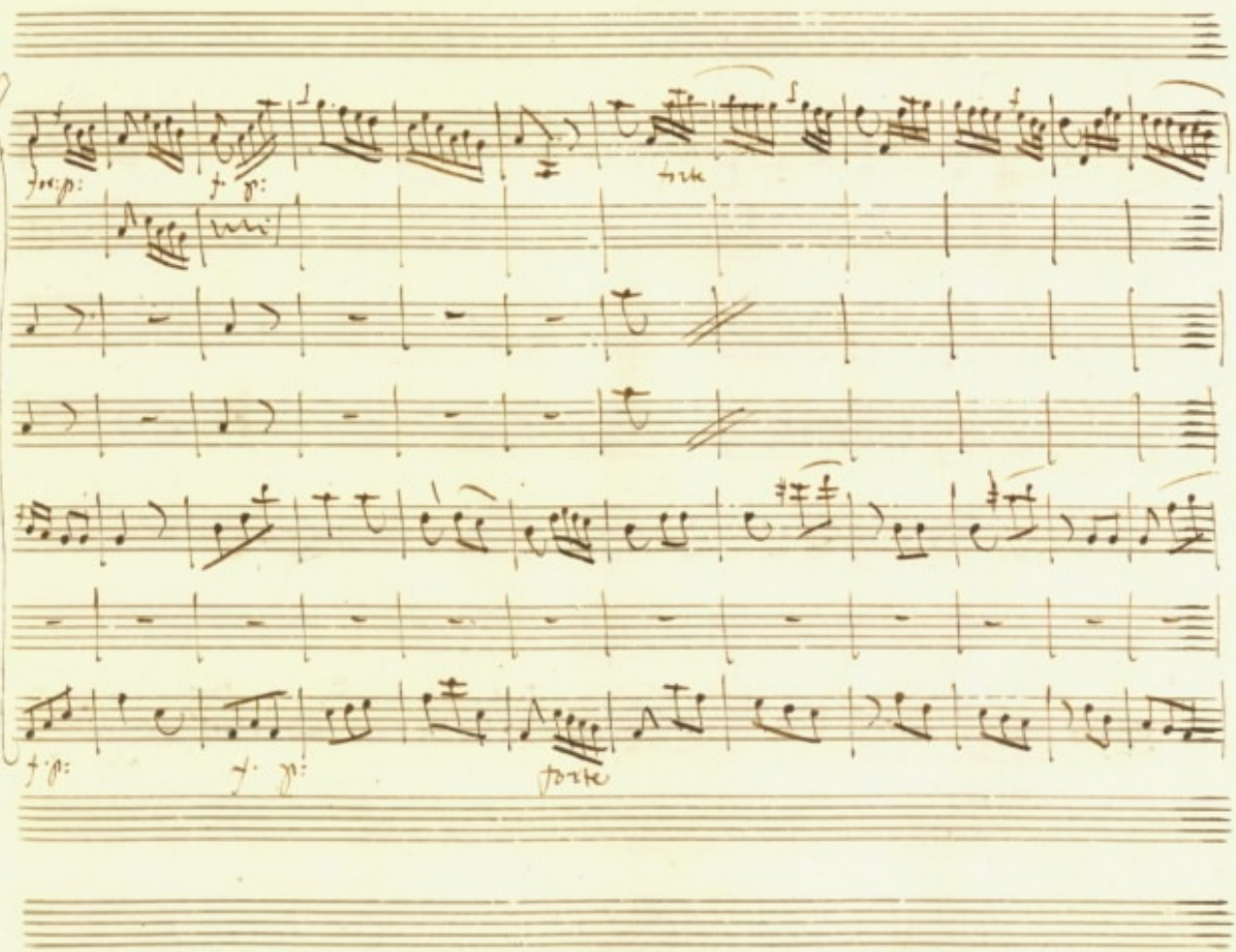
l'amato mio nemico il caro Lumene: Ah fin d'allor che il vidi al fianco d'Alessandro

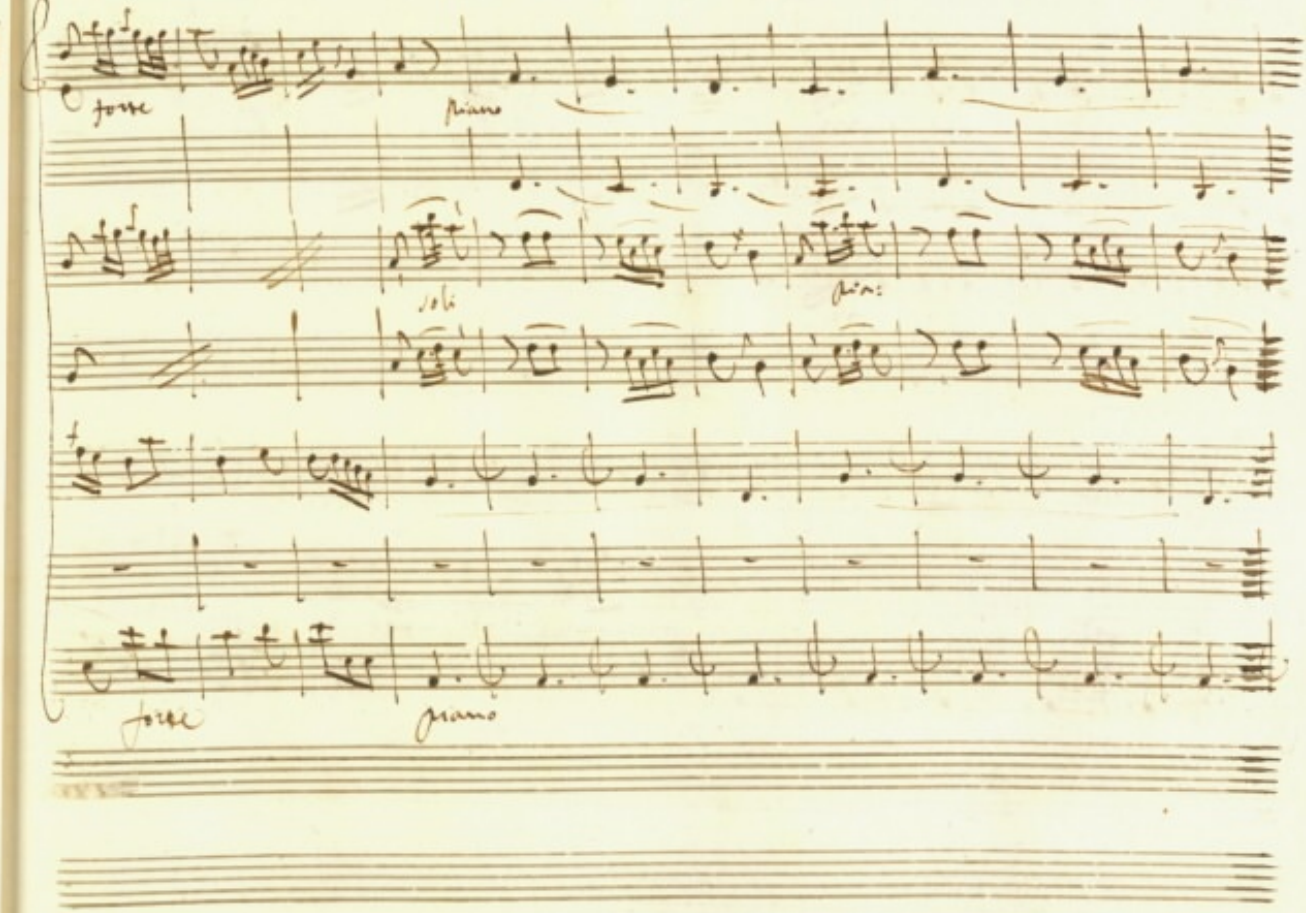
on quanto all'alma costò caro il piacer degli occhi miei. Ah partendo conobbi ch'ove ottenni il Reg-

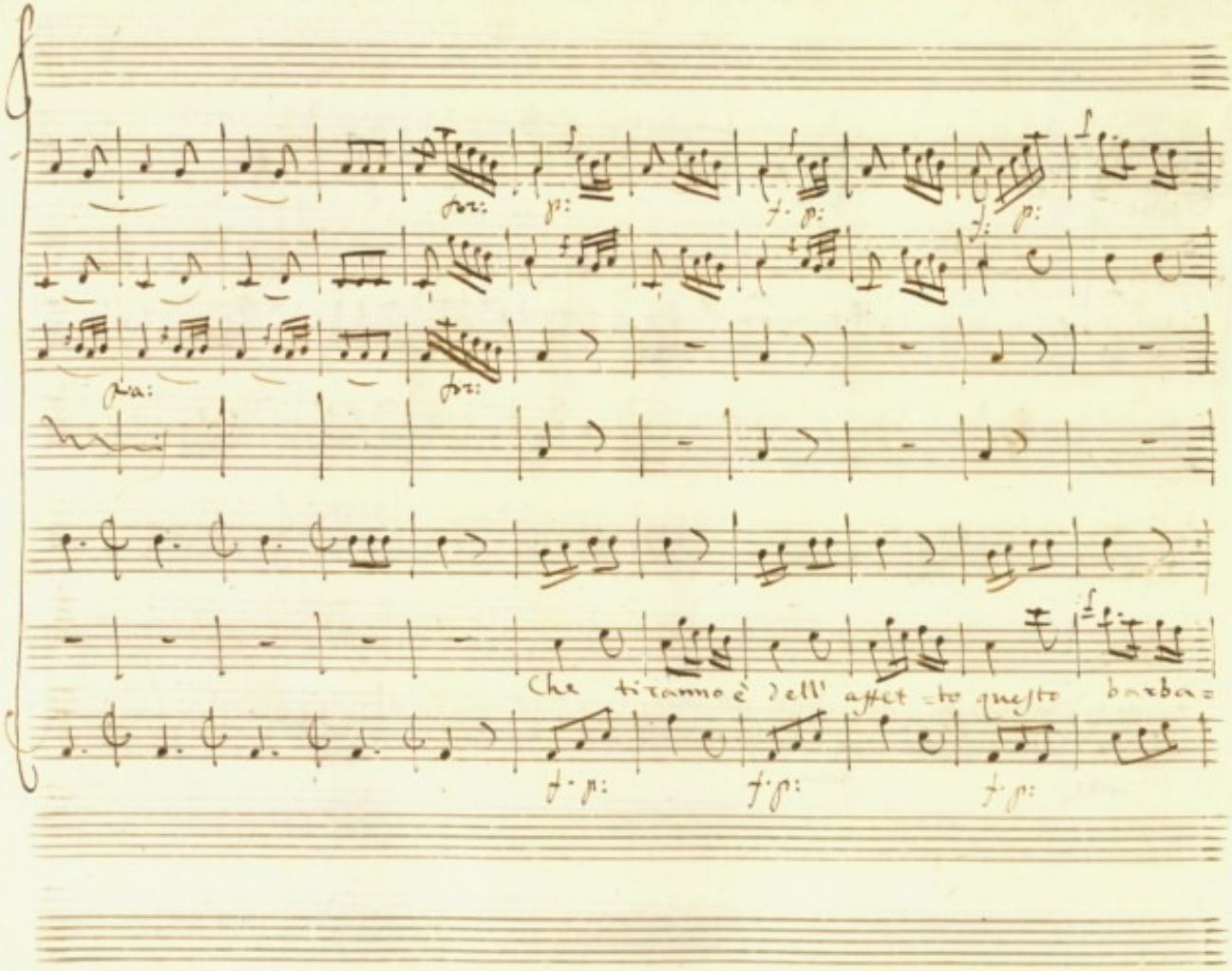
=dema il cor perdei

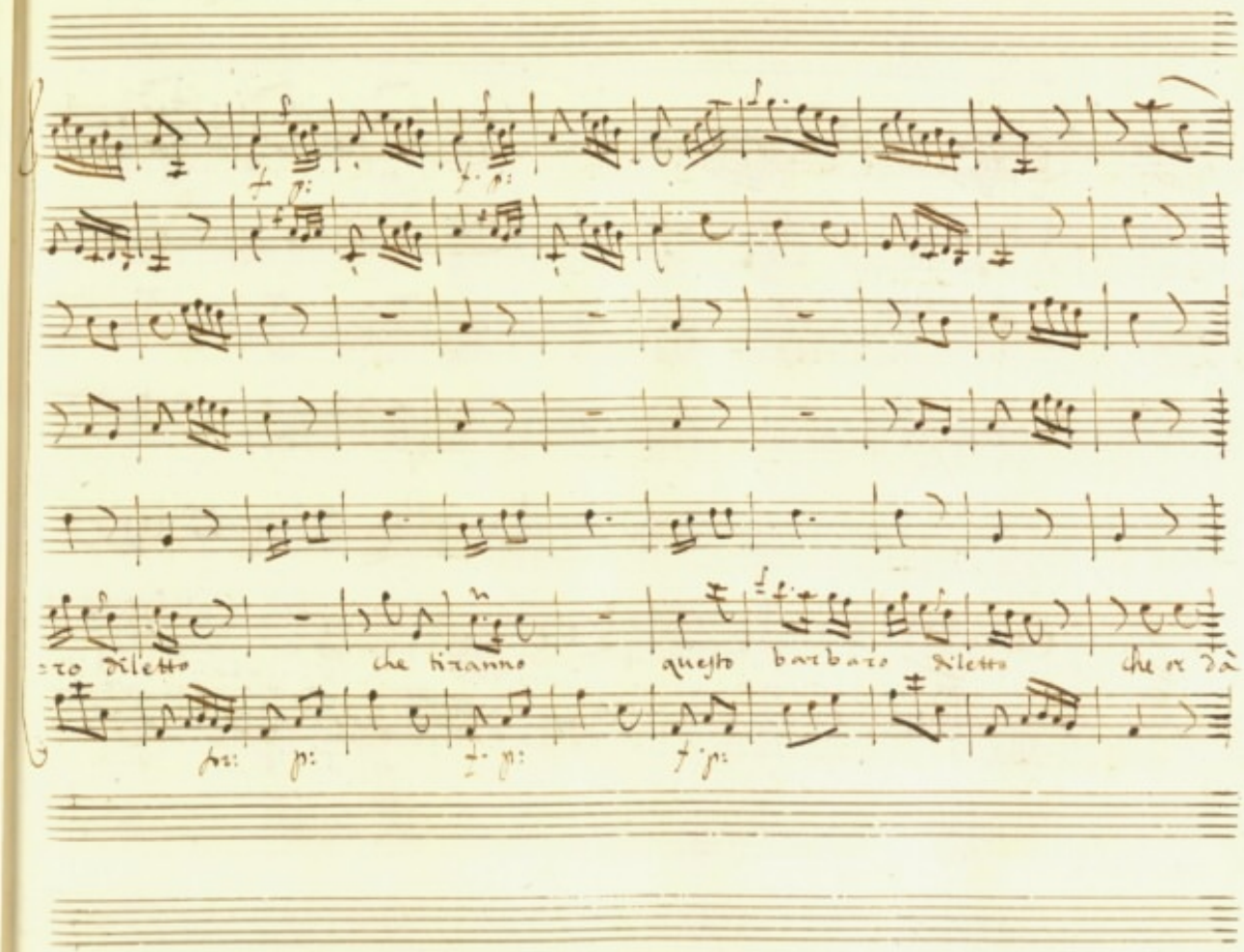
Segue Aria Laodicea

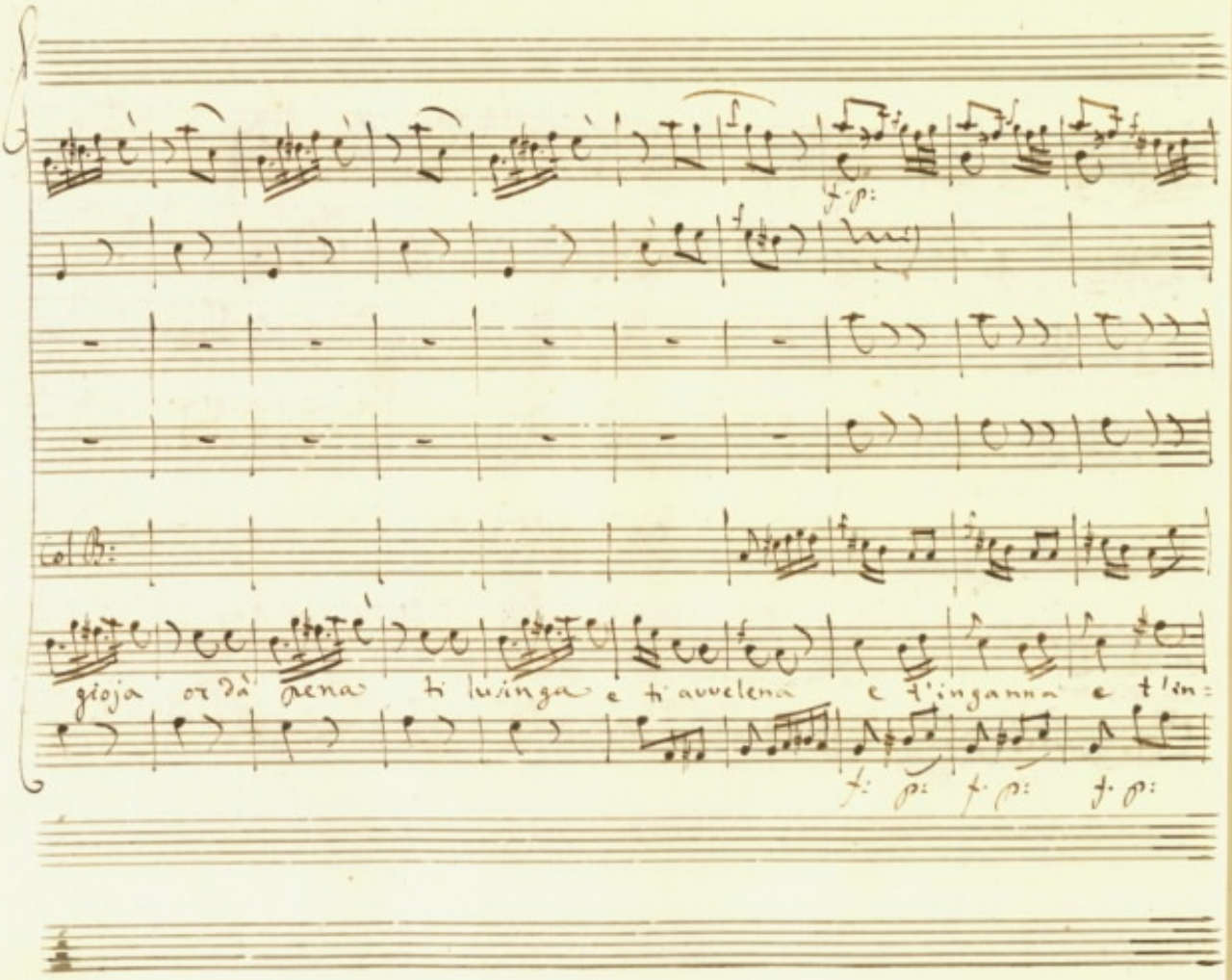

Allegro spiritoso

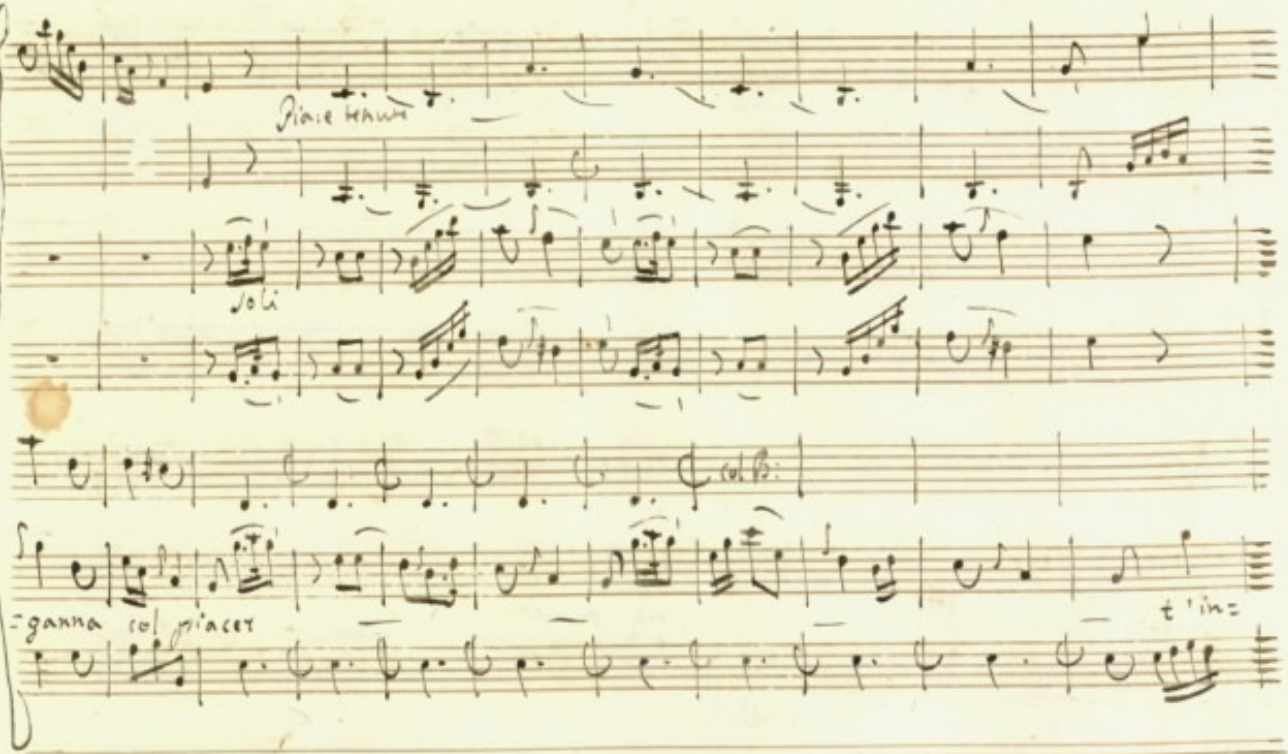

fz p:
f. p:
fz
f. p:
fz

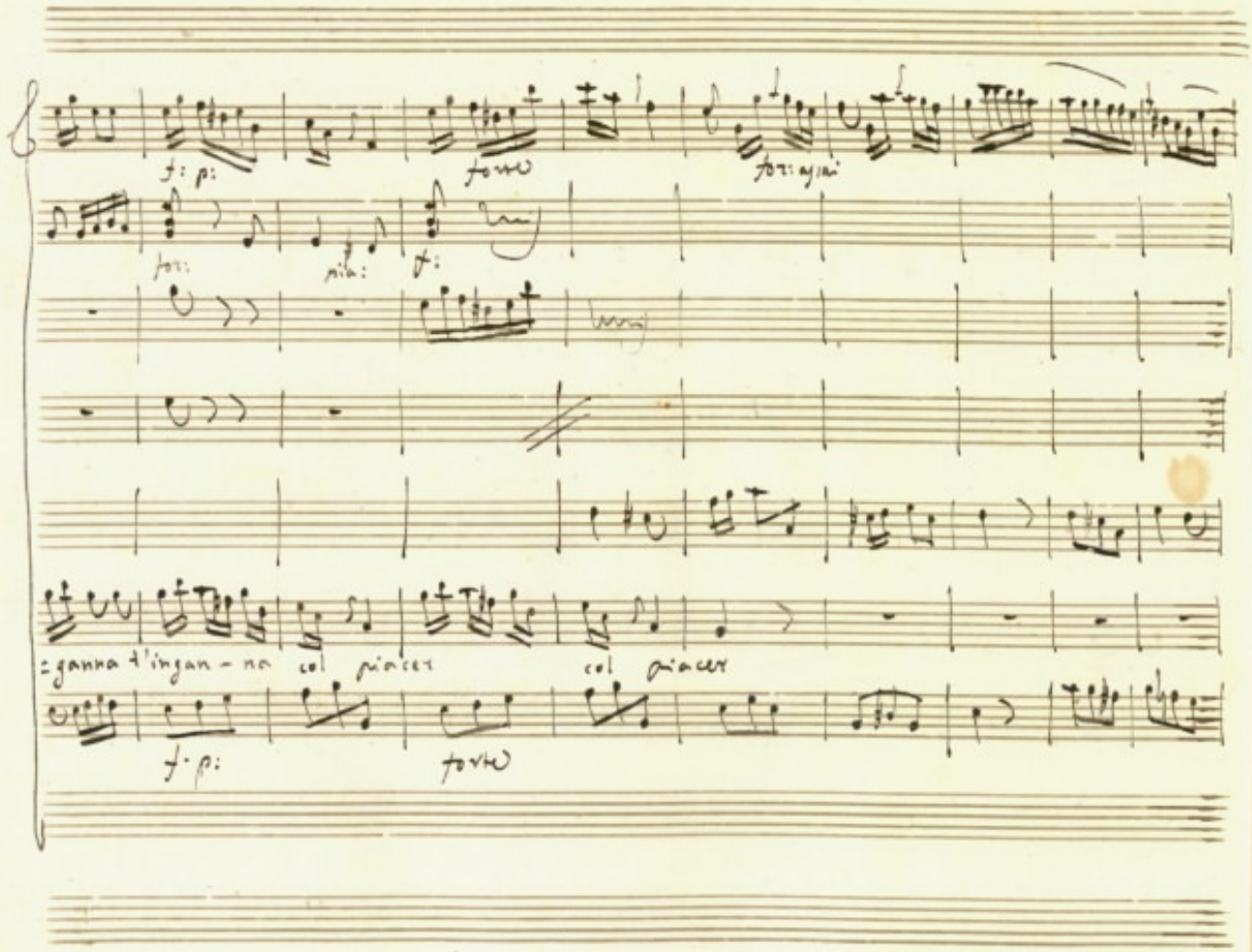

forte
piano
soli
piano
forte
piano

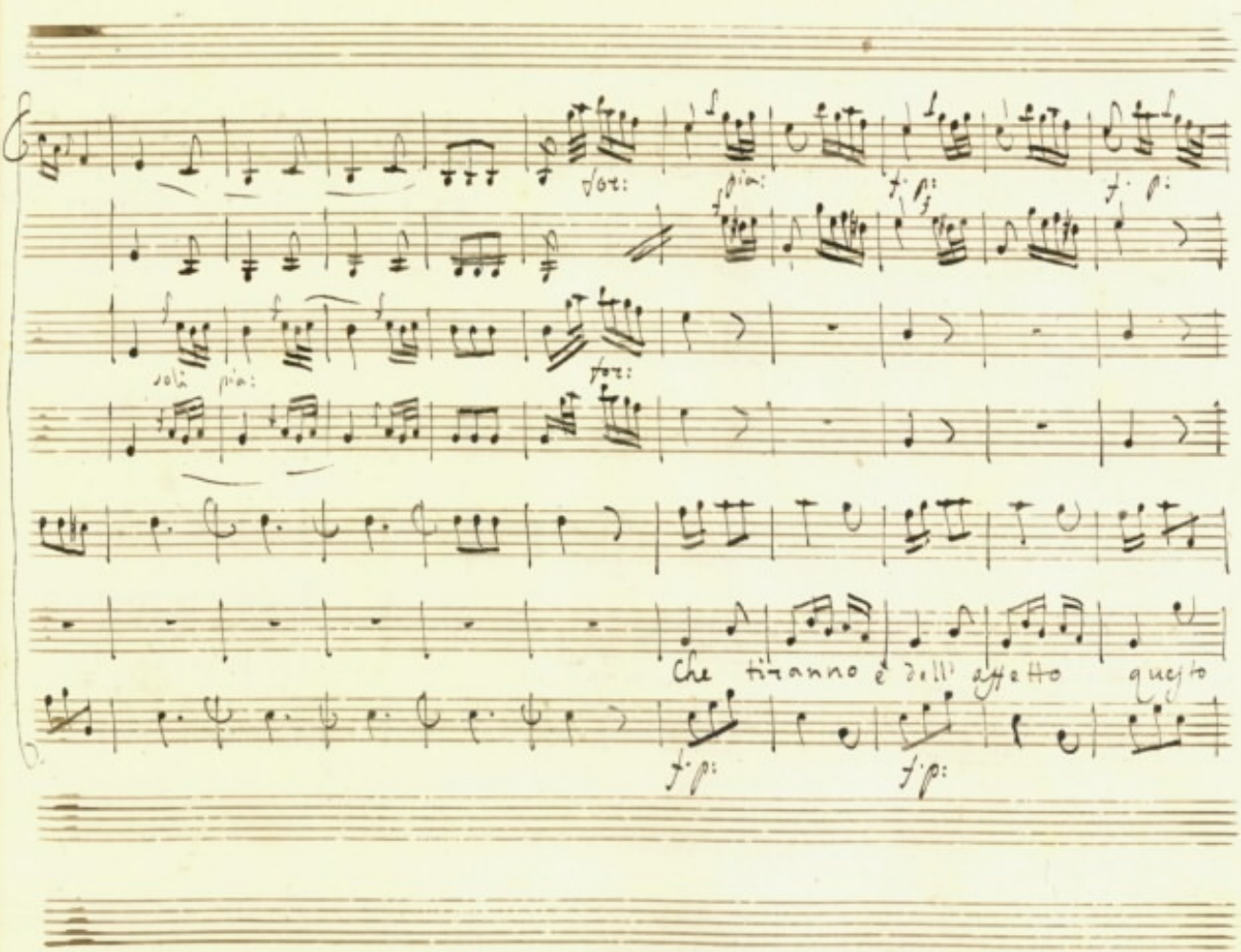

Che tiranno è dell' affet=to questo barba=

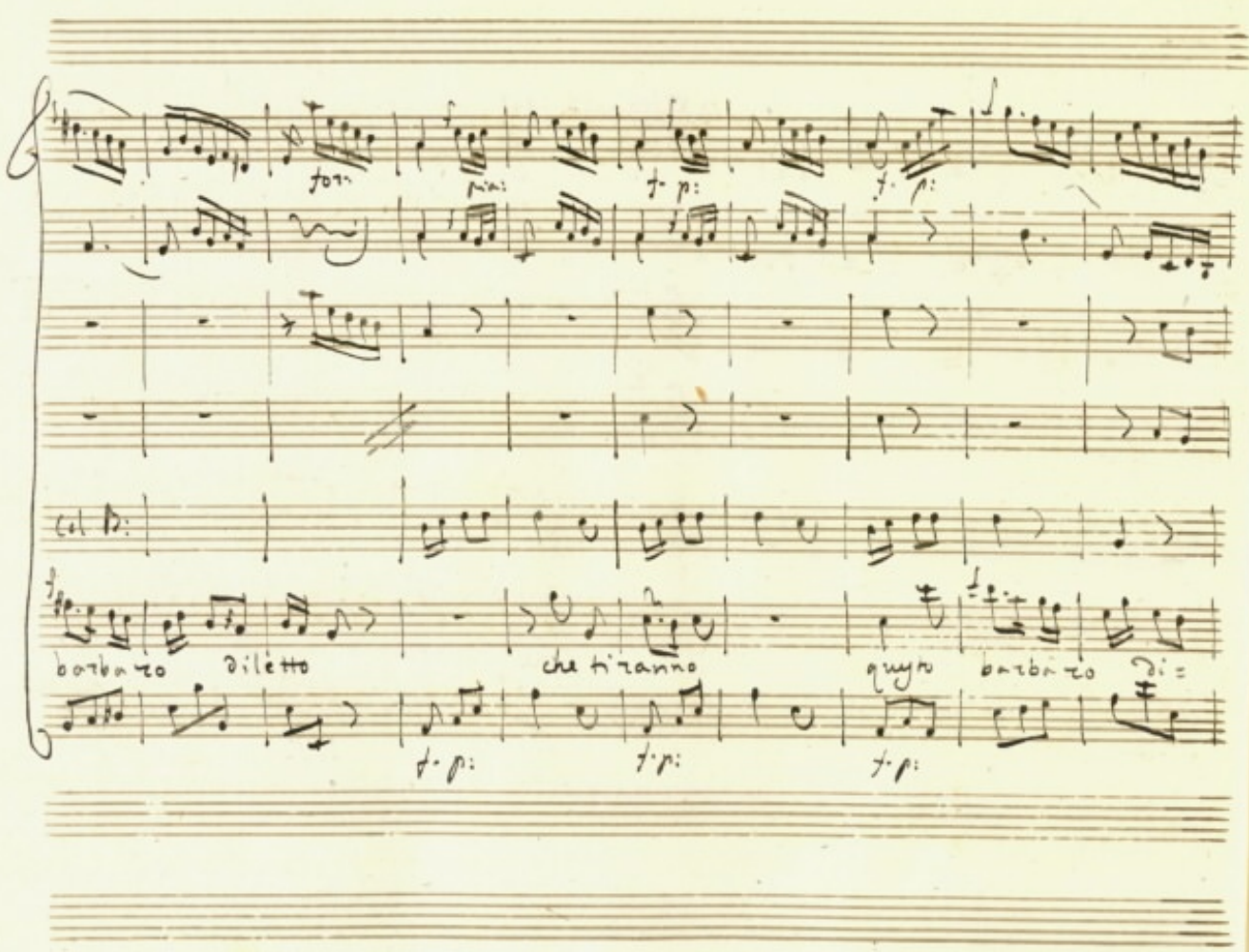

:ro diletto
che tiranno
questo barbaro diletto
che ci dà

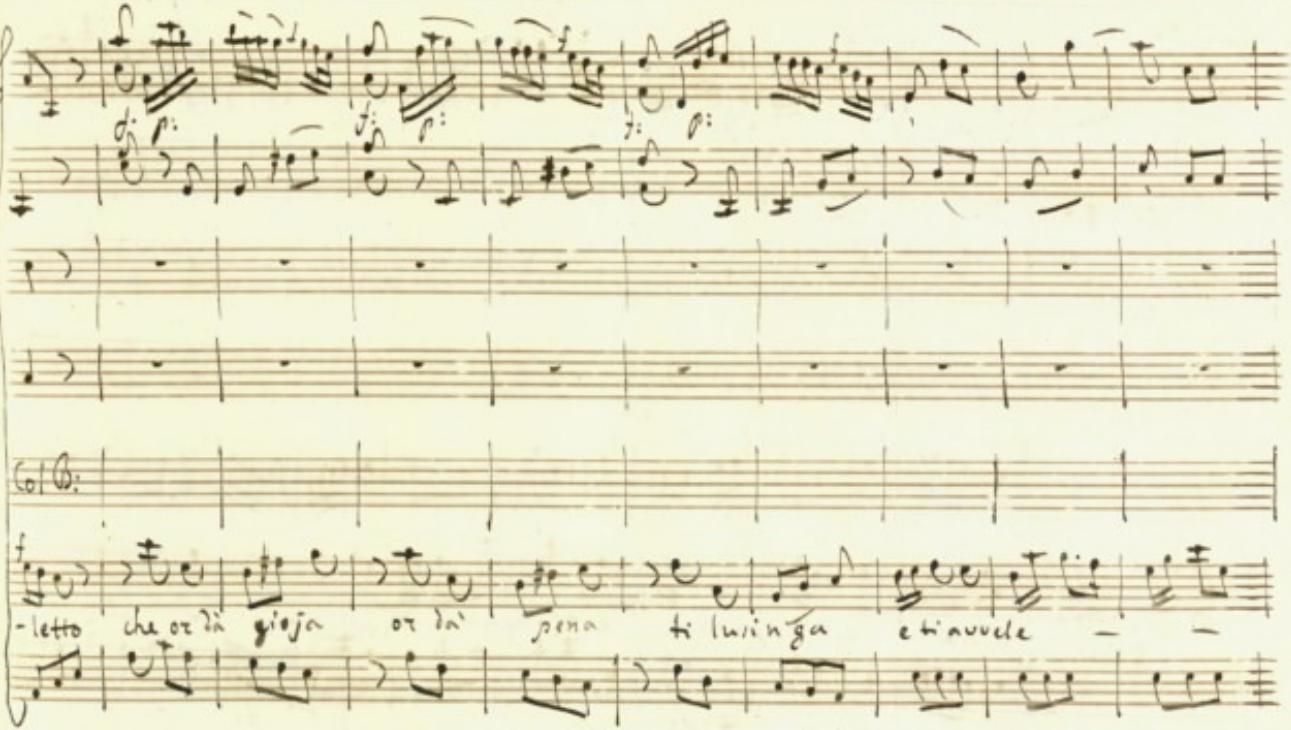

gioja or dà pena ti lusinga e t'avvelena e t'inganna e t'in=

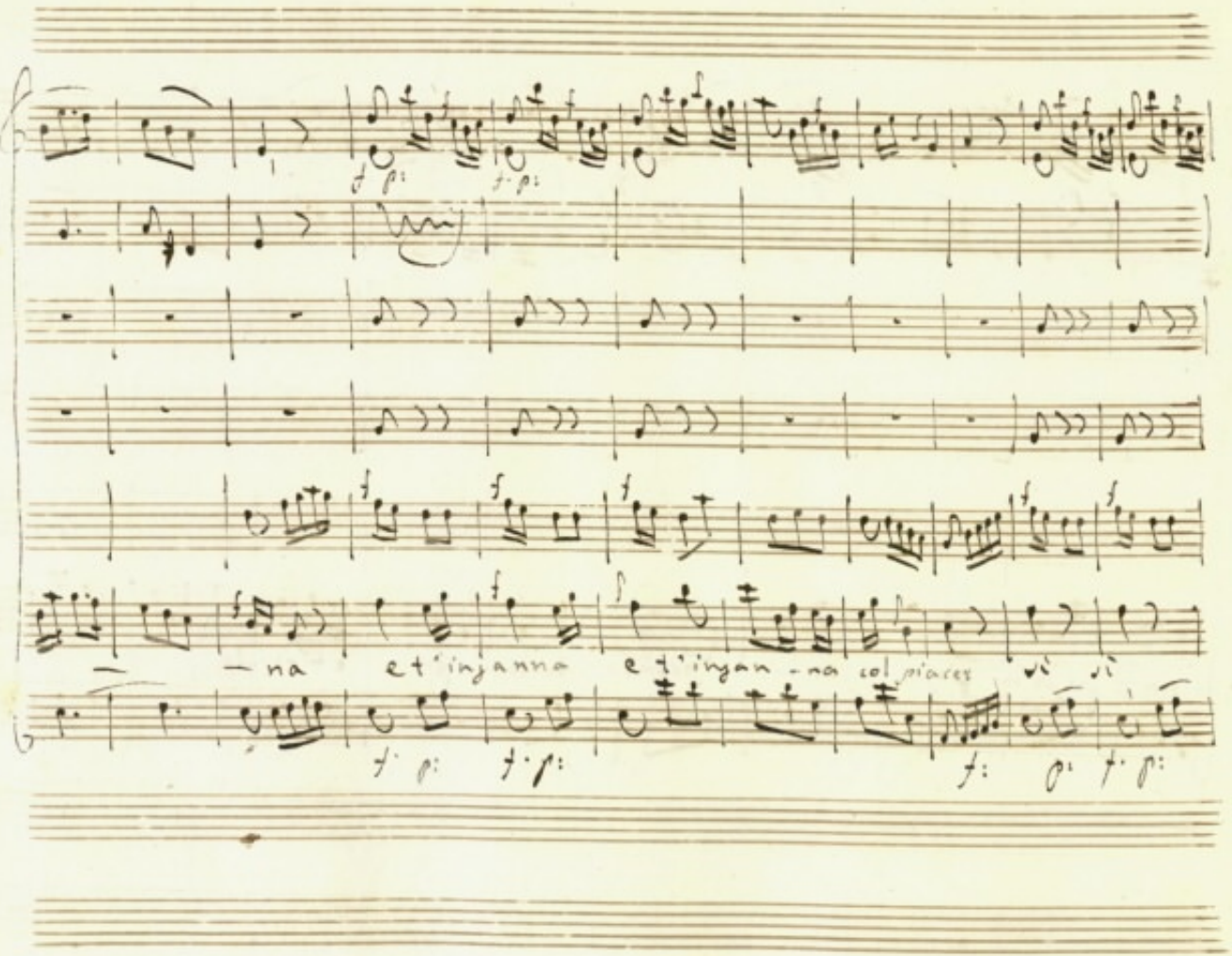

Flauti
soli
col B.
-ganna col piacer
t'in=

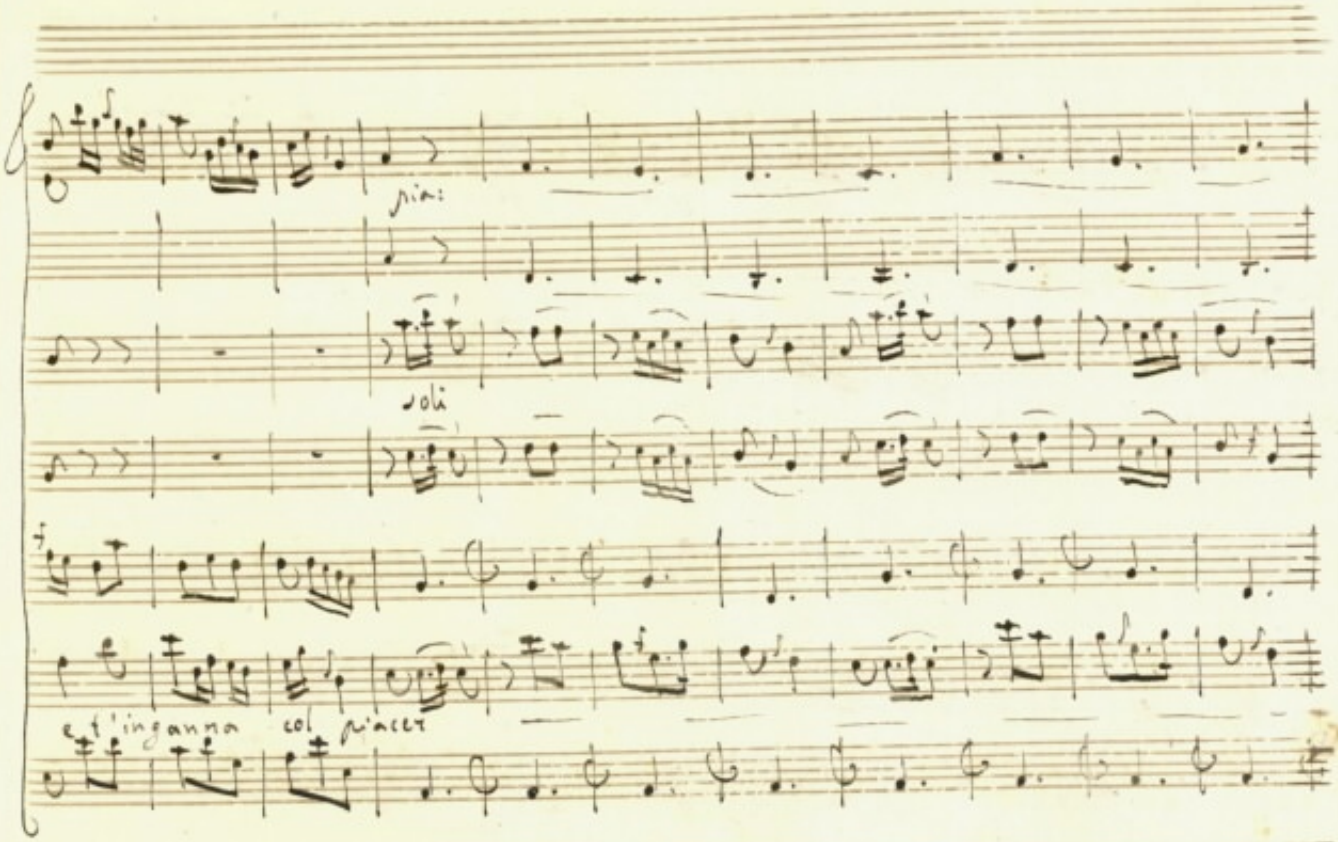

f: p:
forte
forz: ayiai
forz:
pia:
f:
:ganna d'ingan - na col piacer
col piacer
f· p:
forte

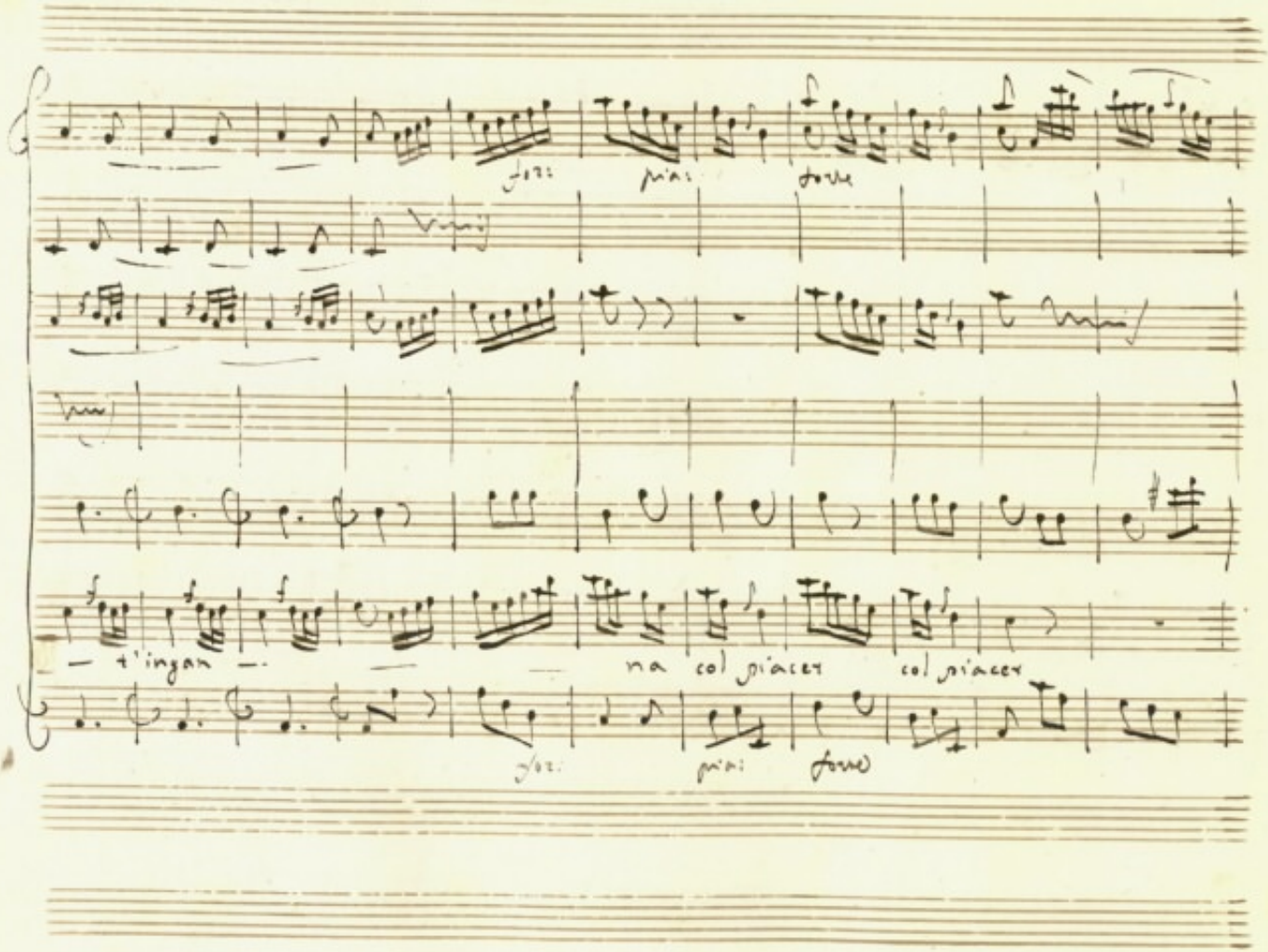

Che tiranno è dell' affetto questo

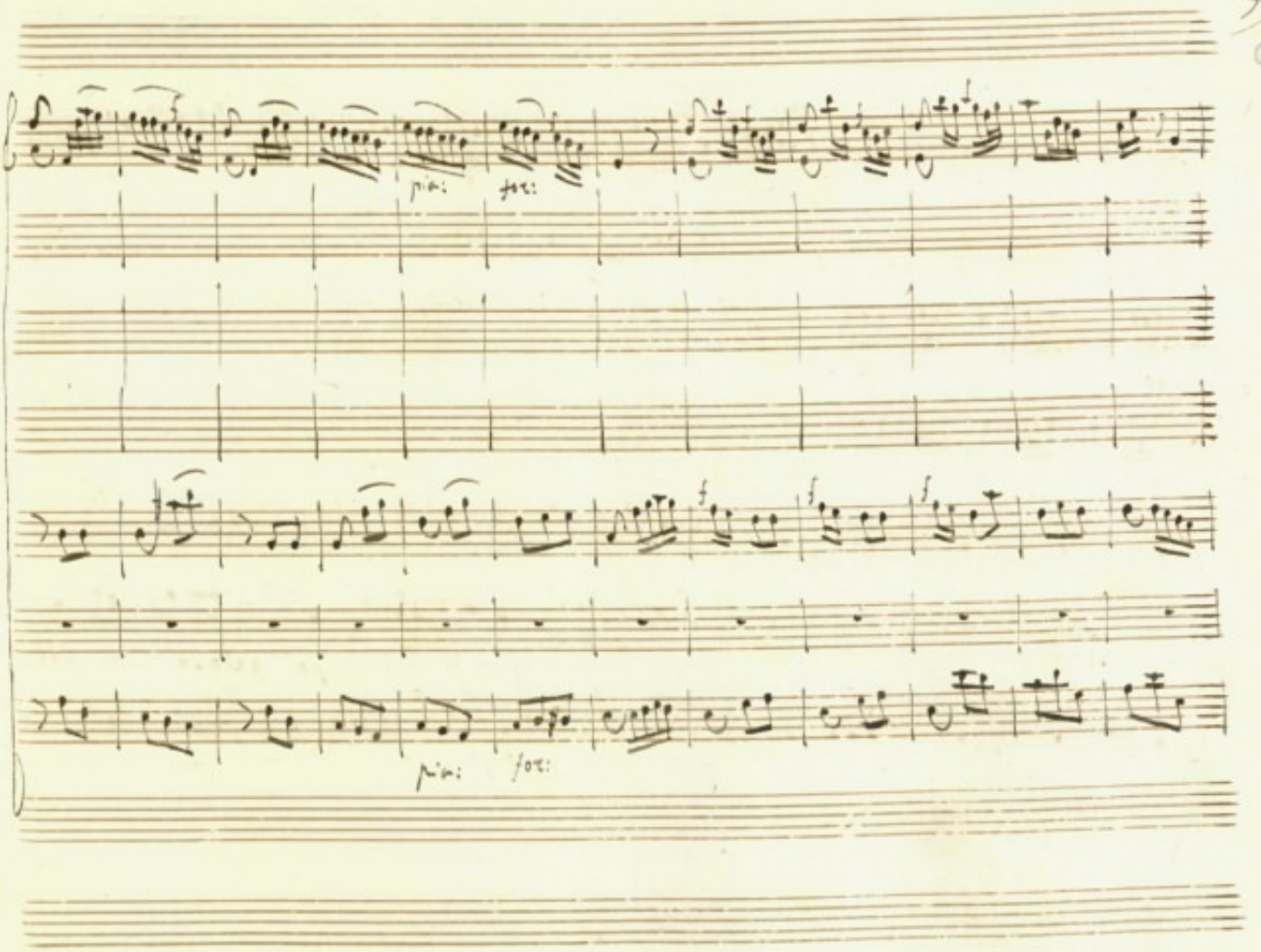

barbaro
diletto
che ti'ranno
ahmè
barbaro

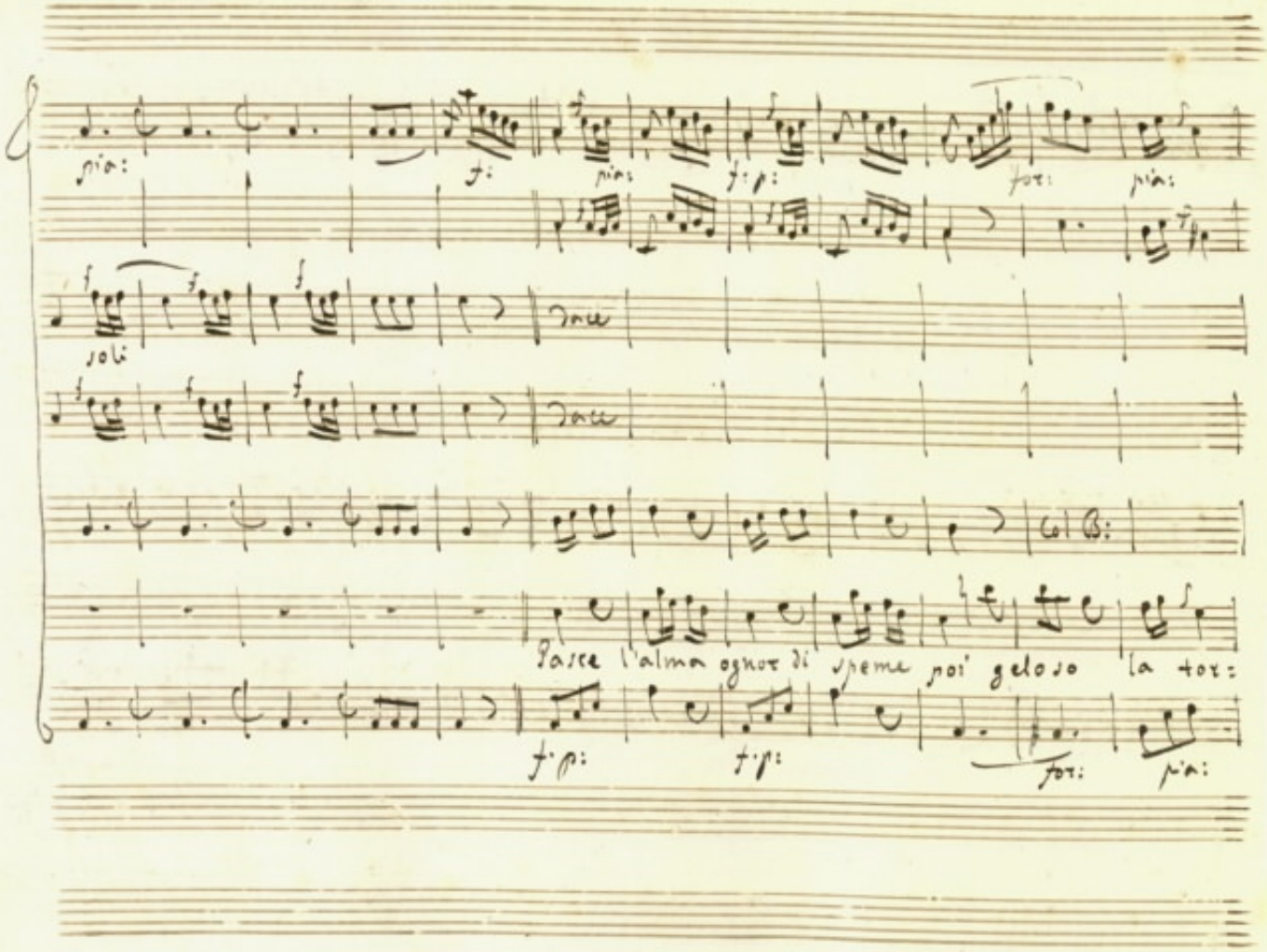

Col B.
-letto che or dà gioja or dà pena ti lusinga e ti nuvole

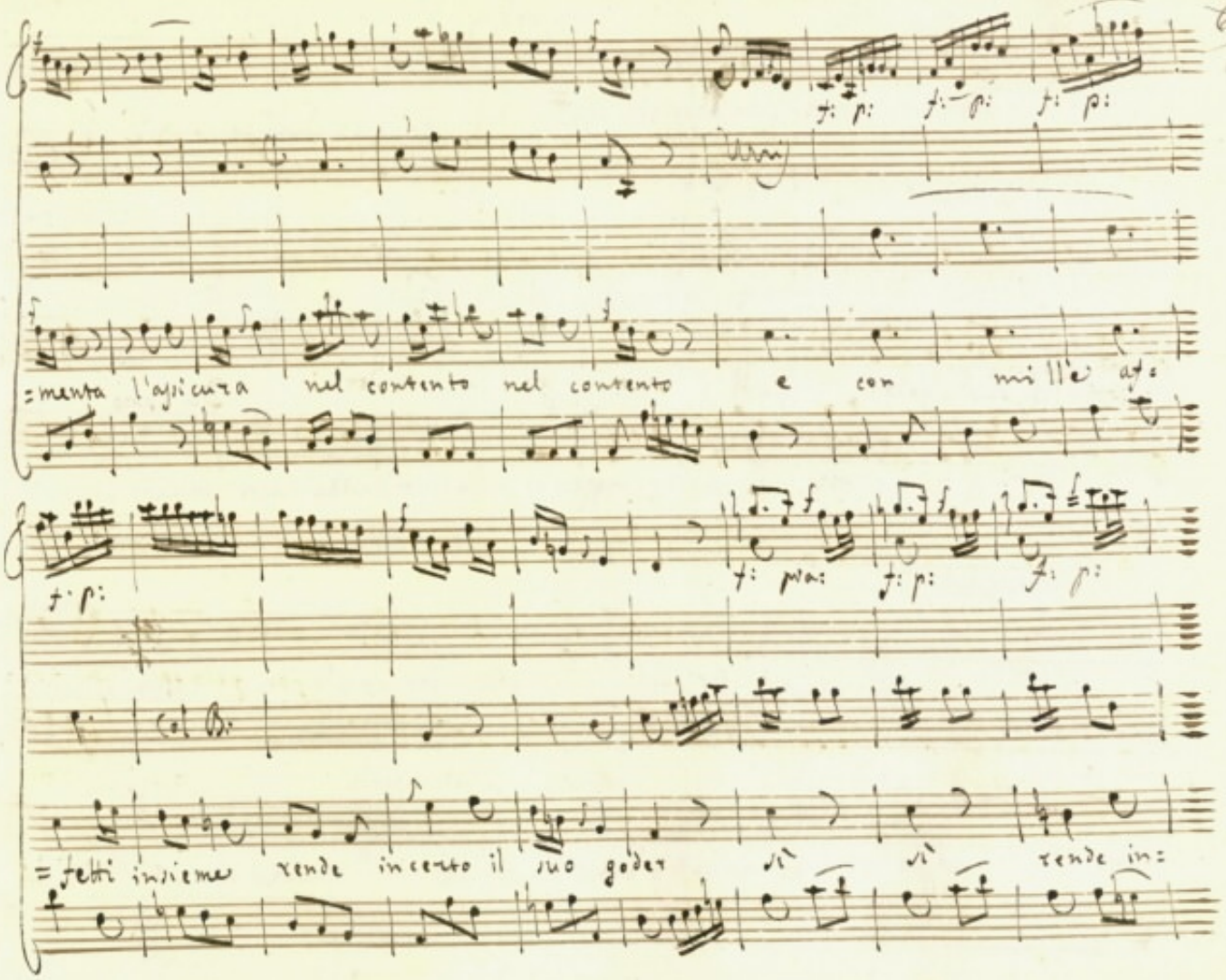

na et t'inganna et t'ingan - na col piacer

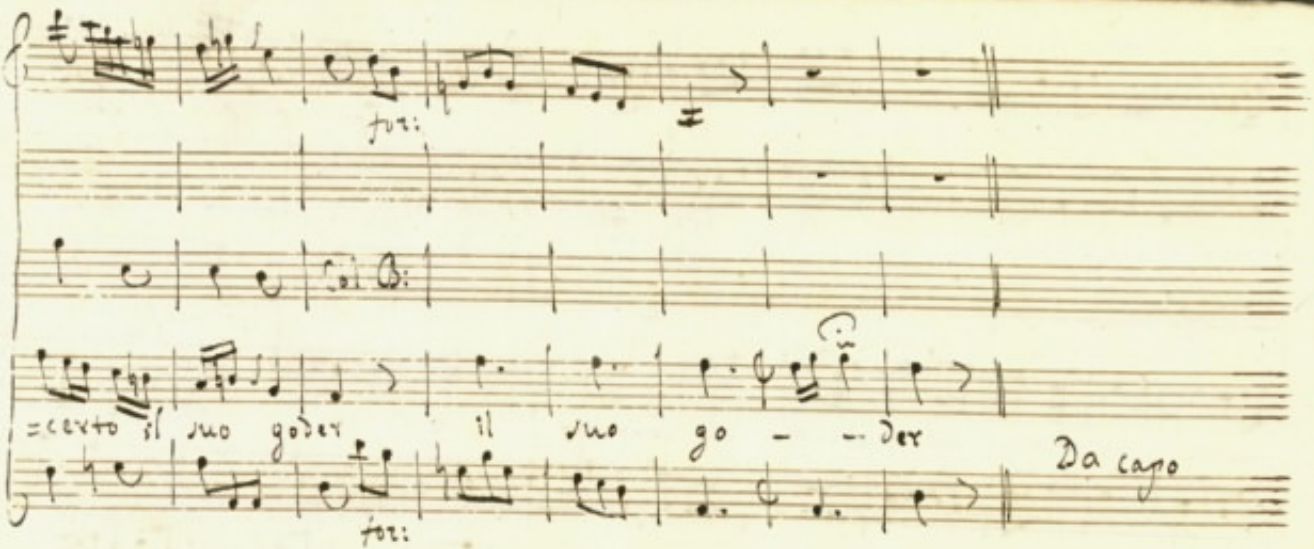

mia:
vola
e t'inganna col piacer


— t'ingan —
na col piacer
col piacer


mf
sf
mf
sf


pia:
f:
pia:
f: p:
for:
pia:
soli
tutti
Lasce l'alma ognor di speme poi geloso la tor:
f: p:
f: p:
for:
pia:


f: p: f: p: f: p:
=menta l'agiatezza nel contento nel contento e con mill'altr:
f: p:
f: p: f: p: f: p:
=fetti insieme rende incerto il suo goder sì sì rende in:


for:
=certo il suo goder il suo go - - der
Da capo
for:

Scena X. Seuceste ed Artemisia

Seuceste
Siede Antigene al Campo.

Artemisia
Nè seco è il Duce?

Seuceste
Egli l'invia Regina, forse de'suoi trofei nunzio felice.

Artemisia
Voglia il Ciel che tradito non l'abbia il troppo ardir la troppa fede.

Seuceste
Vincitor il vedrai

Artemi:
perchè tanto il dyia l'alma nol crede.

Scena XI. Antigene e detti

Artemisia
Antigene che

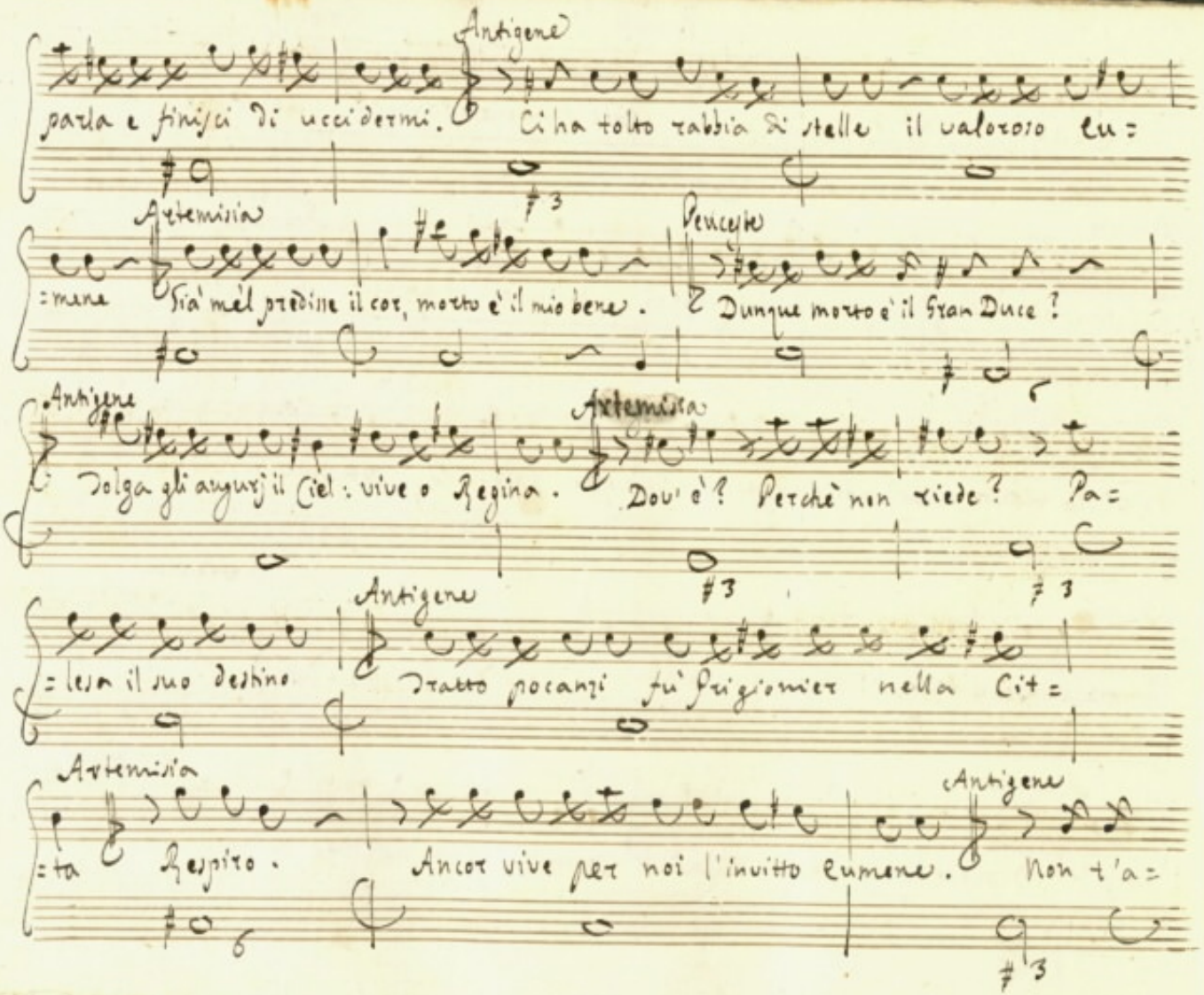
Antigene
recchi?

Artemisia
Novelle infauste.

Antigene
Ohimè.

Artemisia
Dremo o Regina nel dirle a te.

Antigene
Deh


Antigene
parla e finisci di uccidermi. Ci ha tolto rabbia di stelle il valoroso eu=
Artemisia
Percepio
=mene Sia' mèl prediste il cor, morto è il mio bene. Dunque morto è il Gran Duce?
Antigene
Artemisia
Tolga gli augurj il Ciel: vive o Regina. Dov'è? Perchè non riede? Pa=
Antigene
=lesa il suo destino Tratto pocanzi fu' prigionier nella Cit=
Artemisia
Antigene
=ta Respiro. Ancor vive per noi l'invitto eumene. Non t'a=

Peucesta

dubi il desio più non cel renderan le sue catene. Troppo grand'è l'acquisto perchè il tra-

Artemisia

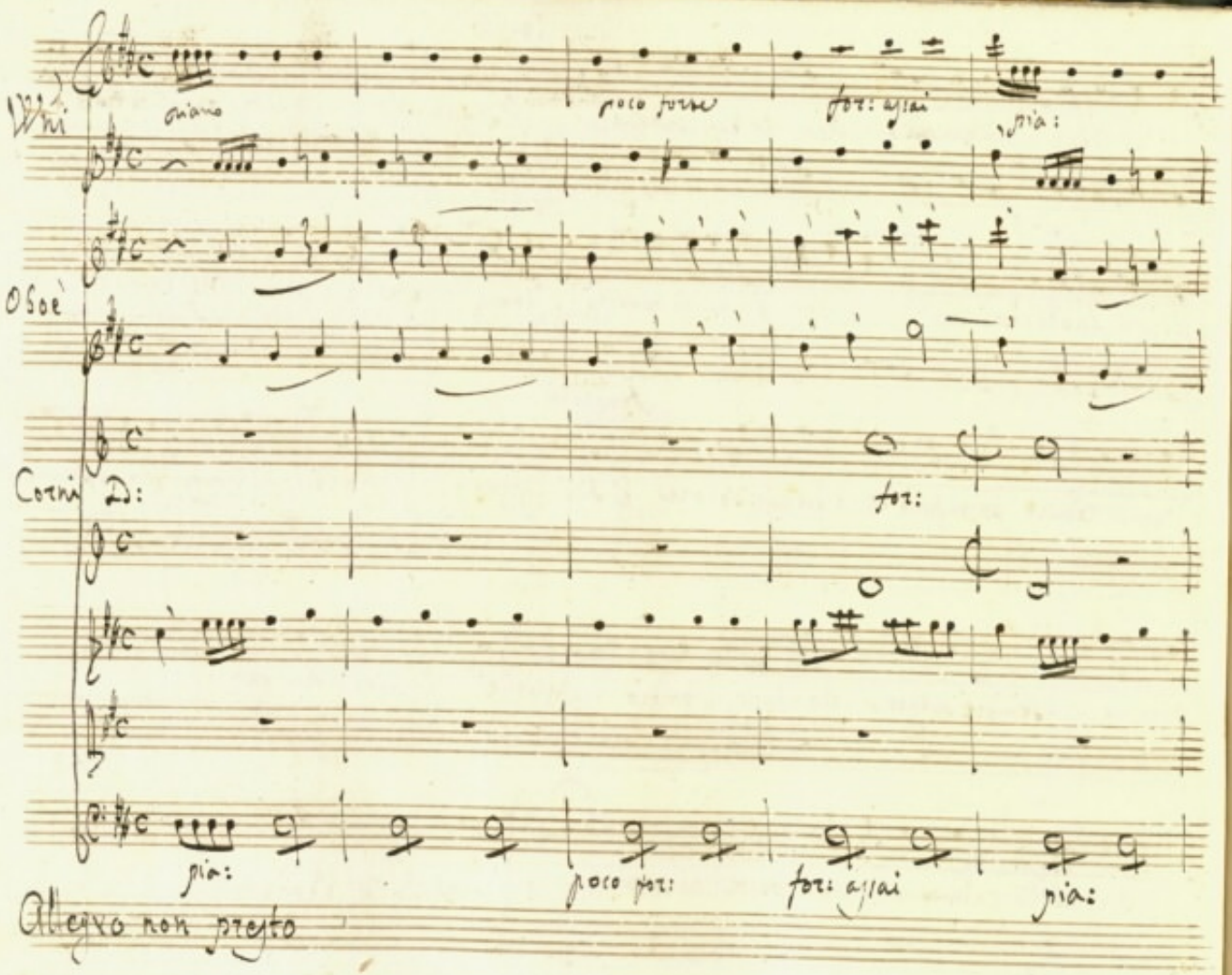
=scuri Laodicea mia vita più non ti rivedrò. Vanne Peucesta e le schiere disponi:

Peucesta

Oggi il nemico poco forse godrà del mio dolore E di sì spera o Regina: cede ogni intoppo ove combatte Amore. sempre sorger si vede dopo l'ombre notturne in Ciel l'Aurora

siegue la calma alle tempeste ancora.

Aria di Peucesta


Vni
Oboè
Corni
piano
poco forte
forz: assai
subito
forz:
subito
poco forz:
forz: assai
subito
Allegro non presto

poco for:

for: assai

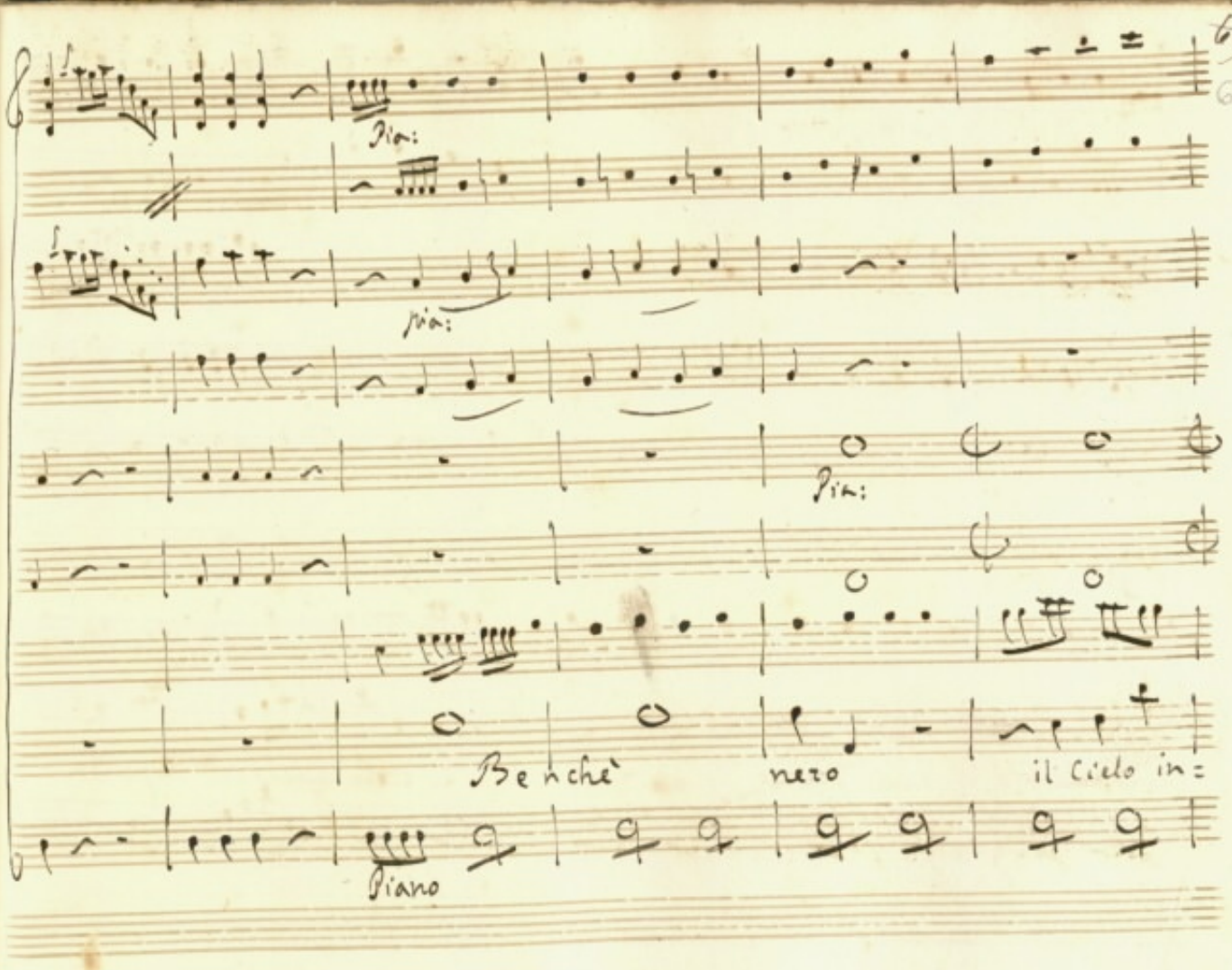
for:

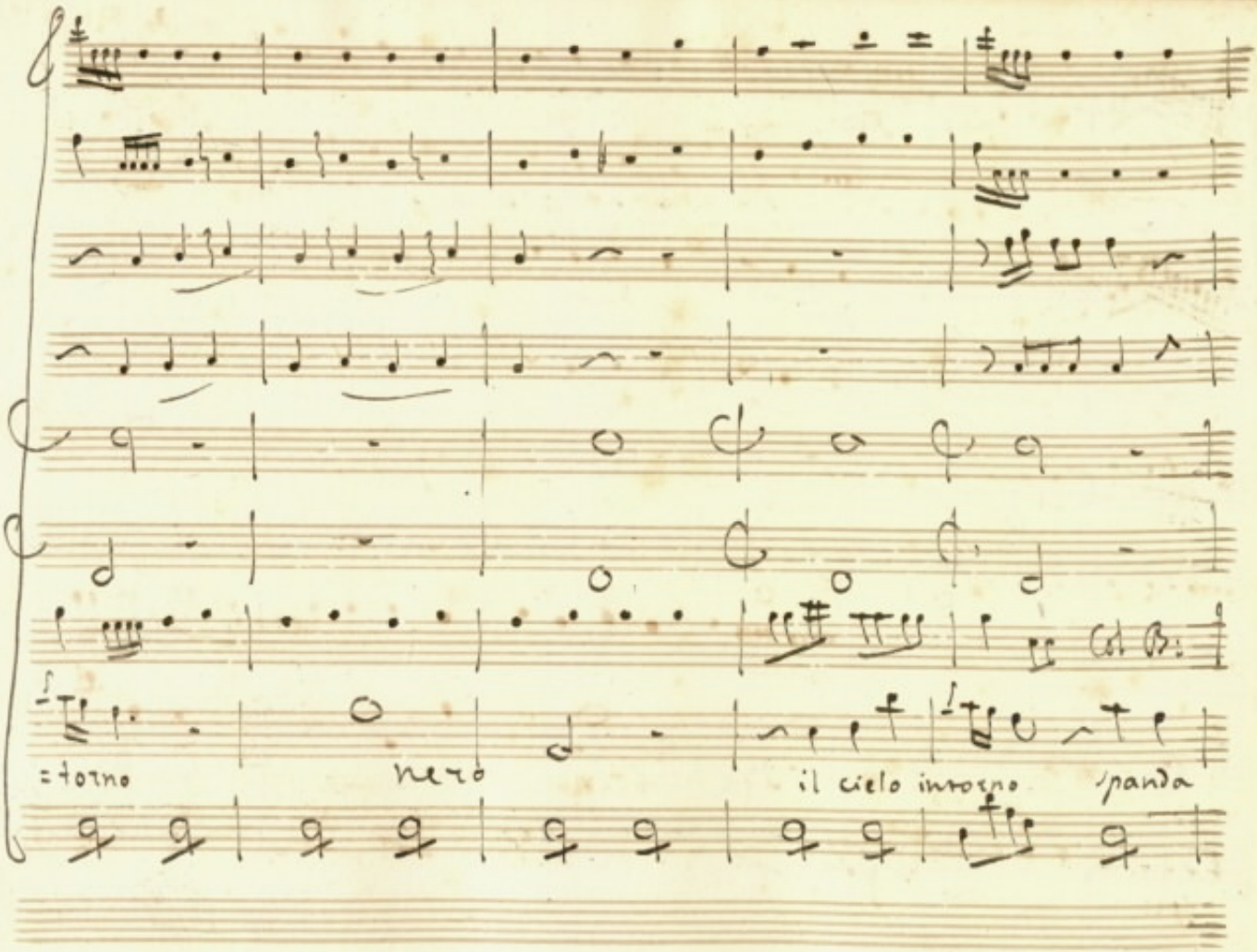
col B:

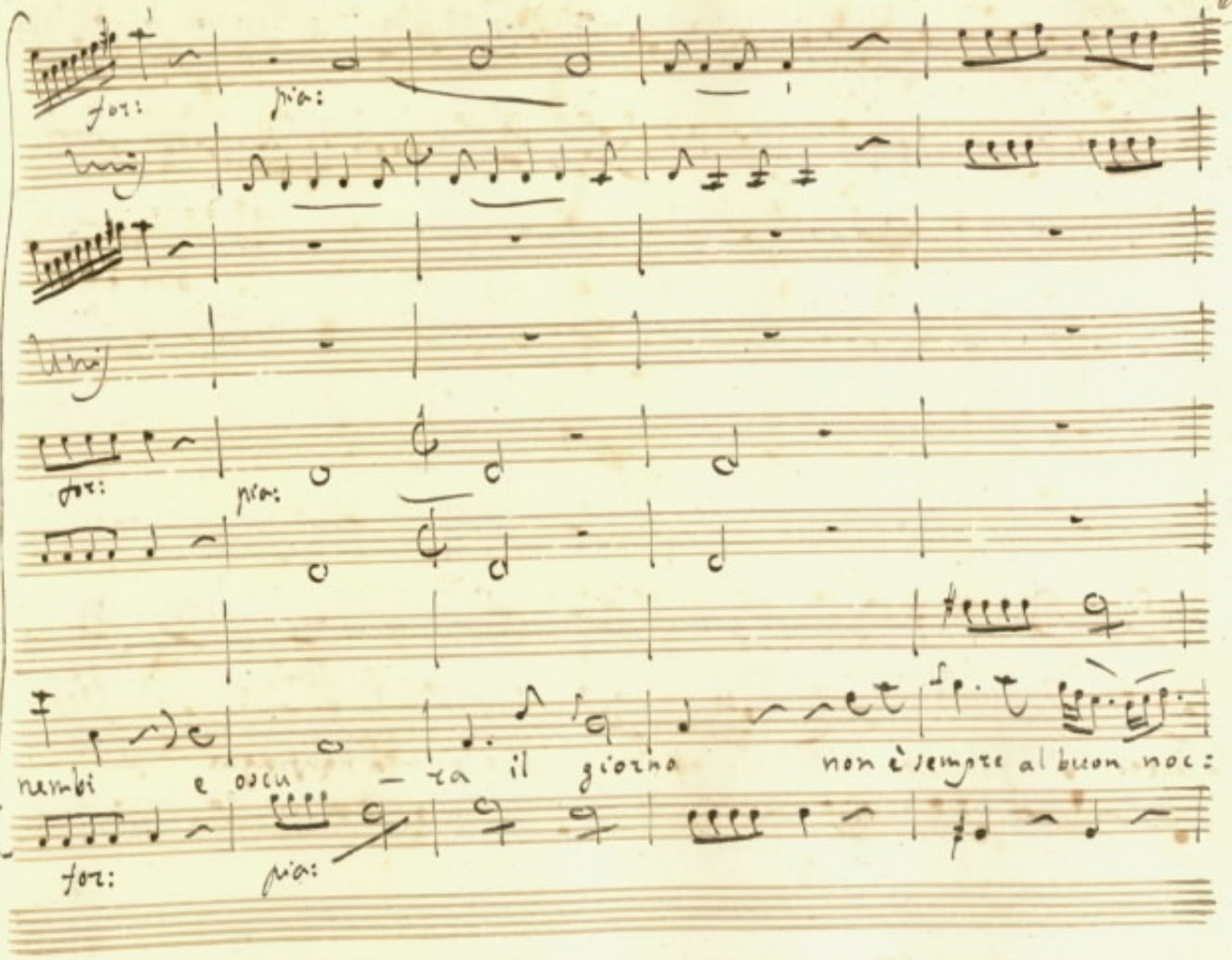
poco for:

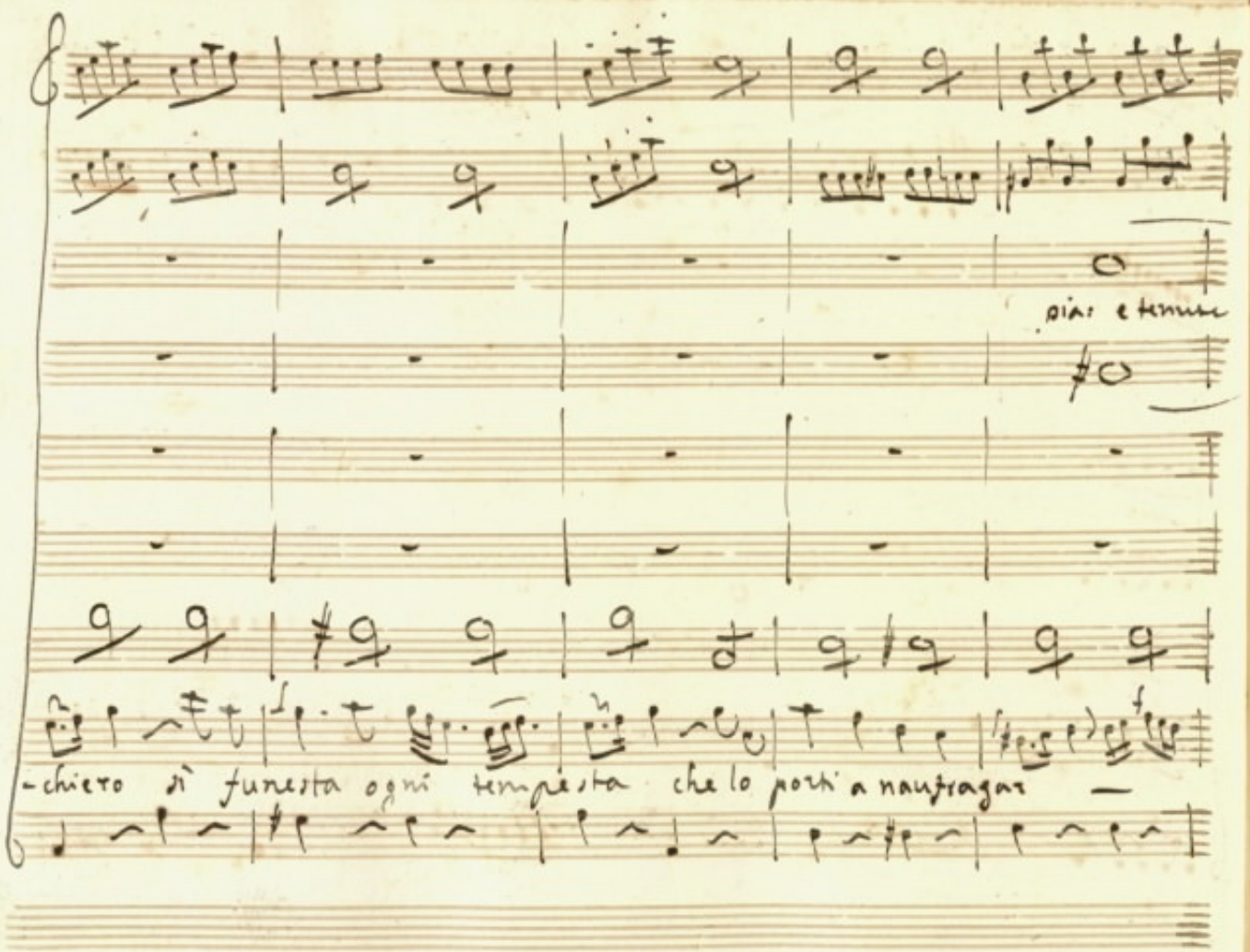
for: assai

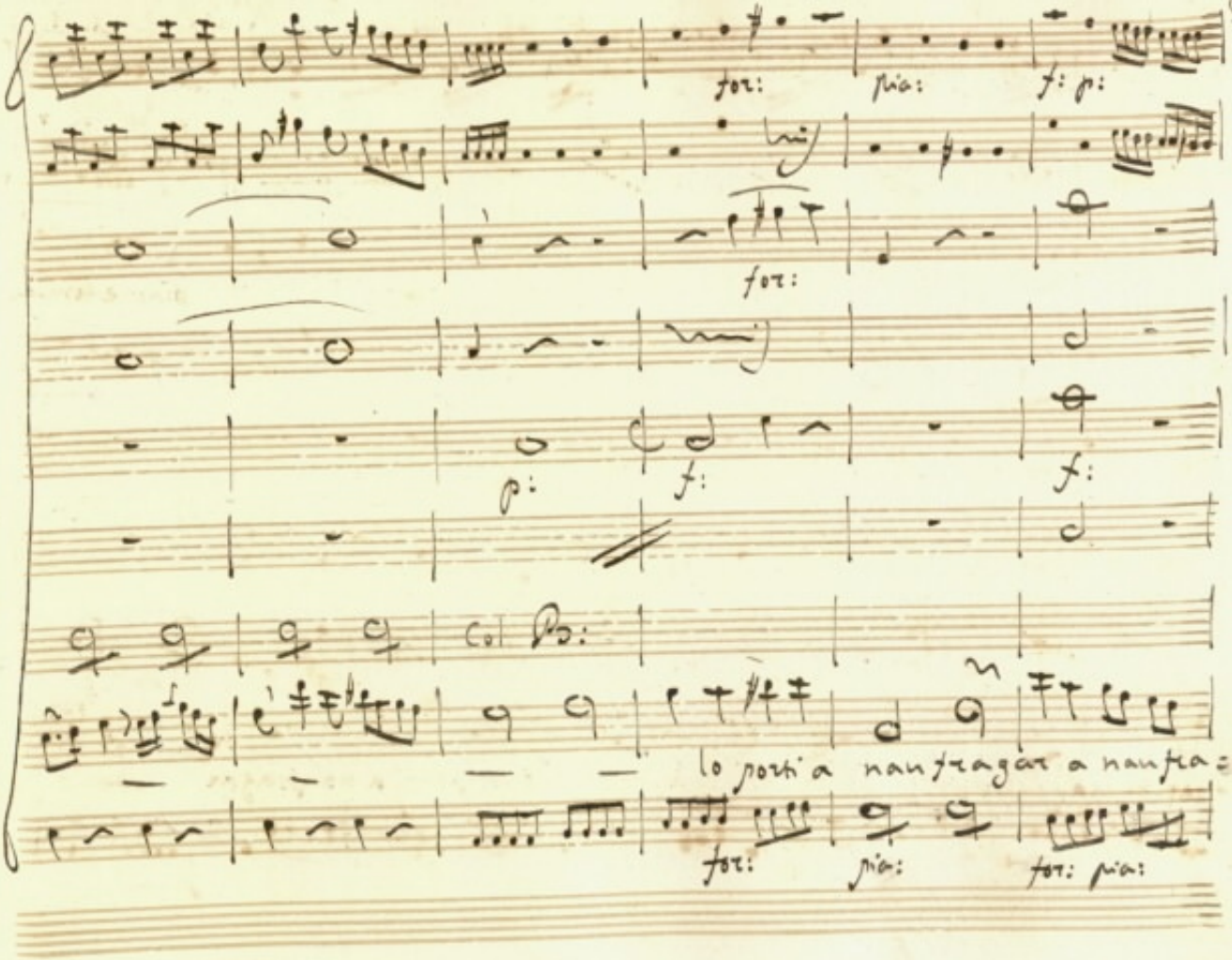
pia: for: pia: forte

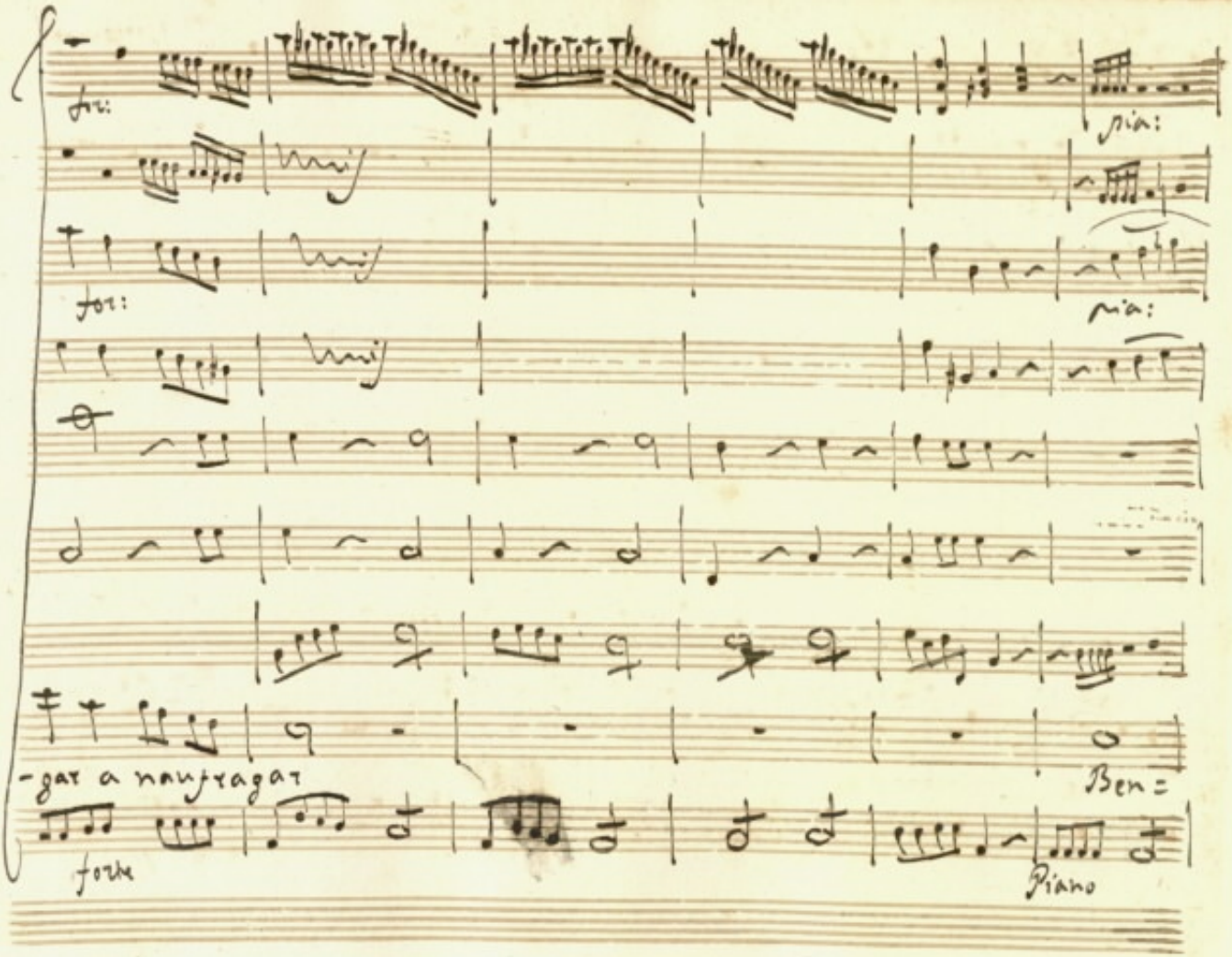

Pia:
Pia:
Pia:
Benchè
nero
il Cielo in=
Piano

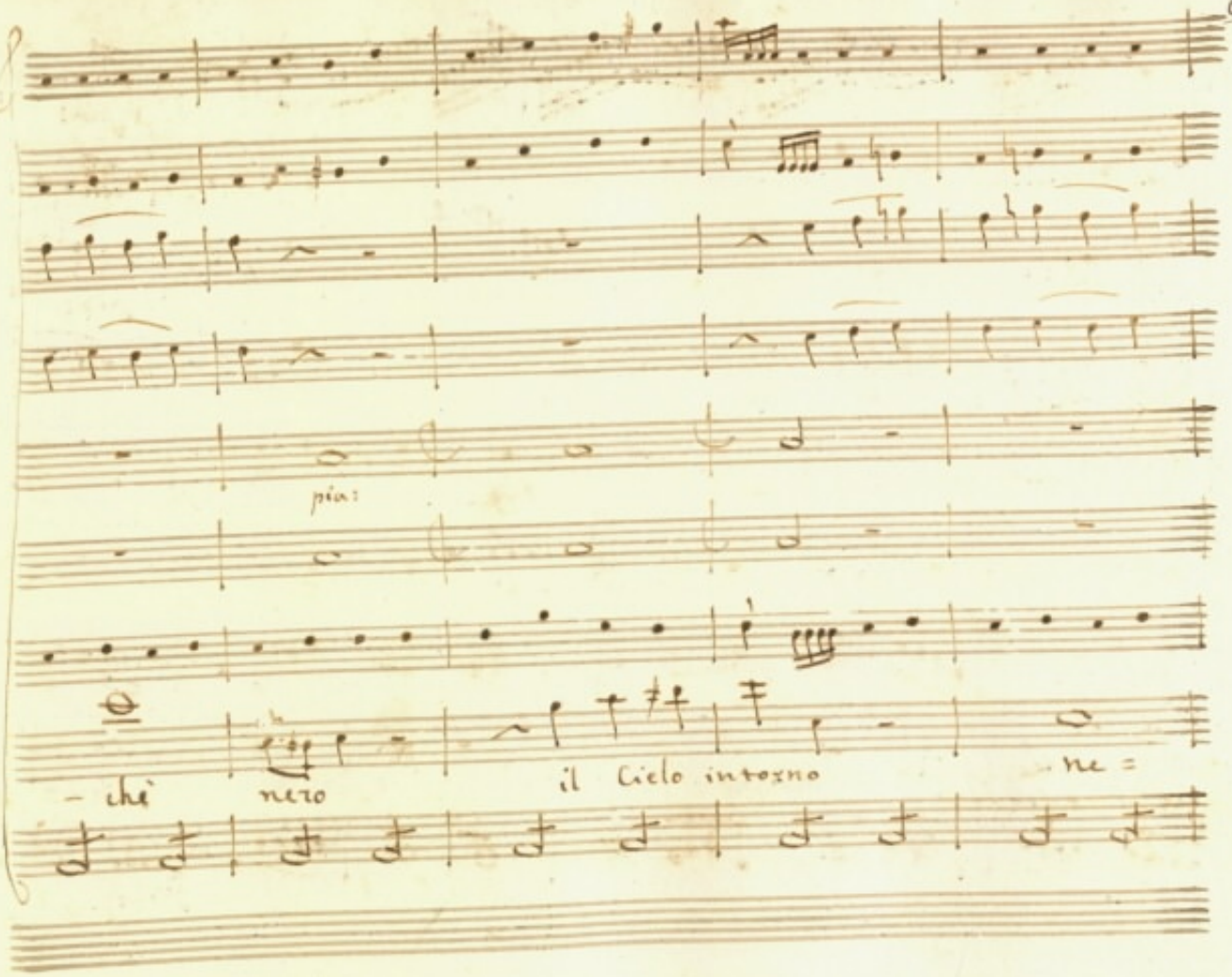

=torno
nero
il cielo intorno
spanda

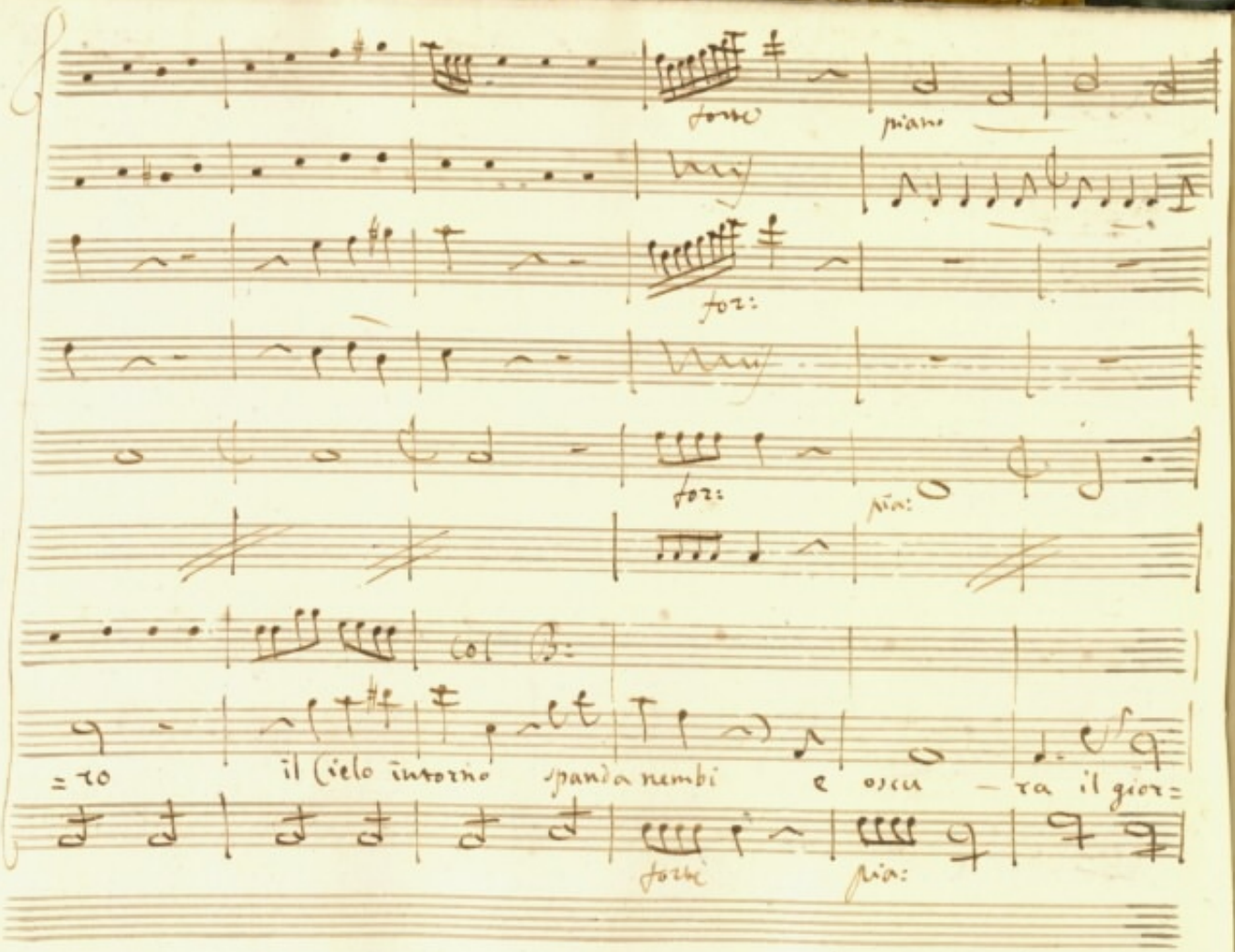

for:
pia:
for:
pia:
for:
pia:
nembi e oscu - ra il giorno non è sempre al buon noc:

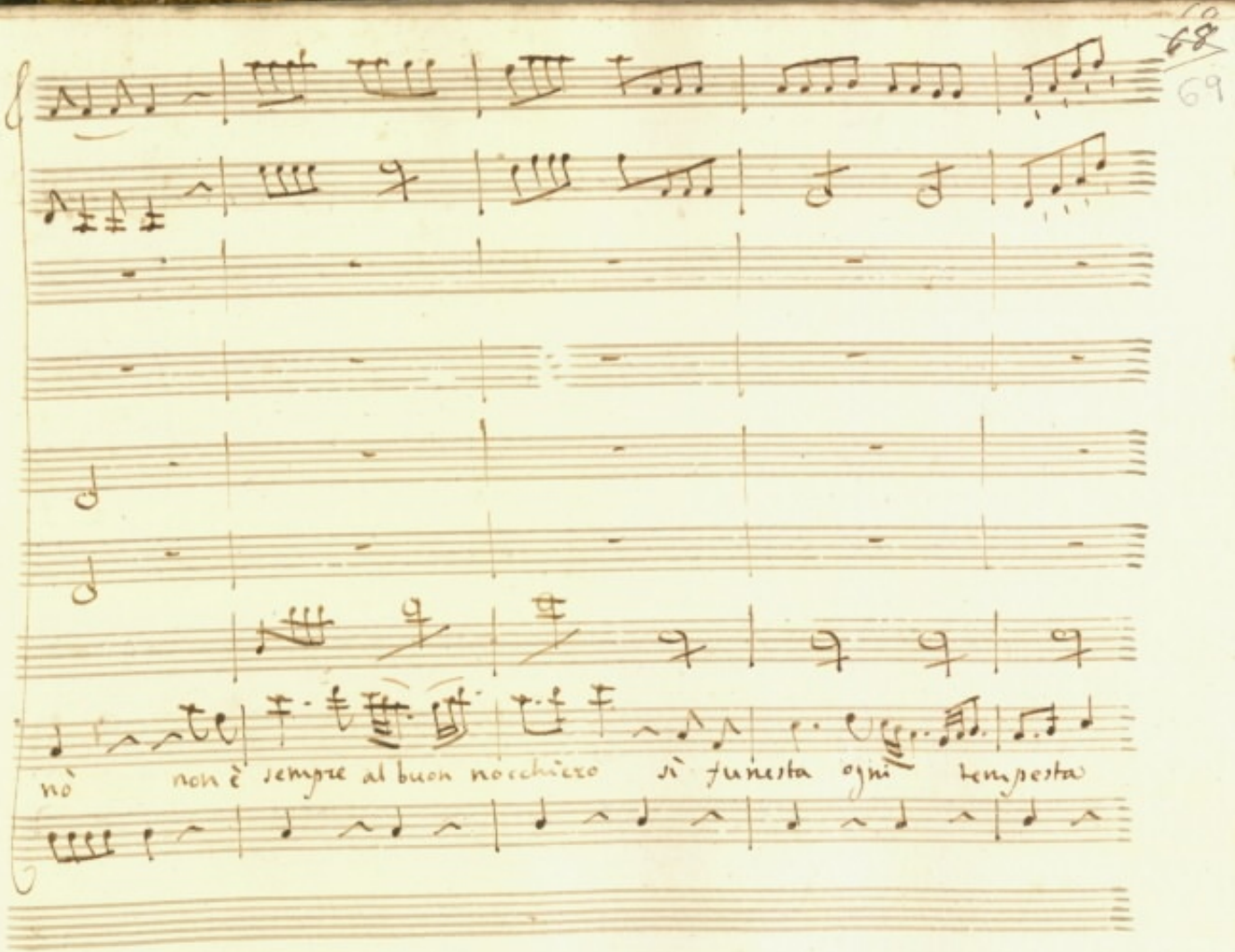

piu e tenuto
chiero di funesta ogni tempesta che lo porti a naufragar


for: pia: f: p:
for:
p: f: f:
Col Bo:
lo porti a naufragar a naufra:
for: pia: for: pia:


for:
ria:
for:
ria:
-gar a naufragar
Ben=
forte
Piano

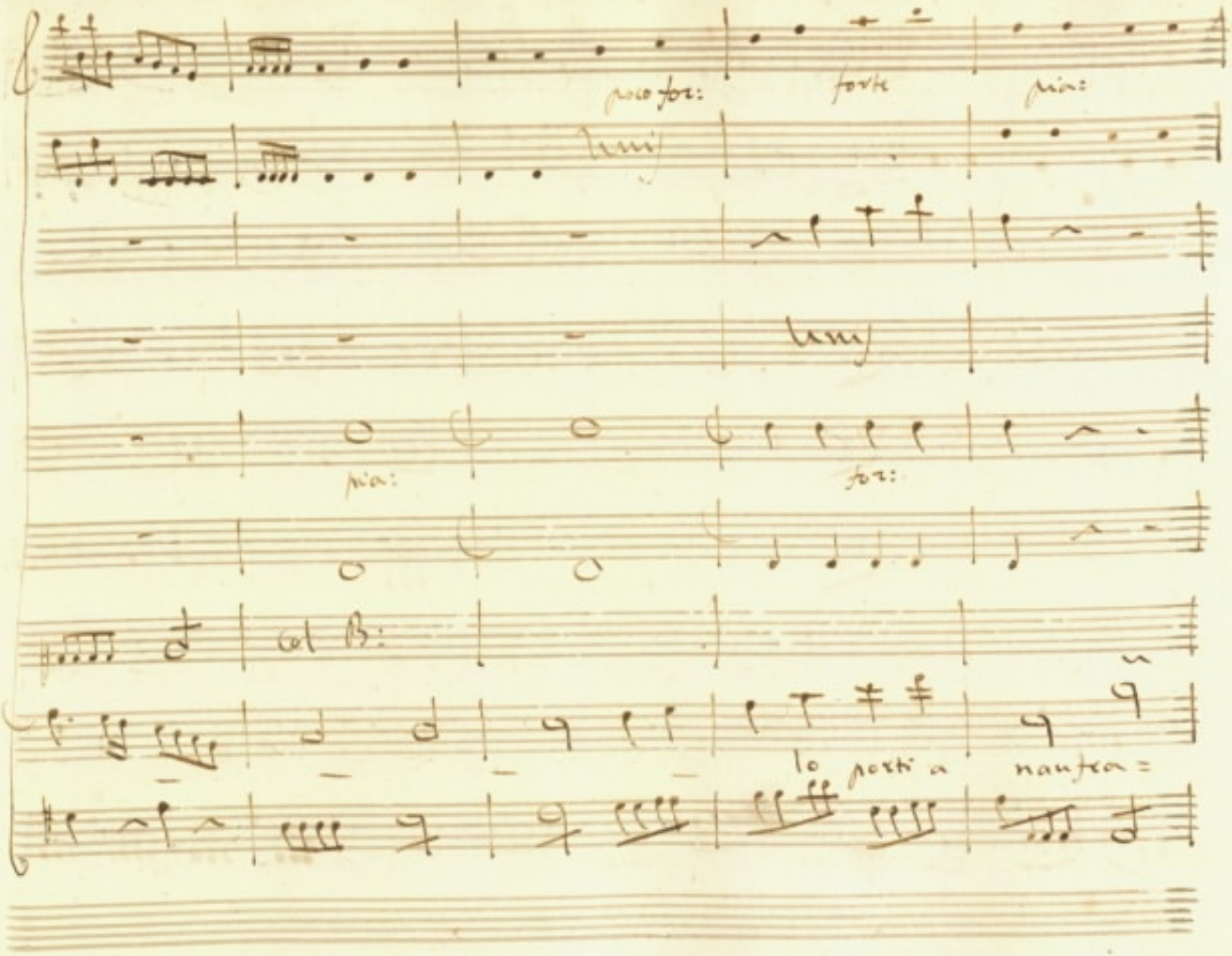

pia:
- ché
nero
il Cielo intorno
ne =


forte
piano
forz:
forz:
pia:
col B:
=to
il Cielo intorno
spanda nembi
e oscu
ra il gior=
forte
pia:


nò non è sempre al buon nocchiero sì funesta ogni tempesta

Voce tenuta

che lo porti a naufragar

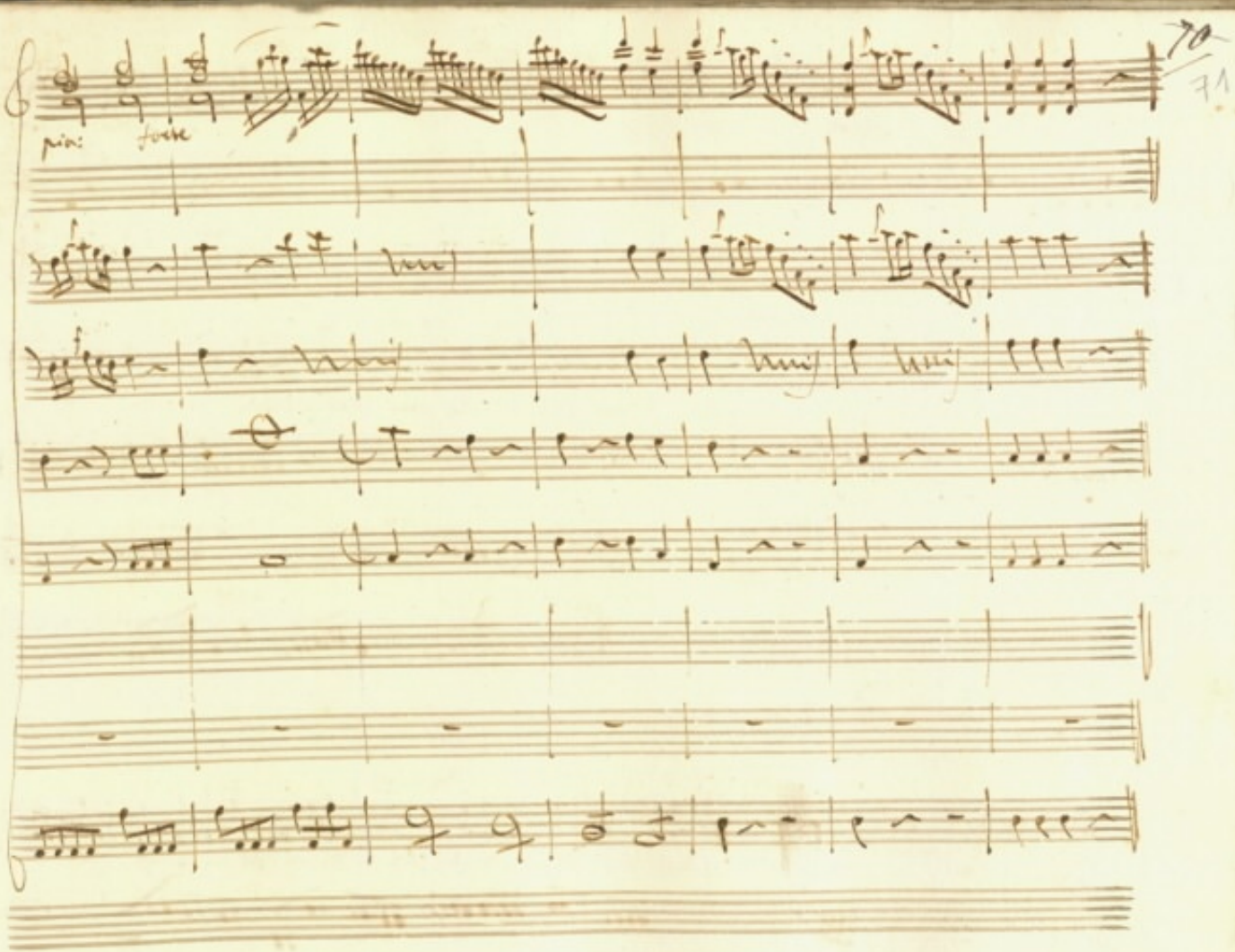

poco for:
forte
pia:
pia:
for:
el B:
lo portò a
nautea =

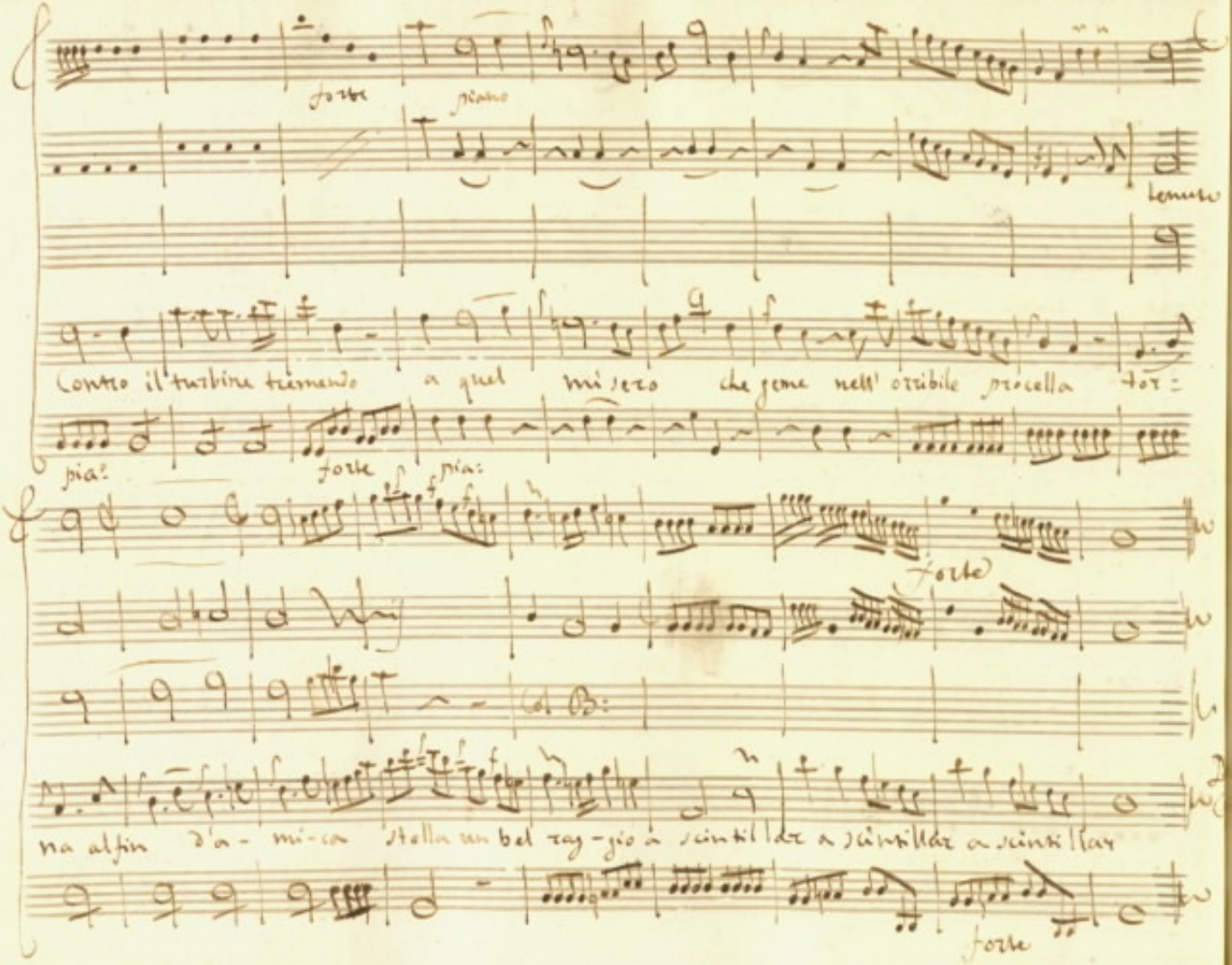
forte

pia: for:

:gar a naufragar a naufragar

forte


70
71
pia: forte


forte
piano
tenuto
Contro il turbine tremando a quel mi sero che geme nell' orribile procella for:
pia:
forte
pia:
forte
na alfin d'a - mi - ca stella un bel rag - gio a scintillar a scintillar a scintillar
forte

Scena XII. Artemisia, ed Antigene

Antigene
se giova al tuo Regno la mia fede il mio

zelo, il braccio mio ti seguirò

Artemisia
Nò Antigene abbastanza mi sei fa-

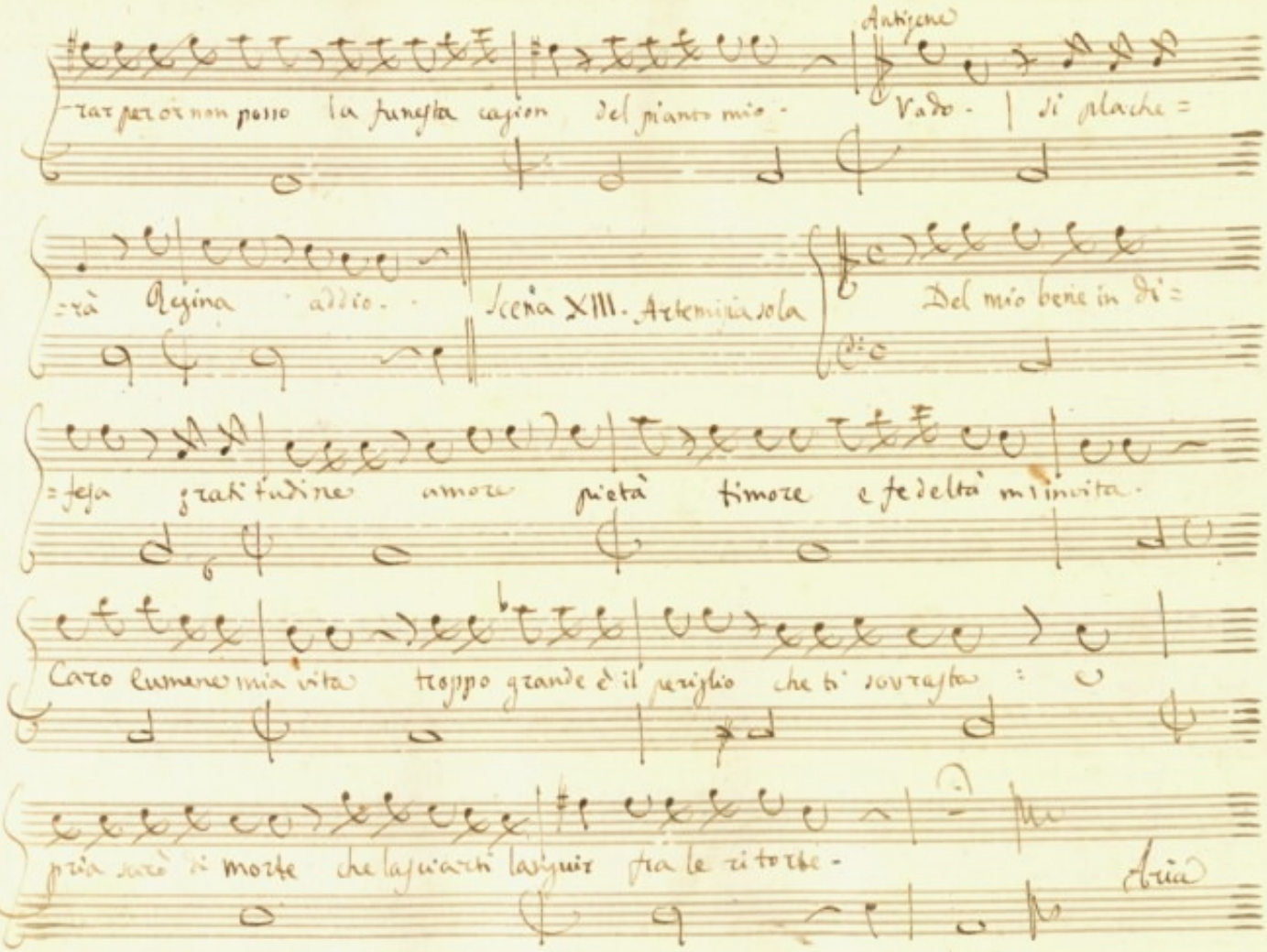
-tal: tu sol m'hai tolto l'unico tu l'affidasti, e al gran periglio forse

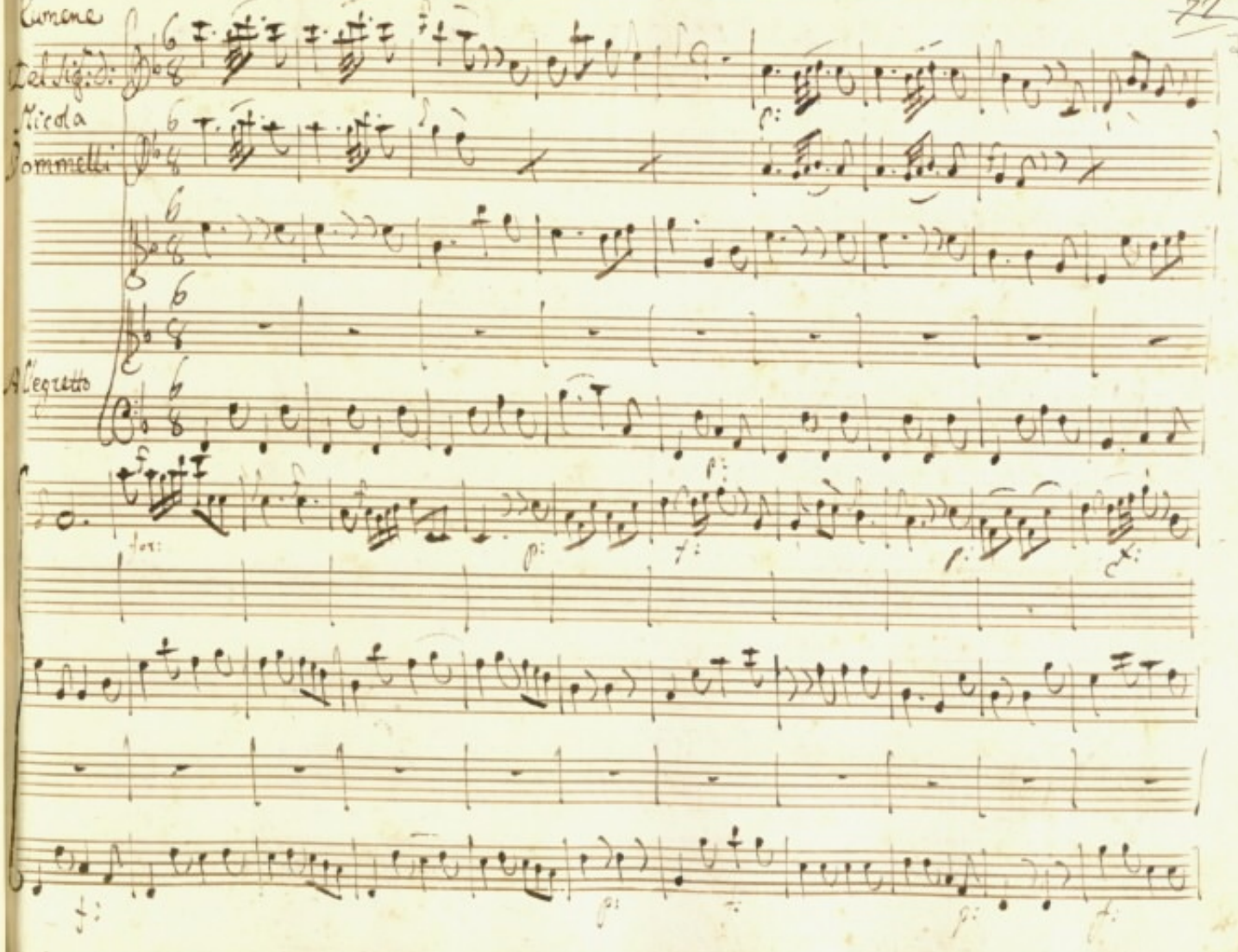
Antigene
più che il suo fato... Ah che dirai, mi offendi

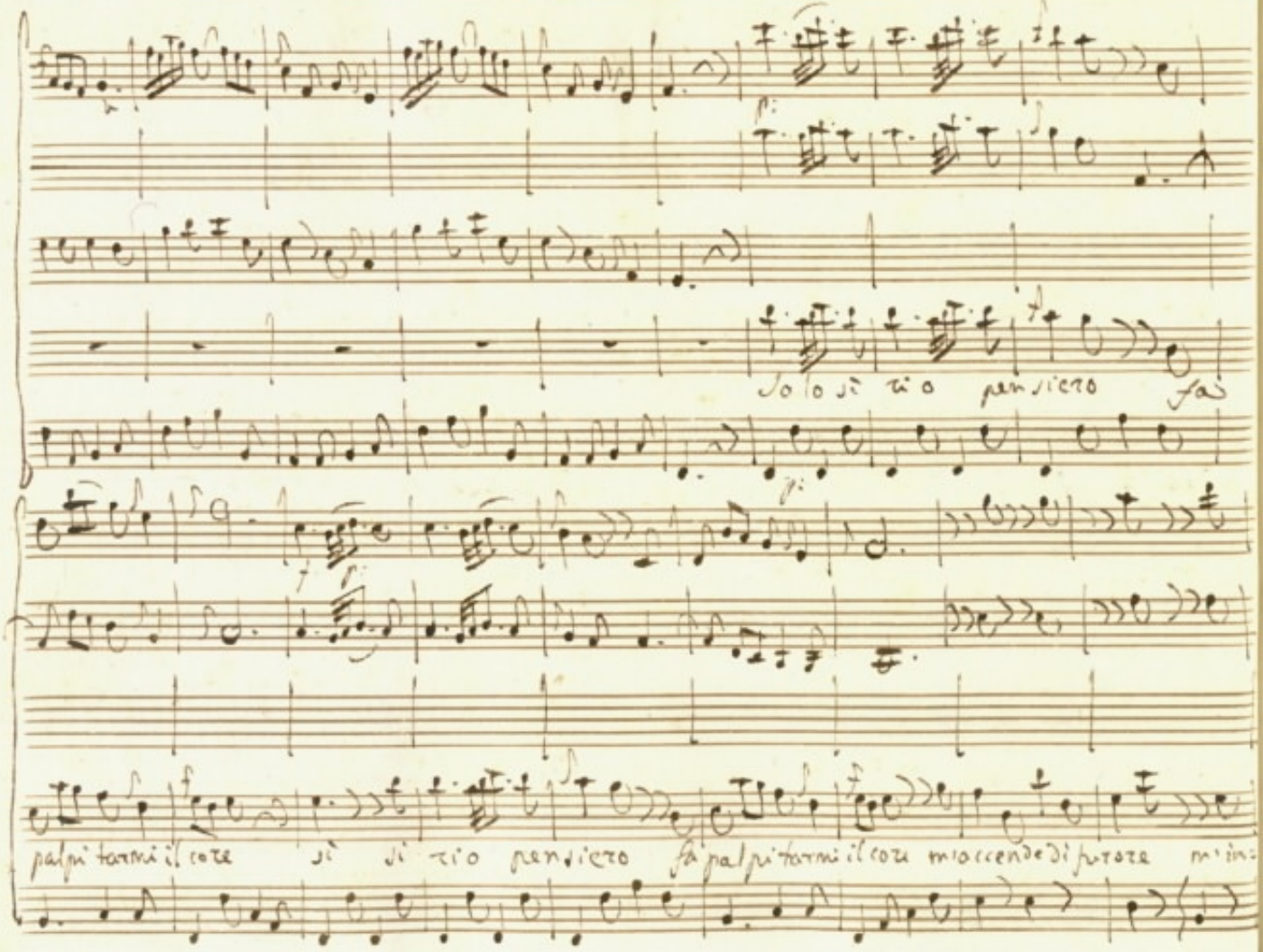
Artemisia
Vanne il ciel ti punisca se reo ne

Antigene
sei. Deh qual sospetto....

Artemisia
Parti non irritarmi più... senza tormento mi =

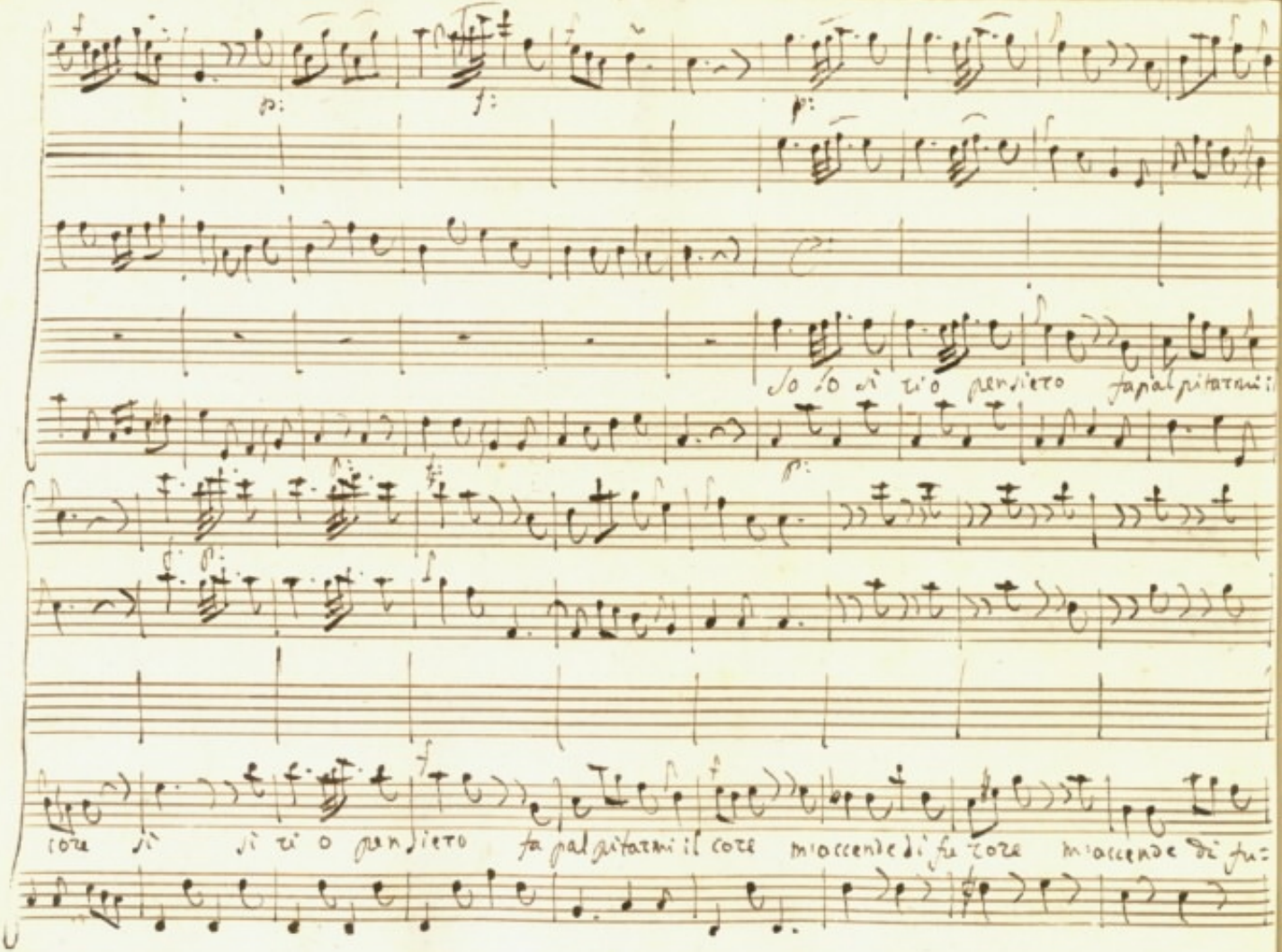

Antigono
-rar per or non posso la funesta cagion del pianto mio -
Vado - | di placche =
=rà Regina addio -
Scena XIII. Artemisia sola
Del mio bene in di =
=fesa gratitudine amore pietà timore e fedeltà m'invita -
Caro Lumene mia vita troppo grande è il periglio che ti sovrasta :
pria sarò di morte che lasciarti lasciar pria le ritorte -
Aria

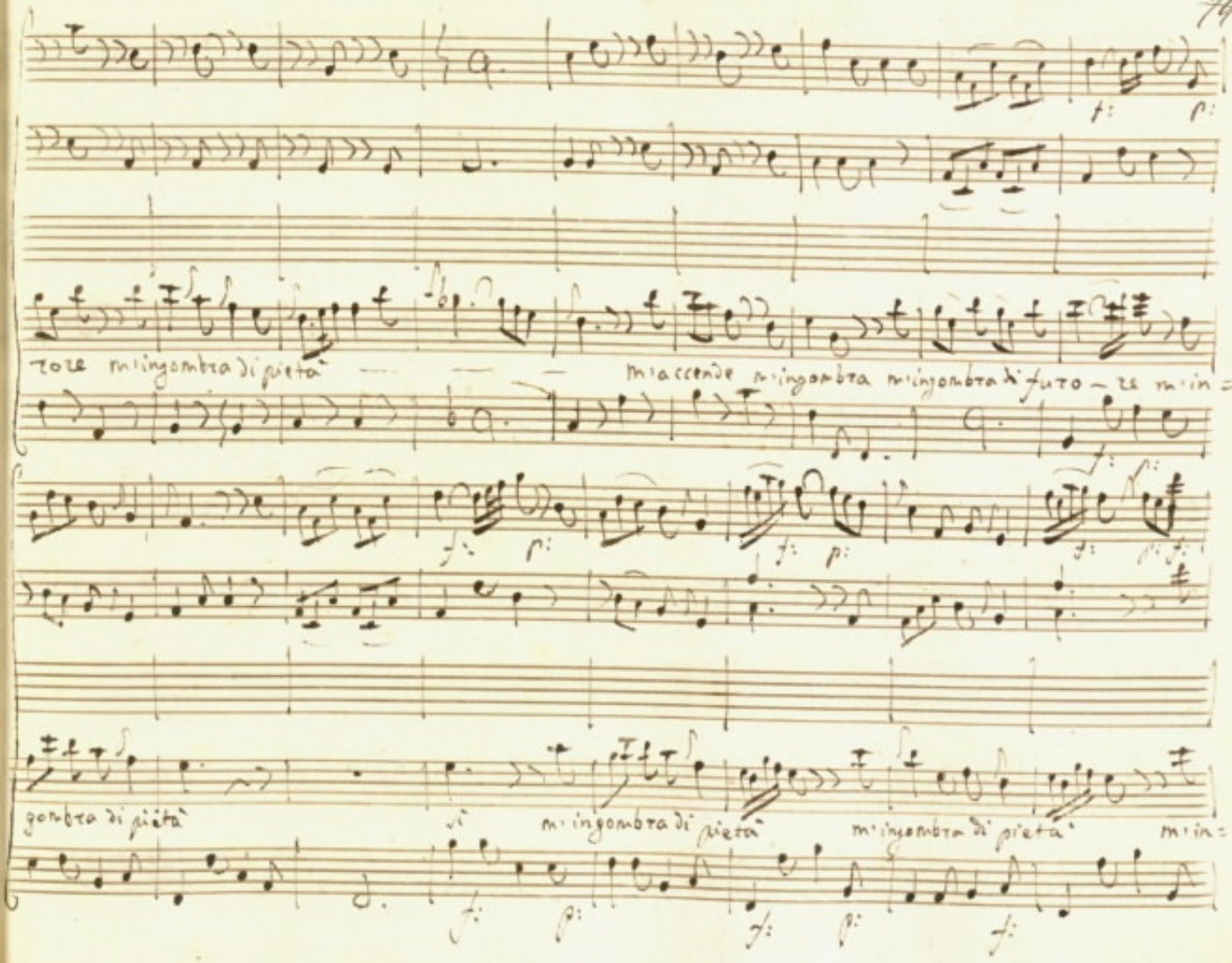

Cumana
Del Sig.r D.
Nicola
Jommelli
Allegretto

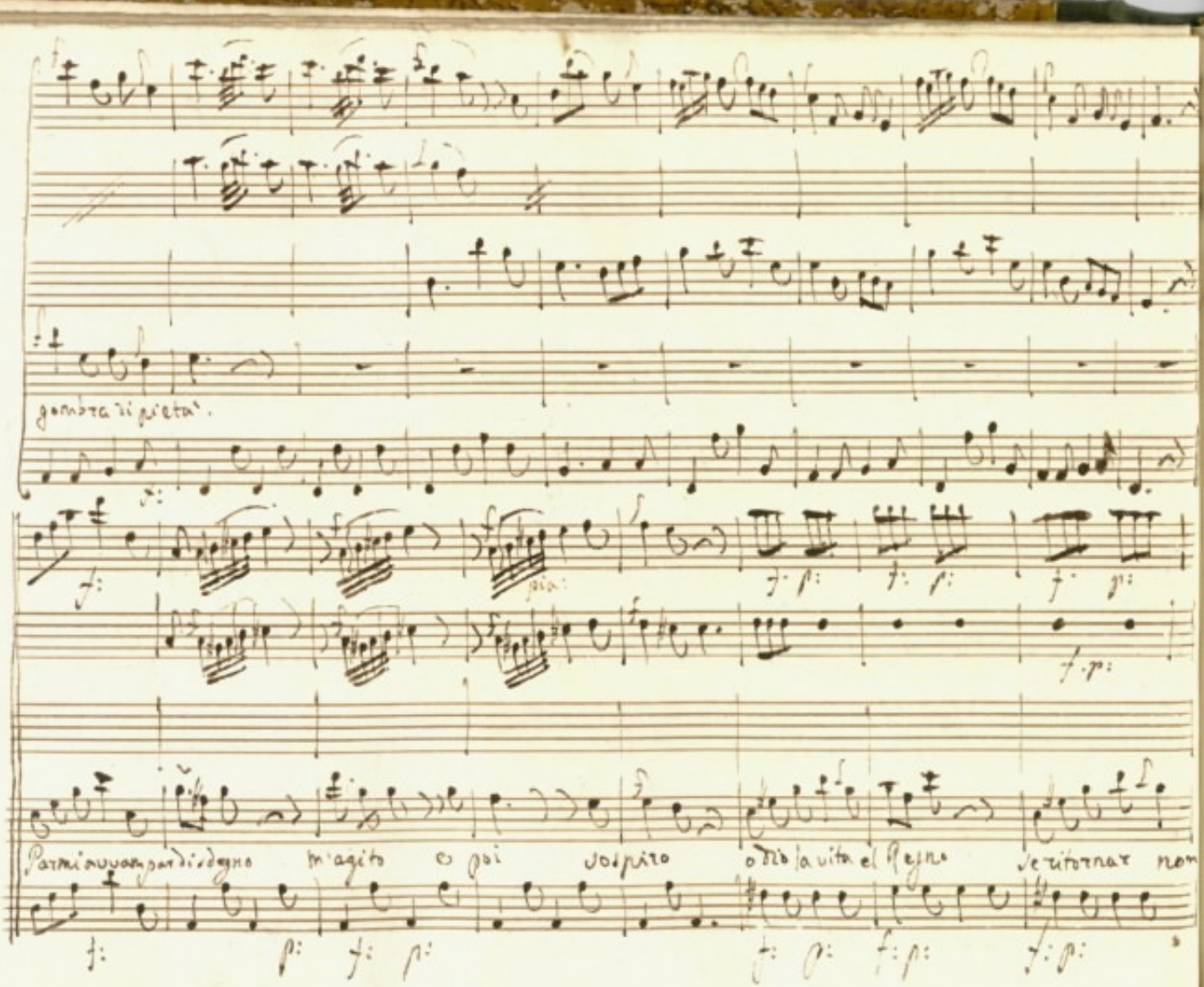

Solo sì tio pensiero
palpitarmi il core sì sì tio pensiero fa palpitarmi il cor mio

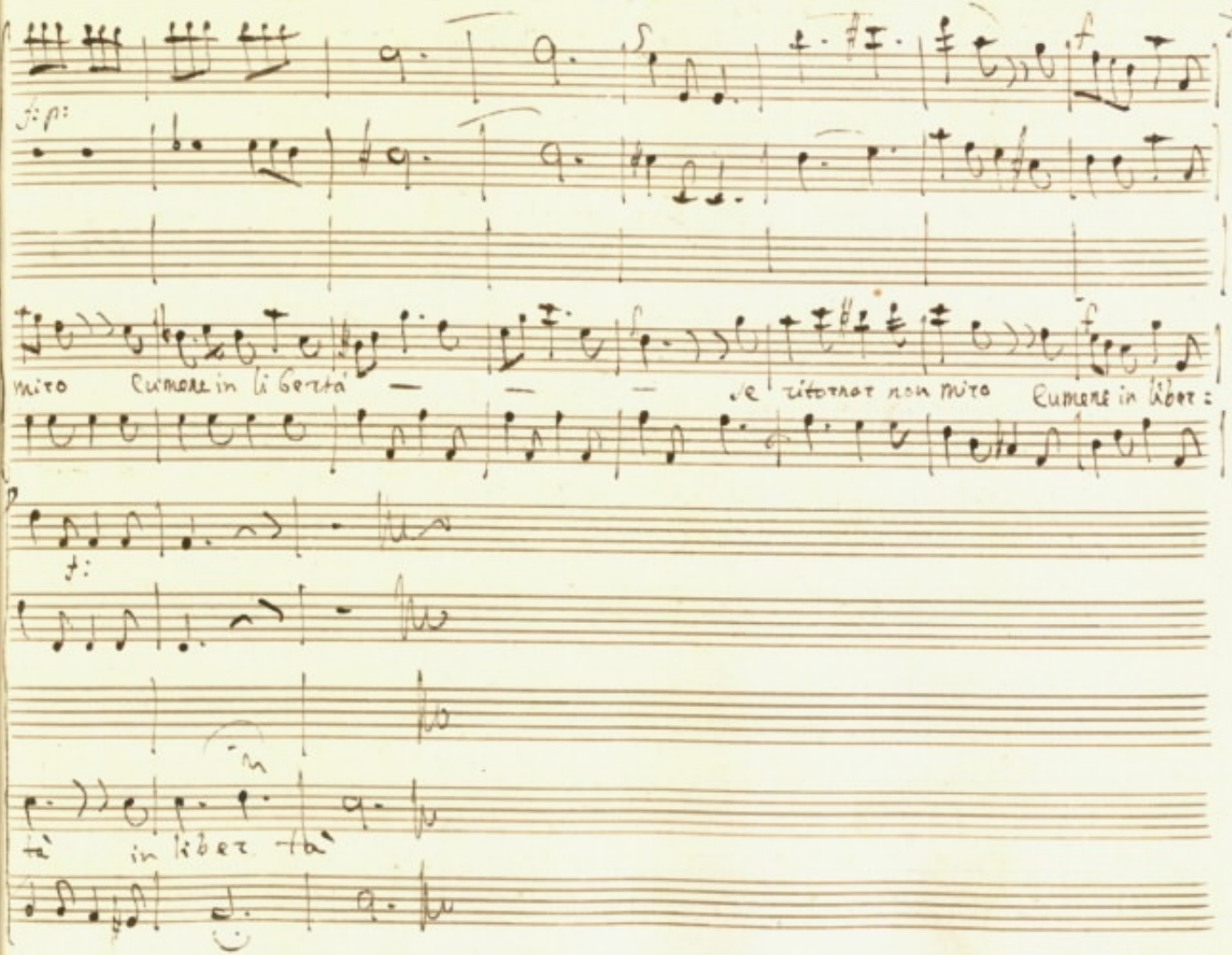
gombra di pietà m'incalcerà m'ingombra m'incalcerà di furto — m'ingombra di pietà

sì m'ingombra di pietà — m'ingombra di pietà — m'ingombra di pietà


Io lo ri ti o pensieto fa palpitarmi
cote ri ri ti o pensieto fa palpitarmi il cote mioccende di fu cote mioccende di fu:


75
f: p:
rose m'ingombra di pietà
m'accende m'ingombra m'ingombra di fuo — re m'in =
f: p: f: p: f: p:
gombra di pietà
vi m'ingombra di pietà
m'ingombra di pietà
m'in =
f: p: f: p: f:


gombra di pietà.
Parmi ancor gli sdegno m'agito o poi sospiro odio la vita el Regno se ritornar non


f: p:
mito Cumene in li Gerta' — — — de titotnot non mito Cumene in libet:
f:
ta' in libet ta'

Scena XIV. Laodicea, e Leonato

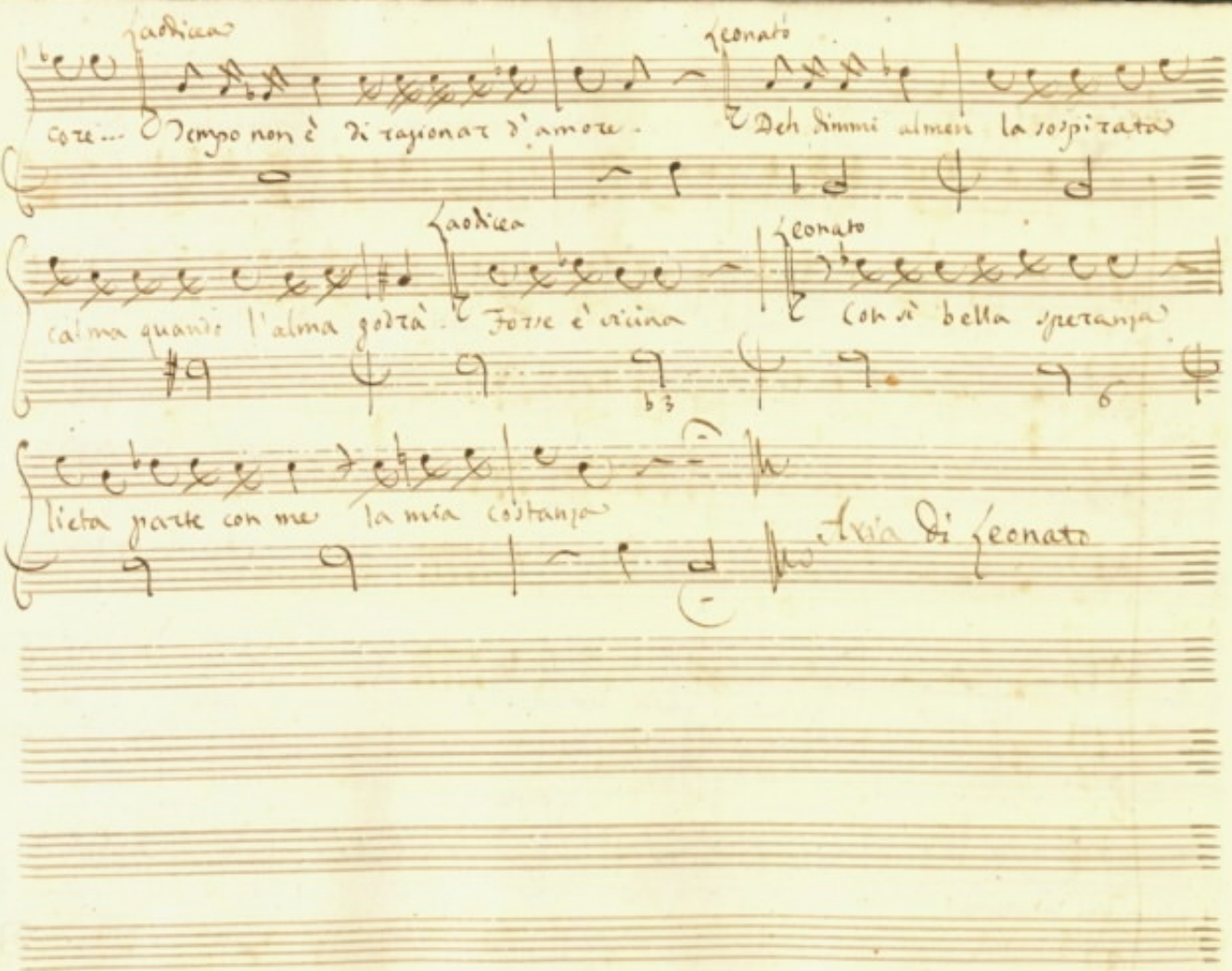
Leonato
De' tuoi cenni o Regina eseguitor te-

-dele a te ritorno Lumene e' prigionier. Laodicea.
Dal tuo valore dalla tua fedeltà quest'

alma o Prence meno non attendeva.
Deh generoso la cominciata impresa va

pur siegui e compisci. Ame si guidi per ora il prigionier, parti e mi

Leonato
lascia quì maturar della grand'opra il fine. Addio: ma ti rammenta ch'il mio


Laodicea
Leonato
core... Tempo non è di ragionar d'amore.
Deh dimmi almen la sospirata
Laodicea
Leonato
calma quando l'alma gode.
Forse è vicina
Con sì bella speranza
lieta parte con me la mia costanza
Fine di Leonato

Aria Del Sig.r D. Nicola Sommelli

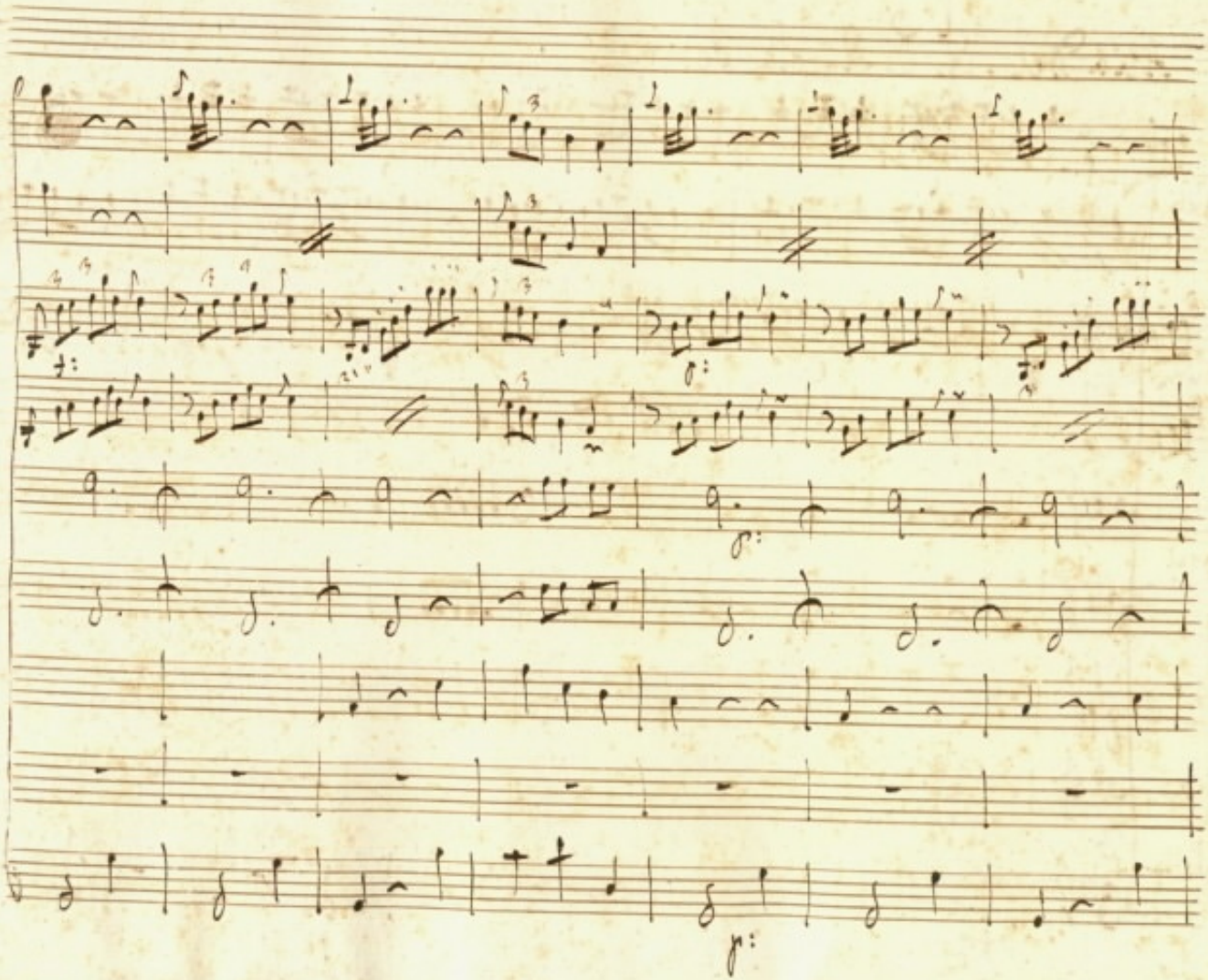
Clarone

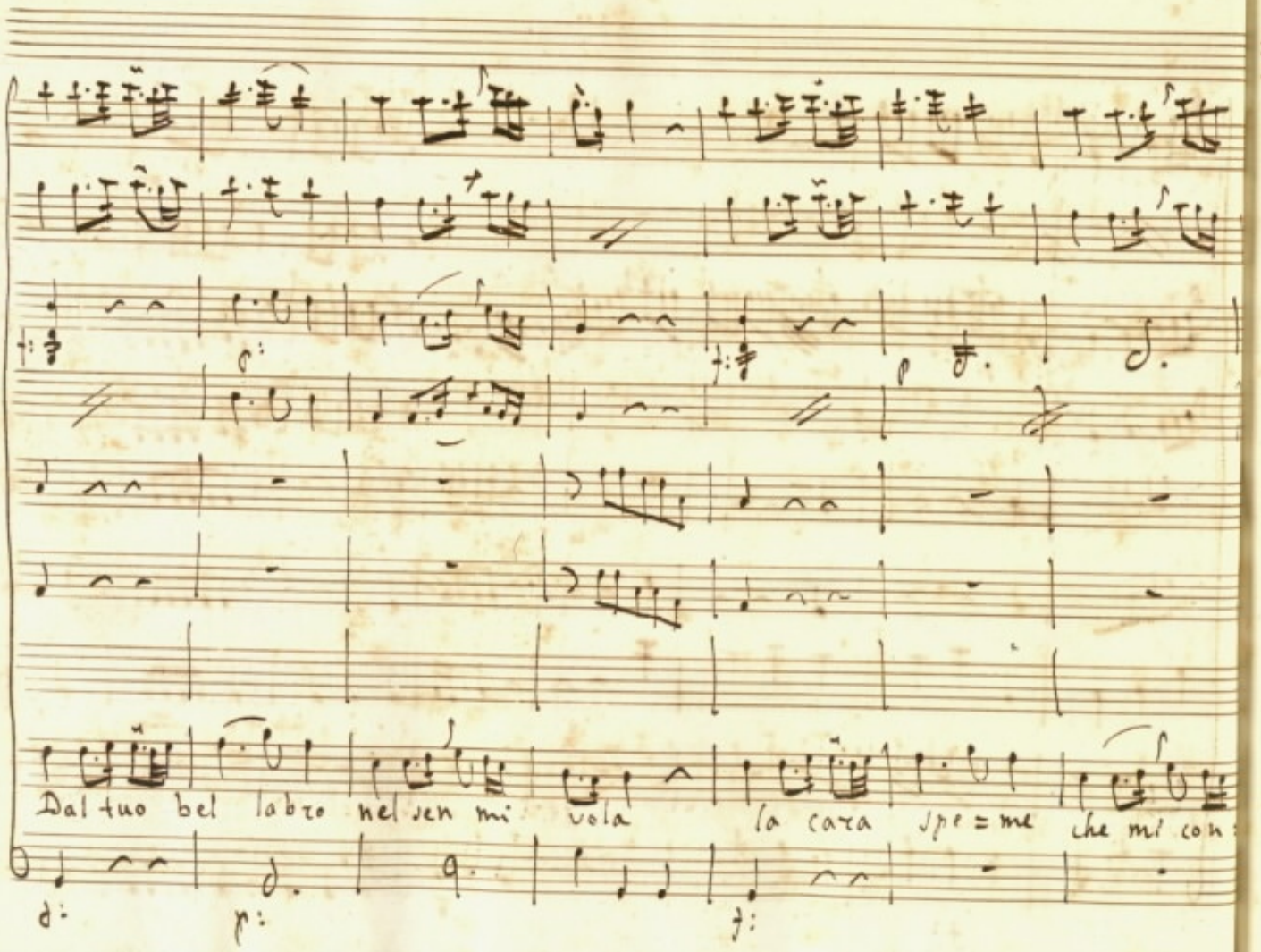
Flauti

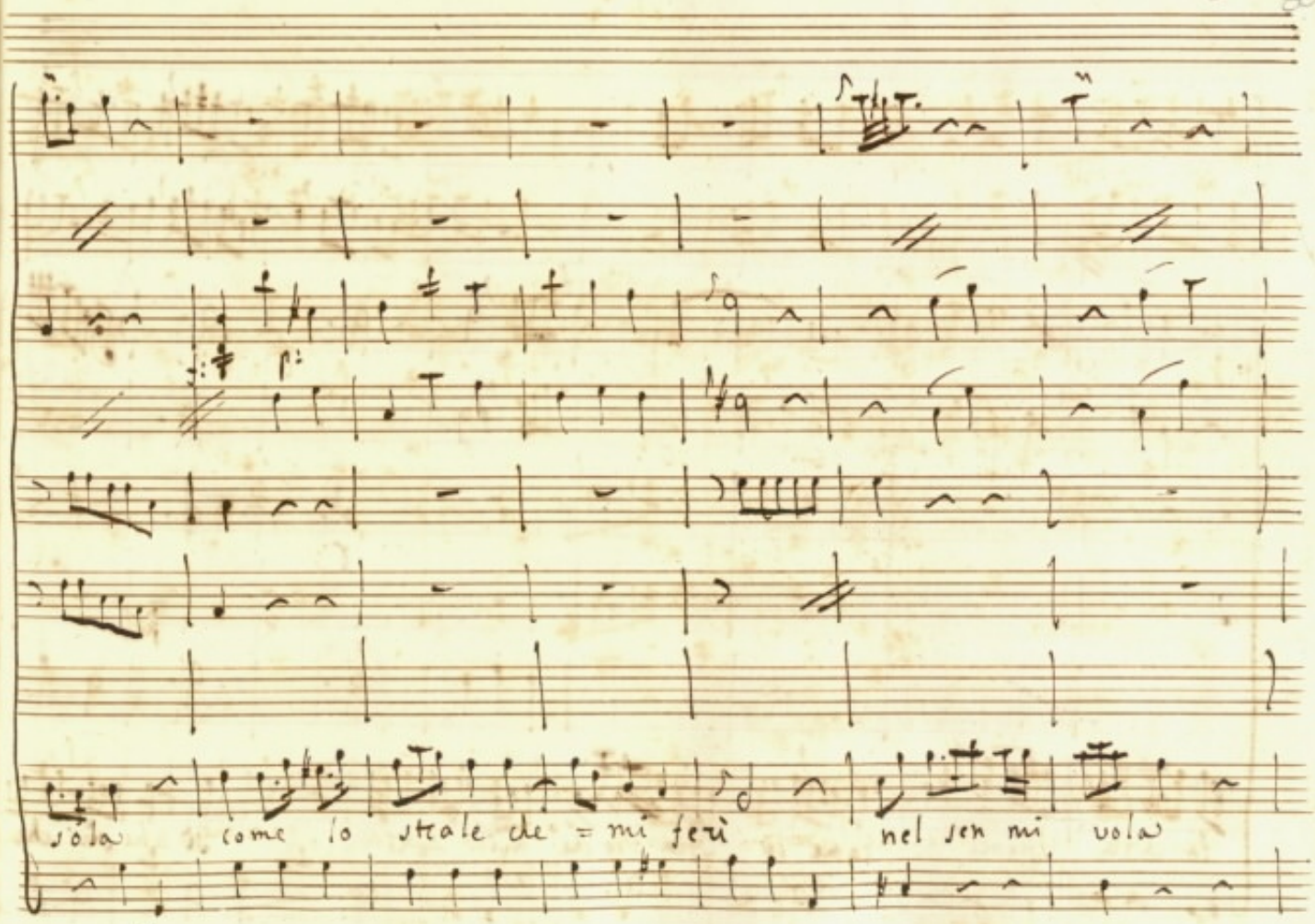
Violini

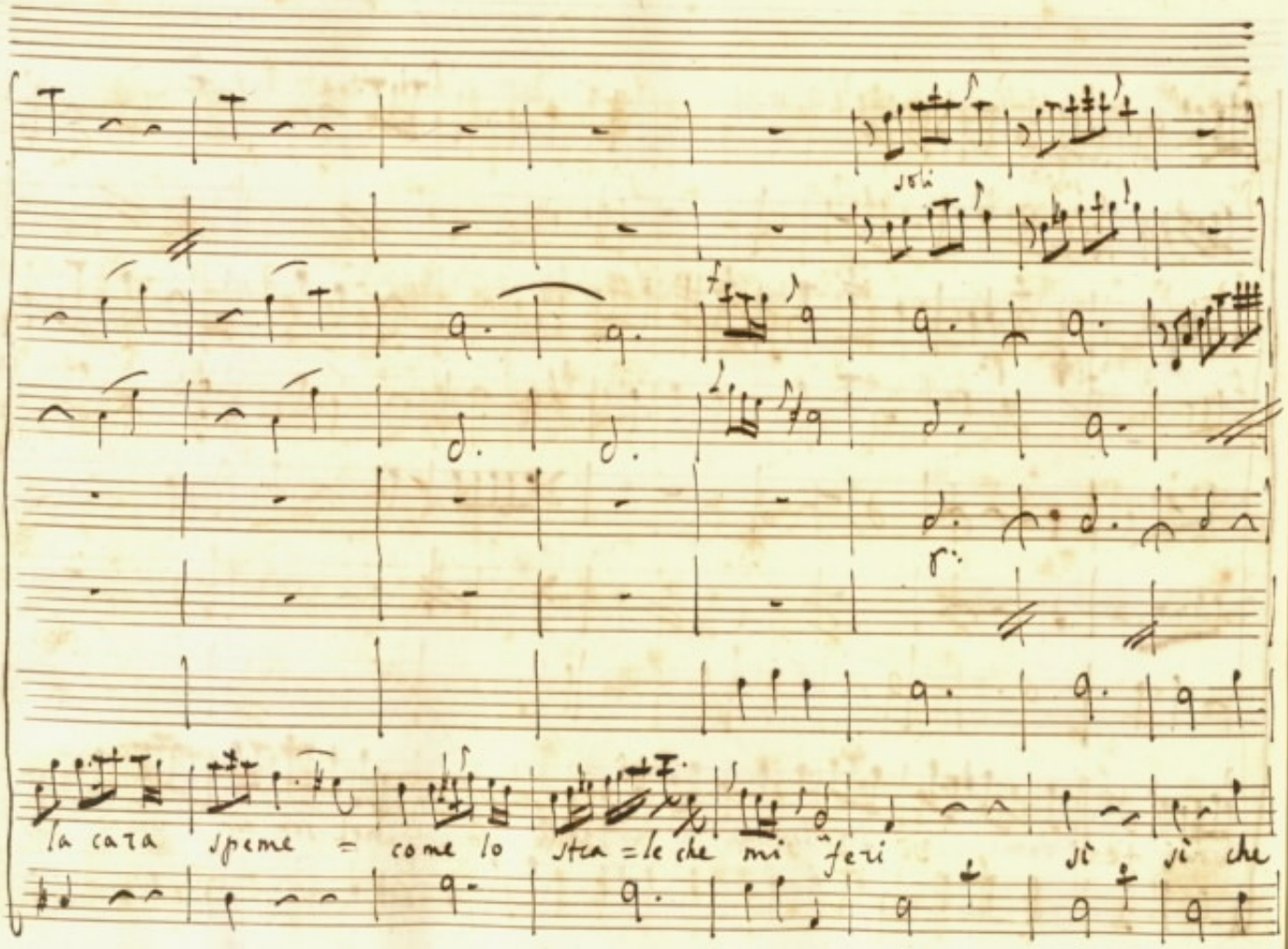
Corni

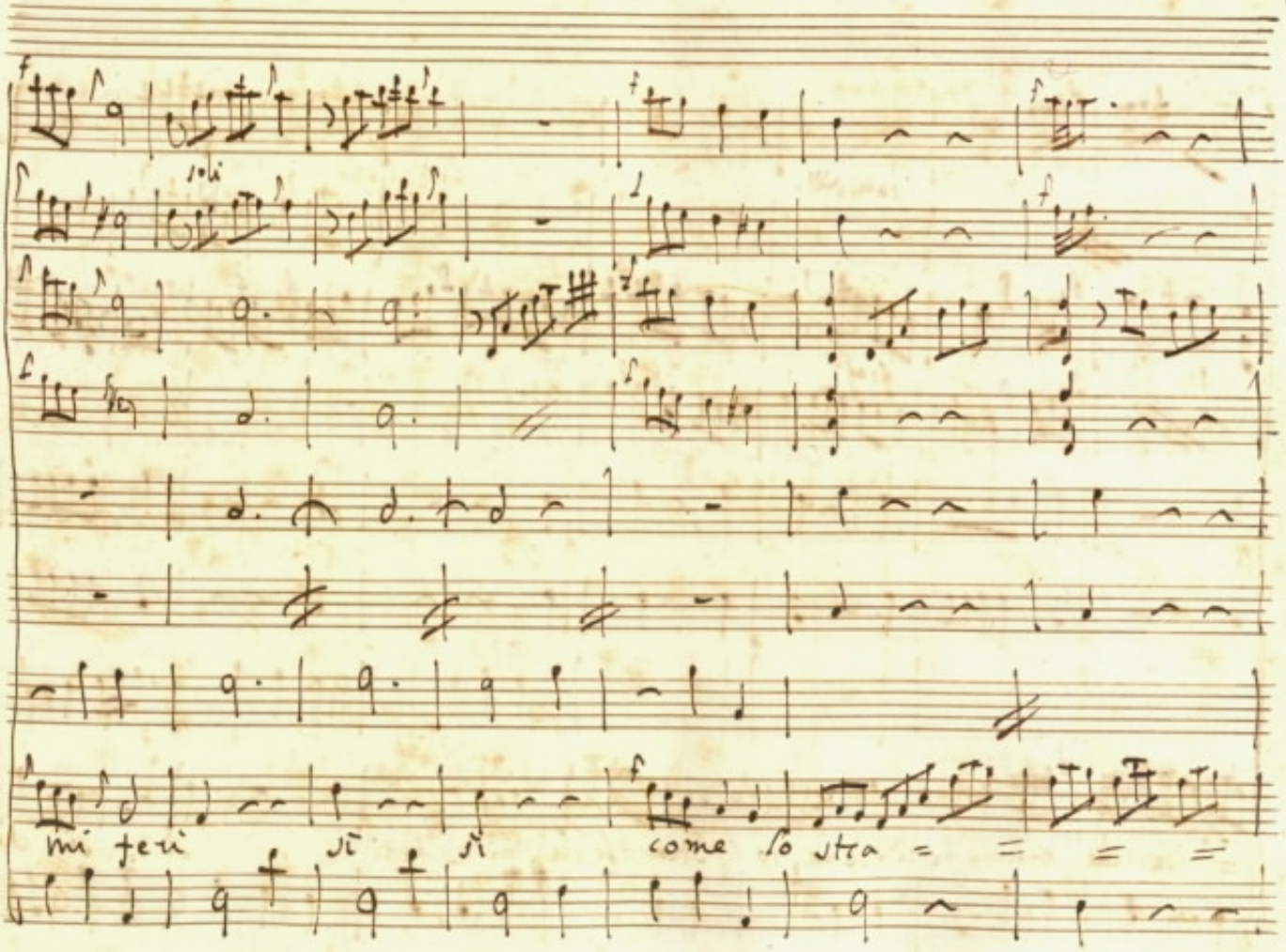
Fagotti

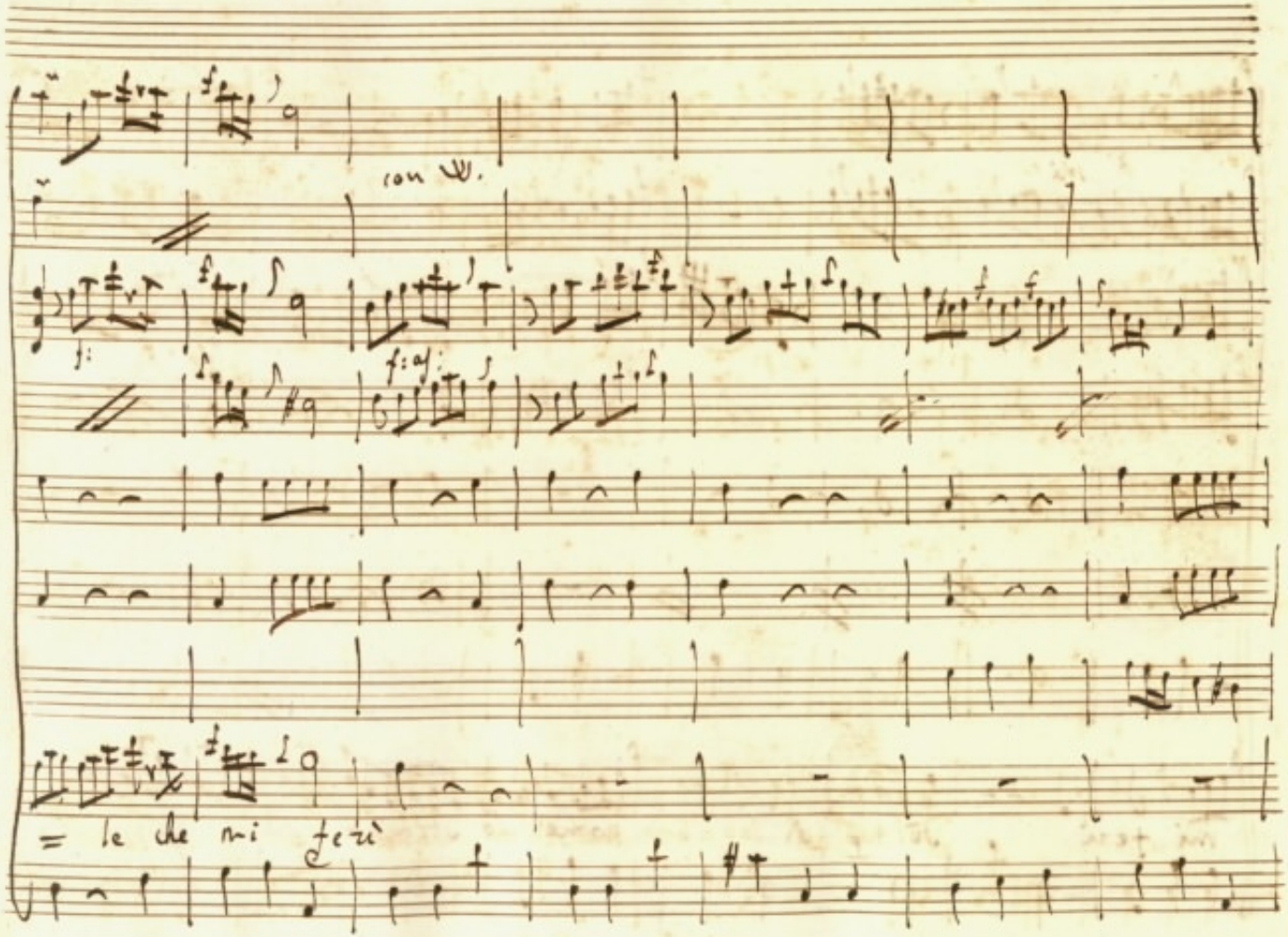


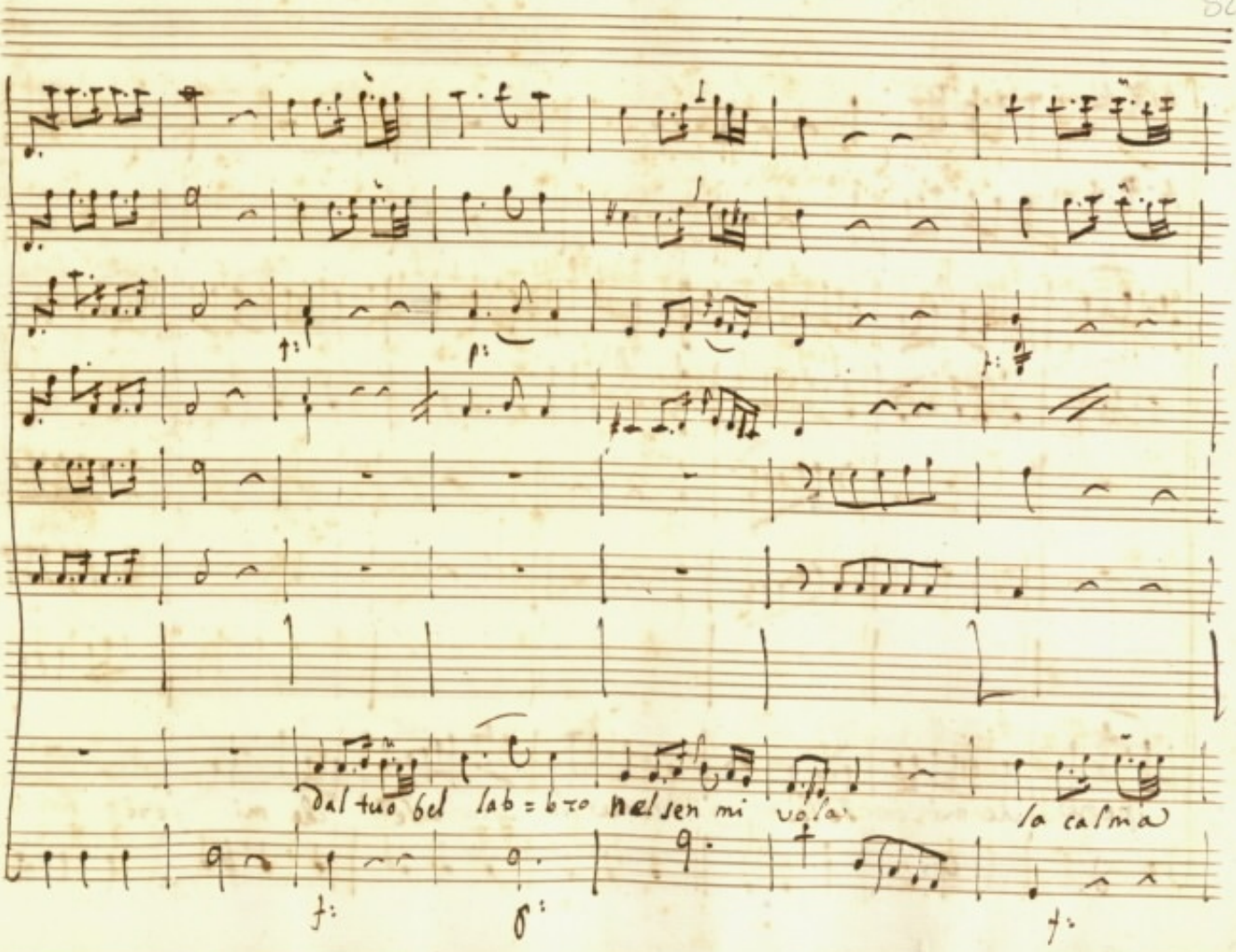

Dal tuo bel labro nel sen mi vola
la cara Spe = me che mi con

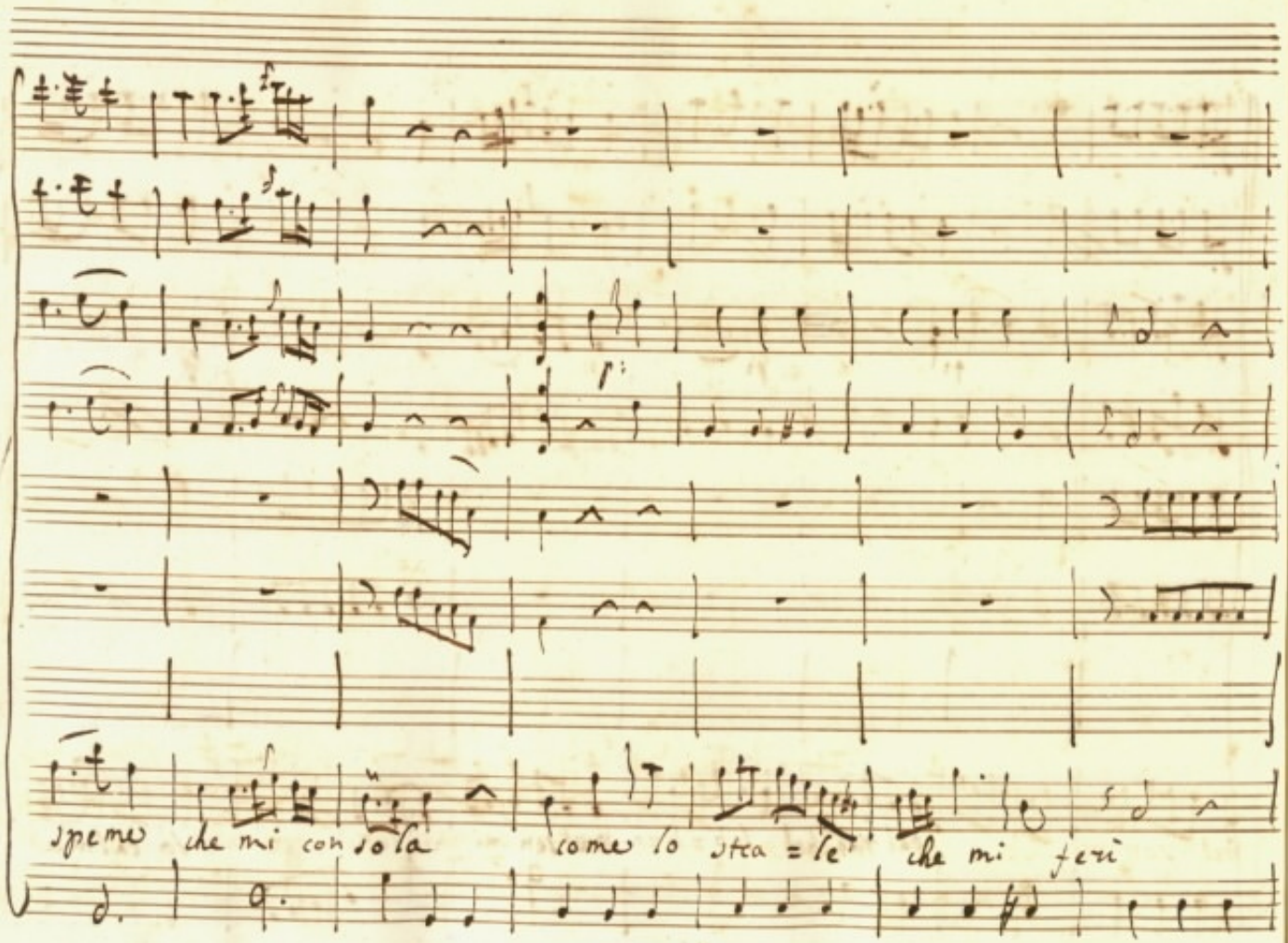

sola come lo strale de = mi ferì nel sen mi vola
p:
p:

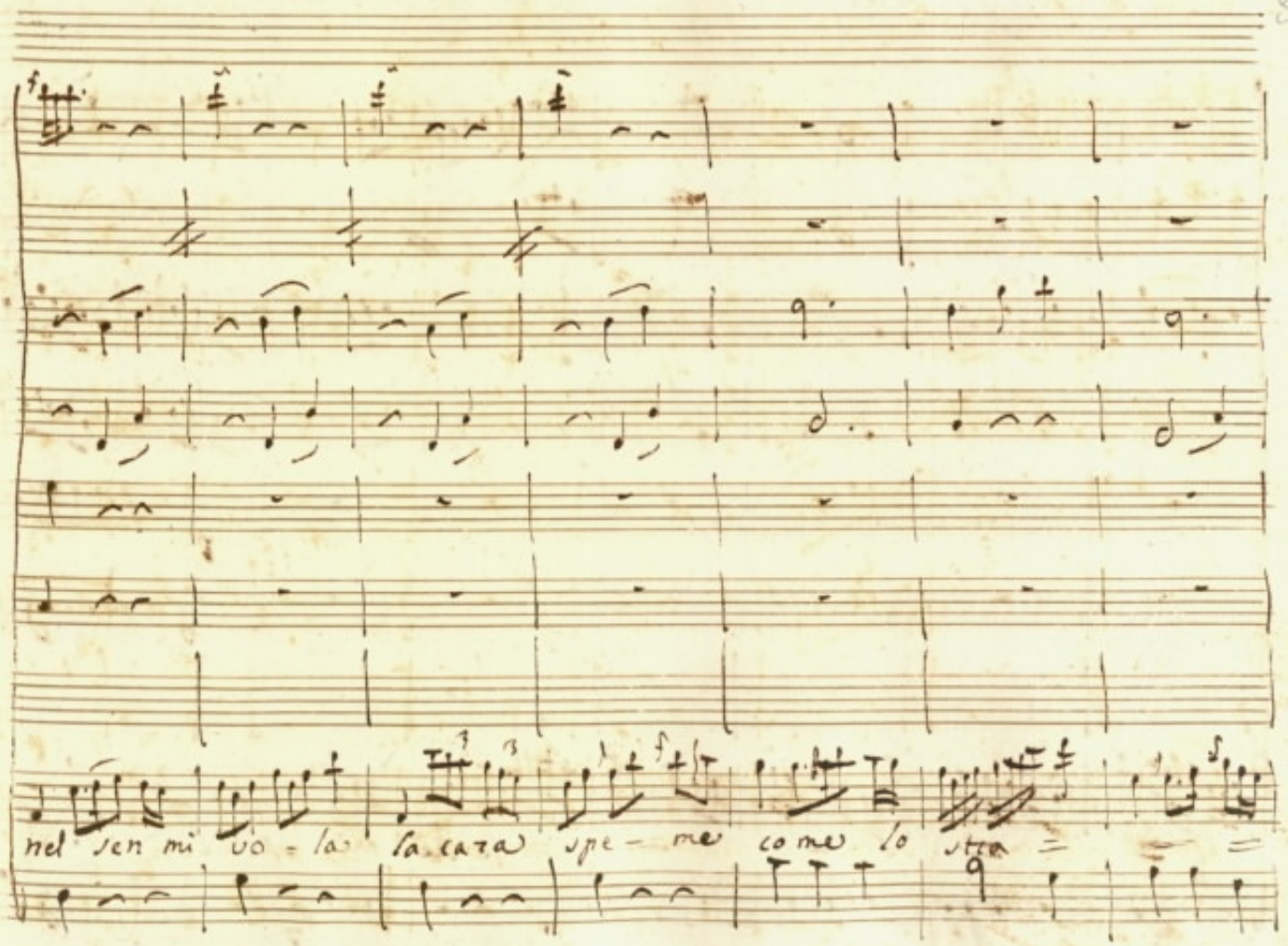

la cara speme = come lo stea = le che mi feri sì sì che

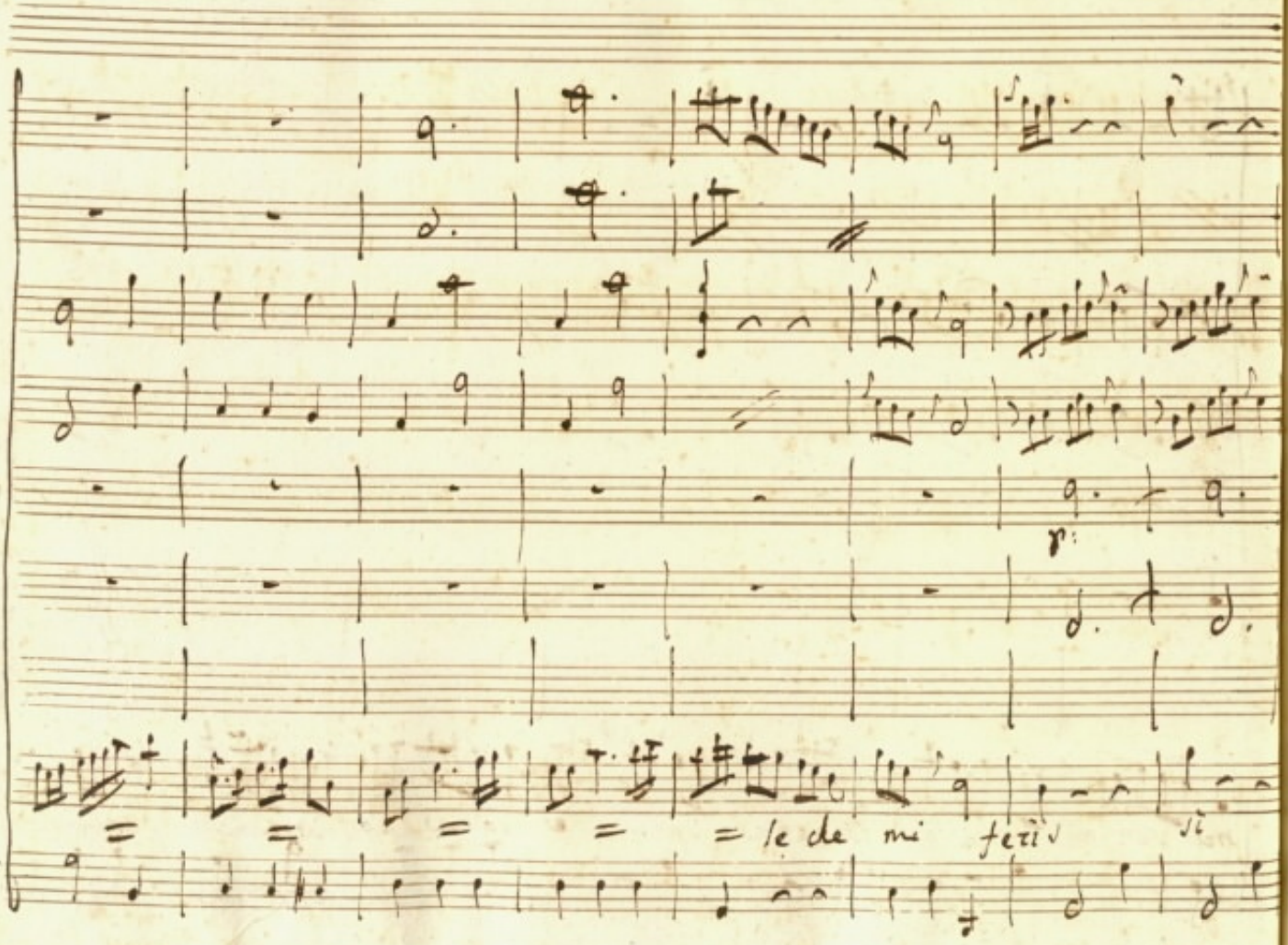

10li
mi ferì
sì
sì
come so stra

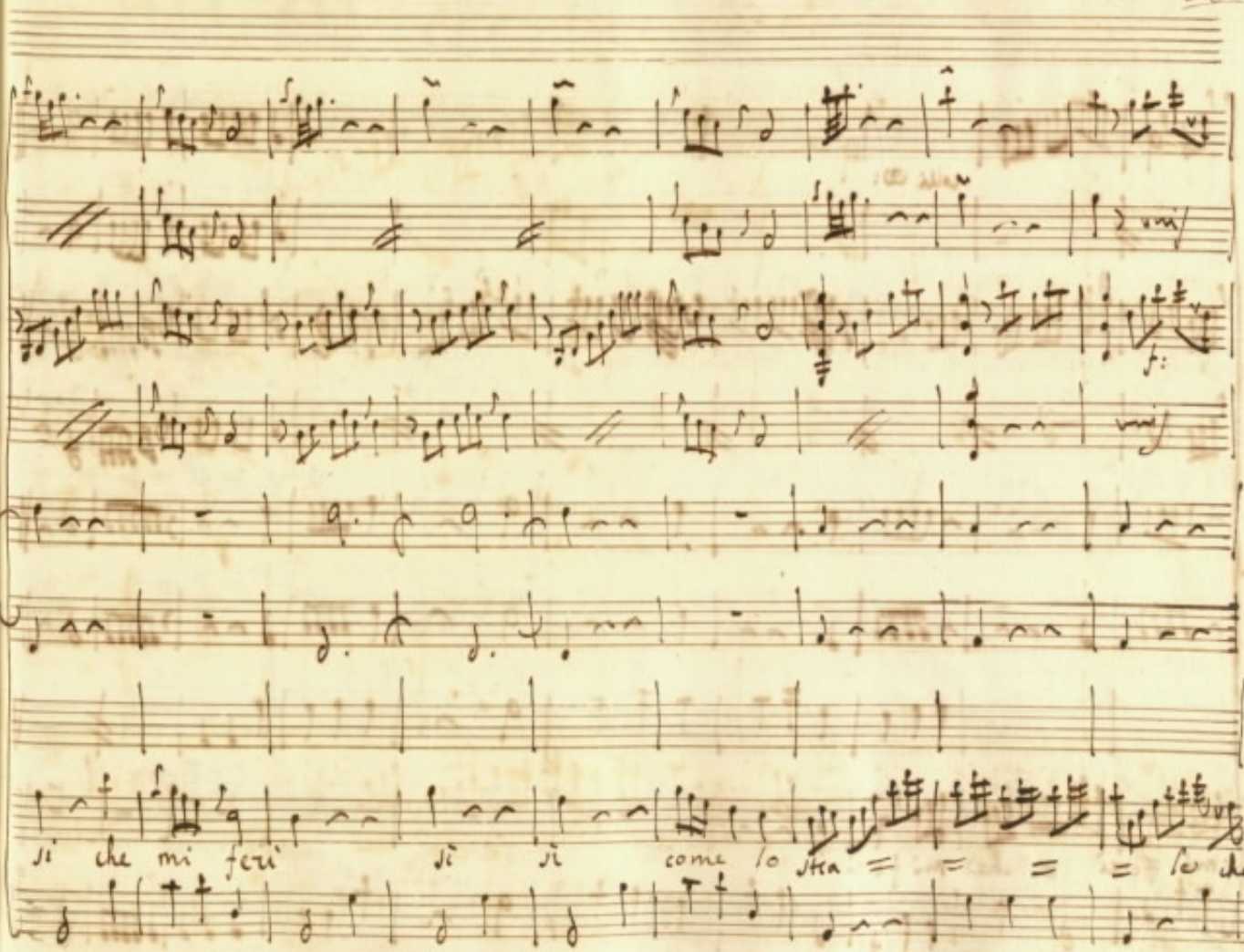

con Ψ.
= le che mi fecù

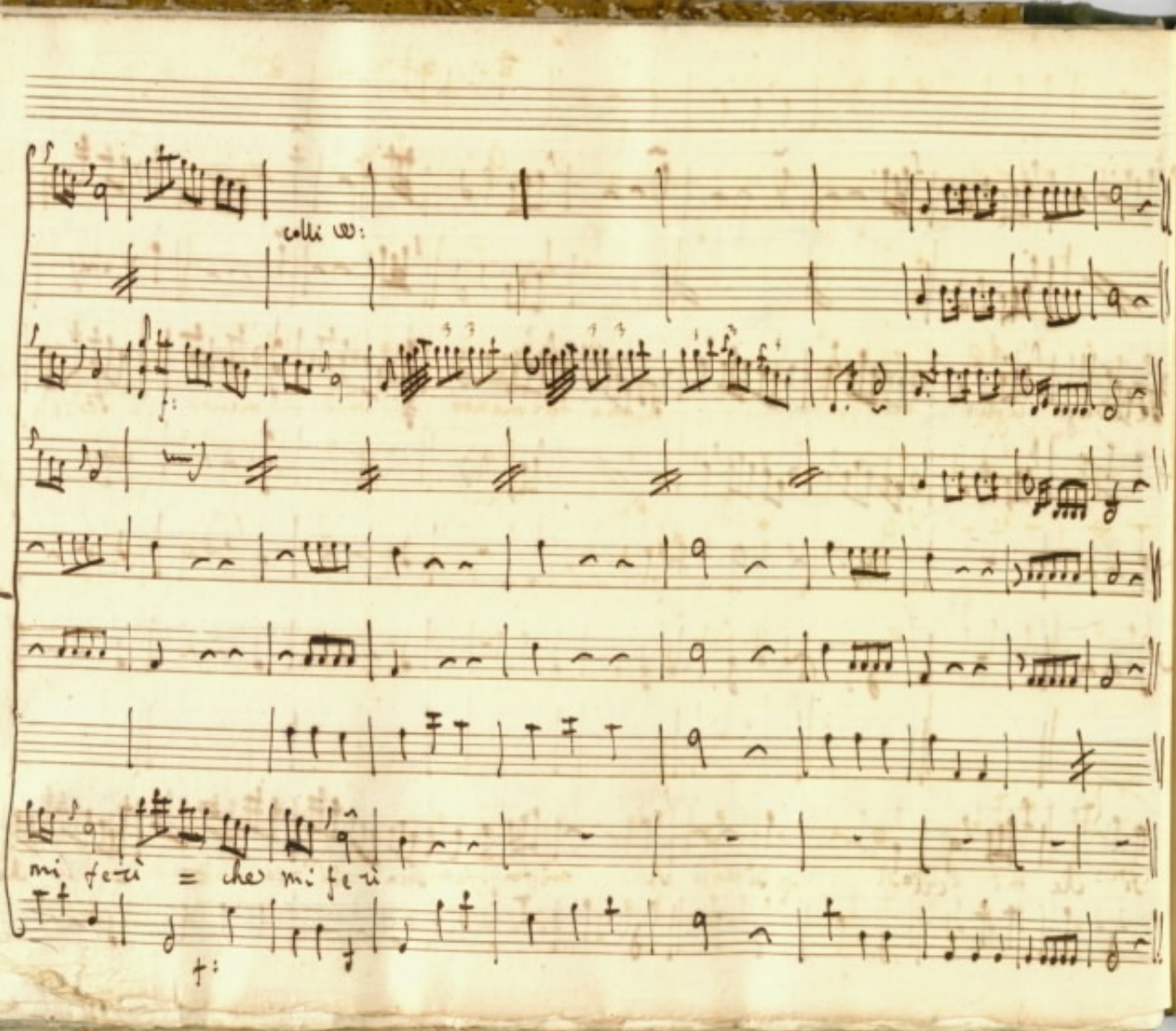

Dal tuo bel lab=bro nel sen mi vola
la calma

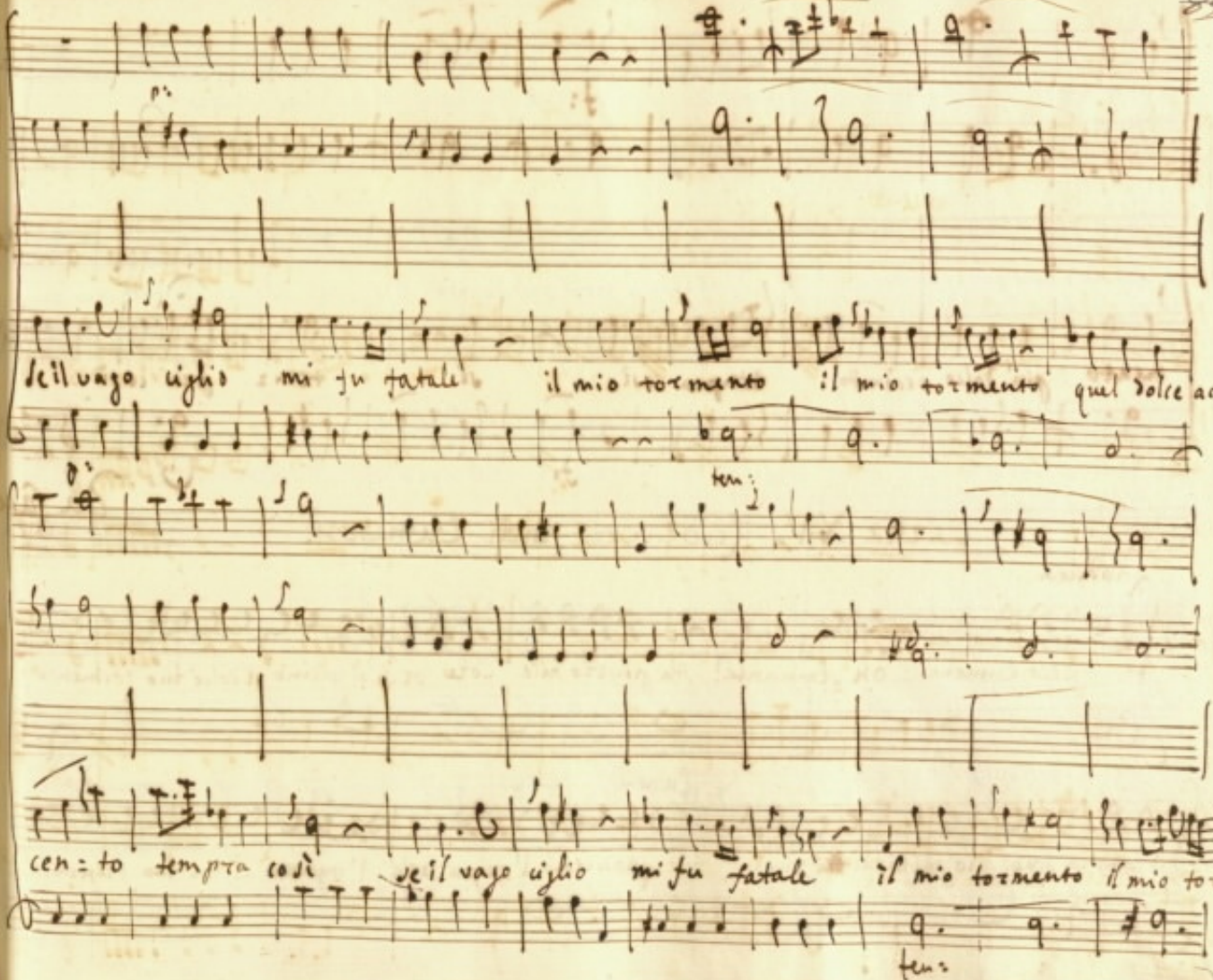

speme che mi consola come lo stea = le che mi ferì

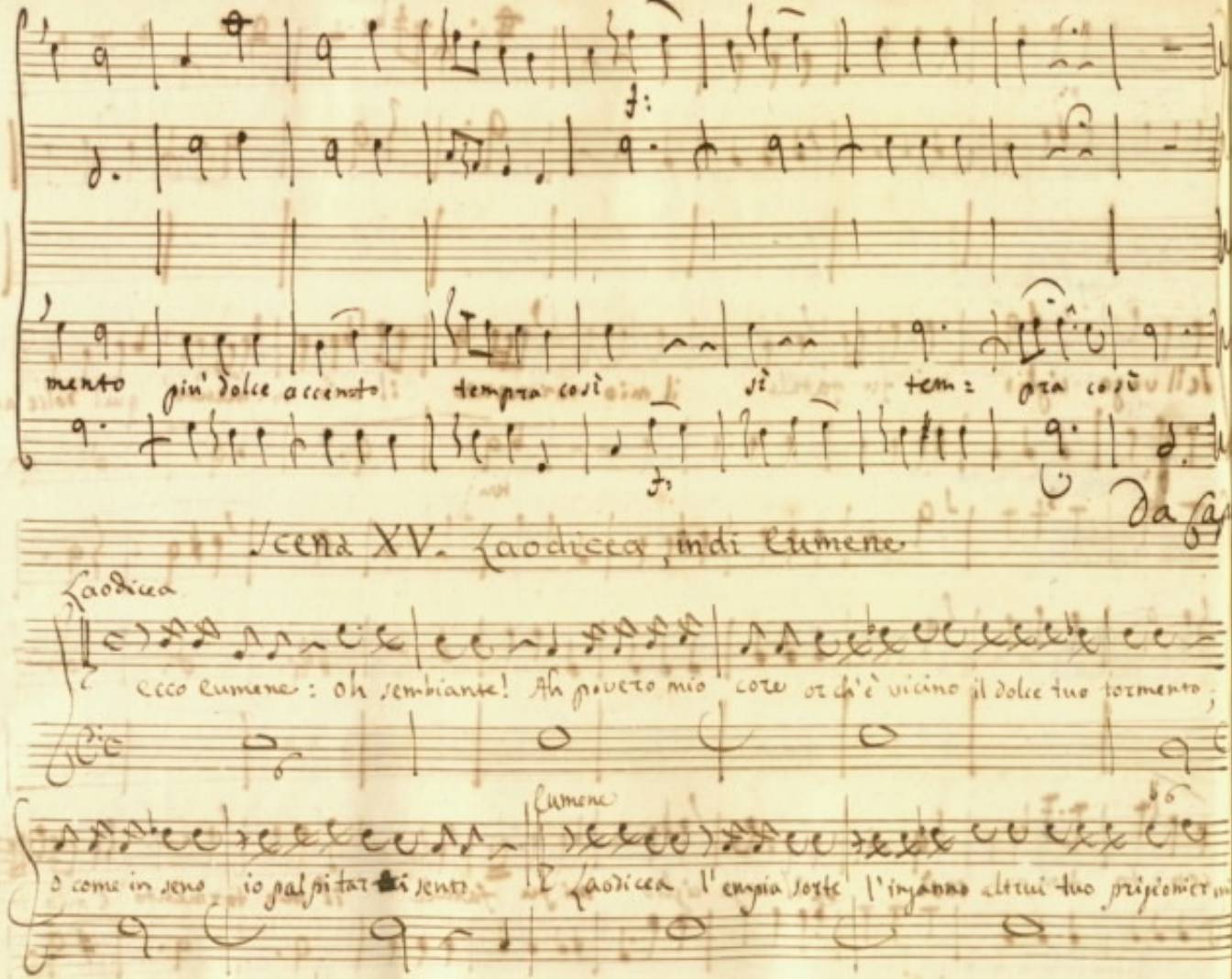

nel sen mi vò - la la cara spe - me come lo vita

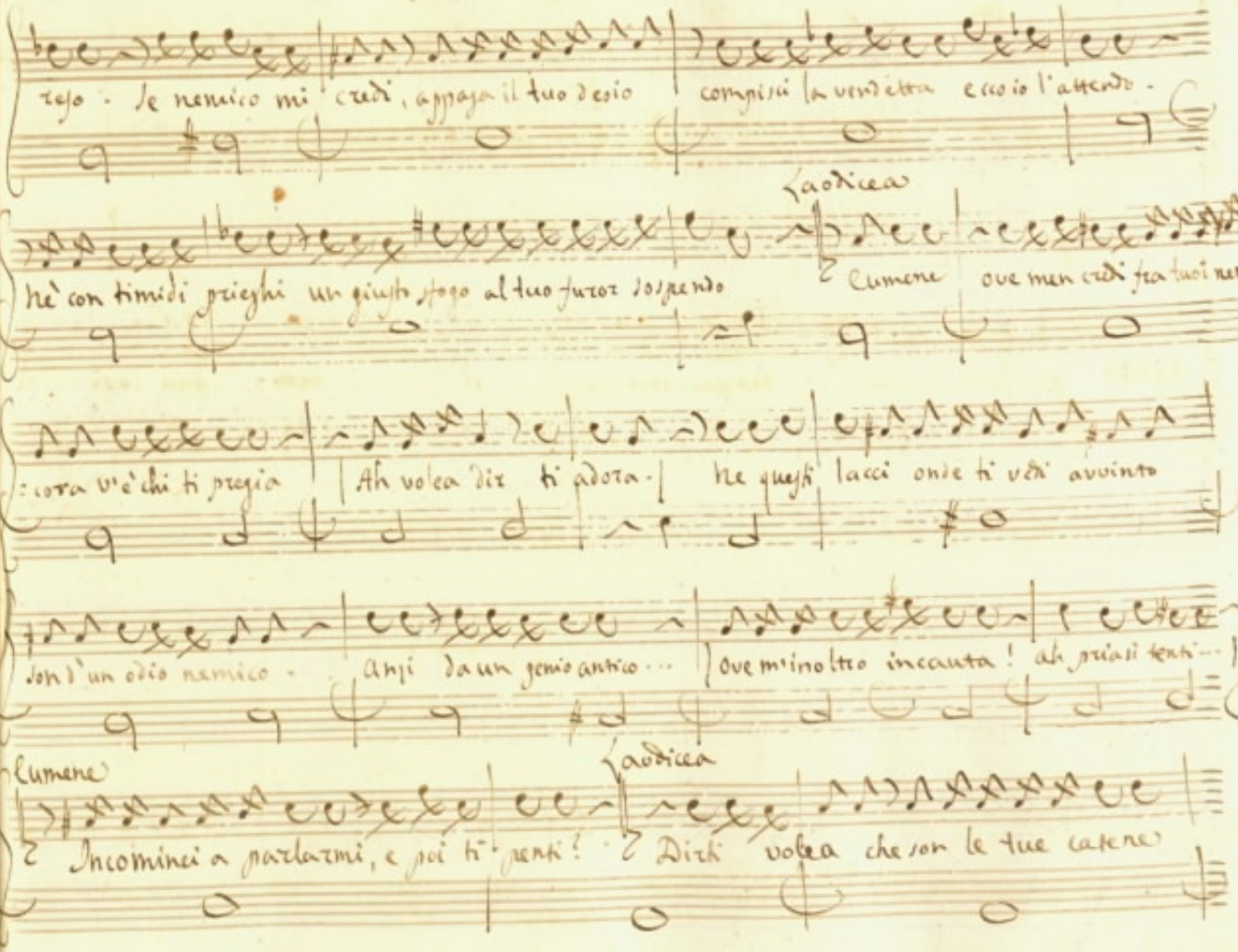

= = = = = le de mi feri
si

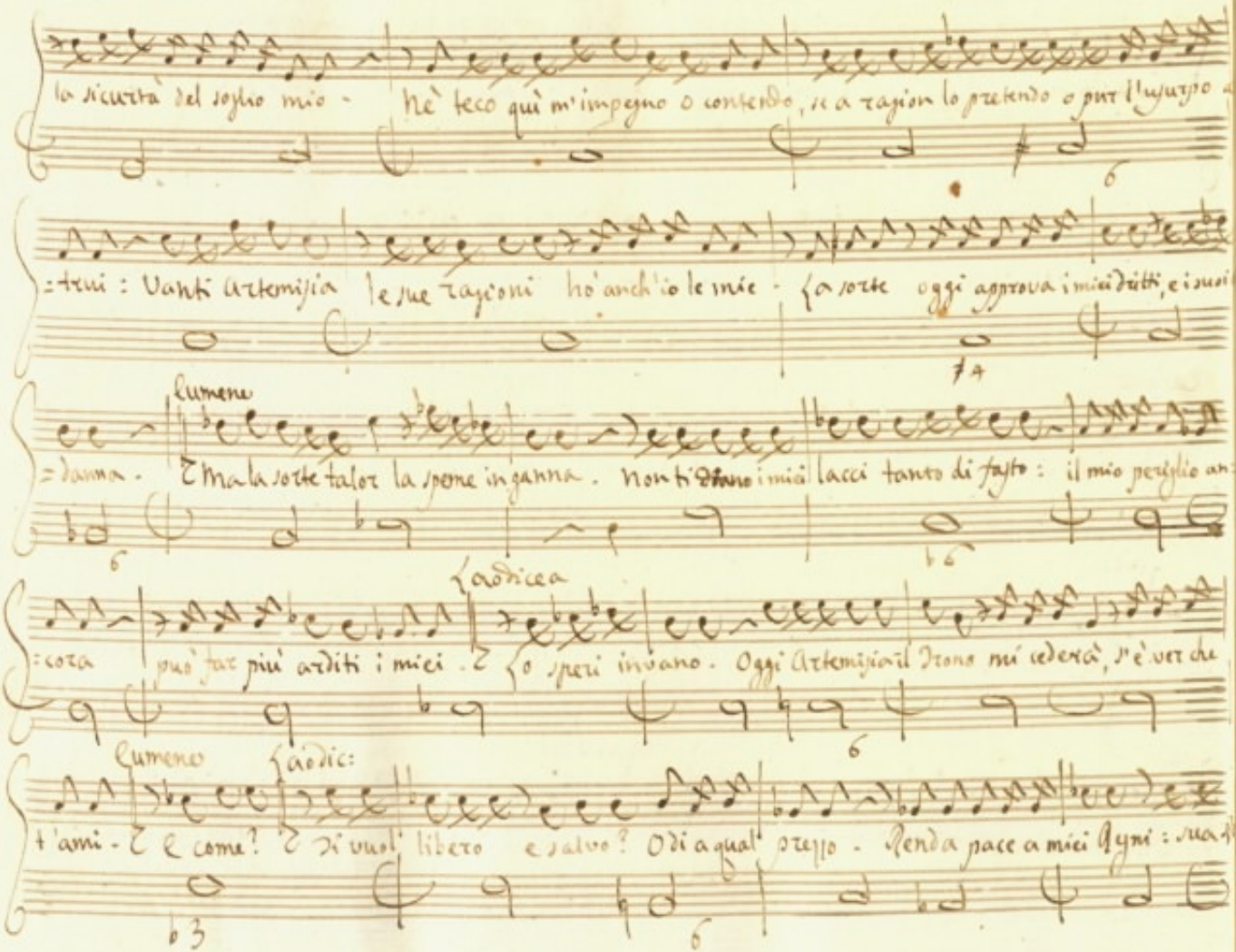

sì che mi ferì sì sì come lo stra = = = = lo de


colli ⓦ:
f:
mi ferì = che mi ferì
f:


p
dell vago ciglio mi fu fatale il mio tormento il mio tormento qual dolce ar=
ten:
cen=to tempra così se il vago ciglio mi fu fatale il mio tormento il mio tor=
ten:


mento più dolce accento tempra così sì tem: pra così
Da fa
Scena XV. Laodicea, indi Eumene
Laodica
Ecco Eumene: oh sembiante! Ah povero mio core or ch'è vicino il dolce tuo tormento;
Eumene
o come in seno io palpitar mi sento! E Laodicea l'empia sorte l'inganno eterni tuo prigionier


rejo - Se nemico mi credi, appaga il tuo desio compisci la vendetta ecco io l'attendo -
Laodicea
Nè con timidi prieghi un giusto sdegno al tuo furor sospendo
Cumene
ove men credi fra tuoi nemici an=
:cora v'è chi ti pregia
Ah volea dir ti adora -
Ne quegli lacci onde ti vedi avvinto
son d'un odio nemico -
anzi da un genio antico ...
ove m'inoltro incauta! ah priasi tem ...
Cumene
Incominci a parlarmi, e poi ti penti!
Laodicea
Dirti volea che son le tue catene


la sicurtà del soglio mio -
Nè teco quì m'impegno o contendo, se a ragion lo pretendo o pur l'ingiusto
=trui : Vanti Artemisia le sue ragioni ho' anch'io le mie - La sorte oggi approva i miei diritti, e i suoi
Lumeno
=danna - E mala sorte talor la spene inganna. Non ti fidare i miei lacci tanto di fatto : il mio periglio an
Radicea
=cozza può far più arditi i miei - E s'io speri invano. Oggi Artemisia il Trono mi cederà, s'è ver che
Lumeno Radic:
t'ami - E come? E si vuol libero e salvo? Odi a qual prezzo - Renda pace a miei Regni : sua

Cume: Laodic:

=gina m'inchini ed ella stessa sottentri a ceppi tuoi. Qual legge! Al campo n'andrà tosto mes=

=saggio il fido Arbante - Vedrem se a lei più caro fia l'Impero, la vita o pur l'amante

Cumene

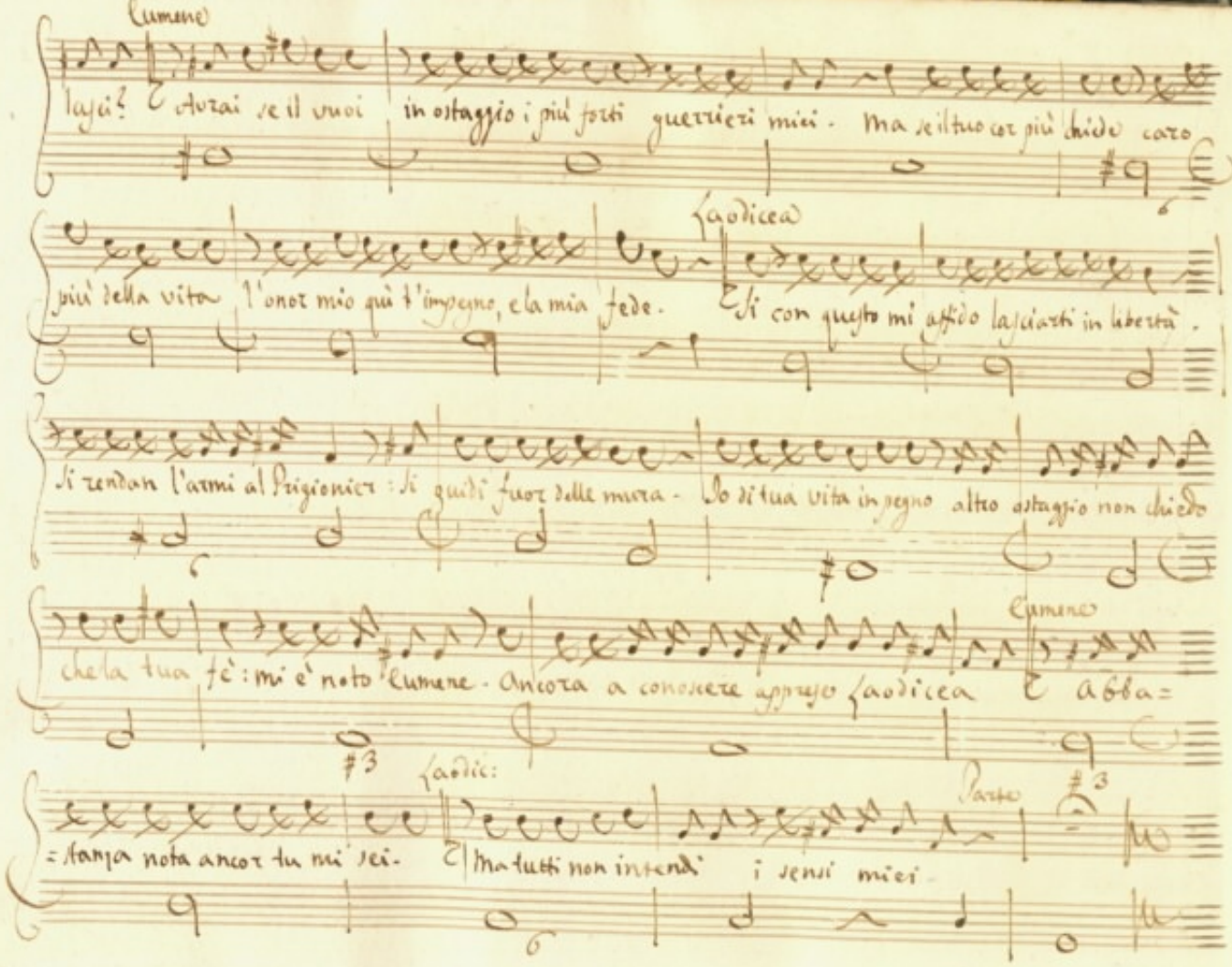
Misero Cumene! Ah Laodicea, se fine cerchi a tanti litiggj, e a tante stragi, via si tenti mi=

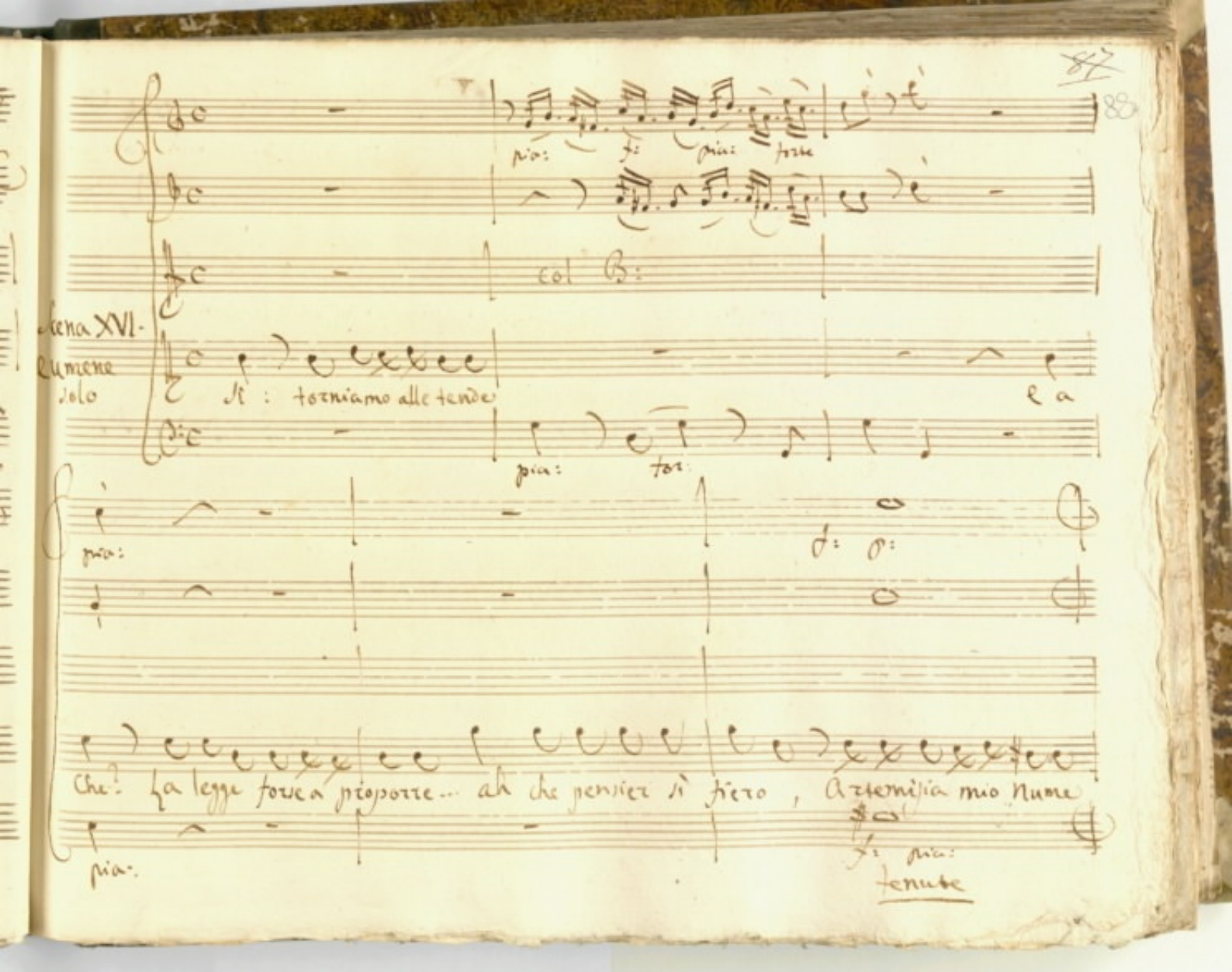
Laodic: Cumene

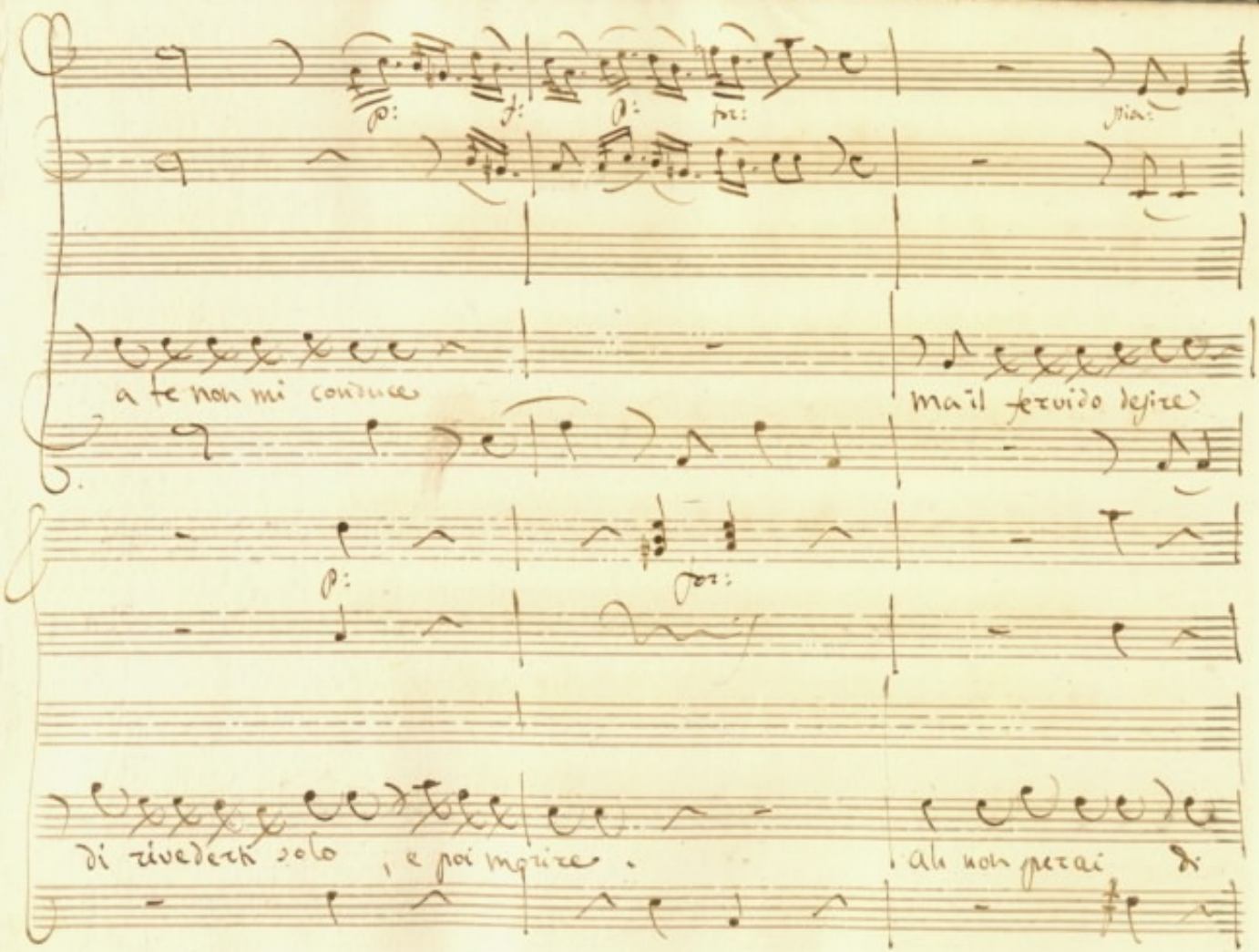
=glior Qual fia? M'ascolta - Vada Arbante messaggio, qual fede avrà? Permetti che vada io stesso.

Laodicea

Tornerò se poi Artemisia dissente ai ceppi tuoi. Del tuo ritorno o Duce qual sicurtà mi


Lumene
Laodicea
Lumene
Parte


88
pia:
f:
pia:
forte
col B:
Scena XVI.
Rumene
solo
Sì: torniamo alle tende
e a
pia:
for:
pia:
f: p:
Che? La legge forse a proporre... ah che pensier sì fiero, Artemisia mio Nume
pia.
f: pia:
tenute


p: f: p: pr: mia:
a te non mi conduce
mai il fervido desire
p: pr:
di rivederti solo , e poi morire .
, ah non penai di

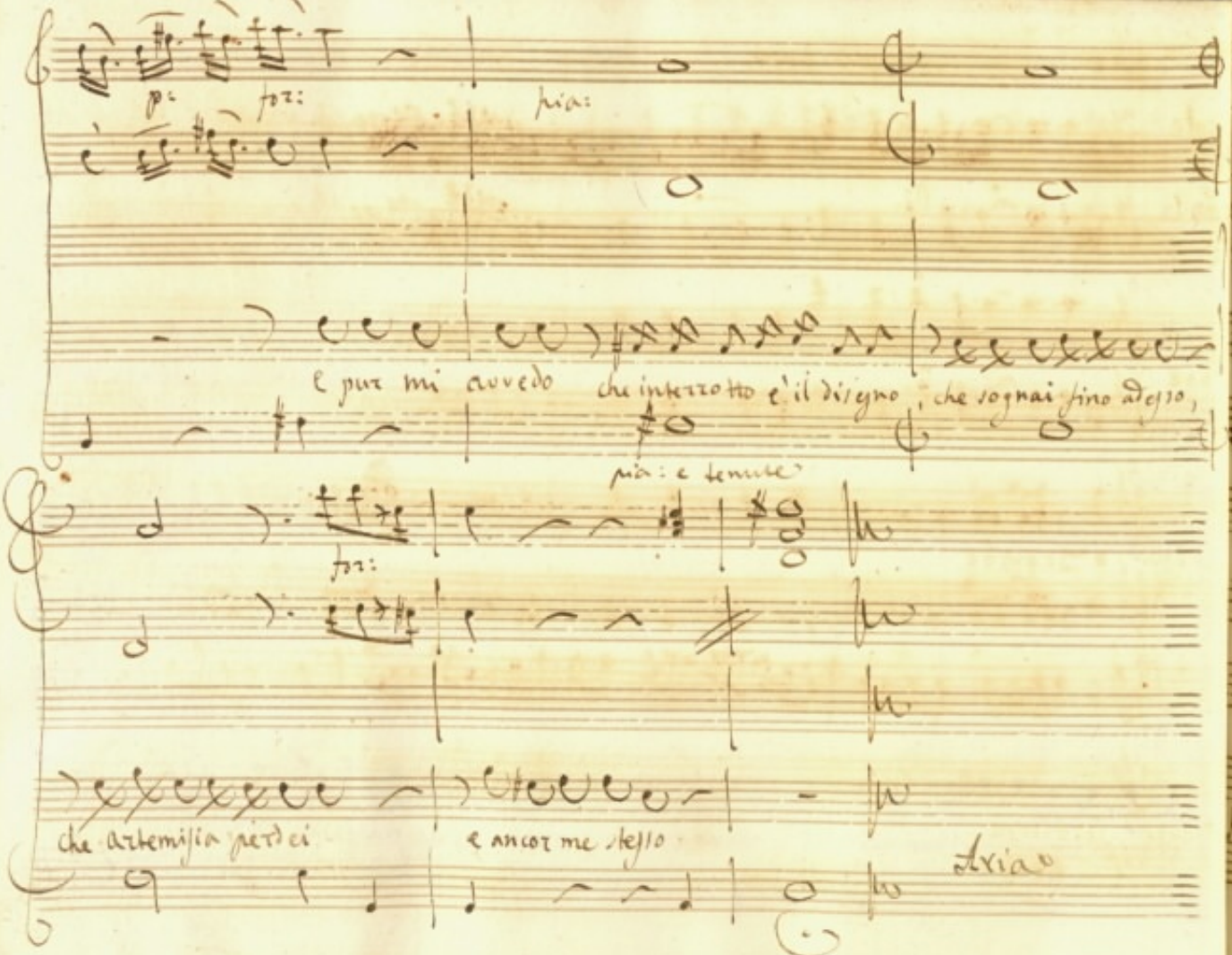
for:

A funesto avviso tornarne apportator. Credea condurre l'abborrita me:

for:

ria: for:

=mica in trionfo al tuo piè: cingerti in fronte la paterna corona.


p: f:
pia:
E pur mi avvedo
che interrotto è il disegno
che sognai fino adesso,
pia: e tenuto
f:
che Artemisia perdei
e ancor me stesso
Aria

Oboe solo

Fine dell'Atto primo

lumene

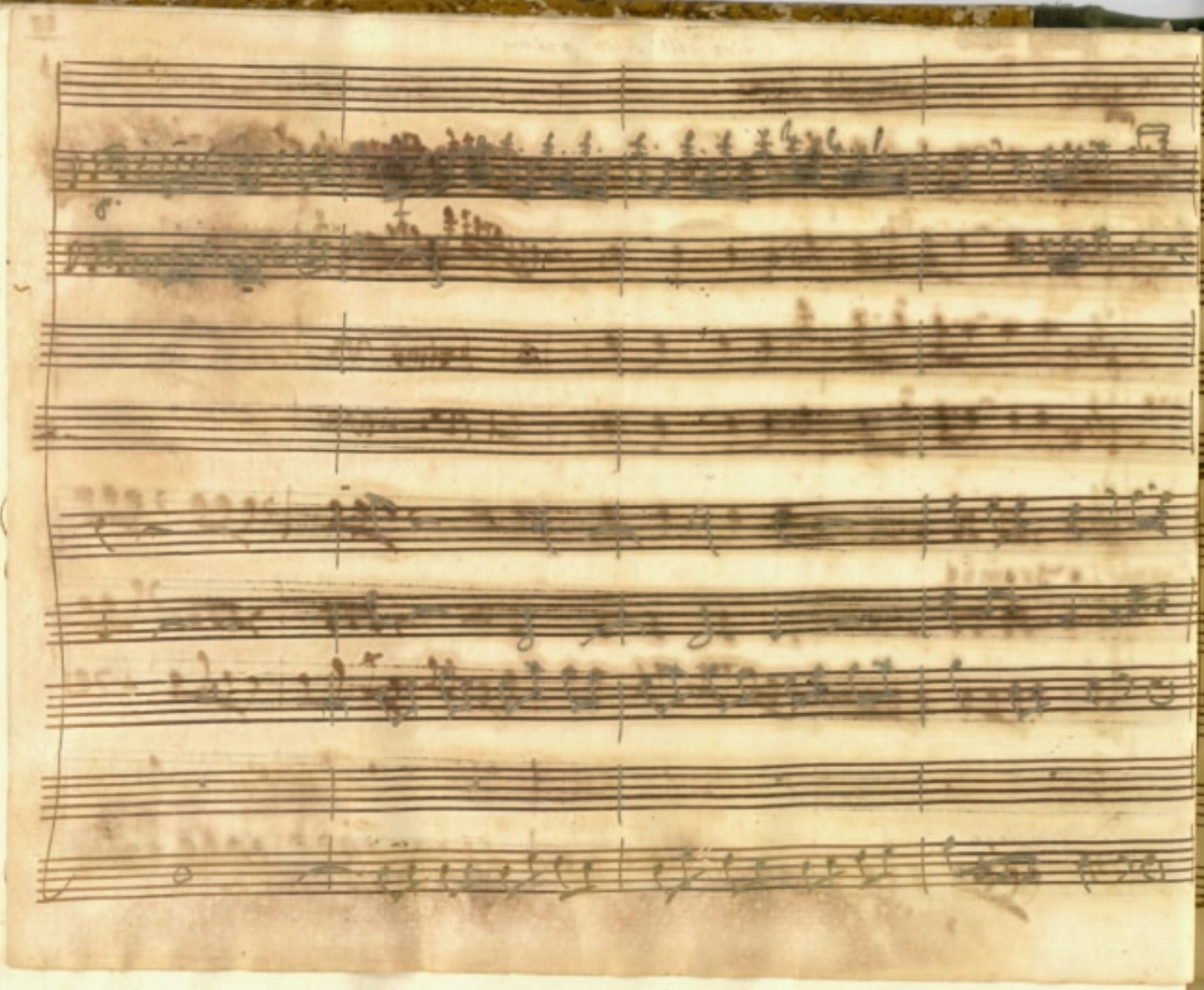
Nicola

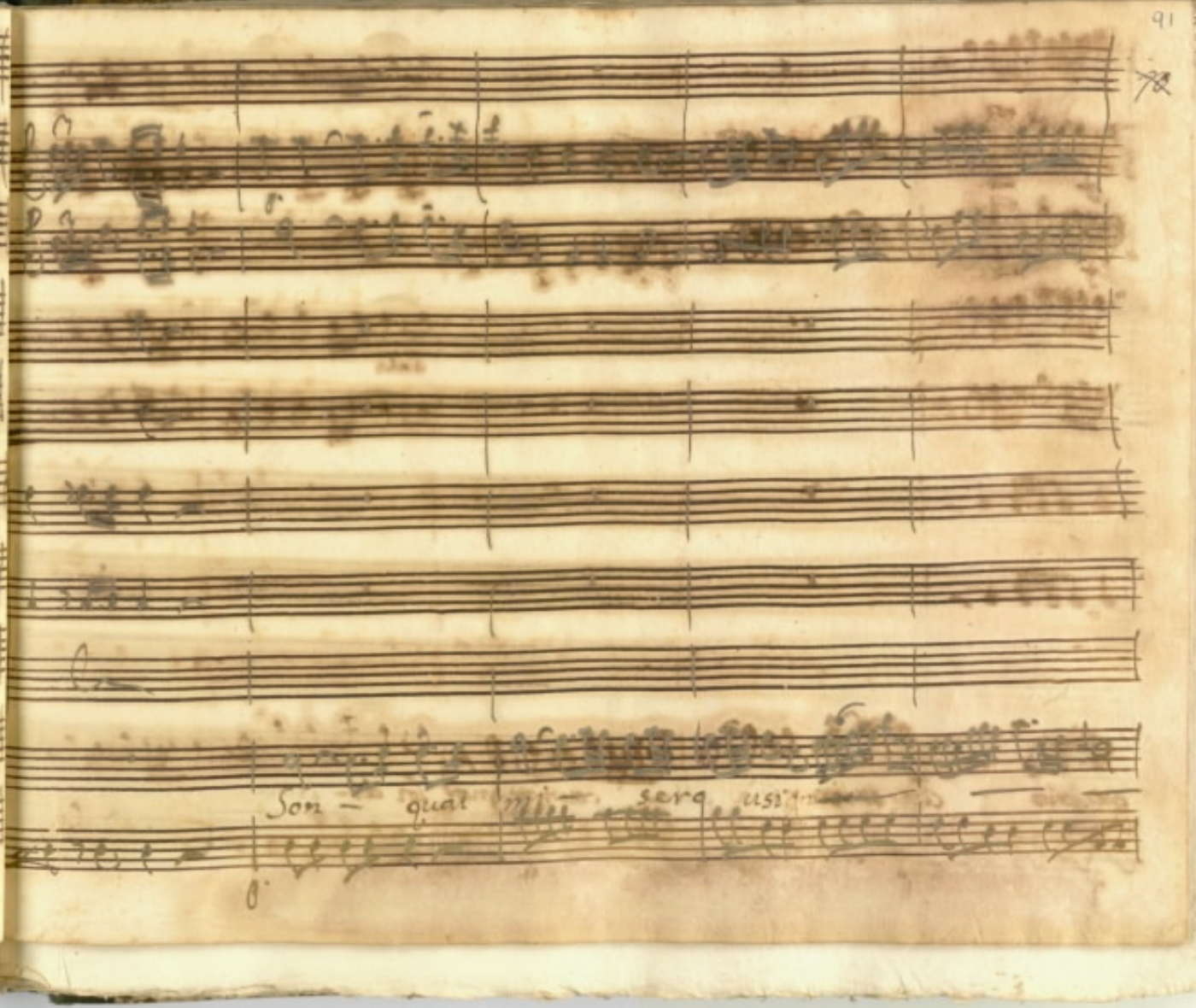
Jomelli

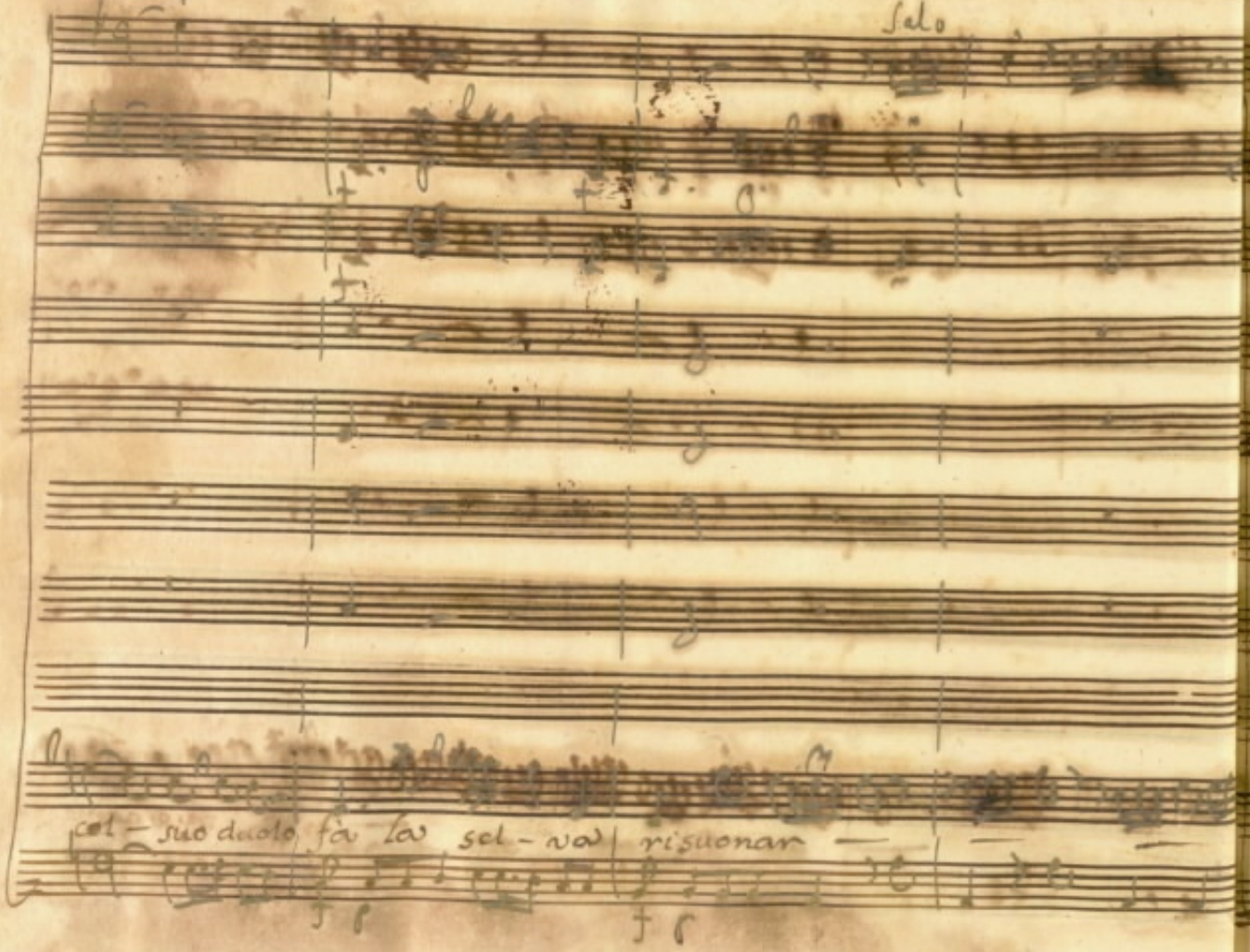
Oboe

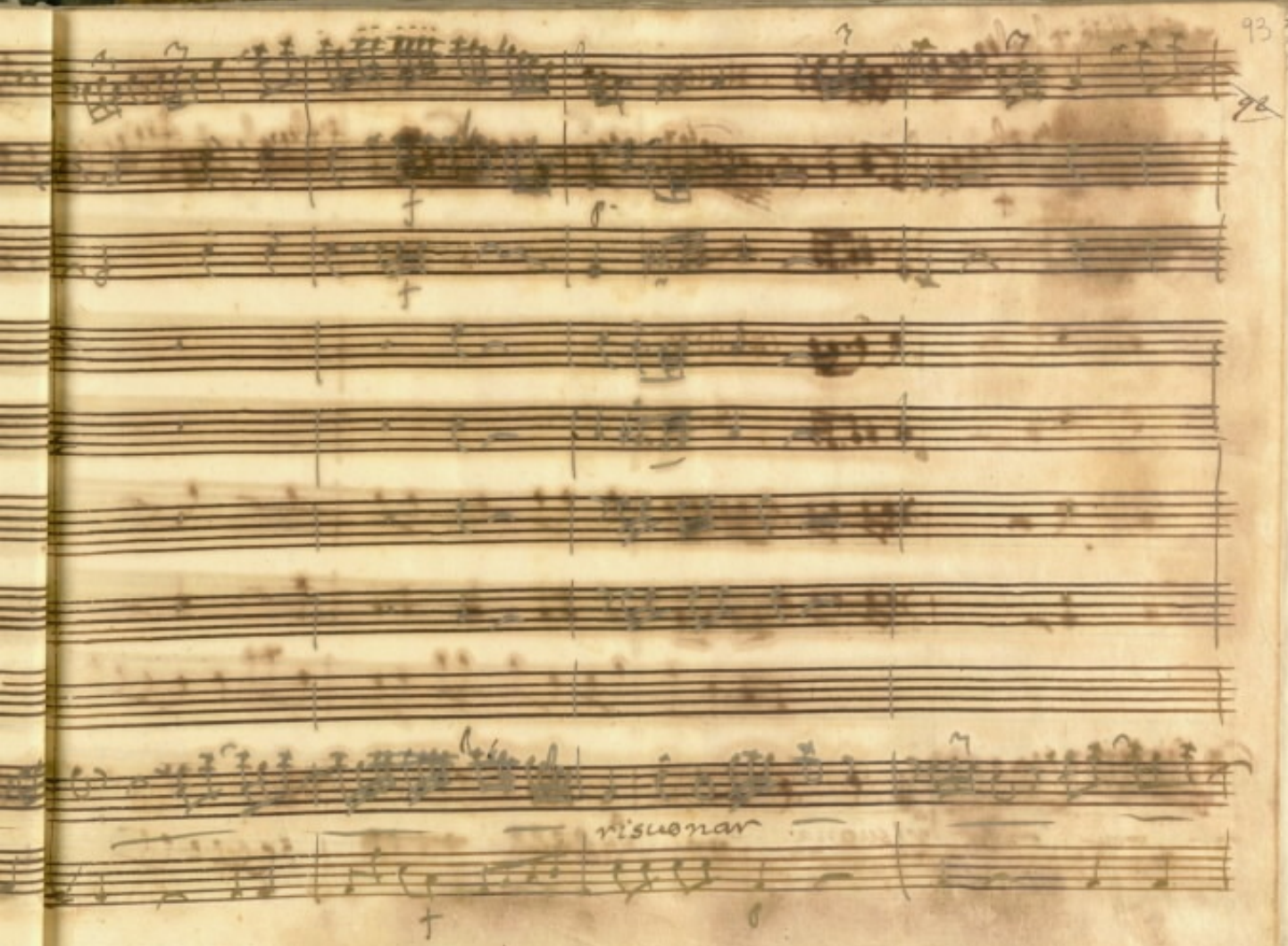
Corni e Trombe

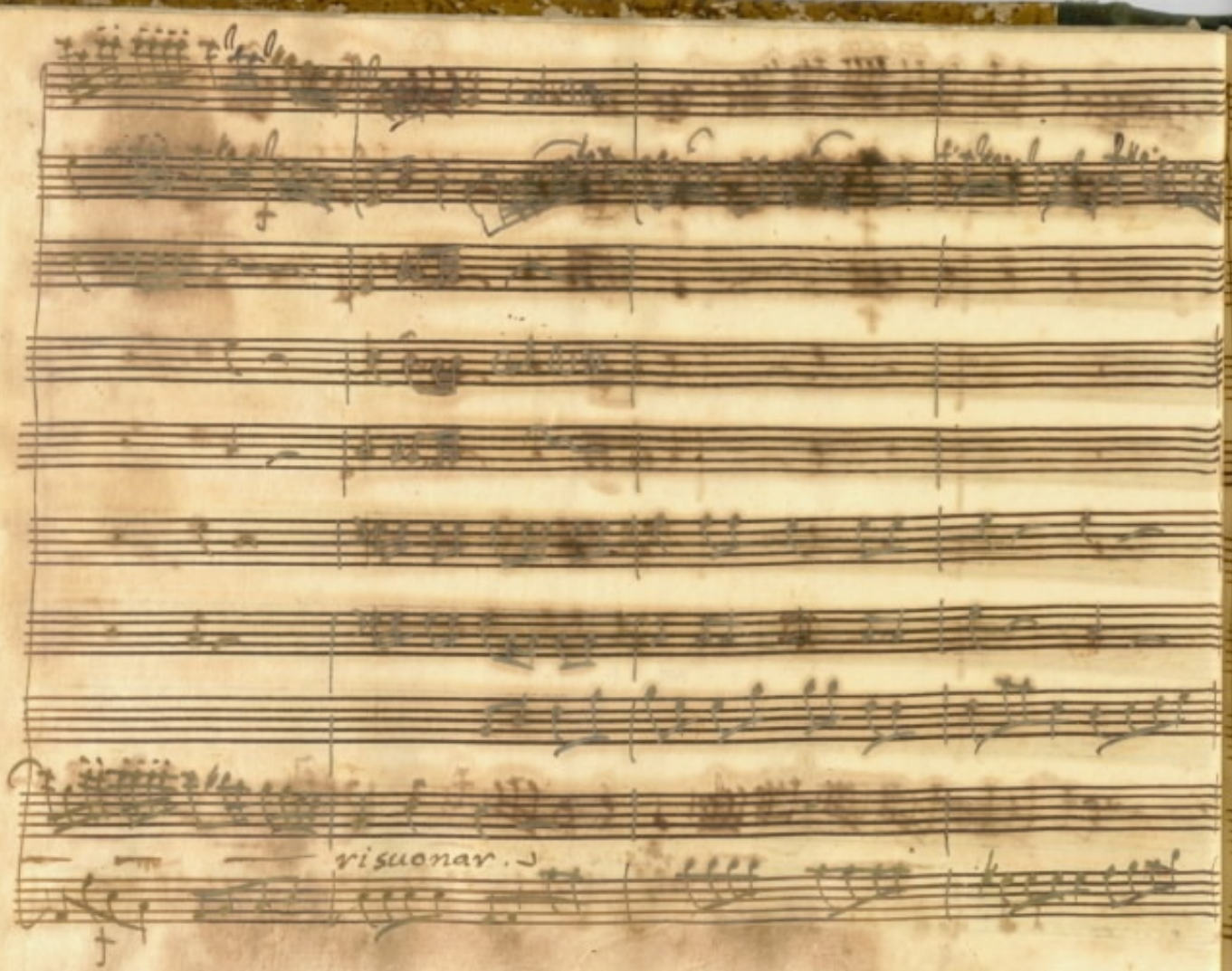
Andante Spiritoso

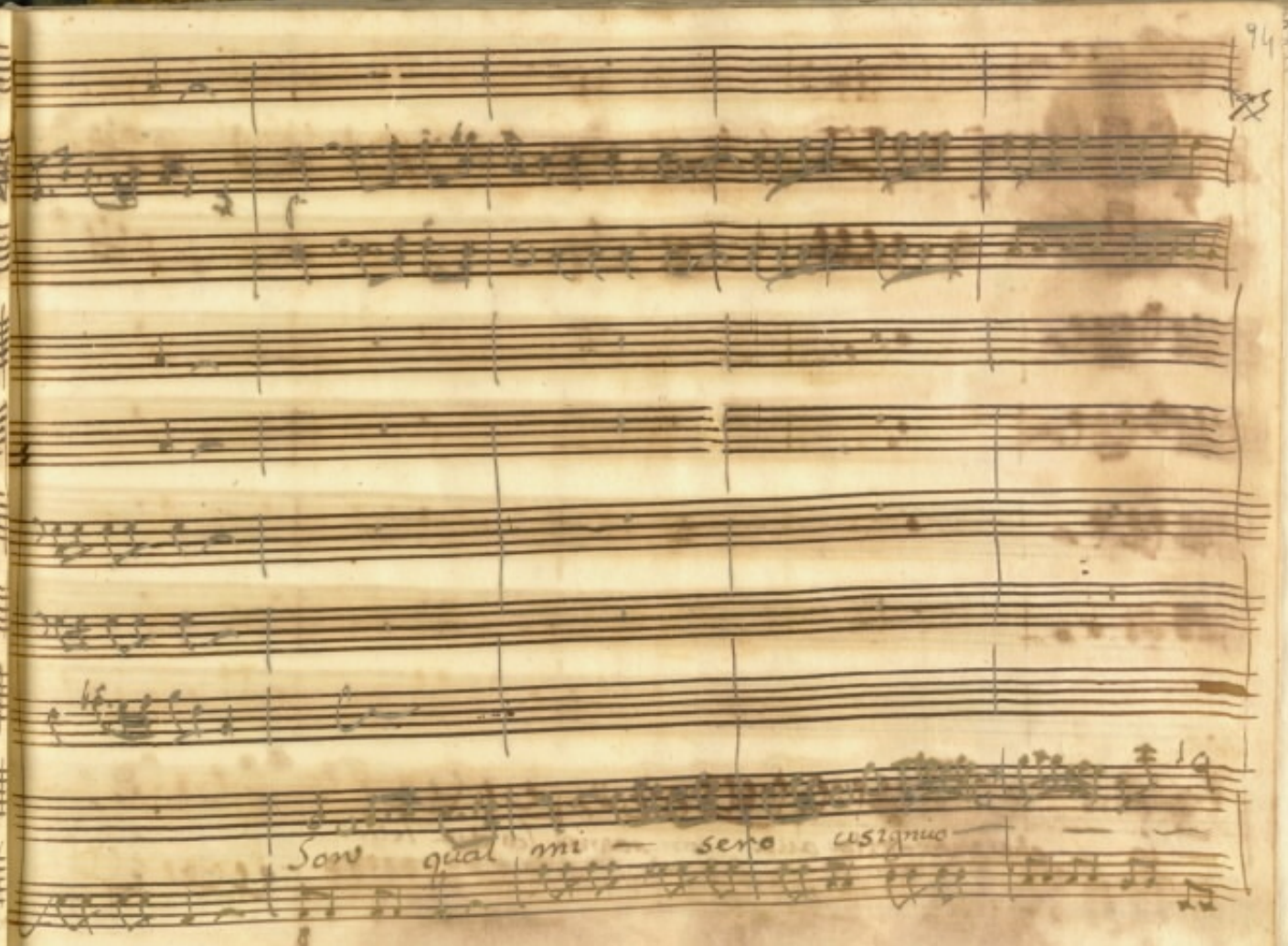


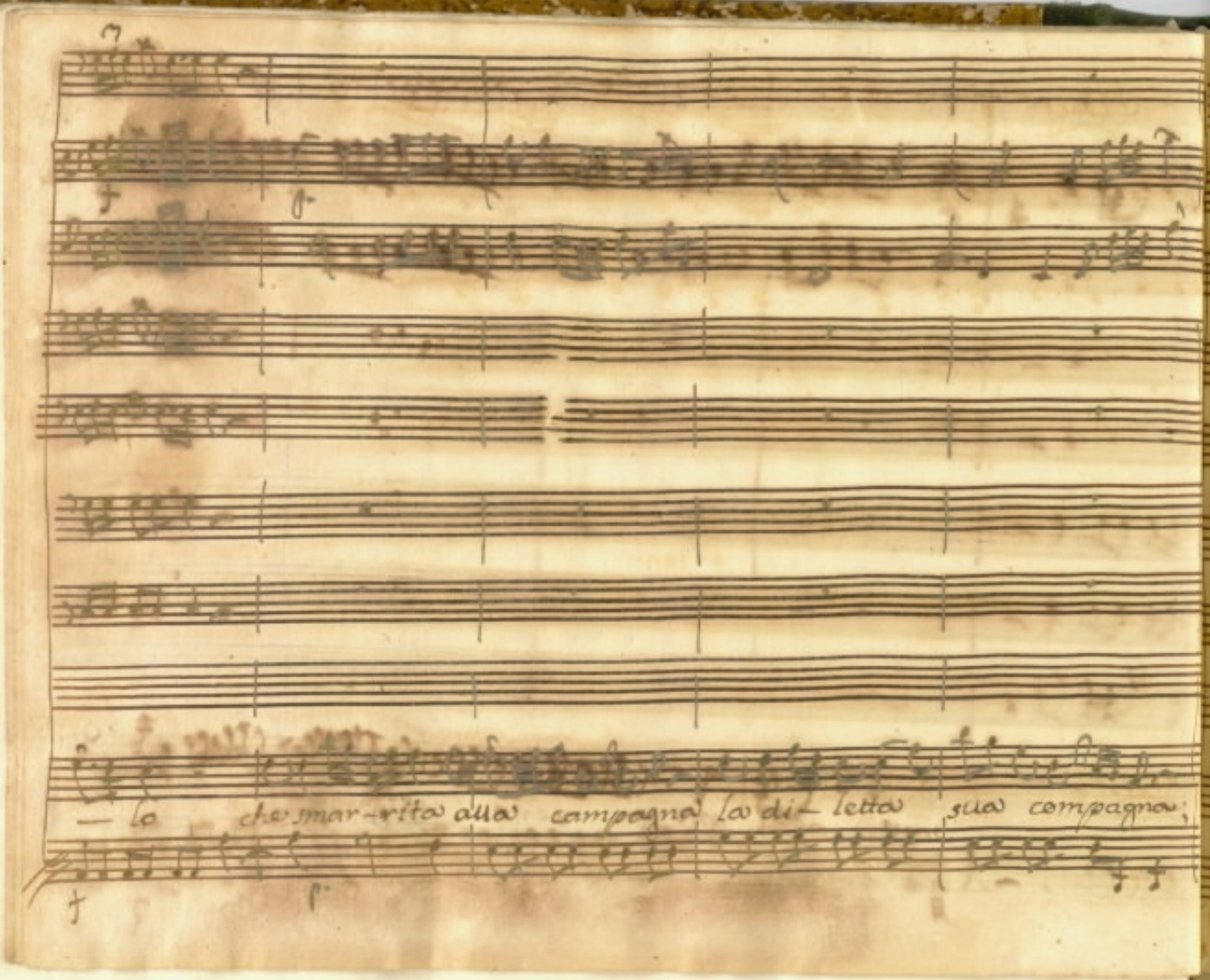

Son — qual mia sera

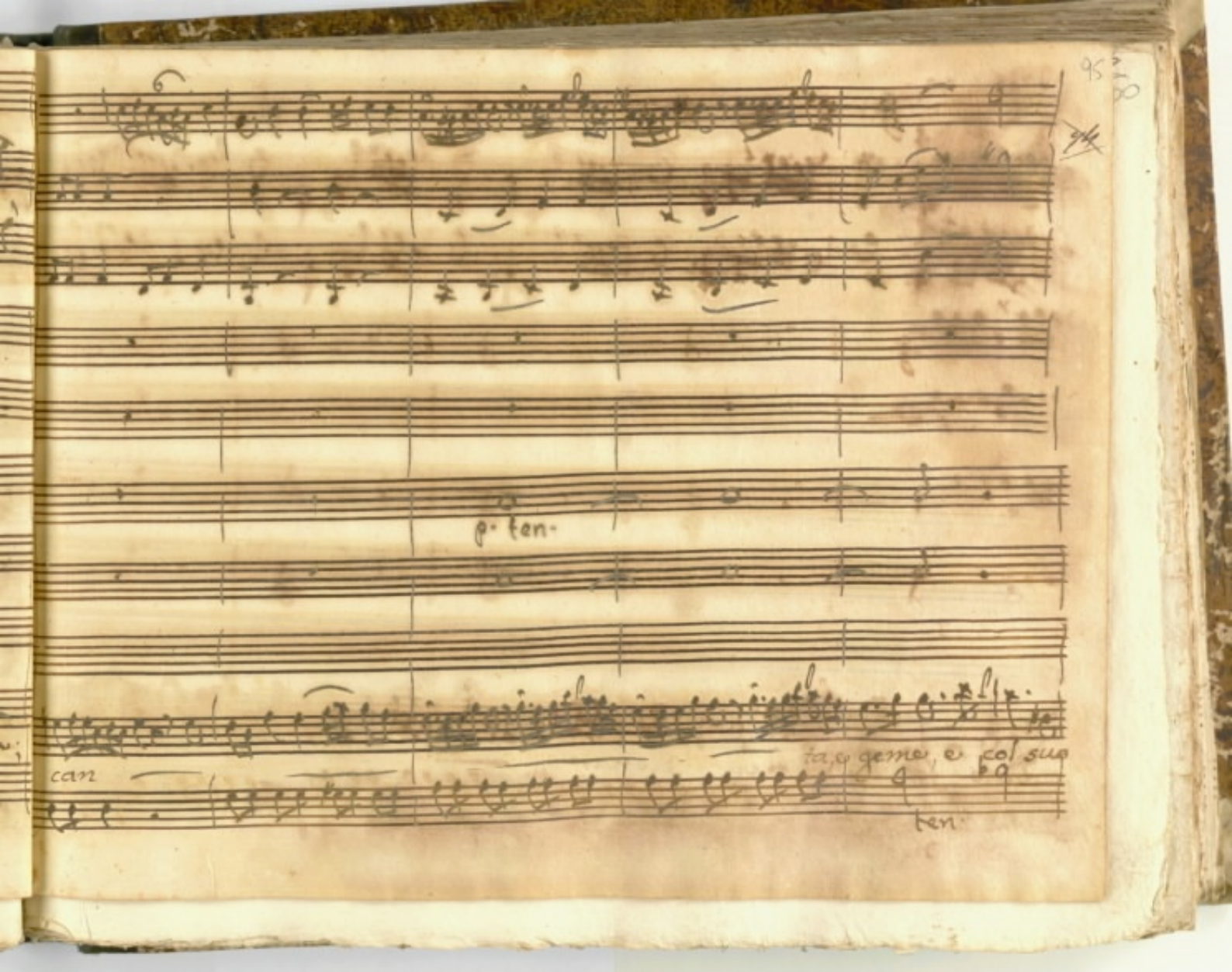

Solo
col suo duolo fa la selva risuonar

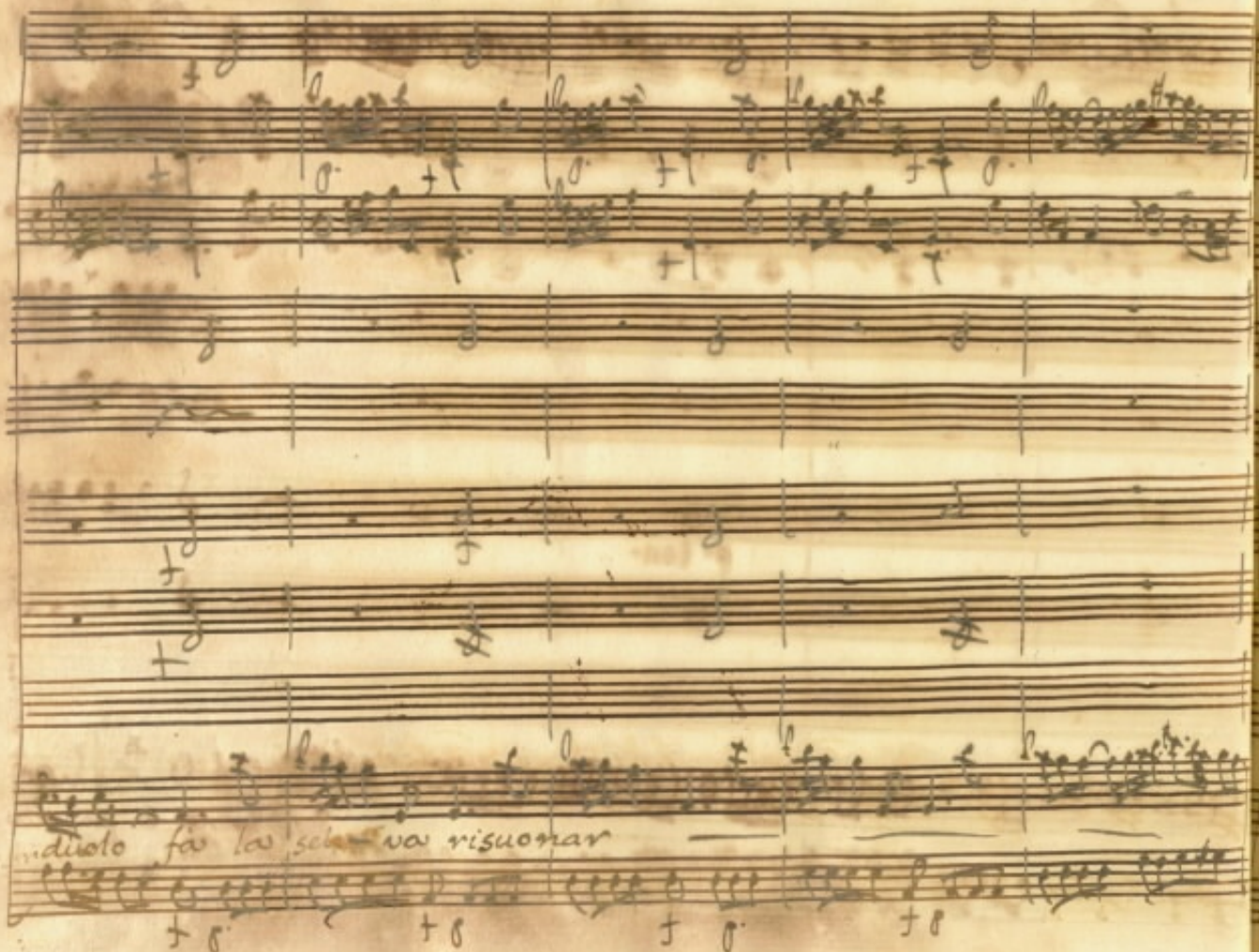

f
f
risuonar
f

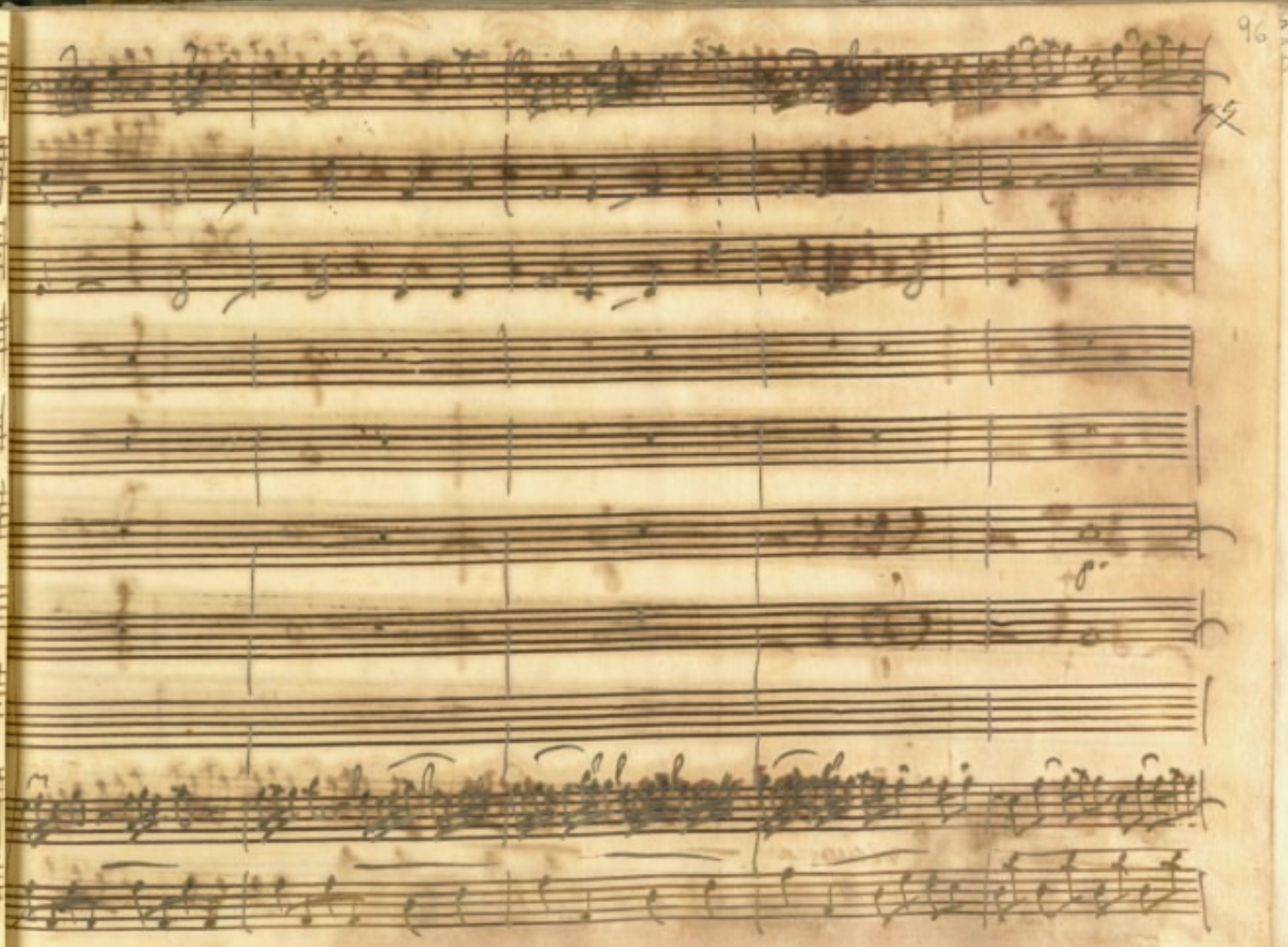

risuonar.

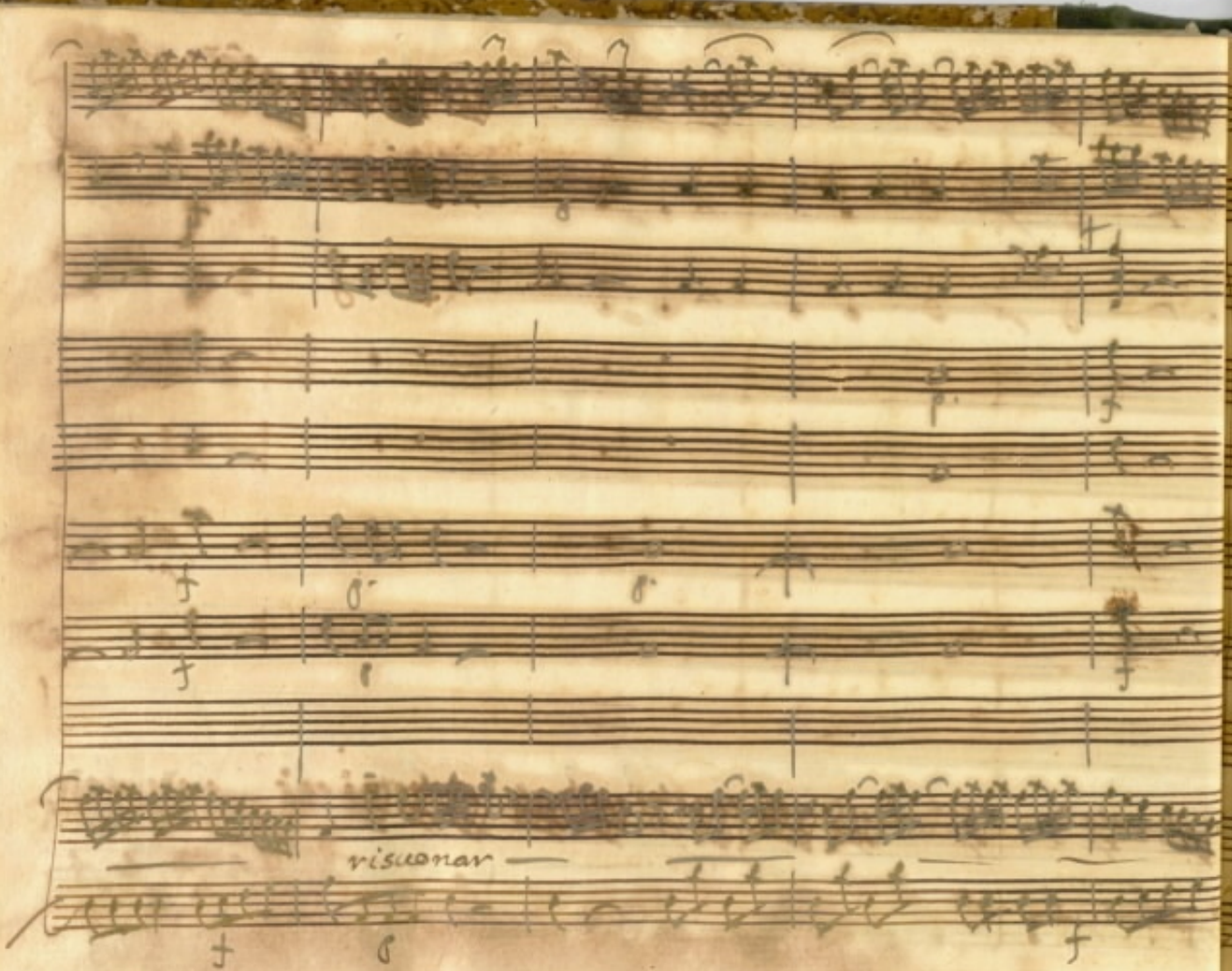

Son qual mi — sero usignuo

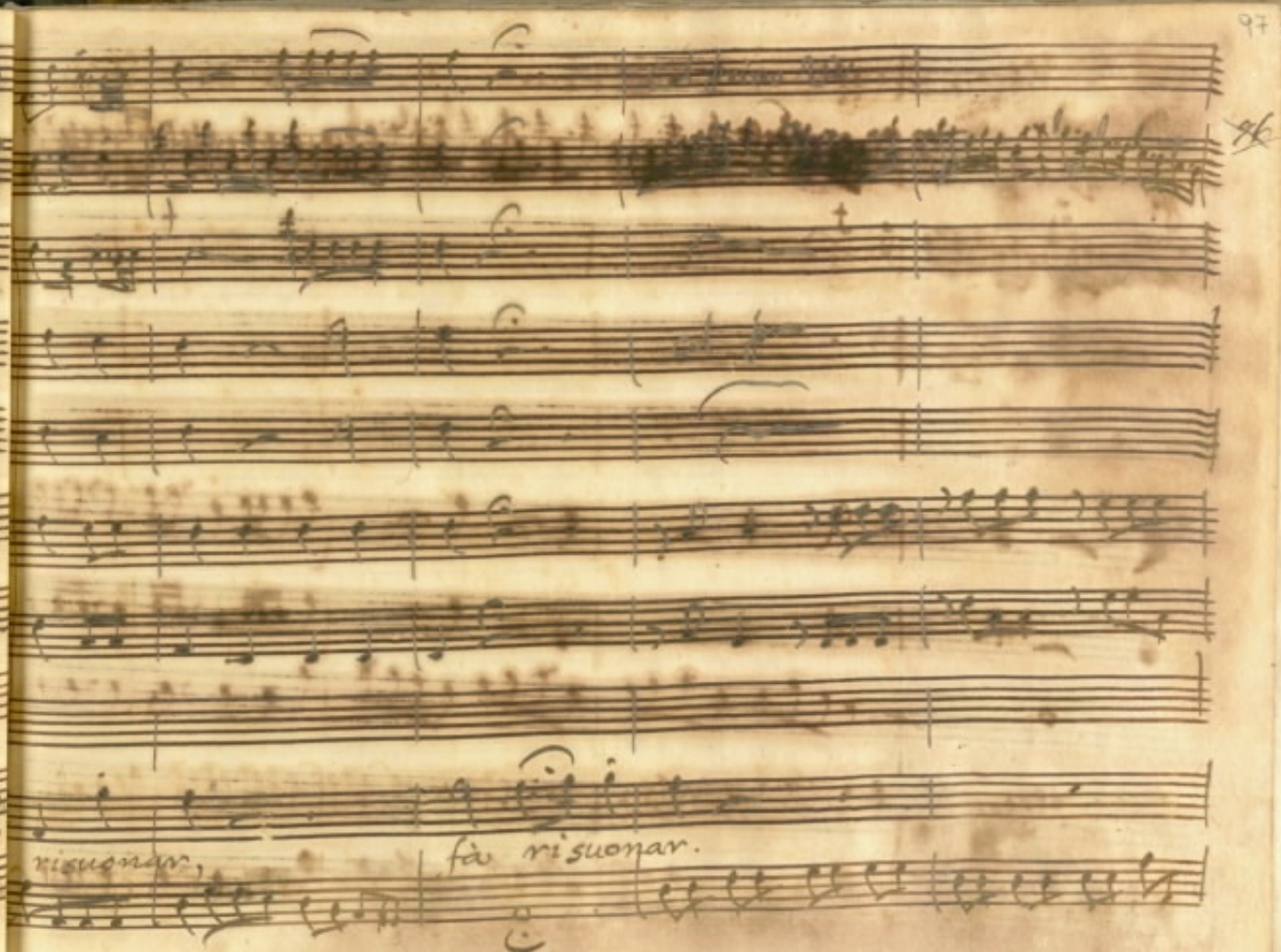

— lo che mar-ritto alla campagna lo di- letto sua compagna;

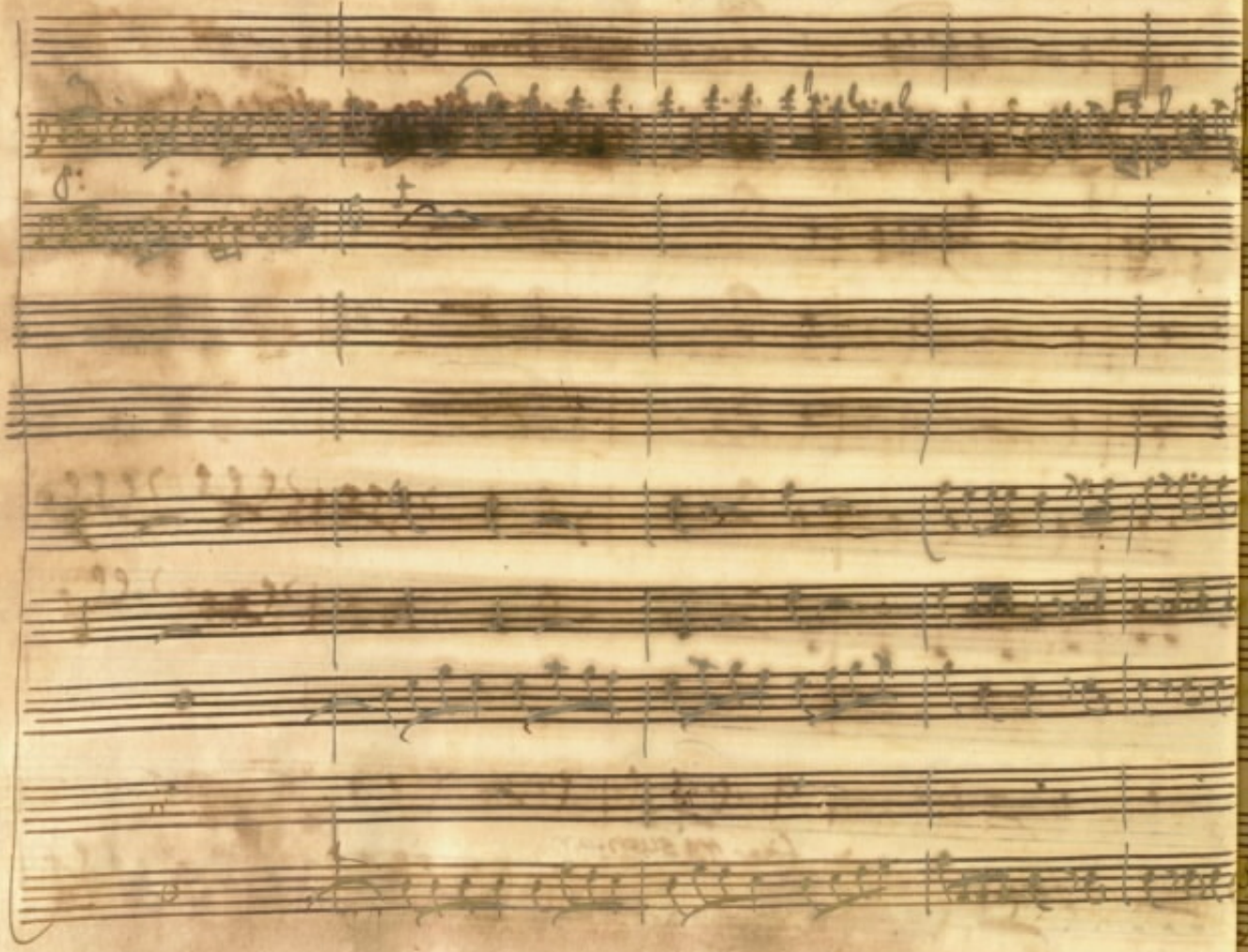

p· ten·
can
ten·

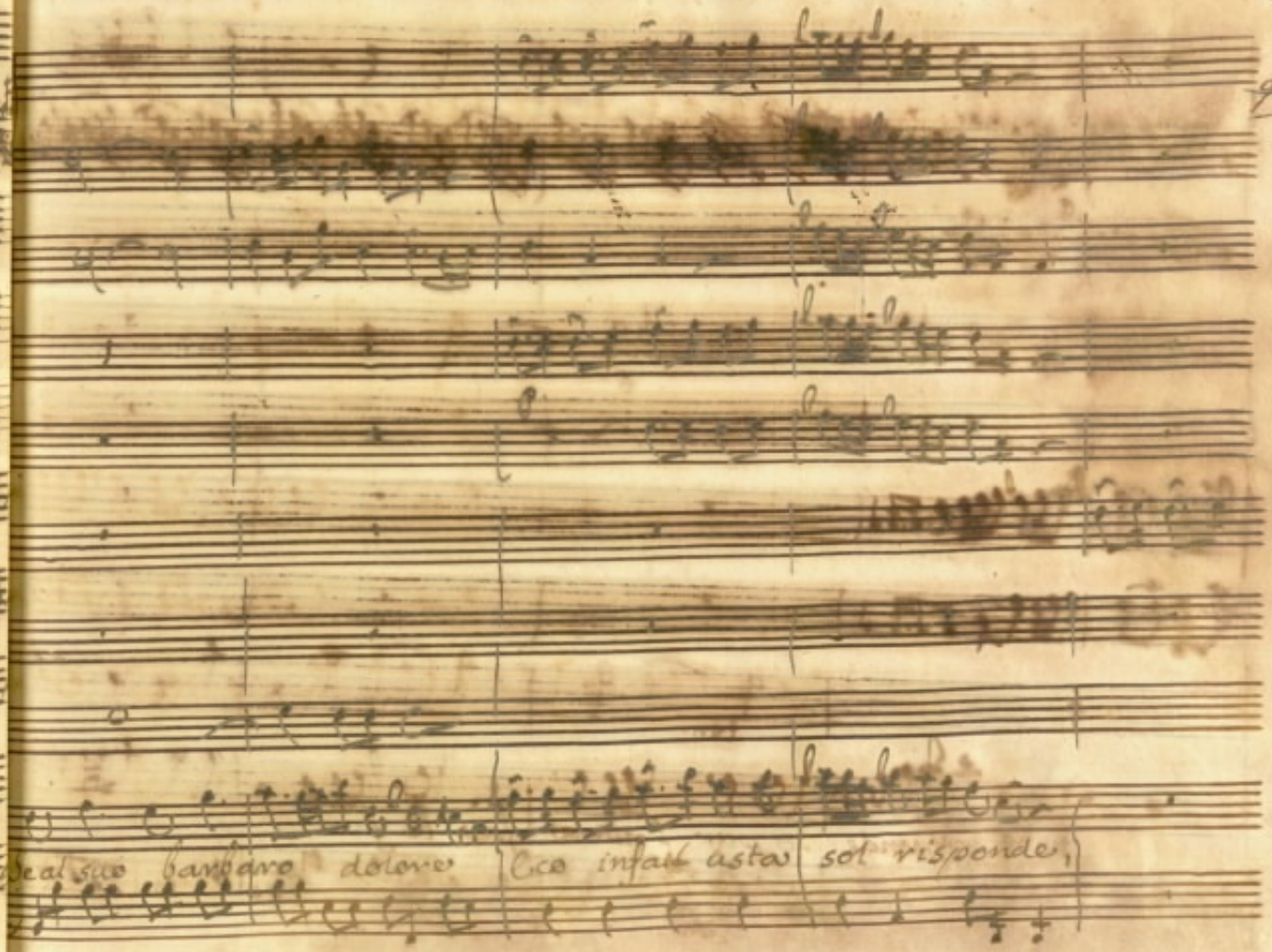

dicolo fà la selva risuonar

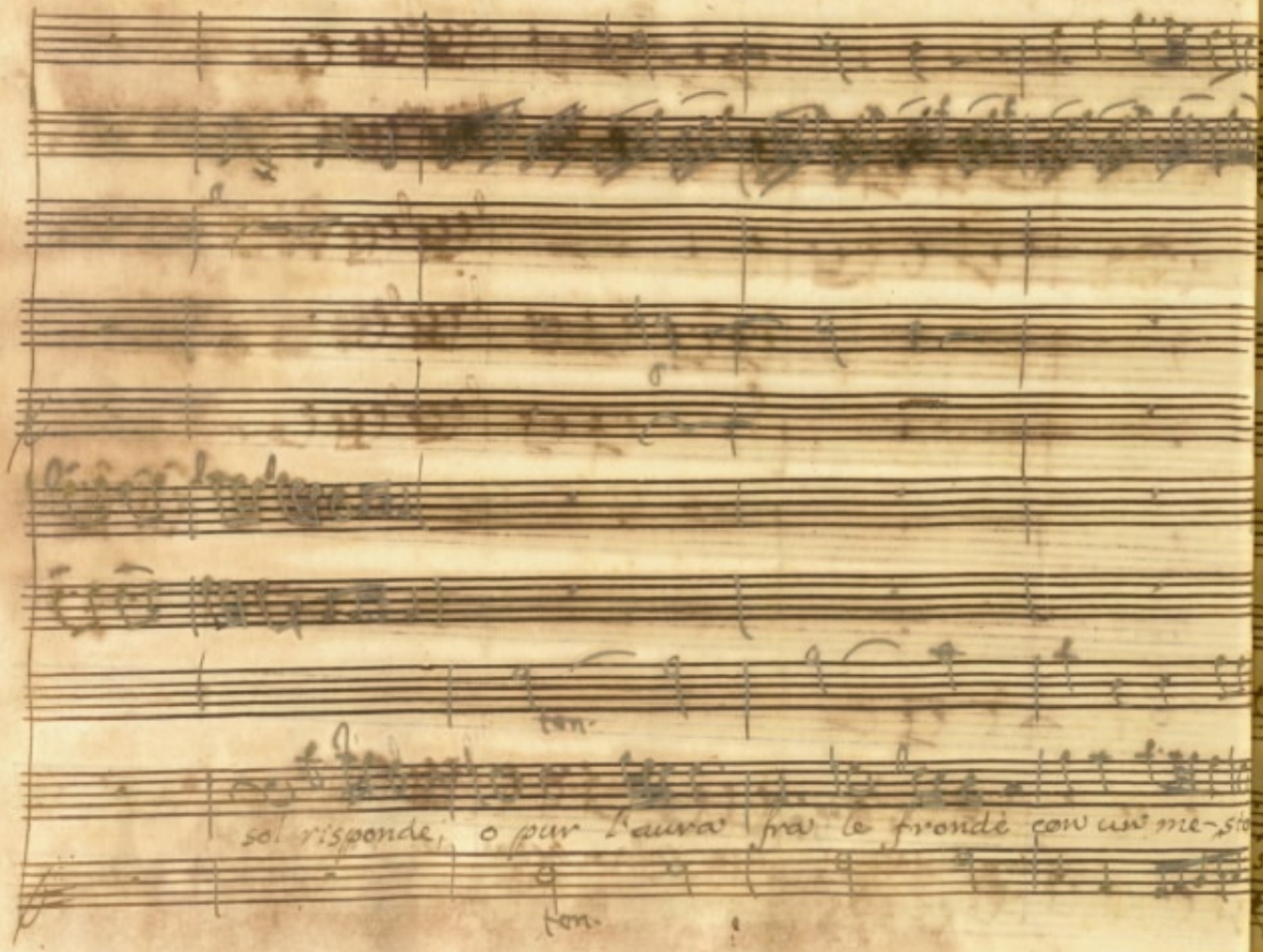


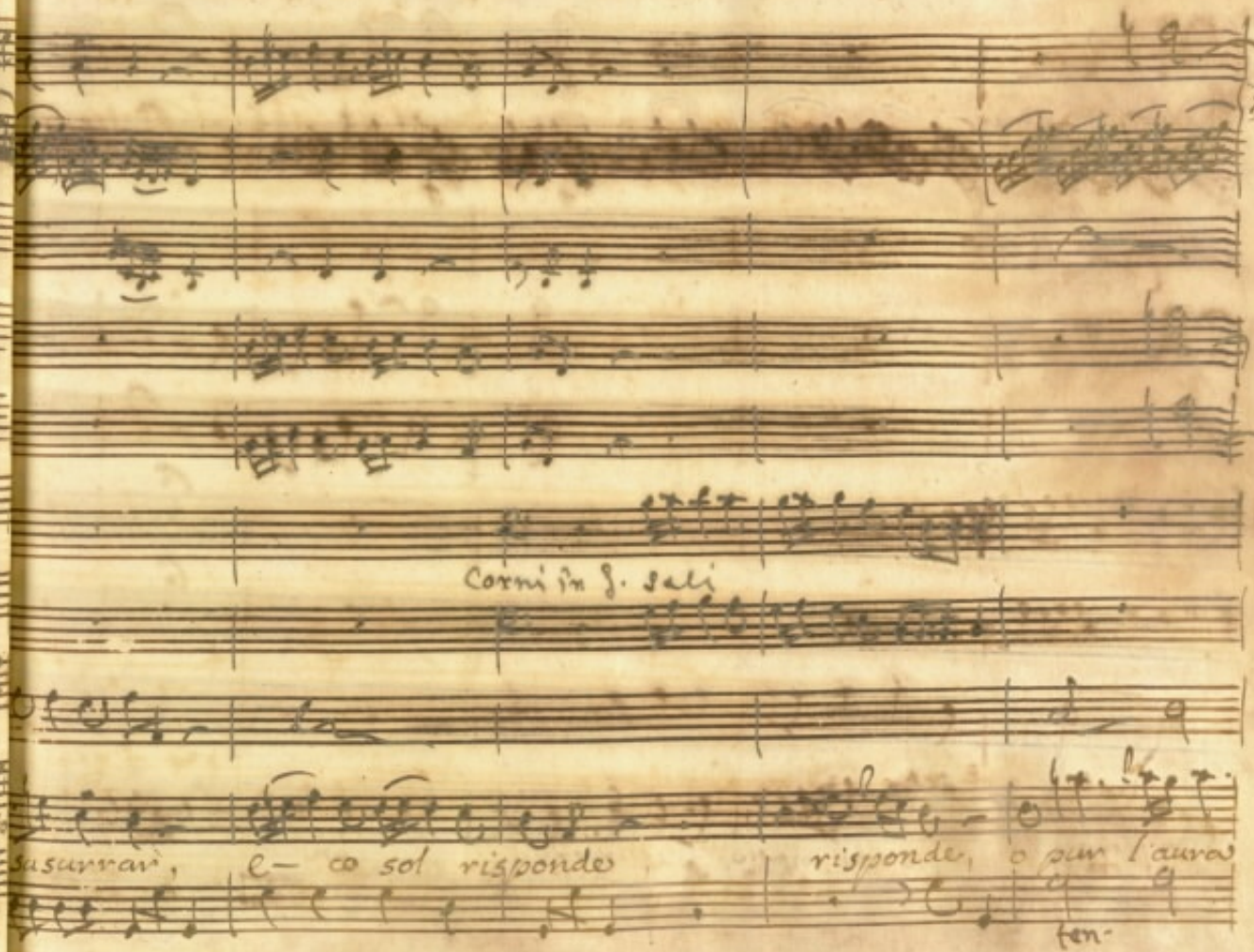

f
f
f
f
visuonar
f
f

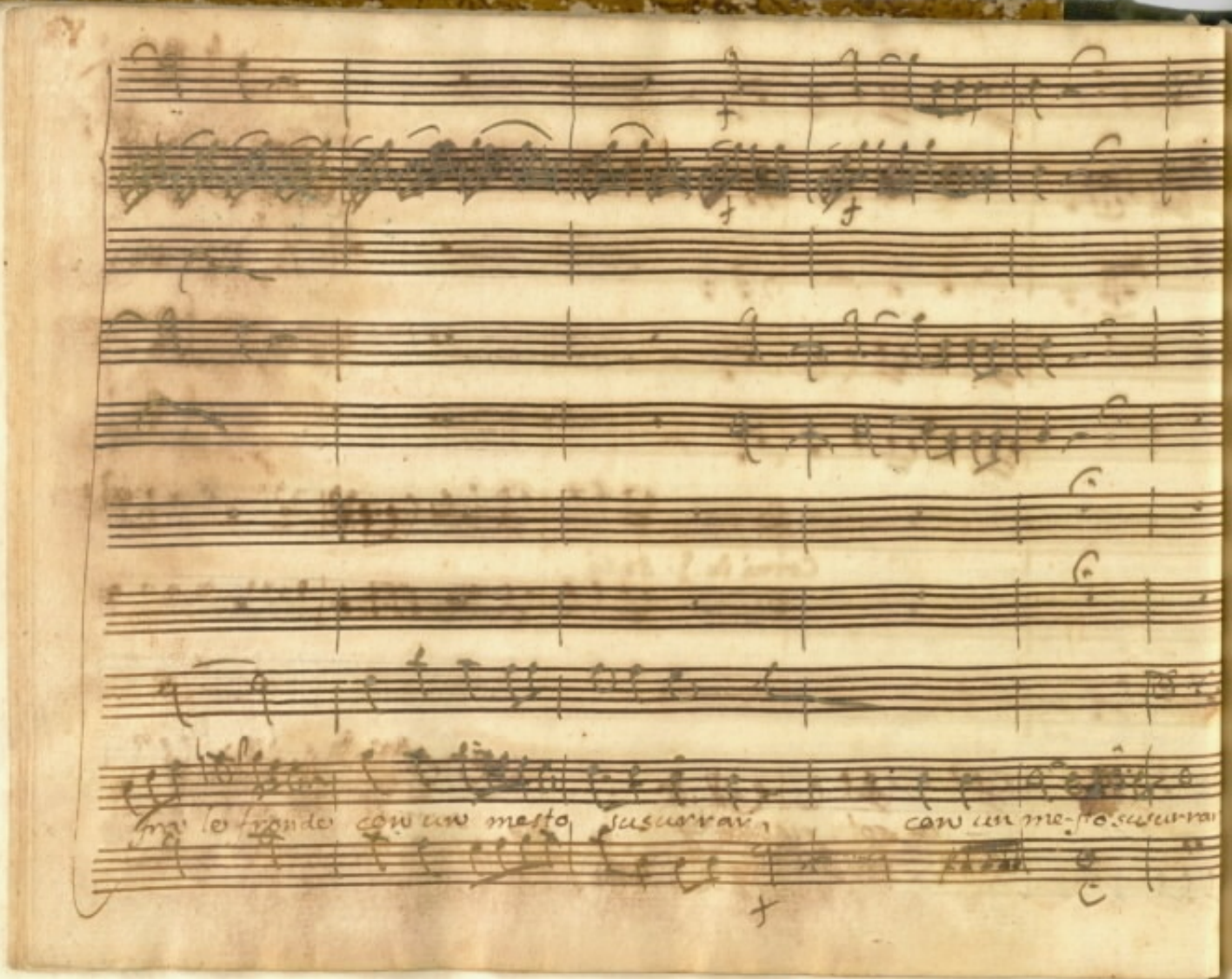

risuonar,
fà risuonar.




Del suo barbaro dolore
Ecco infatti l'astro sol risponde


ten.
sol risponde, o pur l'aura fra le fronde con un me-
ten.


Corni in G. sol ré
susurrai, E— co sol risponde
risponde, o pur l'aura
ten.


ma lo tranda con un mesto susurrar
con un me-sto susurrar